Quinto Fabio

Atto Secondo, e Terzo

2/1

TEATRO VERDI PADOVA

8

Atto Secondo.

Scena Prima

Fau:

Al tuo zelo, o Licinio, raccomando il Terman: tu della plebe gene

Fausta, Licinio

roso tribuno, il prode, il forte Liberator di Roma salvar tu puoi. Ogni poter, o

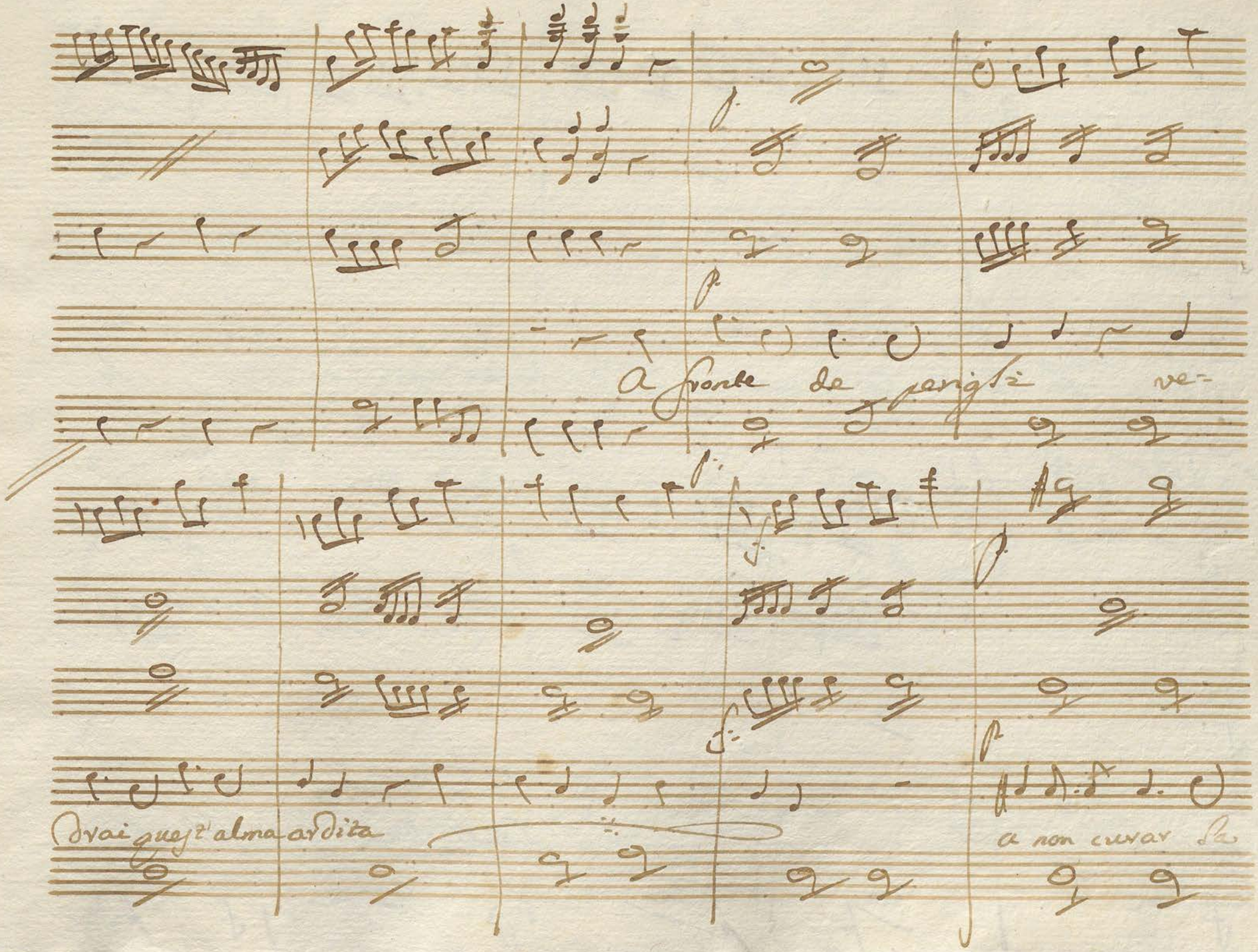
Lic:

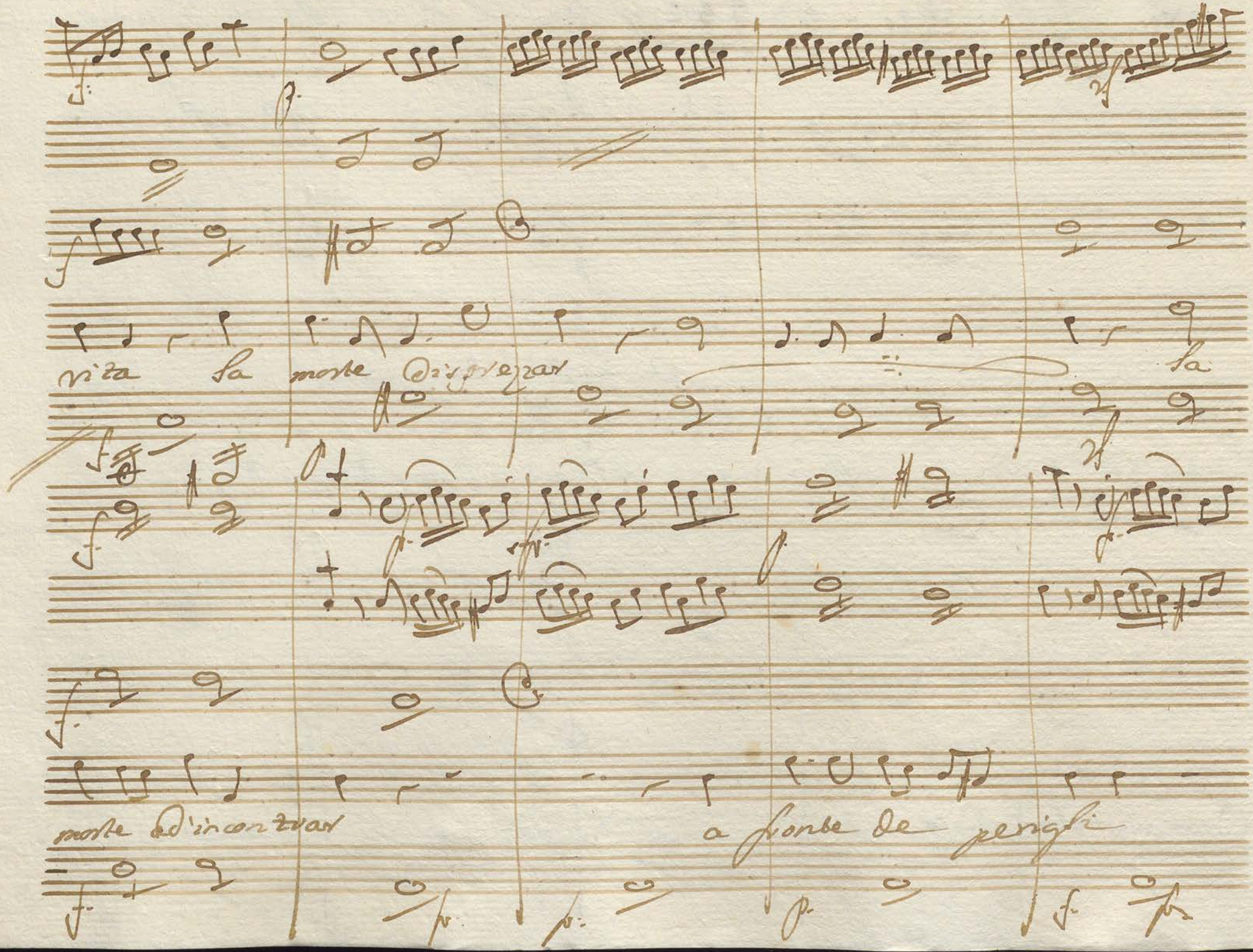
Fausta sospeso e de tribuni allor che regge tutto il peso di Roma, un ditatore pure d'amico il

core farò veder qual sia, a favor d'un Eroe nell'opra mia

Aria Licinio

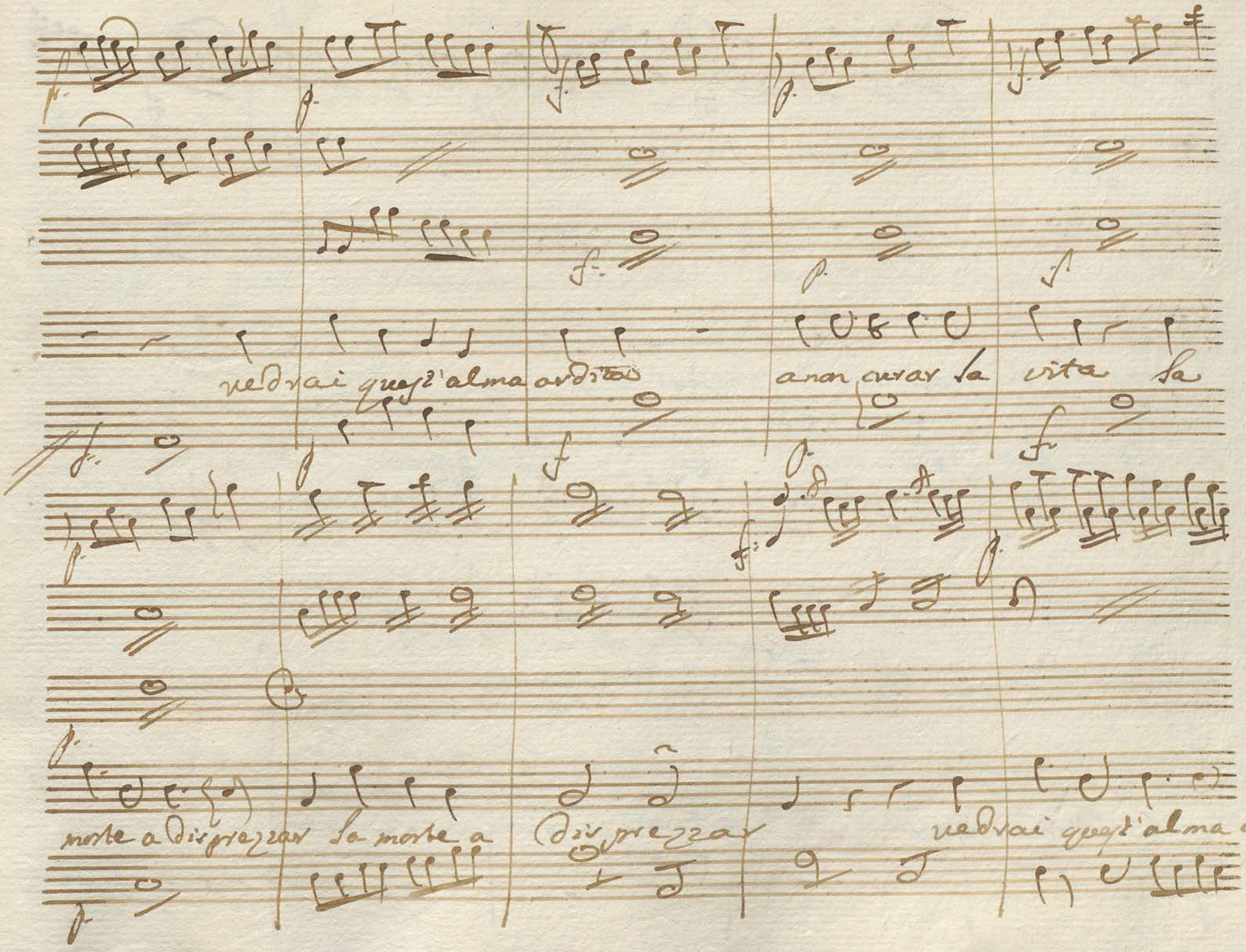
BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

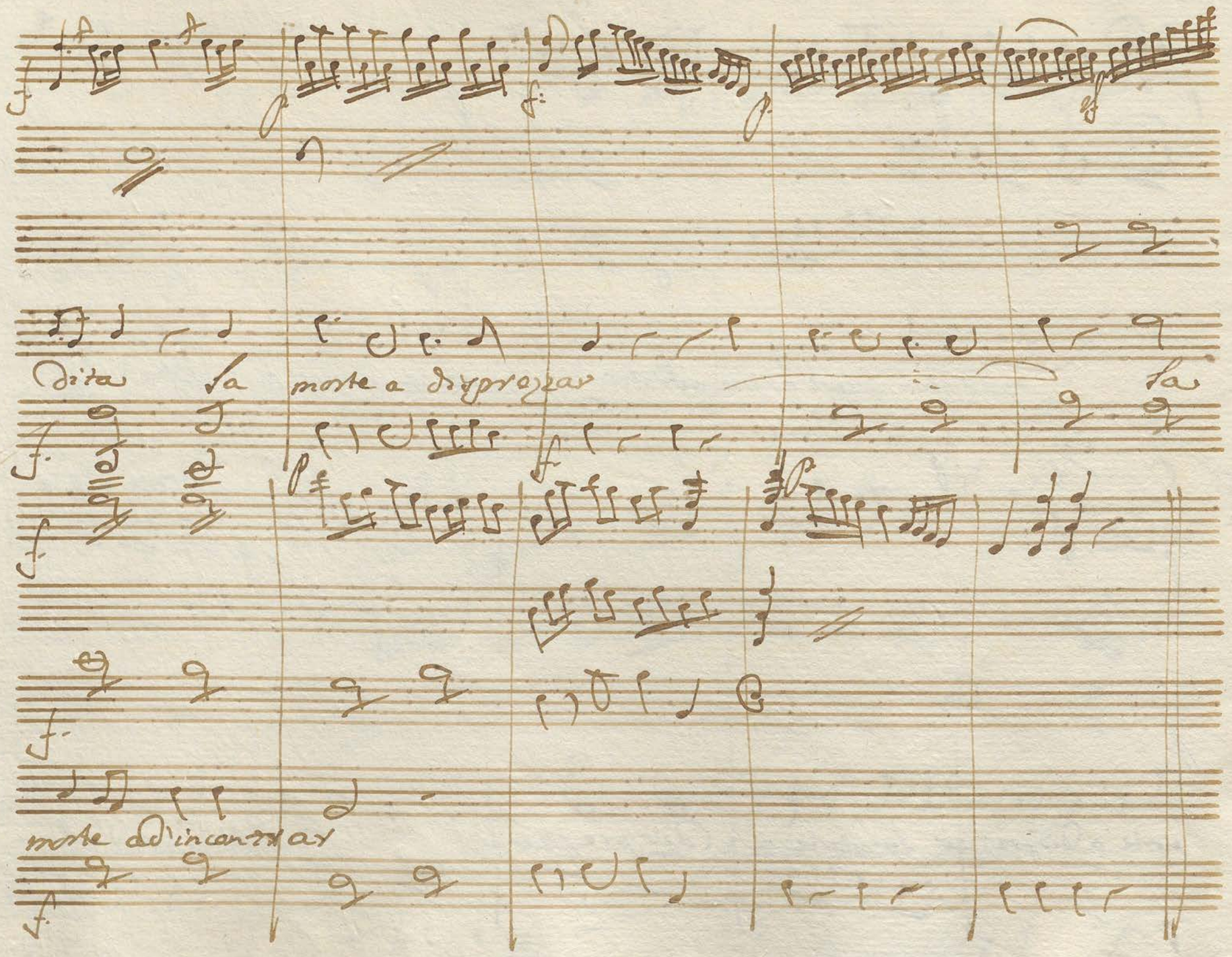

A fronte de perigli ve-
drai quest'alma ardita
a non curar la



vita la morte disprezzar la

morte ad'incontrar a fronte de perigli


vedrai quest'alma ardita
non curar la vita la
morte a disprezzar la morte a
disprezzar
vedrai quest'alma ar-


Dita
la
morte a dyprezar
la
morte de incantar

Scena Ida

Vol. Fau.

Fausta --- Volunio, oh quanto opportuno qui

Fau. Vol.

giungi! e quale recchi nuova lieta ò fatal? Che fà che dice che ri=

Vol.

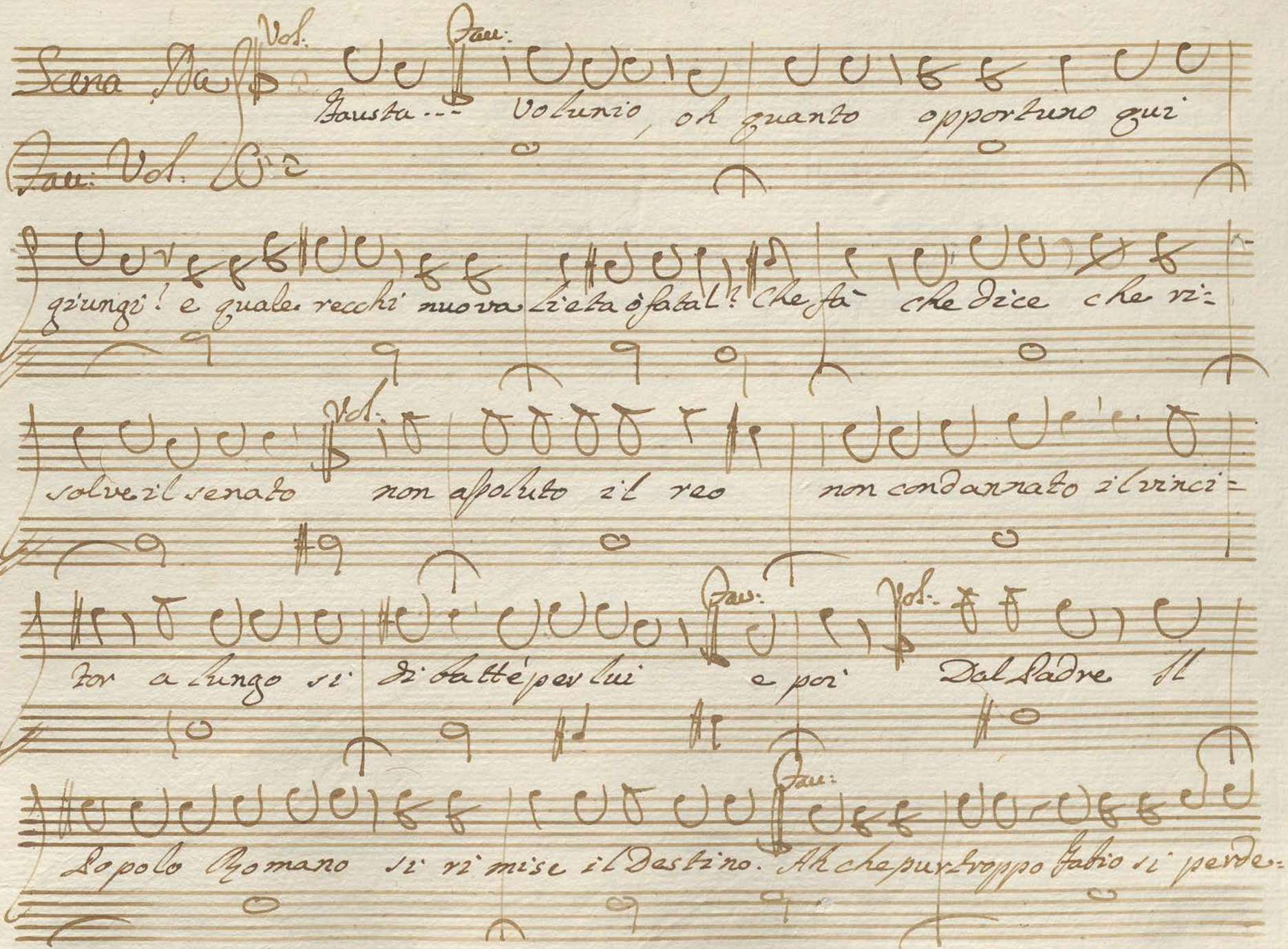
solve il senato non assoluto il reo non condannato il vinci=

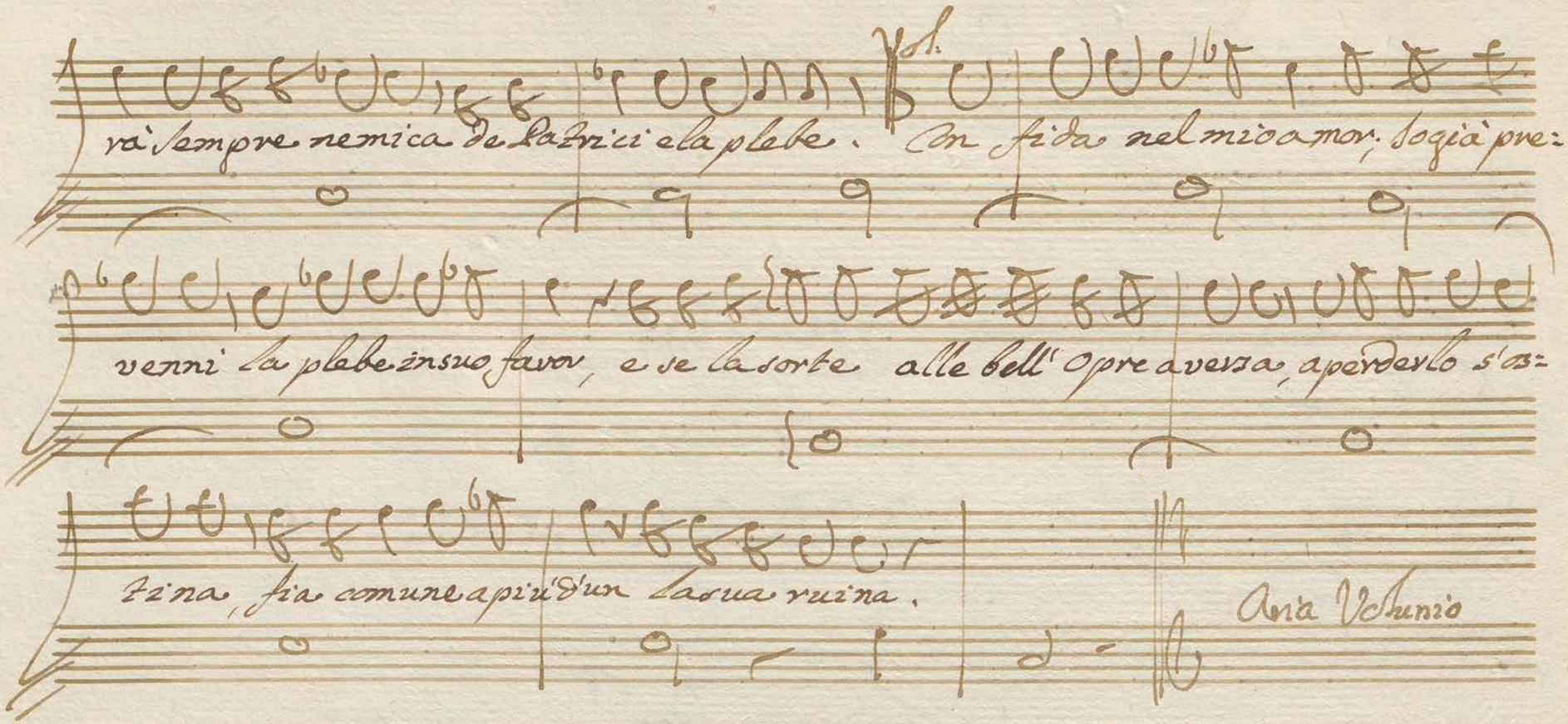
Fau. Vol.

tor a lungo si dibatté per lui e poi Dal Padre Il

Fau.

Popolo Romano si rimise il Destino. Ah che pur troppo Fabio si perde=





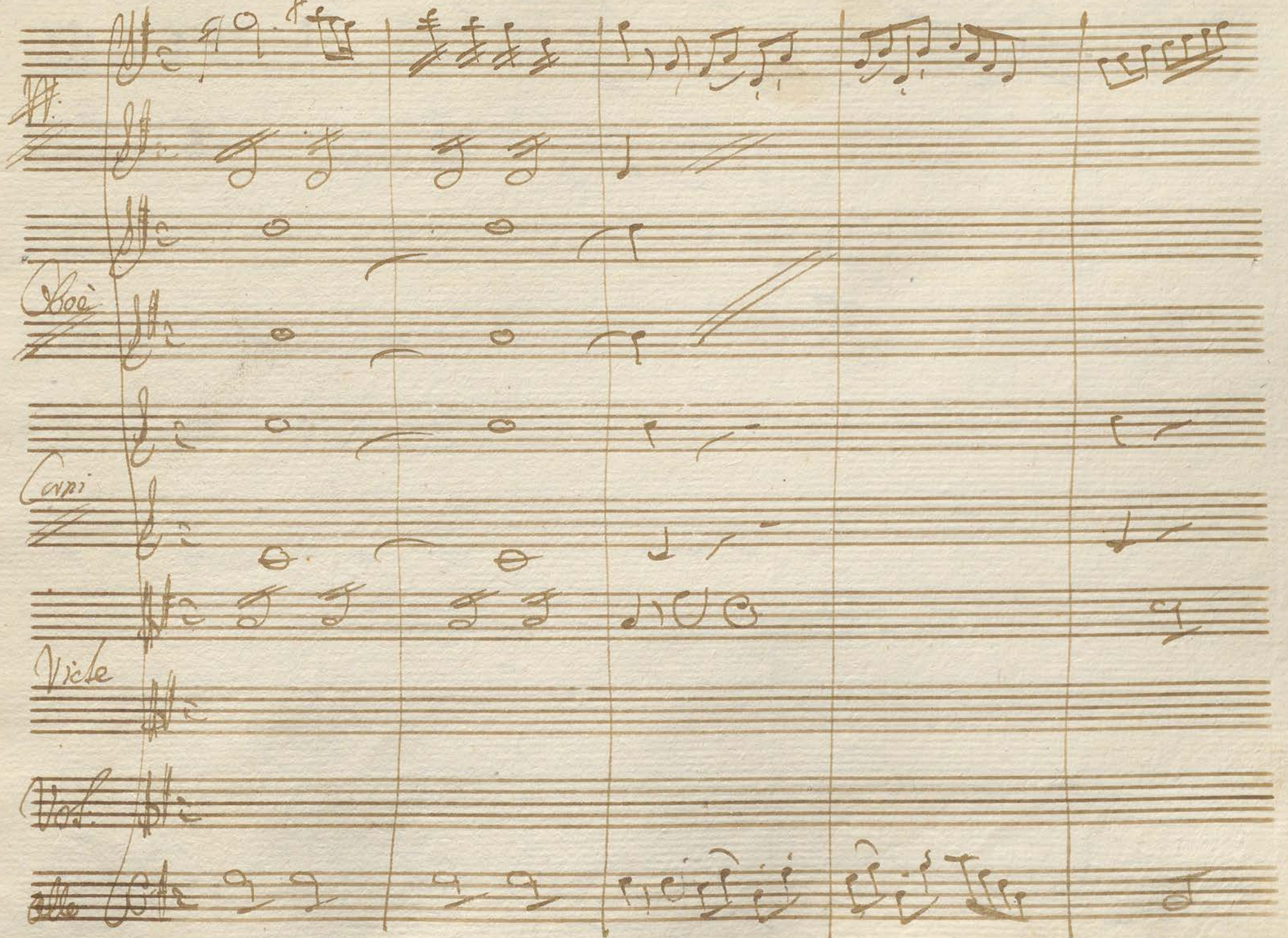
Vol.

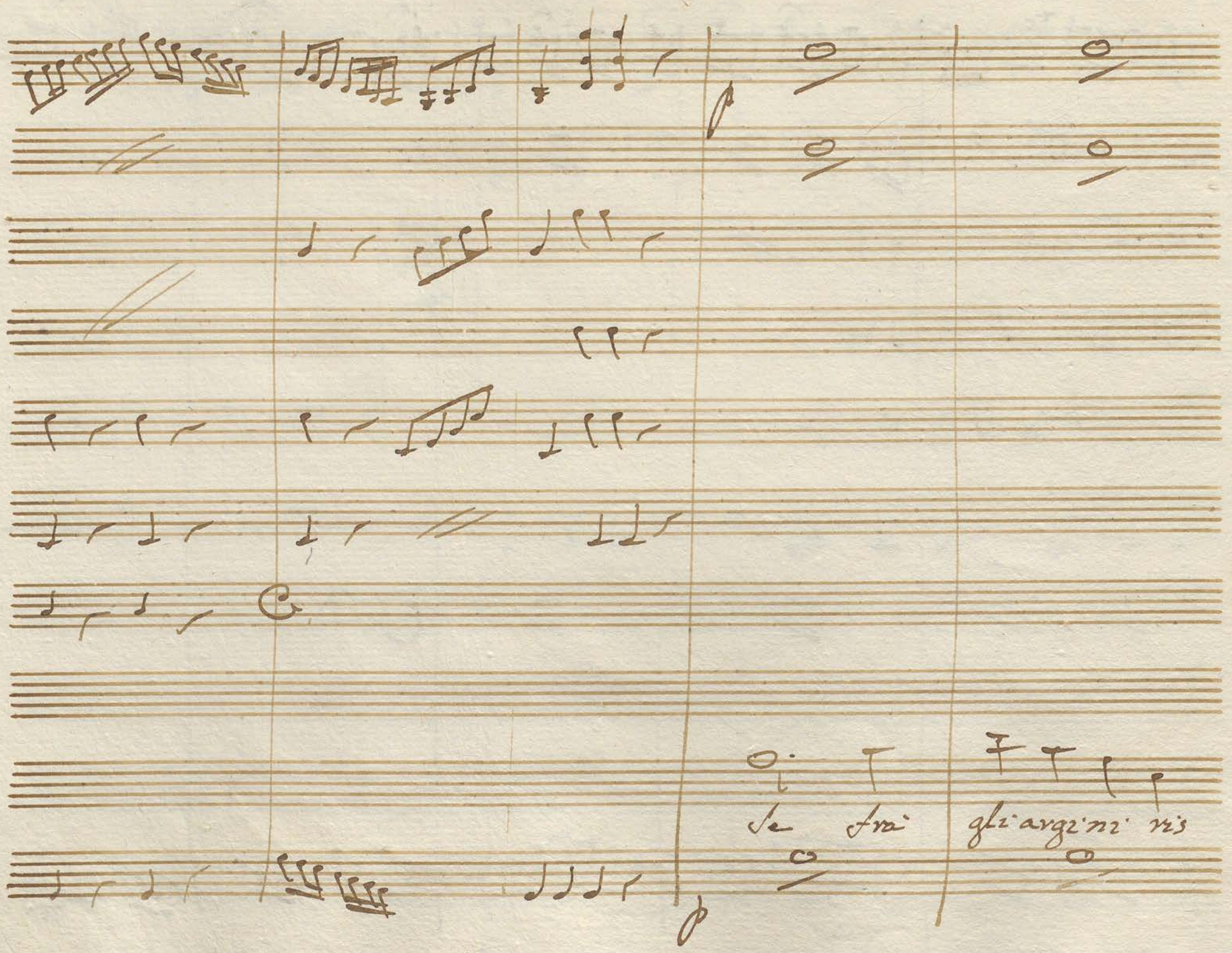
rà sempre nemica de Patrici e la plebe. Un fida nel mio amor, sogià pre=

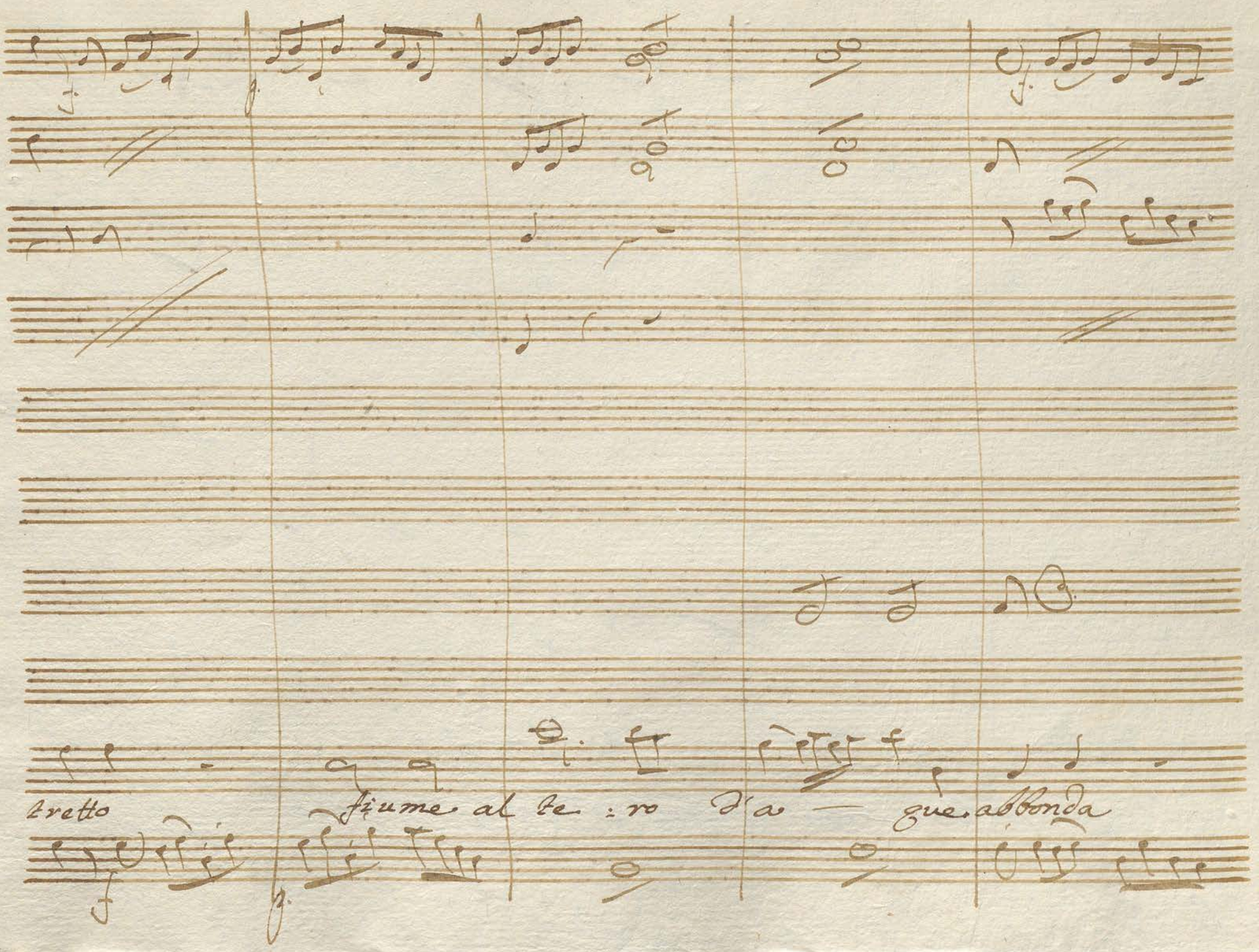
venni la plebe in suo favor, e se la sorte alle bell' Opre aversa, a perderlo s'os=

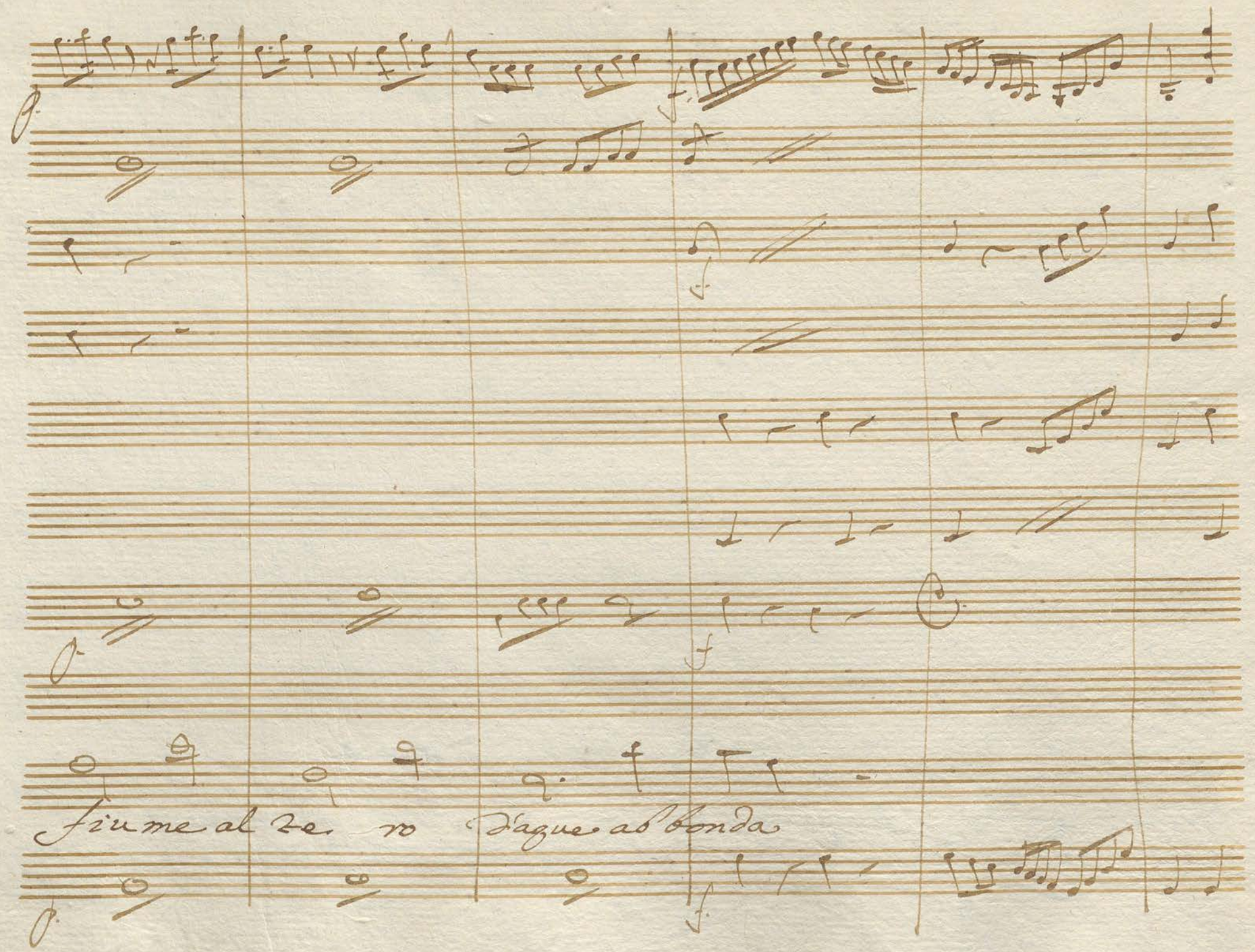
tina, fia comune a più d'un la sua ruina.

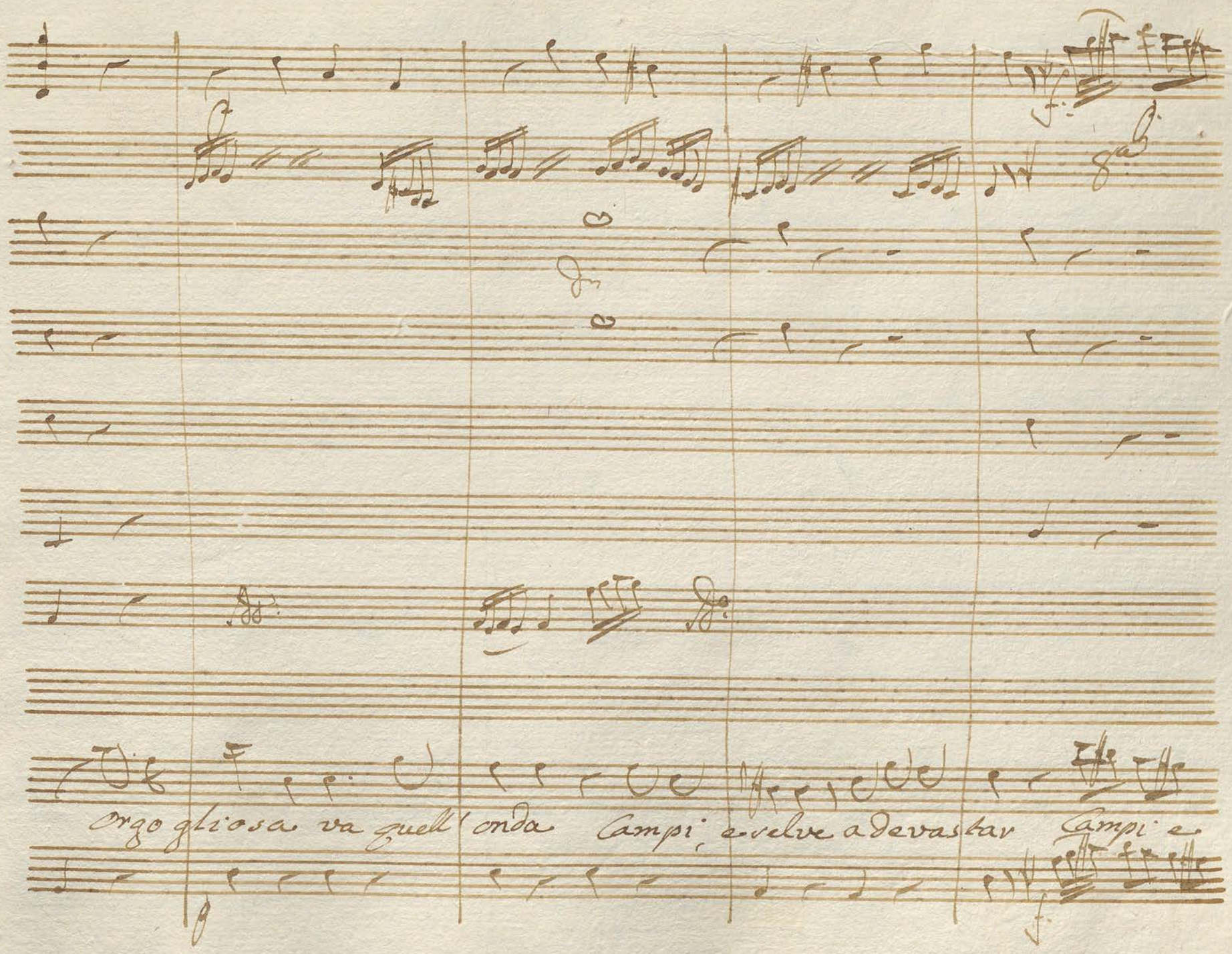
Aria Volunio

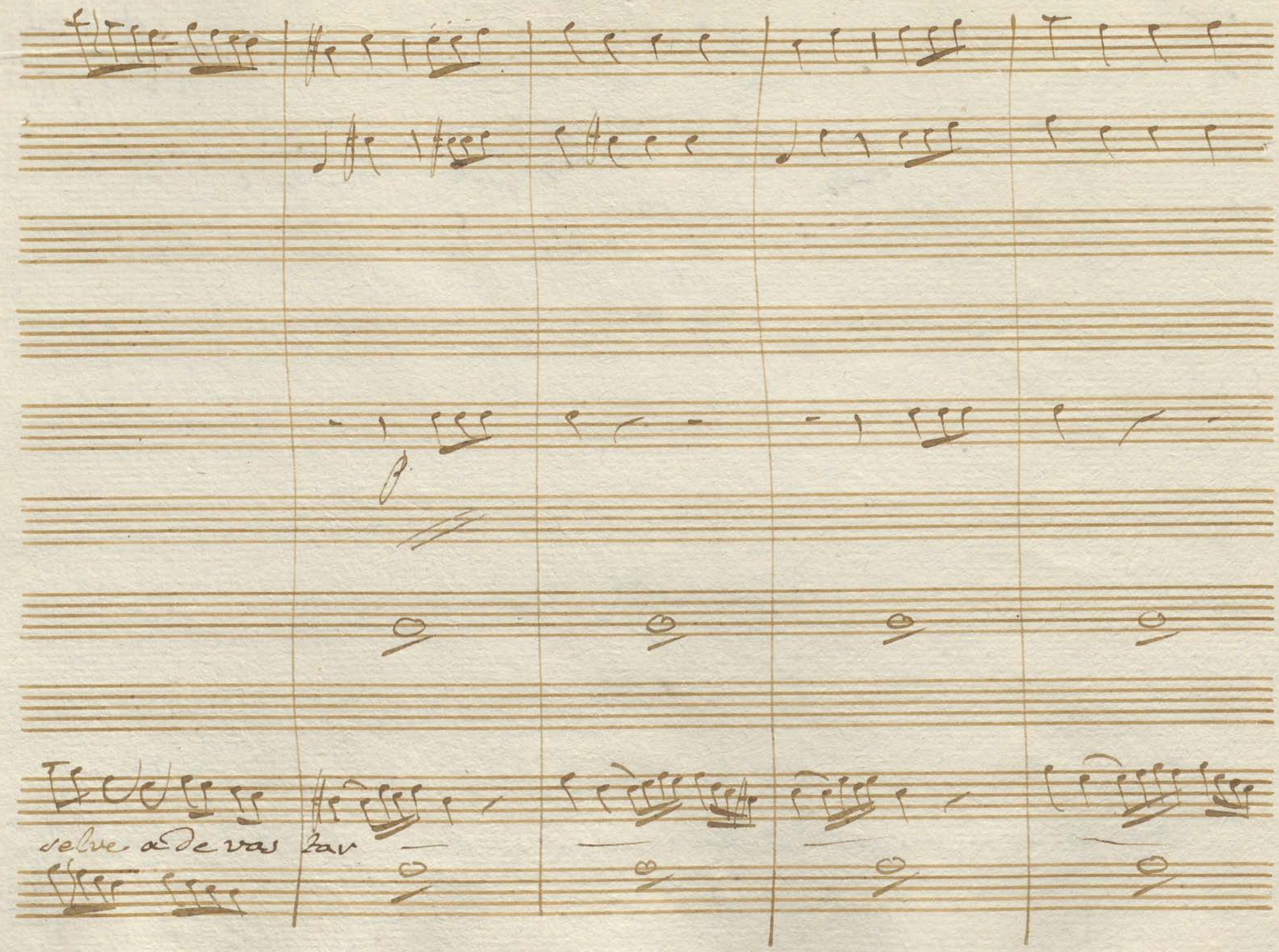

Oboè
Corni
Viole
Vol.
Alle

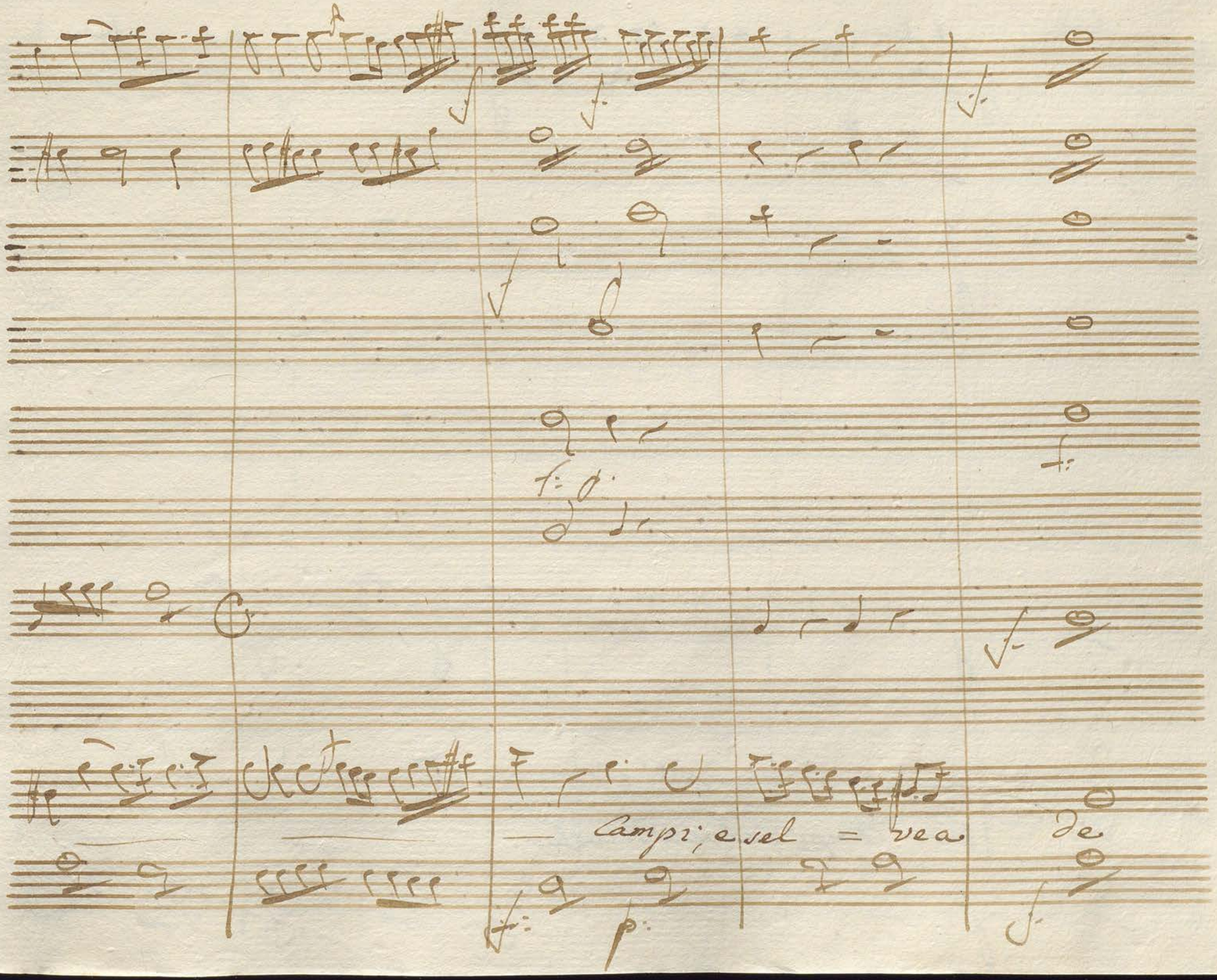

Se fra gli argini

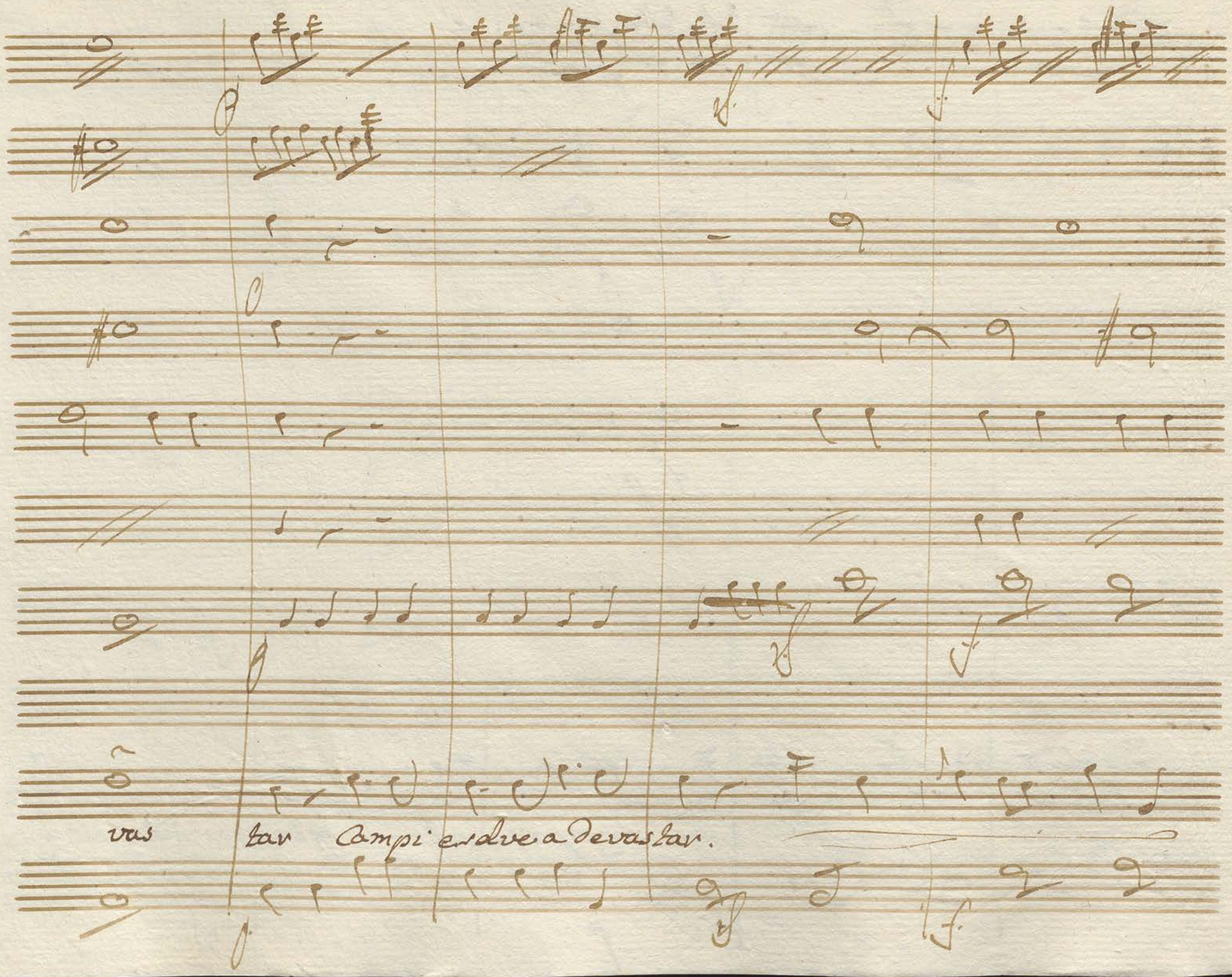

tretto
fiume al te : ro d'a — que abbonda


fiume al ze ro d'aque ab bonda

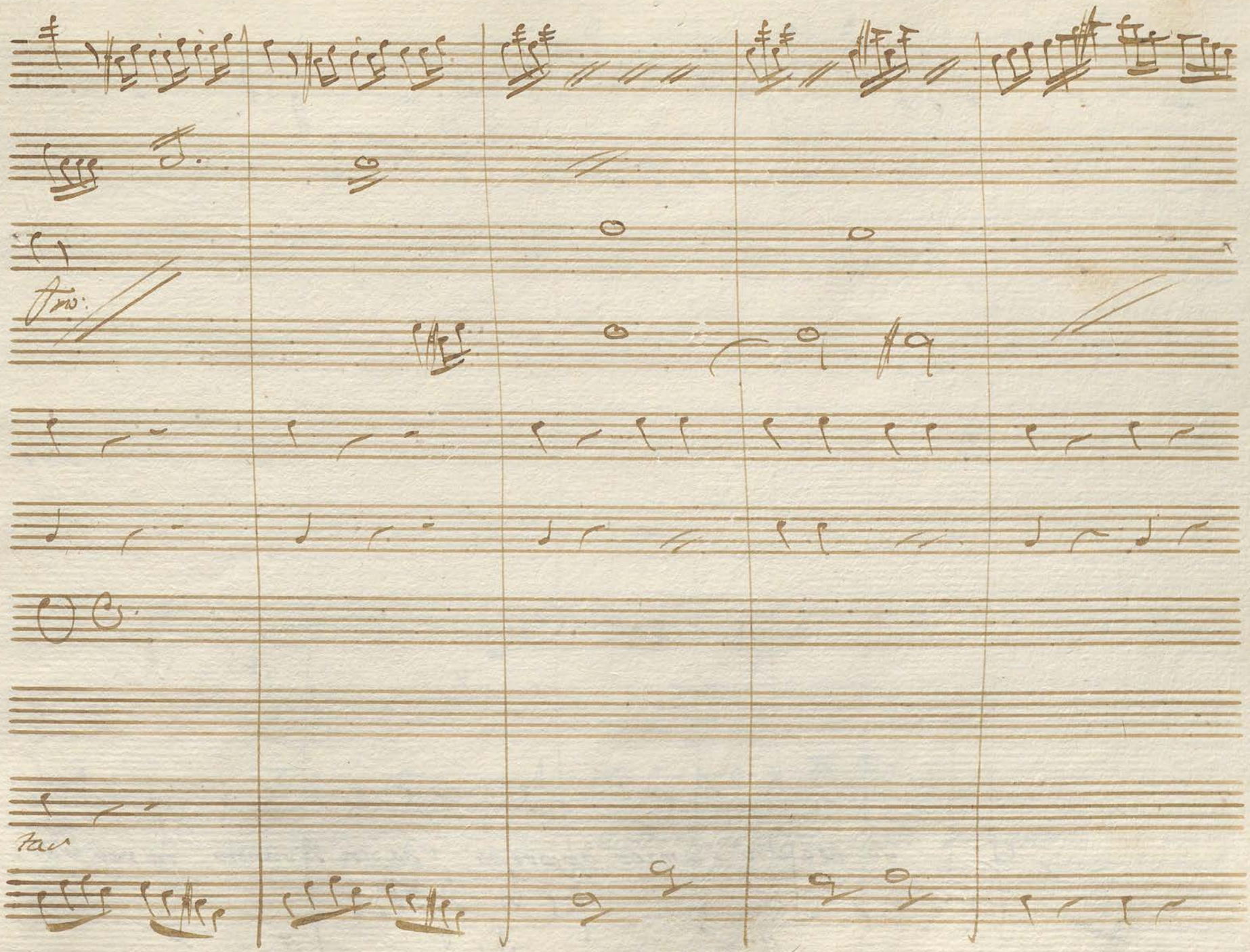

Orgogliosa va quell' onda Campi, e selve a devastar Campi e

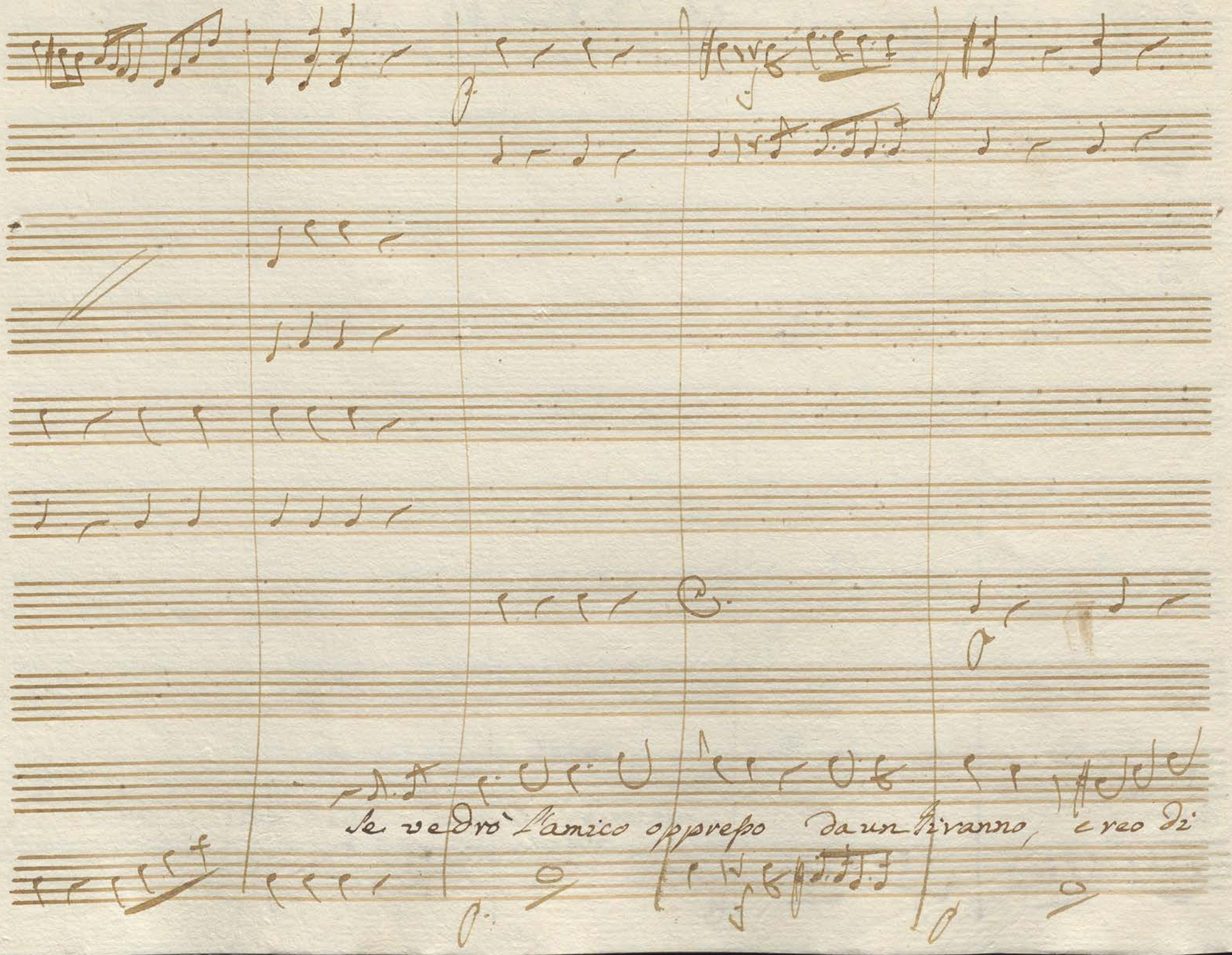

delve ad de vas Jav

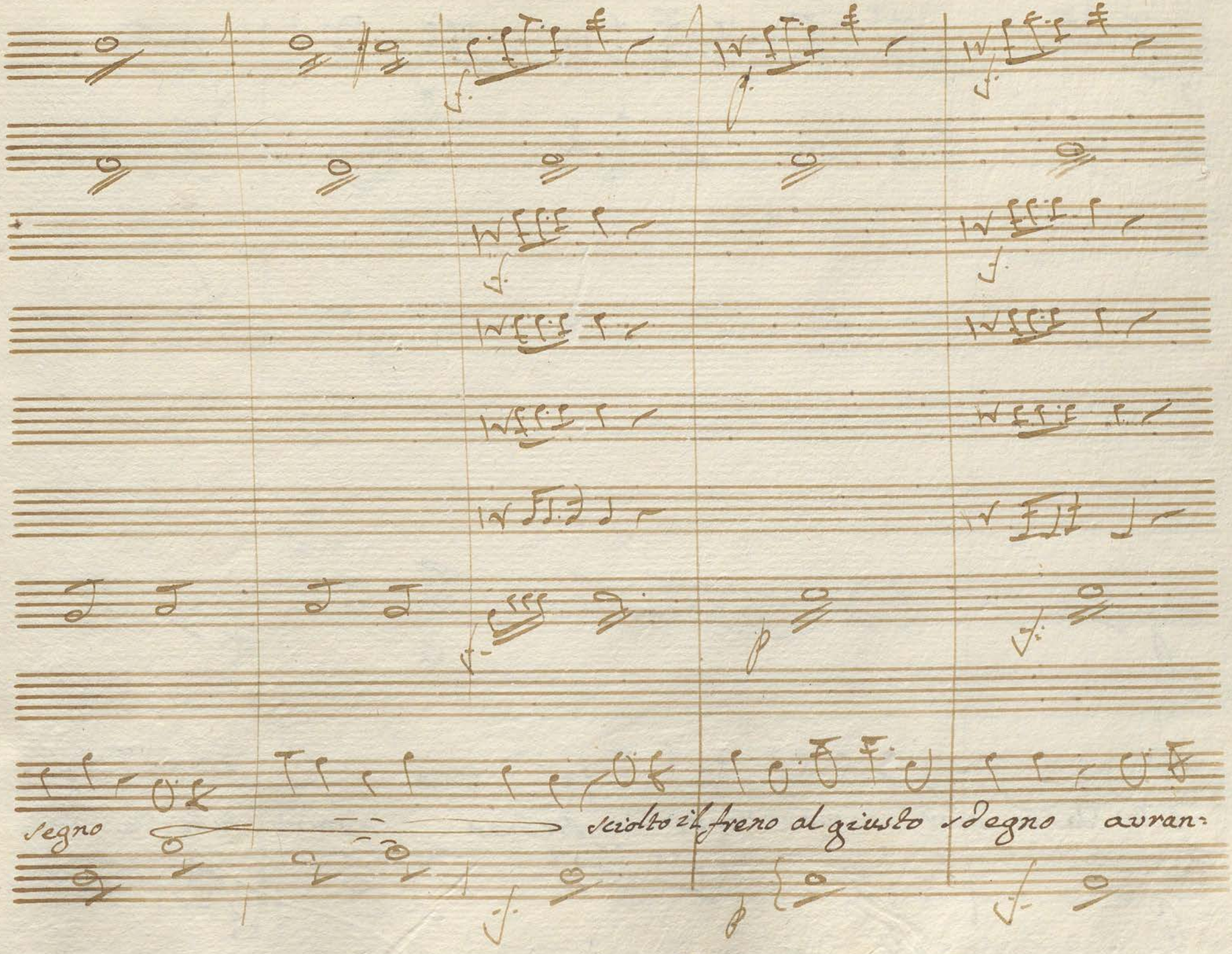

Campi; e sel = vea
de

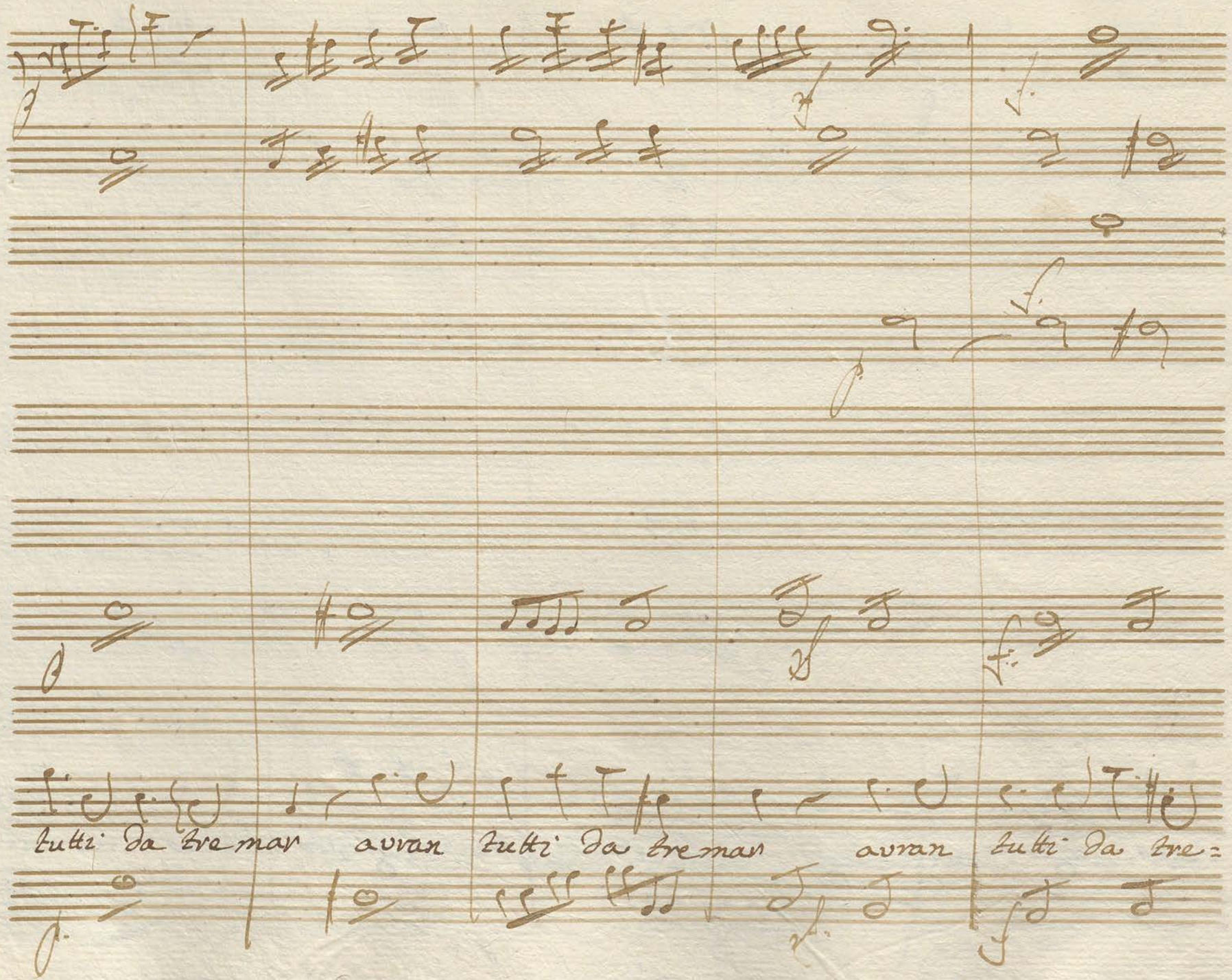


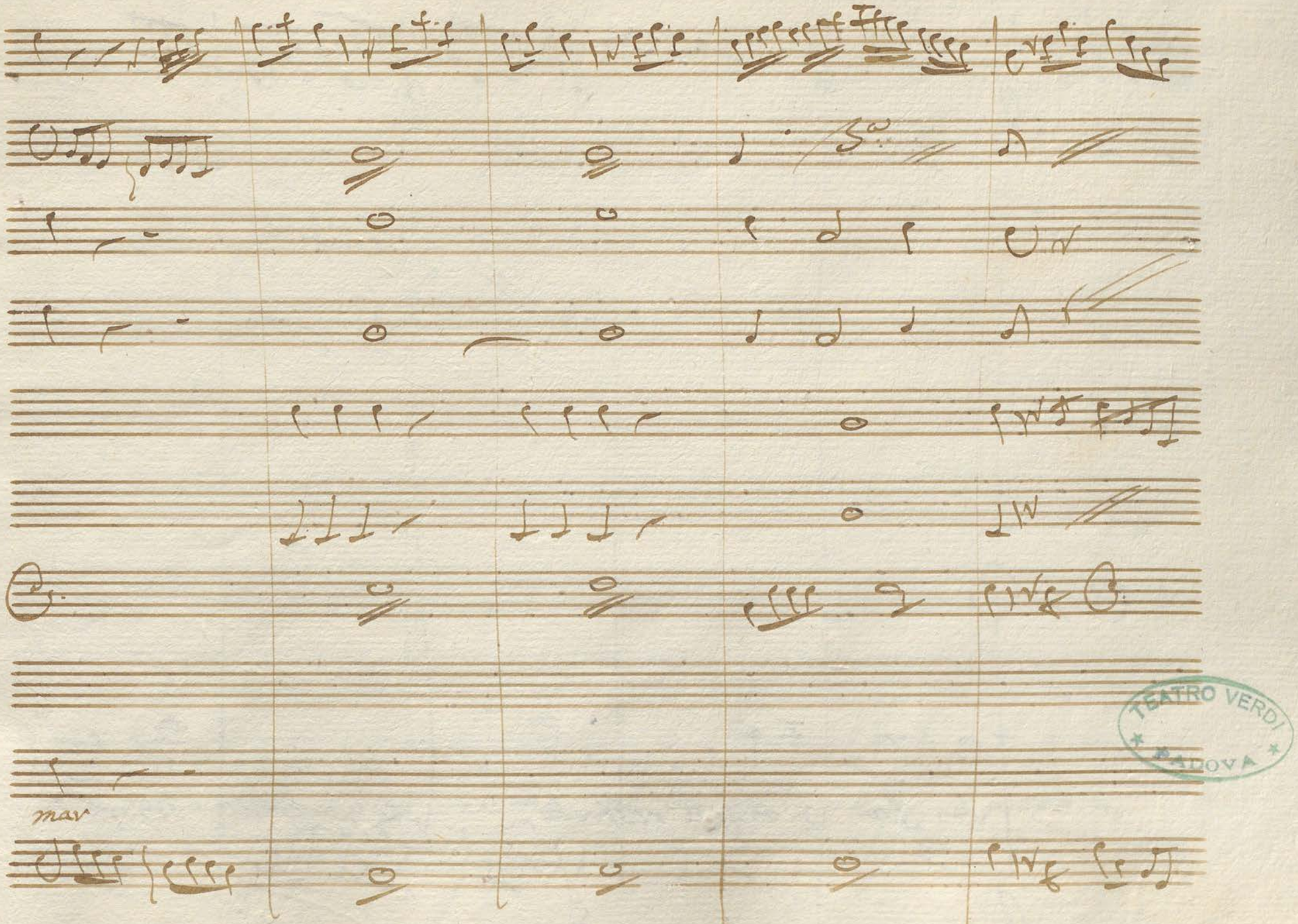
vas tar Campi e solve a devastar.


Fro:
Fac

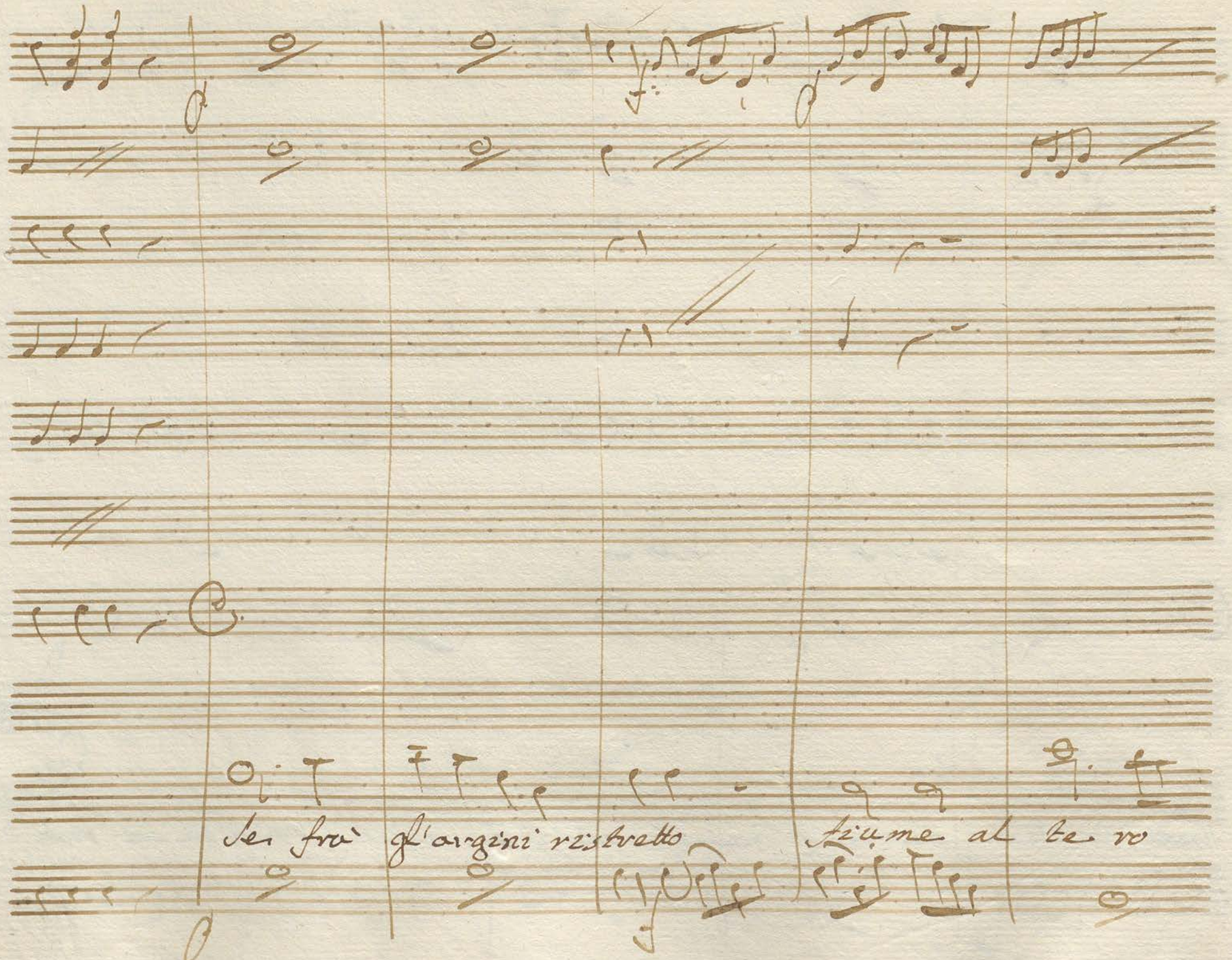

Se vedrò l'amico oppresso da un Tiranno, e reo di

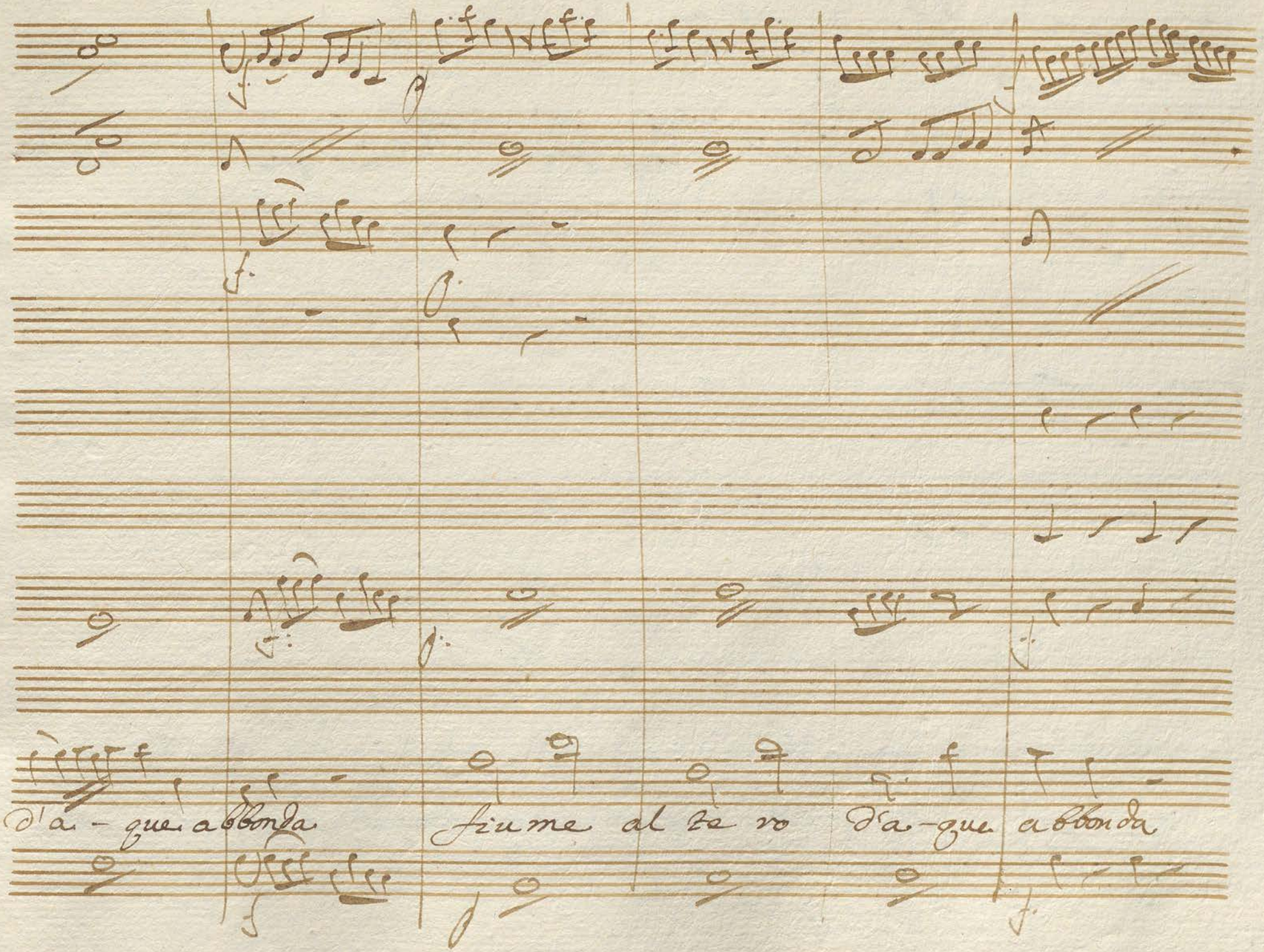

segno
sciolto il freno al giusto
degno
avran:

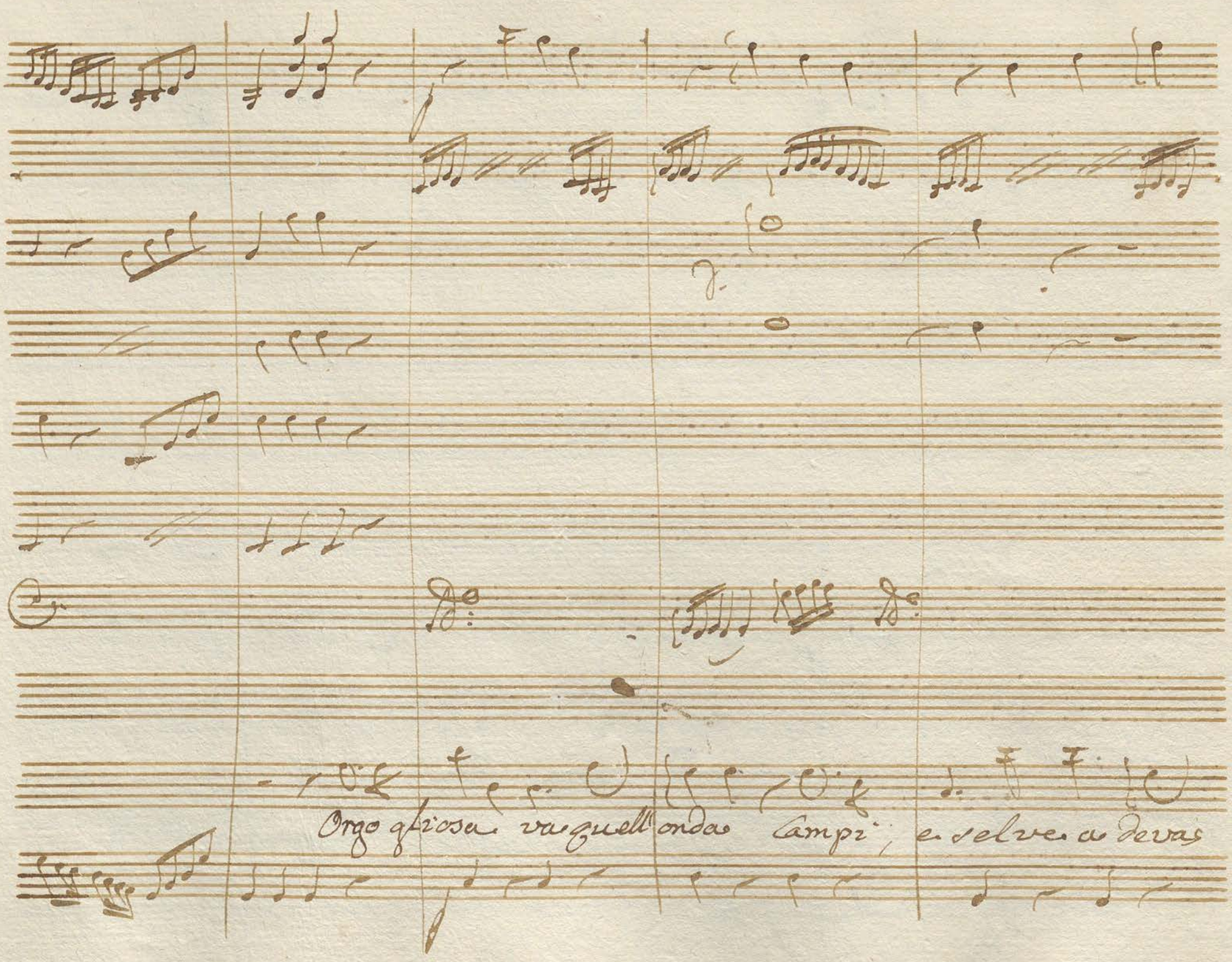

tutti da tre mas
avran
tutti da tre mas
avran
tutti da tre =

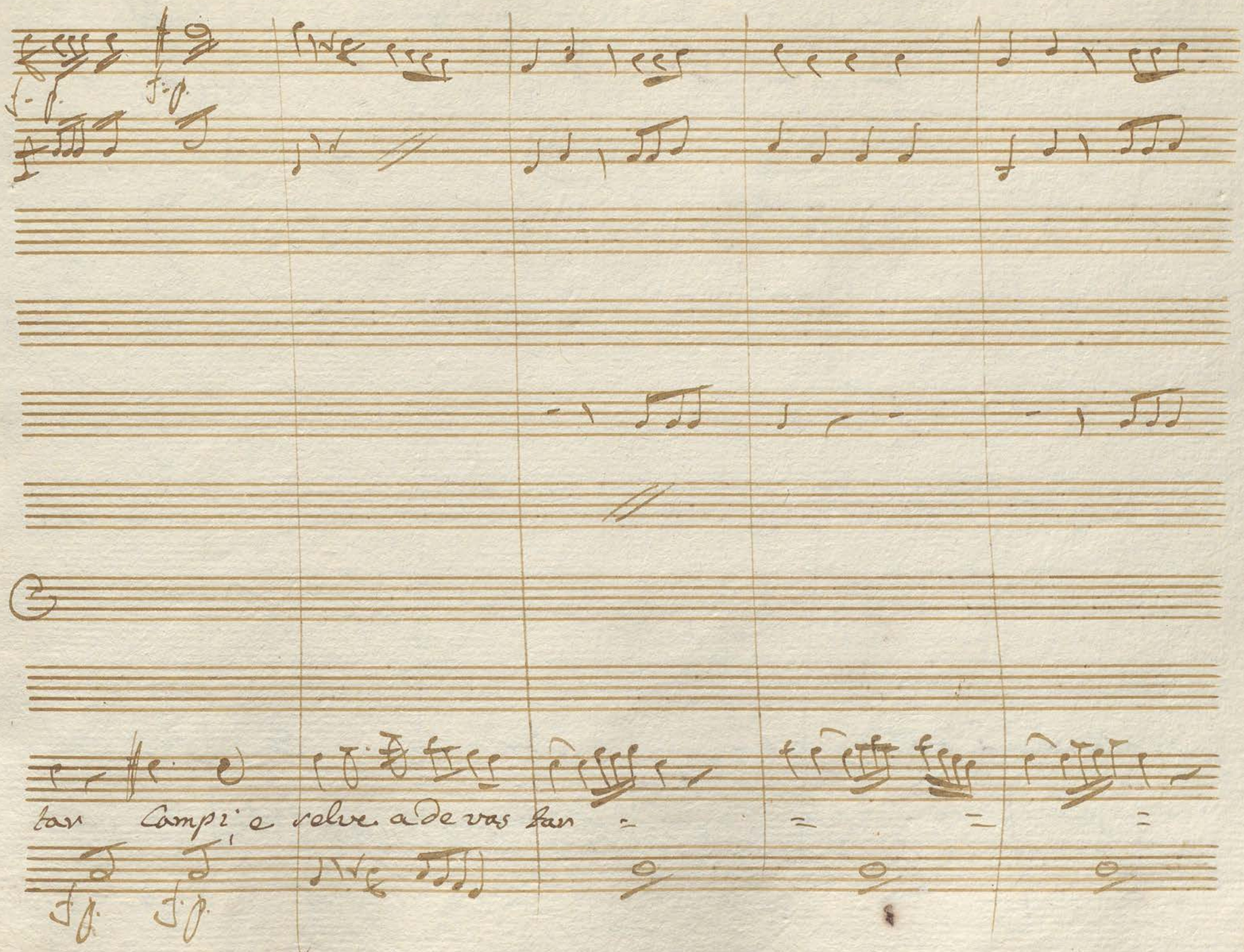


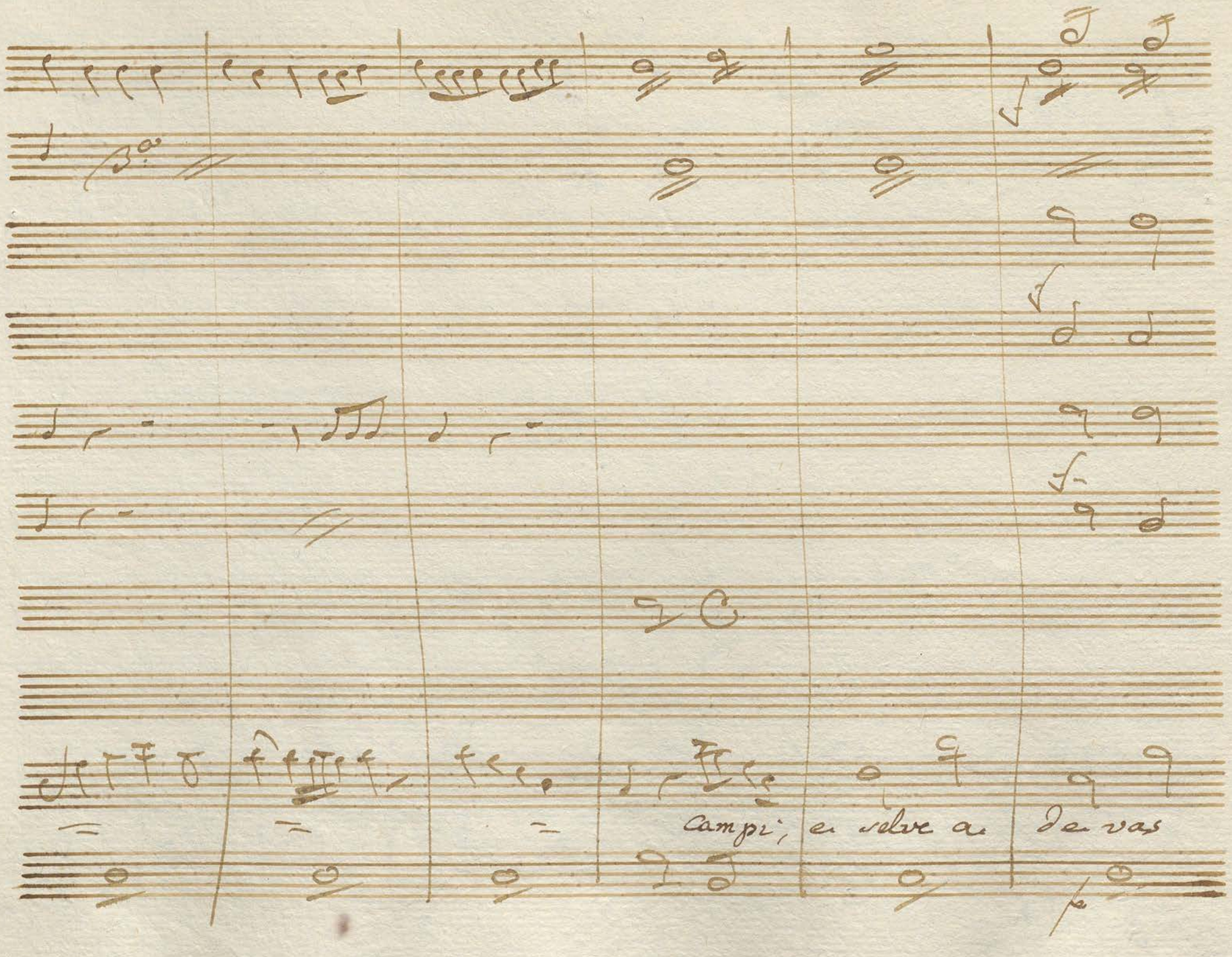
TEATRO VERDI
PADOVA

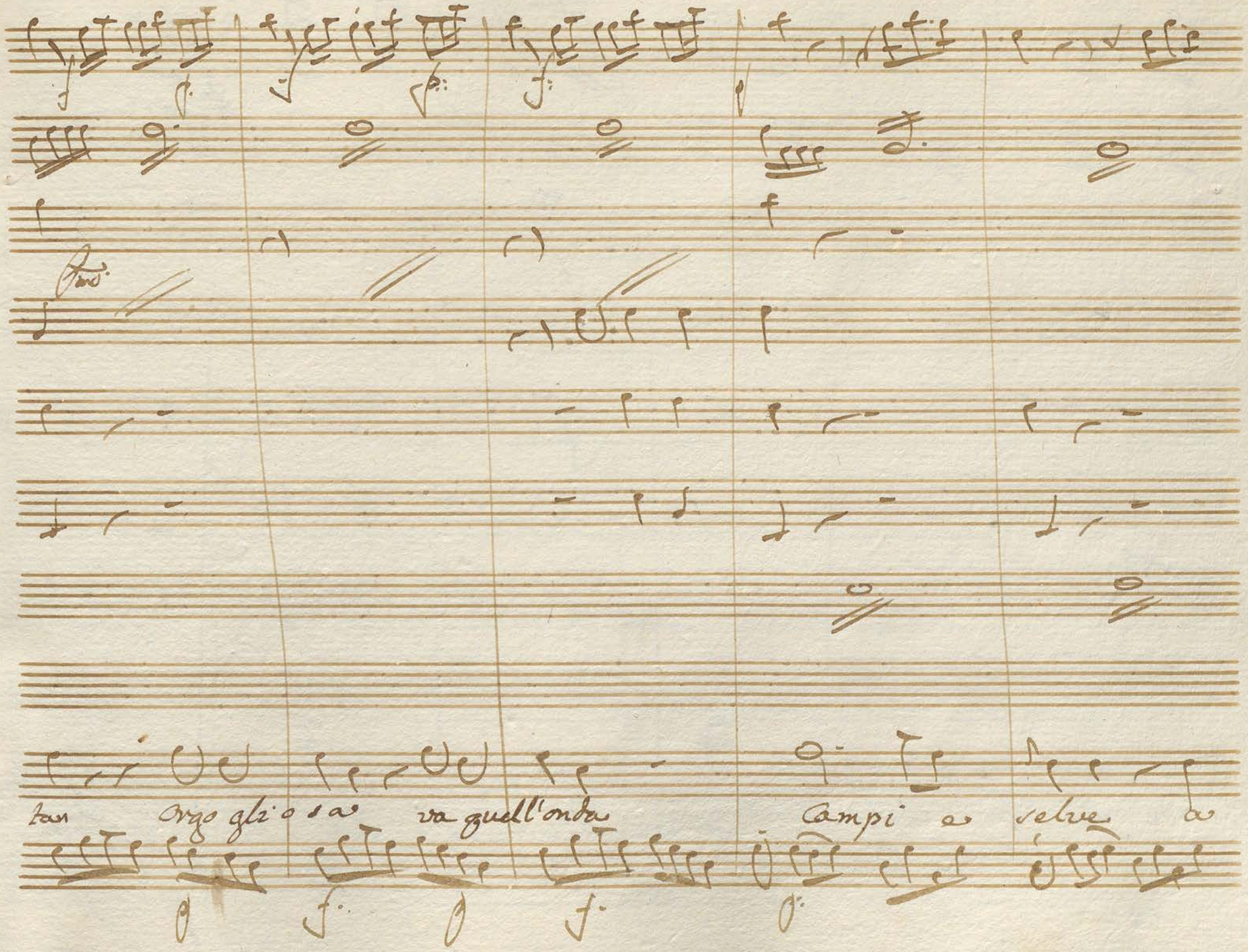

Se fra gl'argini ristretto
fiume al
te ro

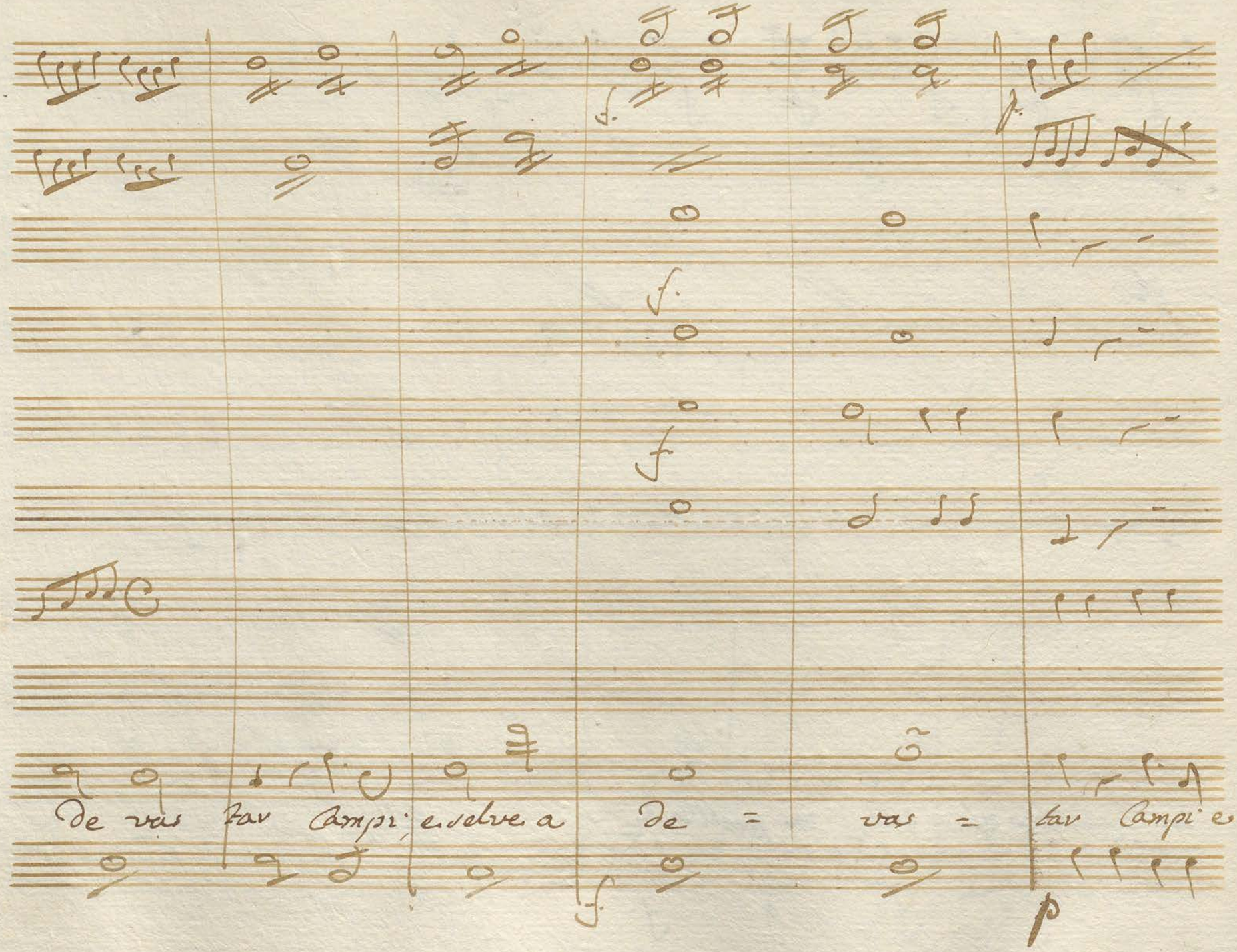

d'a - que a bonda
fiume al te ro
d'a - que a bonda

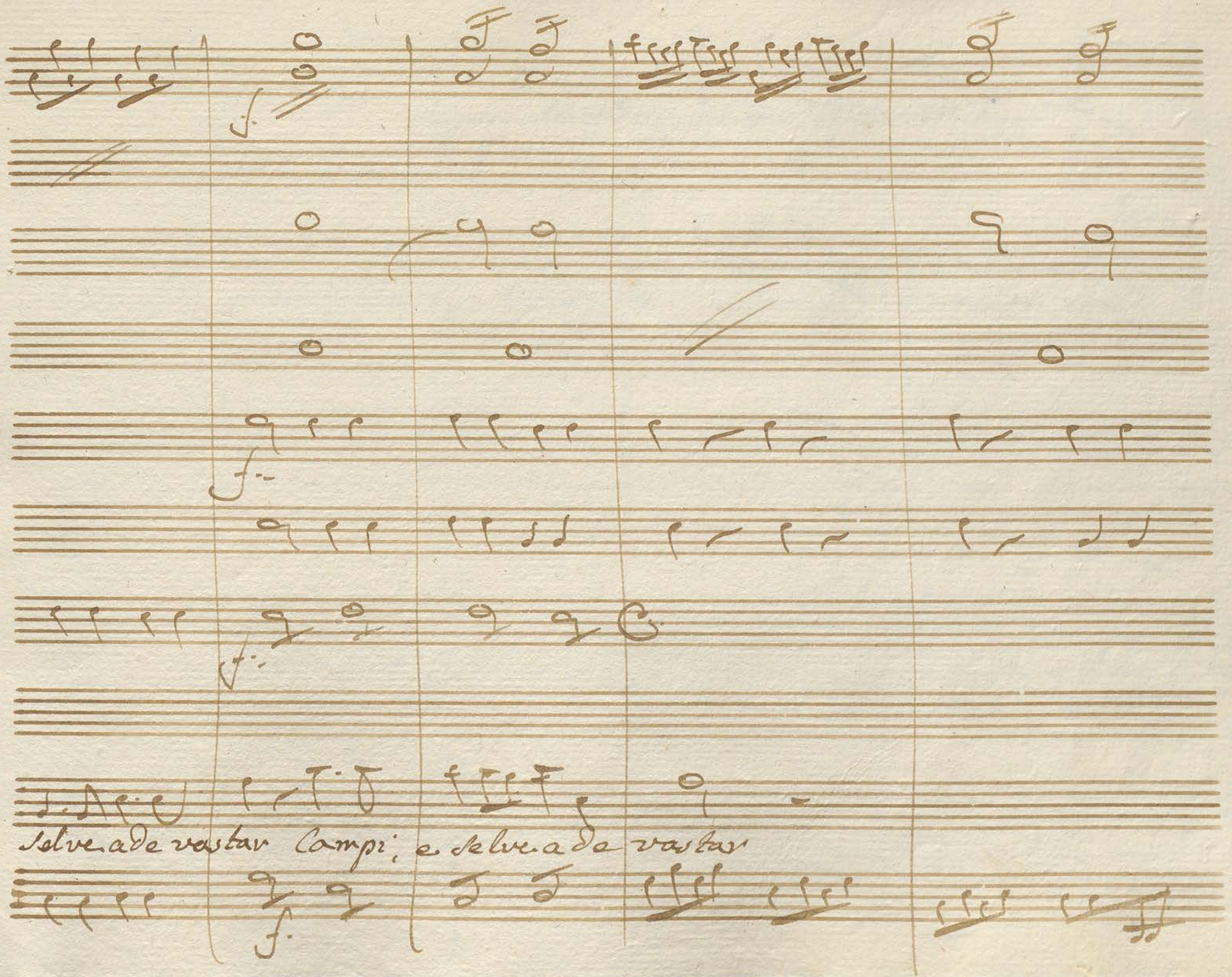

Orgo gliosa va quell'onda Campi, e selve a devas

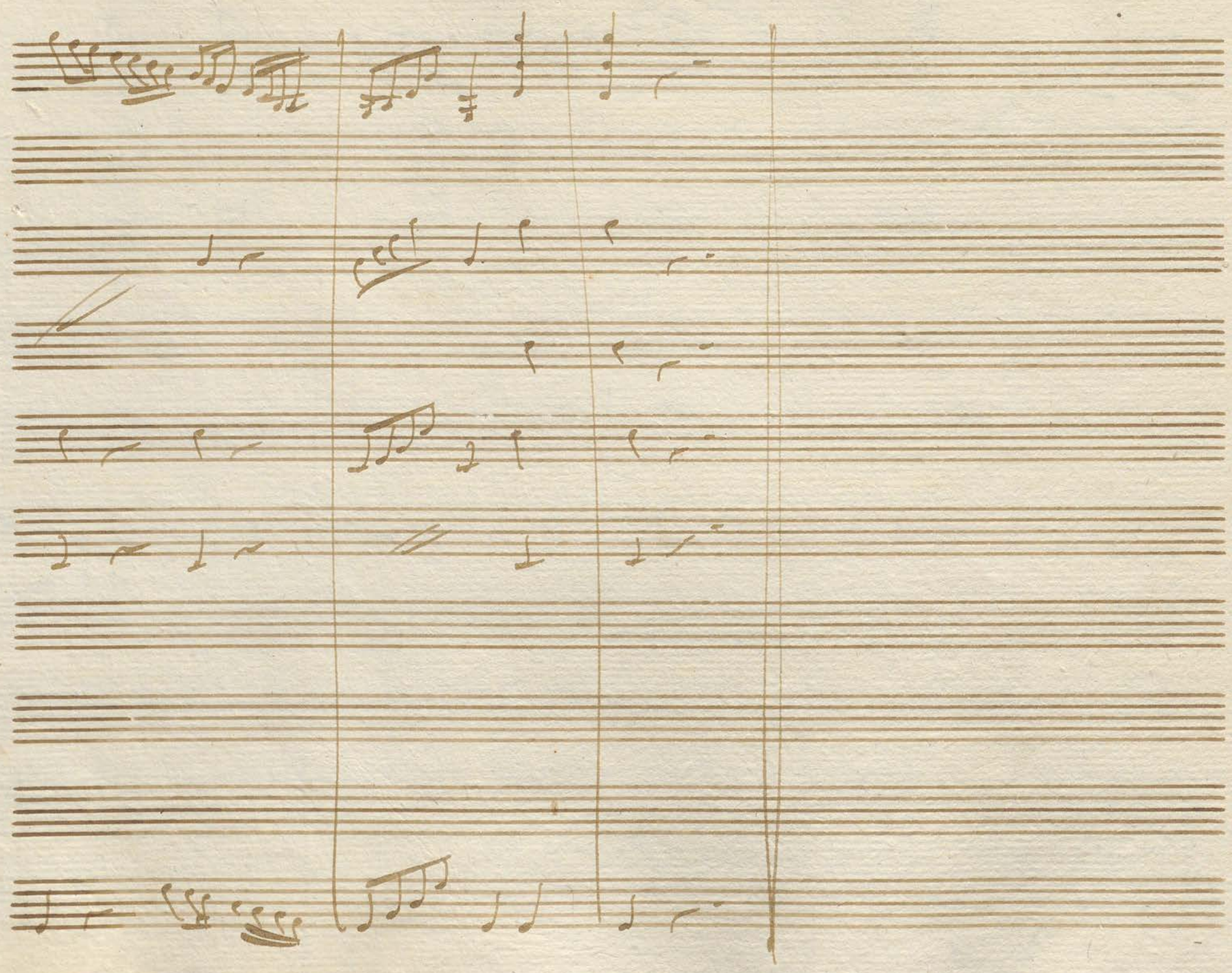

tas Campi e relve a de vas tas


campi, e selve a
Da vas


tan orgo gli o s a va quell'onda
Campi e selve e


De vas tar Campi e selve a de = vas = tar Campi e


Selve ade vastar Campi; e Selve a da vastar



Scena 8va

Fav:

Signor, che contro Quinto armi il poter le leggi e sara

Fav: S: P: Emi: M: F:

vero, che nel tuo Cor severo la pietade, e l'amor sian nomi vani? e

Emi:

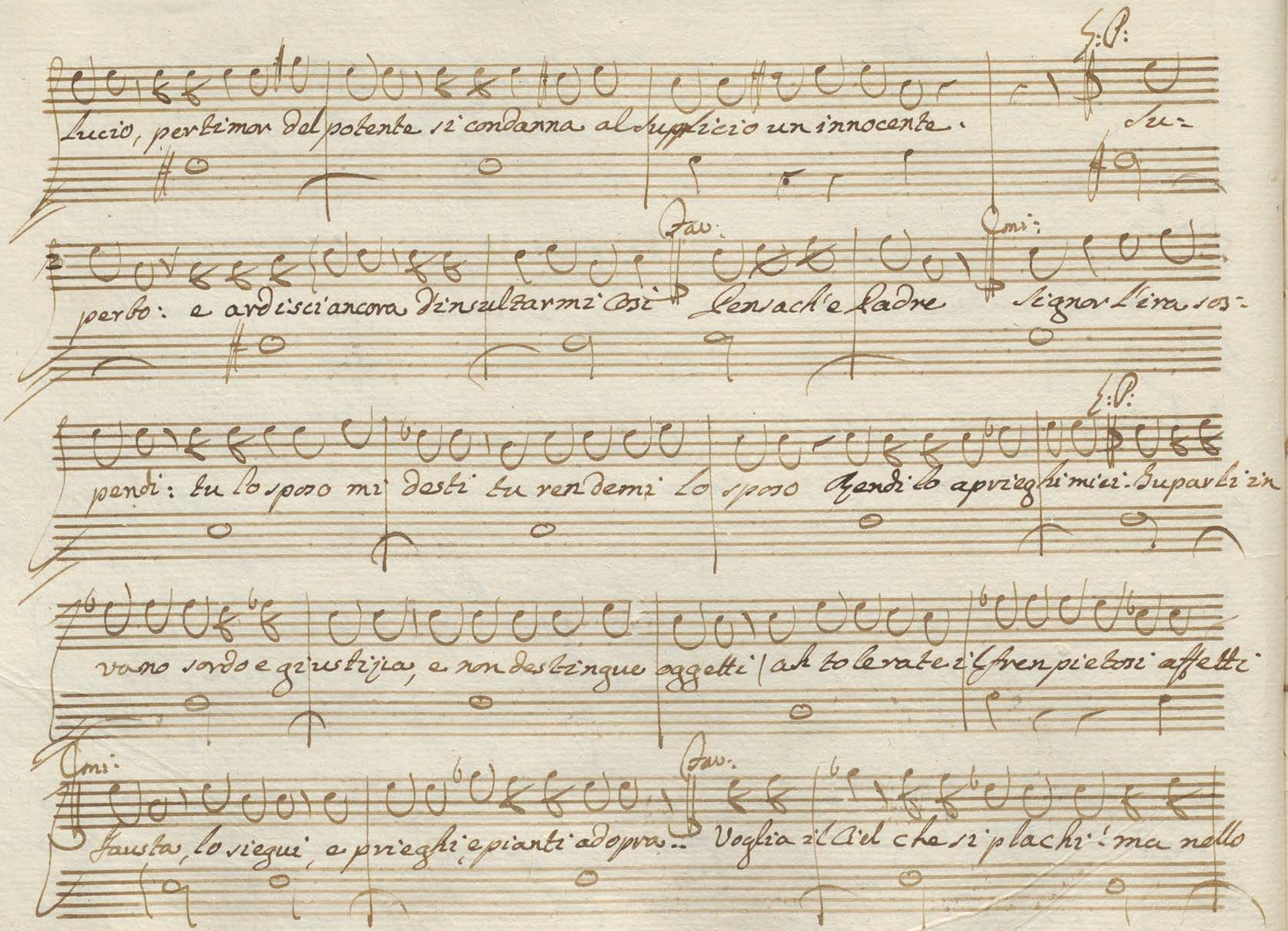
non vi sia ragion, che salvi a Roma un Eroe, per cui vince? al Popolo ap:

S: P:

lossi e sempre incerti son del Volgo i giudizi saran giusti se liberi ma

M: F:

troppo d'un Dittator gli sdegni han peso e forza sui voti della Plebe e spesso, o



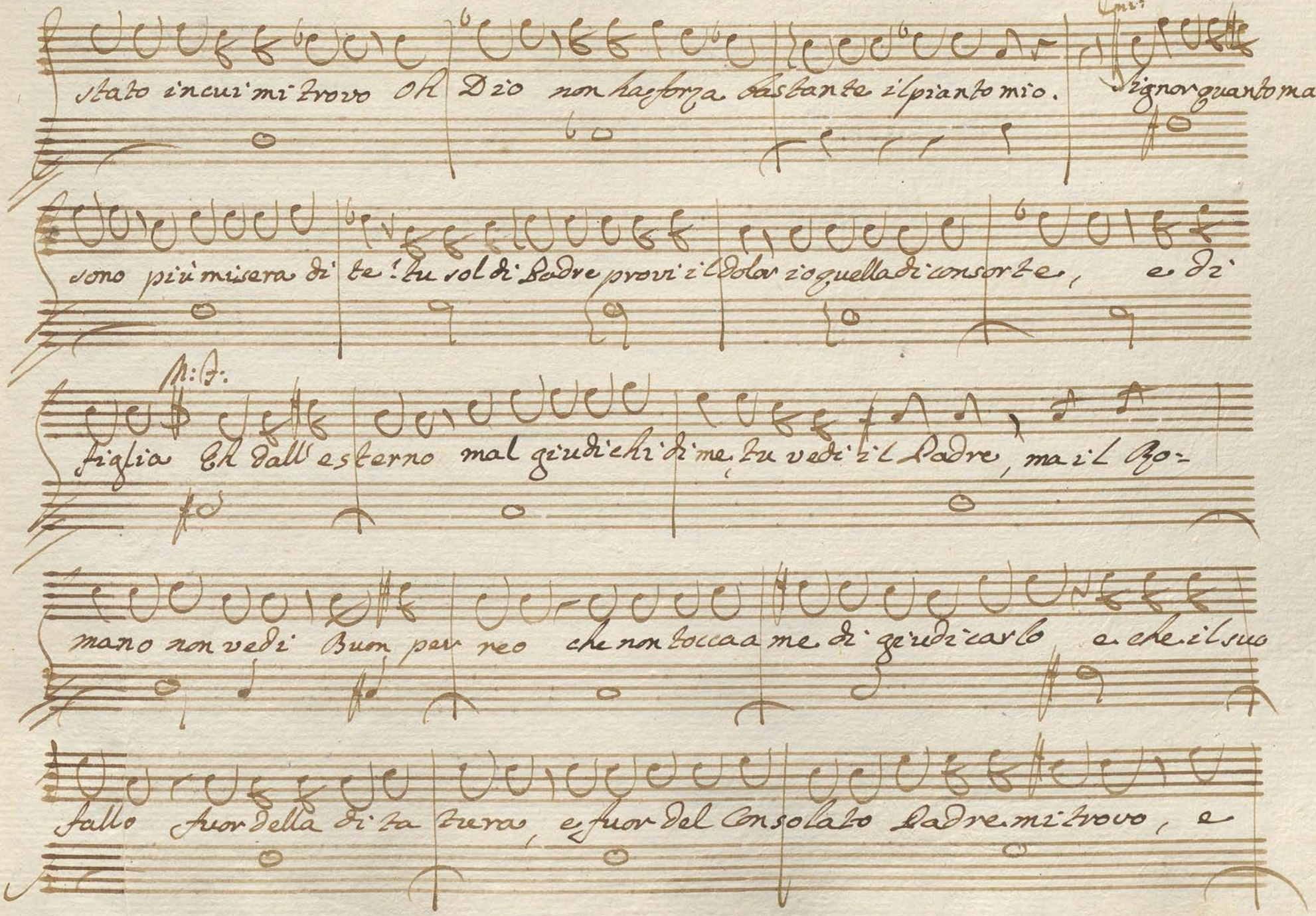
Lucio, per timor del potente si condanna al supplicio un innocente. Su-

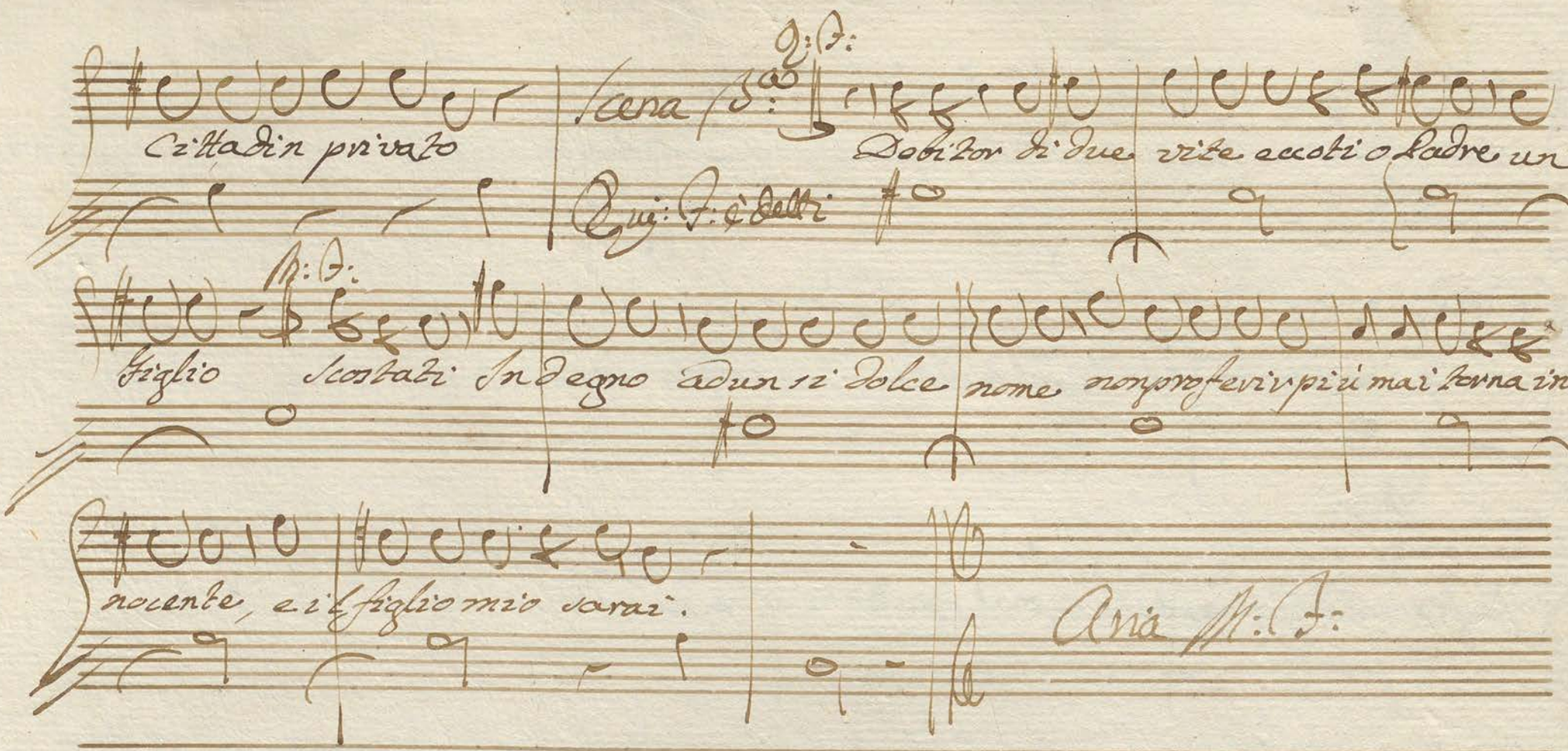
perbo: e ardisci ancora d'insultarmi così Pensa ch'e Padre Signor l'ira sos-

pendi: tu lo sposo mi desti tu rendemi lo sposo Rendi lo a prieghi miei. Su parli in

vano sordo e giustizia, e non destingue oggetti (ah tolerate il fren pietosi affetti

Fausta, lo siegui, e prieghi, e pianti adopra.. Voglia il Ciel che si plachi! ma nello


Stato in cui mi trovo Oh Dio non ha forza bastante il pianto mio. Signor quanto mai
sono più misera di te! tu vol di Padre provi il Dolar io quella di consorte, e di
figlia Ch dall esterno mal giudichi di me, tu vedi il Padre, ma il Go-
mano non vedi Buon per reo che non tocca a me di giudicarlo e che il suo
fallo fuor della di lui Terra, e fuor del Consolato Padre mi trovo, e



Cittadin privato

Scena 3a

Q: F:

Debitor di due vite eccoti o Padre un

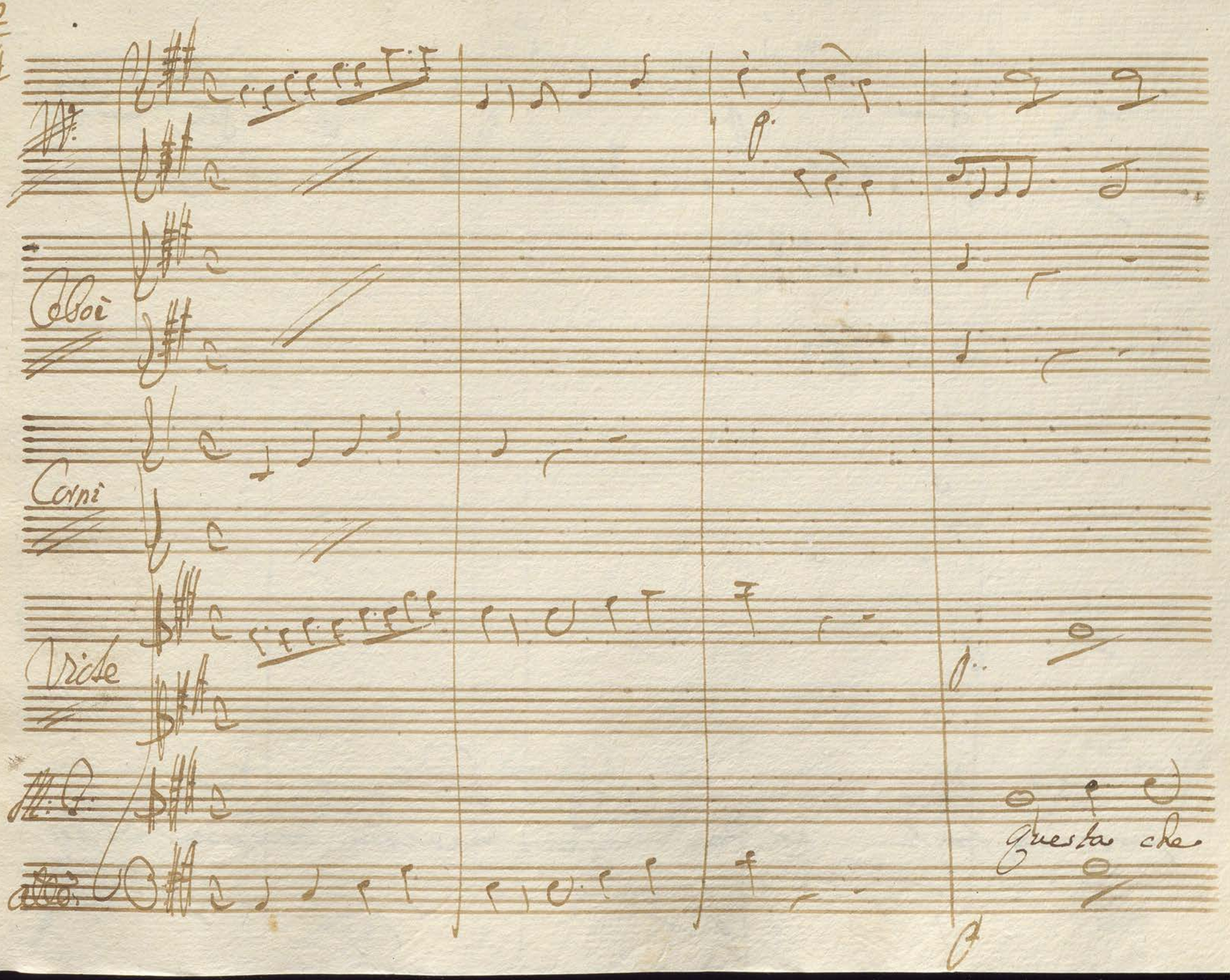
Qui: F: è detti

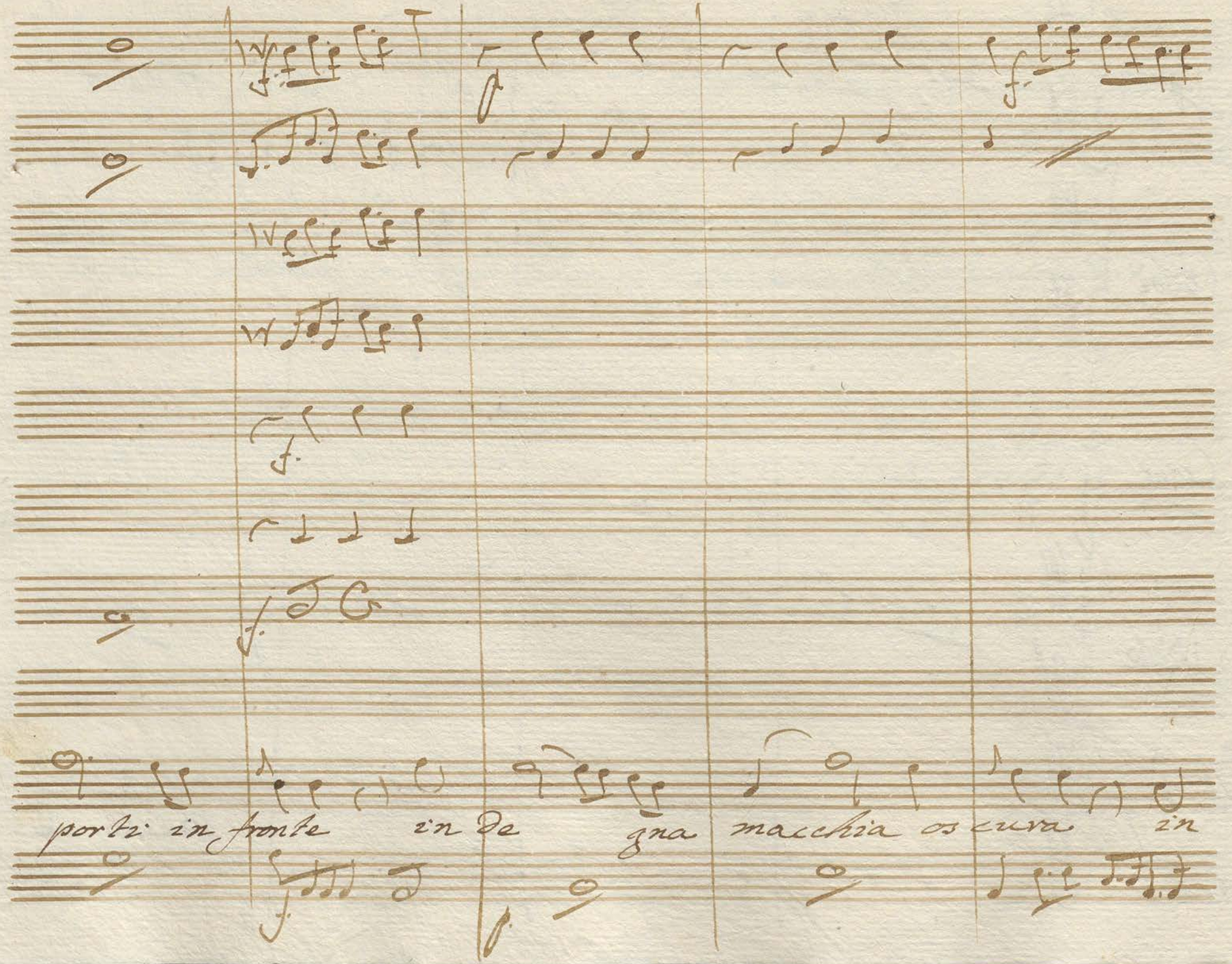
M: F:

Figlio scostati Indegno adun si dolce nome non proferir più mai torna in-

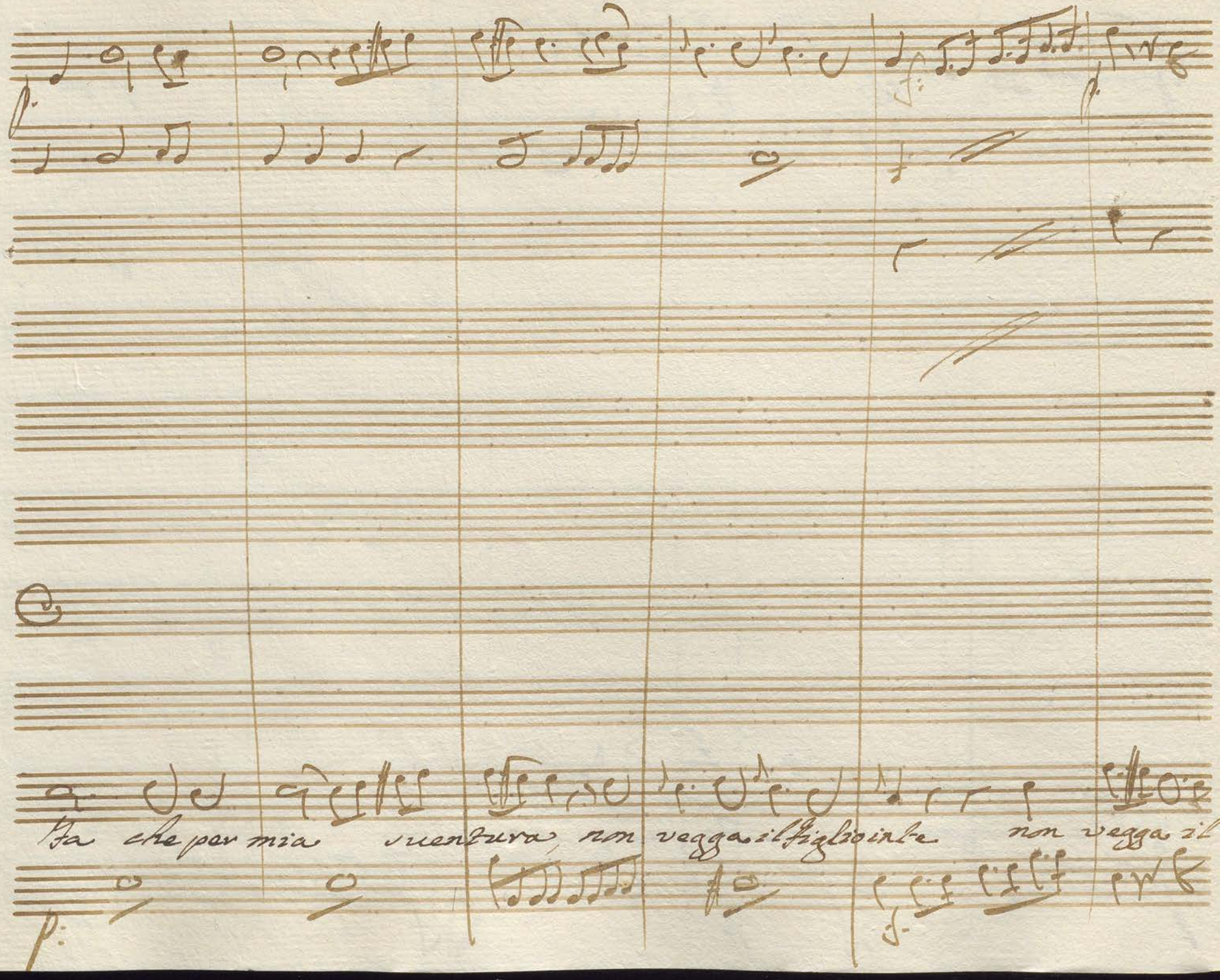
nocente, e il figlio mio sarai.

Aria M: F:


Oboi
Corni
Viole
questa che

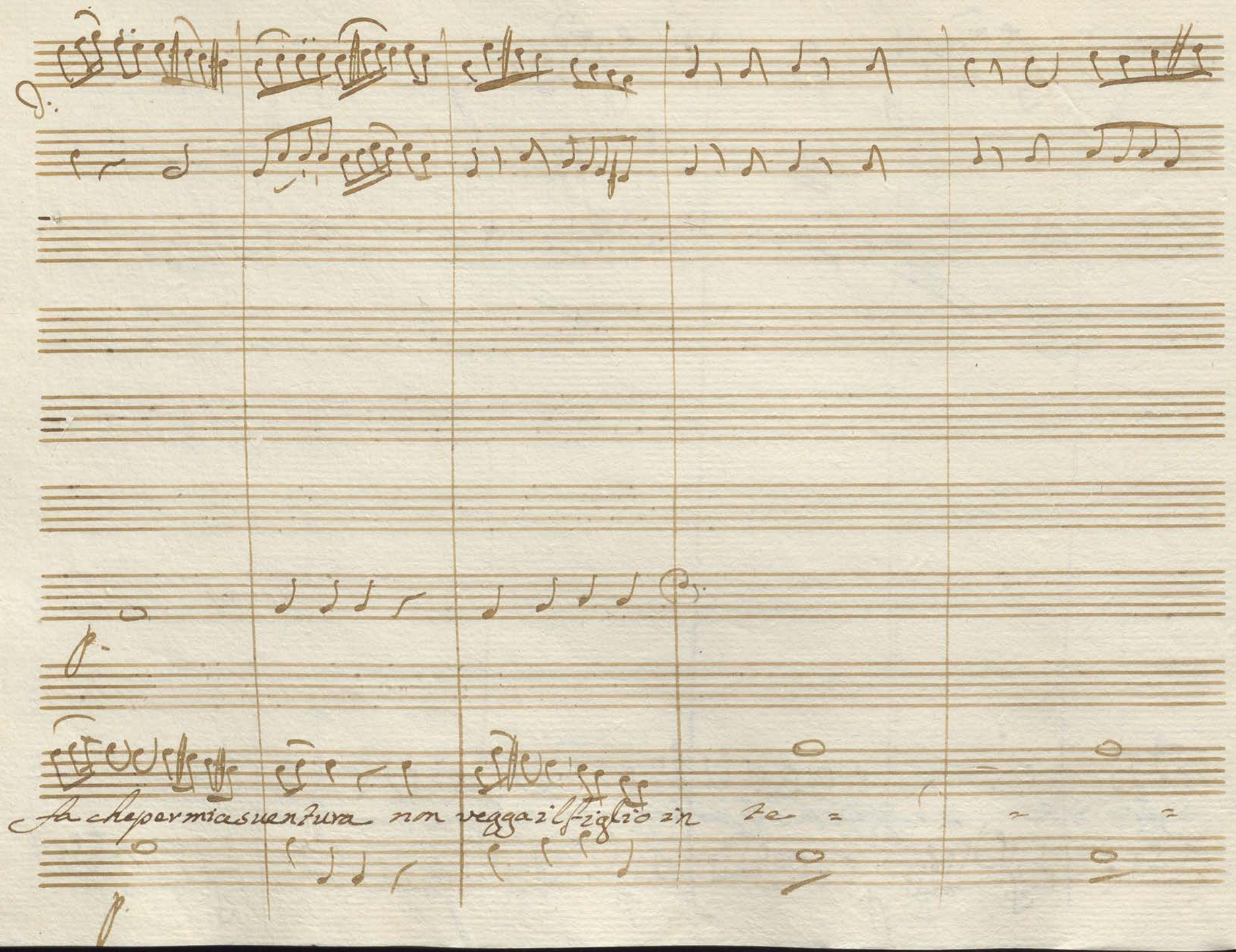

porti in fronte in de gna macchia oscura in

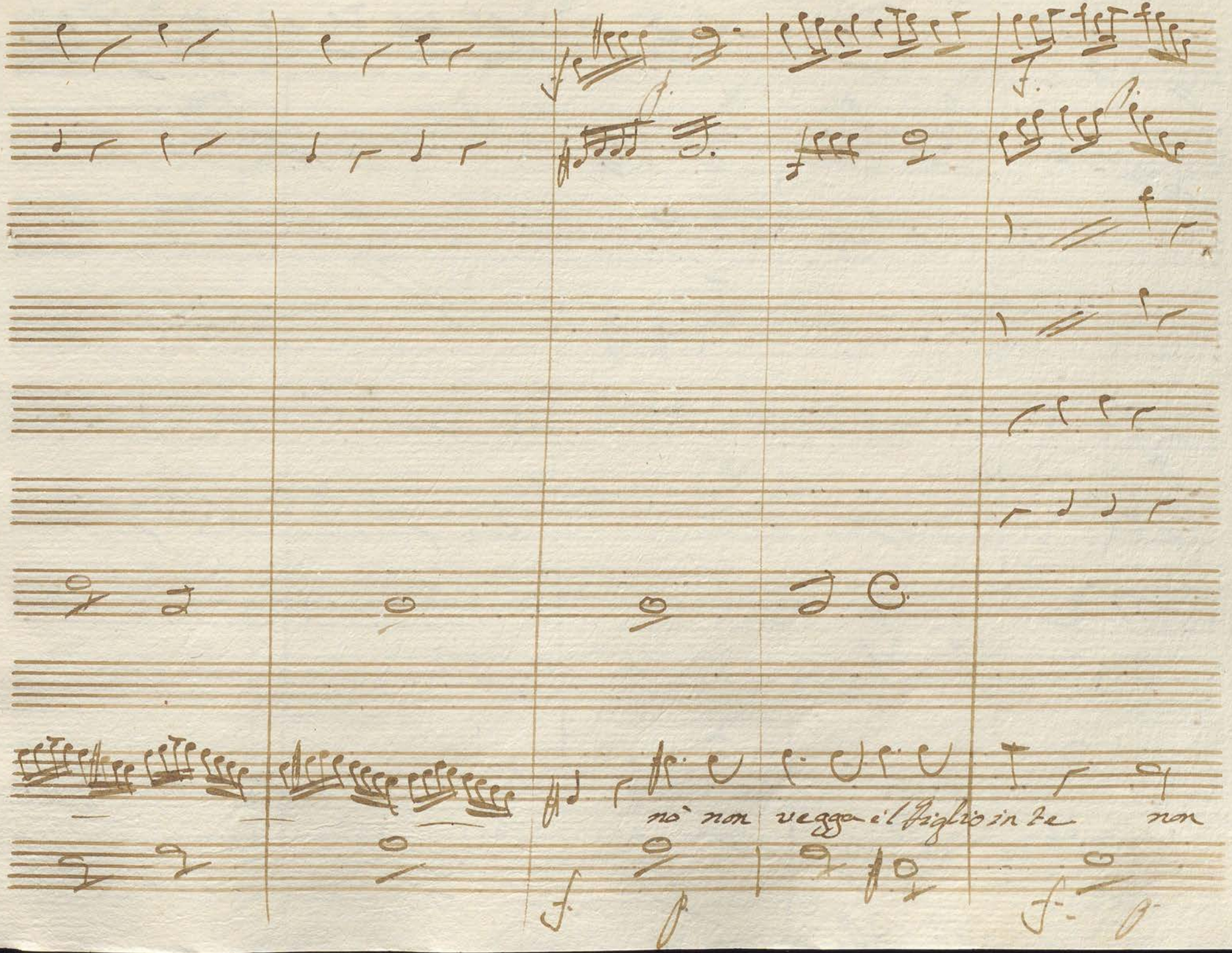
de - gna in de gna macchia oscura

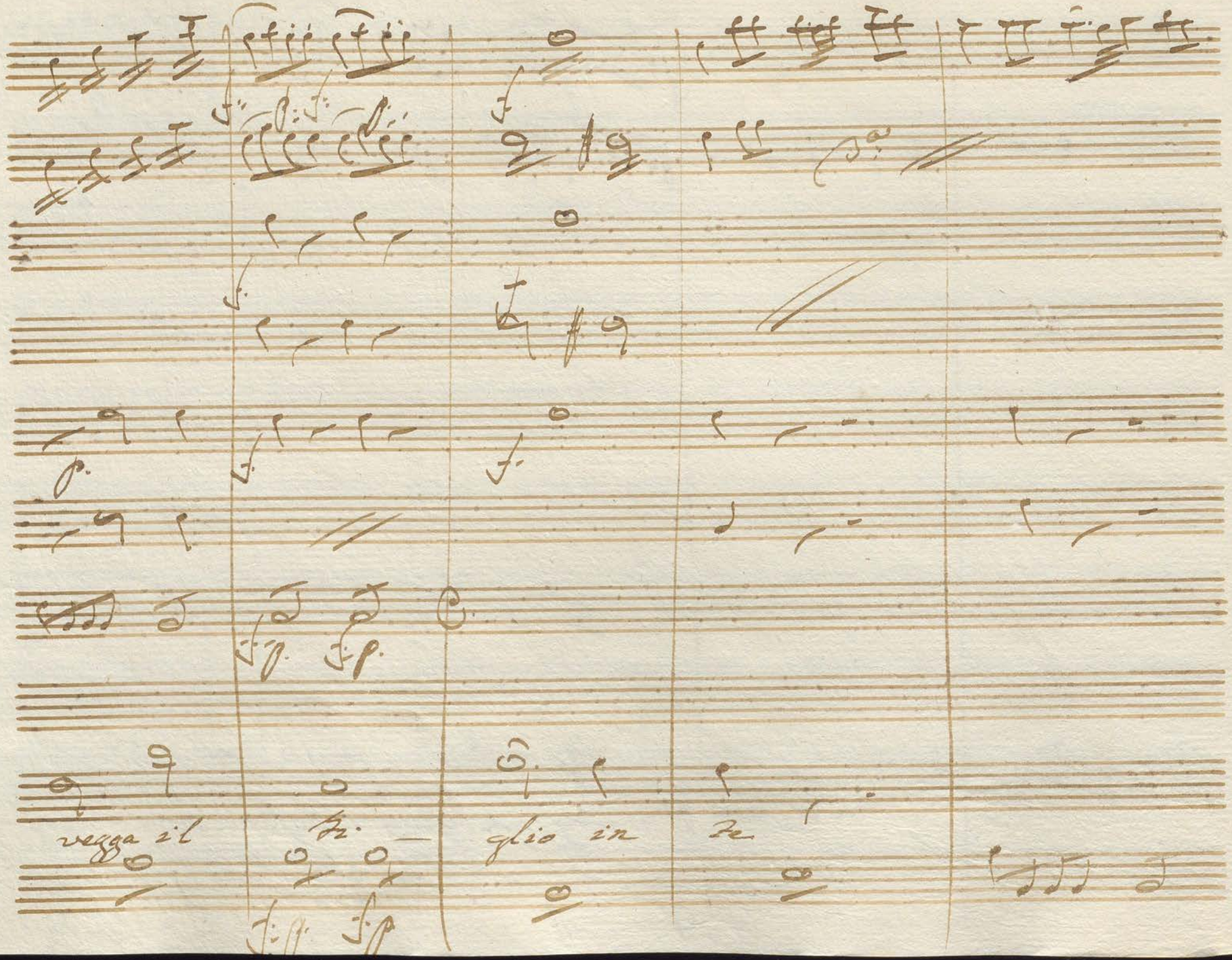

fa che per mia sventura non vegga il figlio in te non vegga il

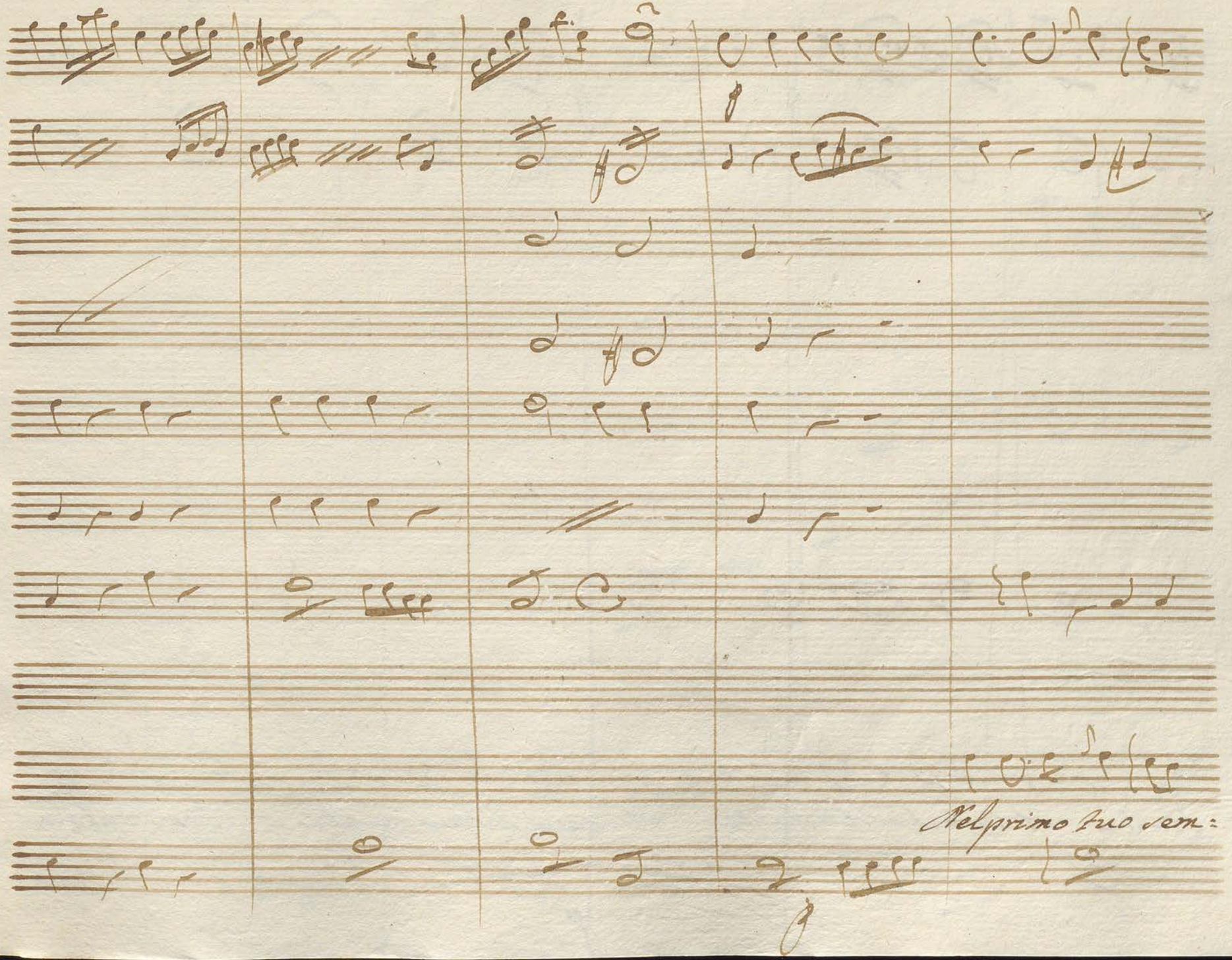
figlio in té

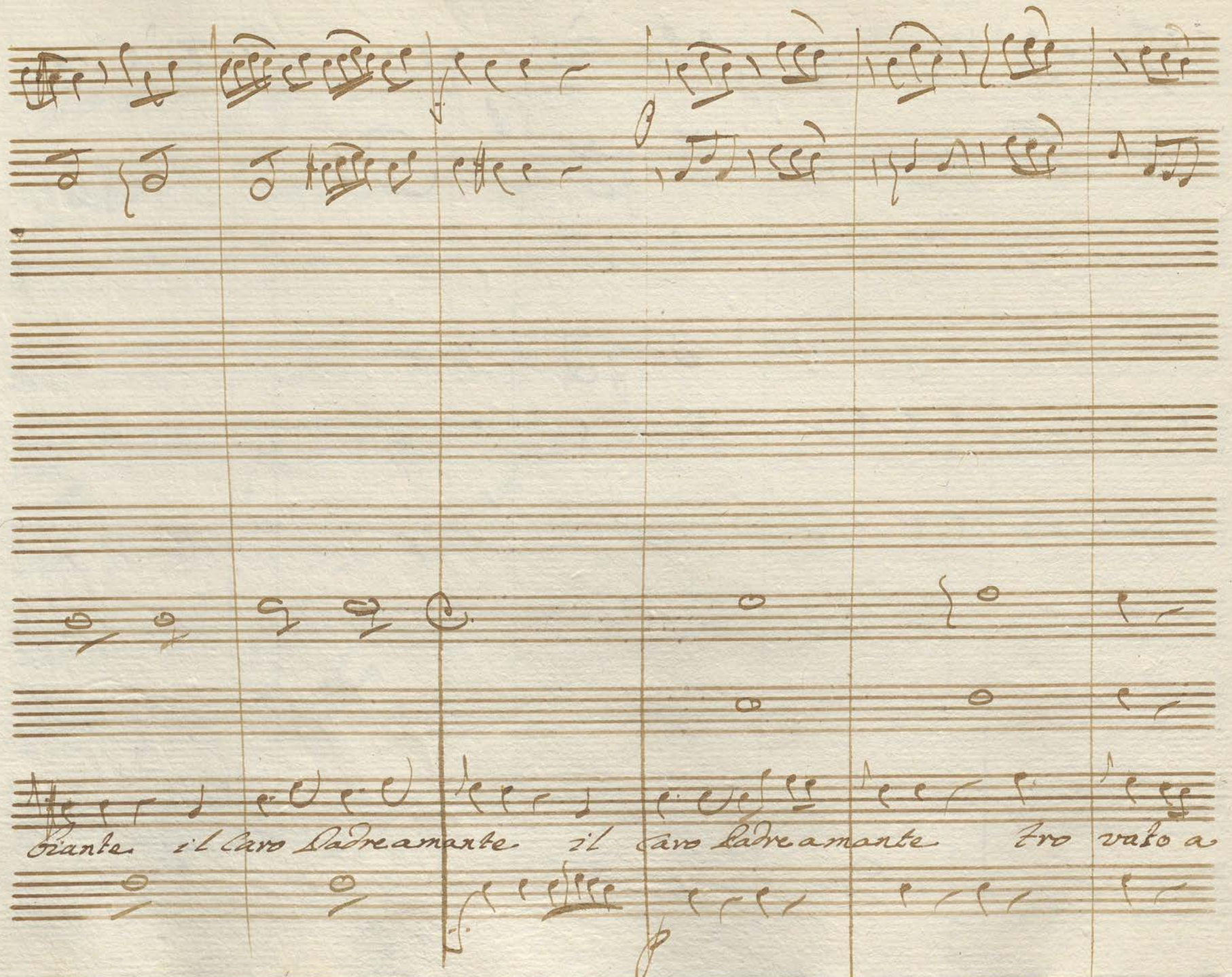
Questa che porti in fronte indegna macchia oscura


fa che per mia suentura non vegga il figlio in te

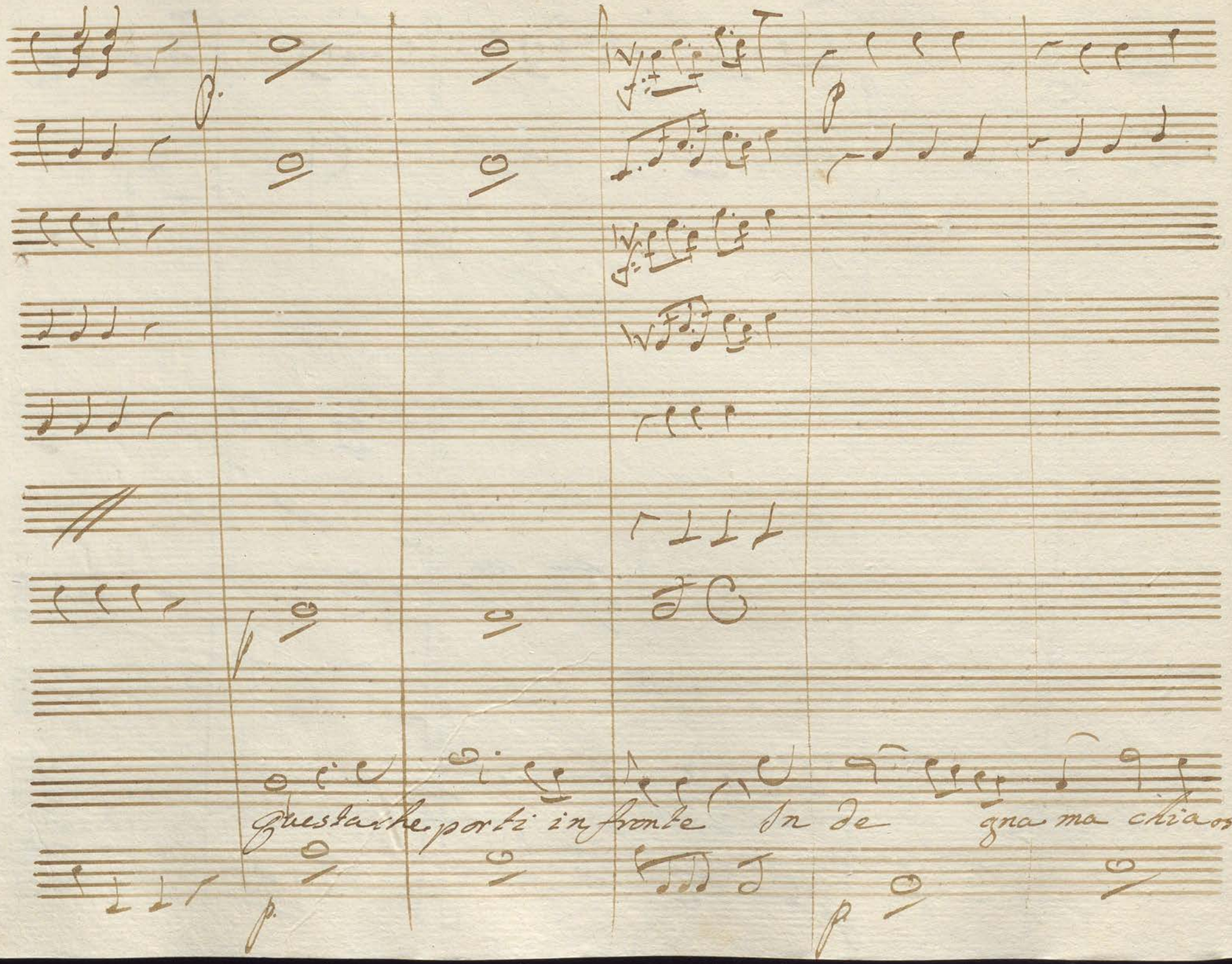

nò non vegga il figlio in te non

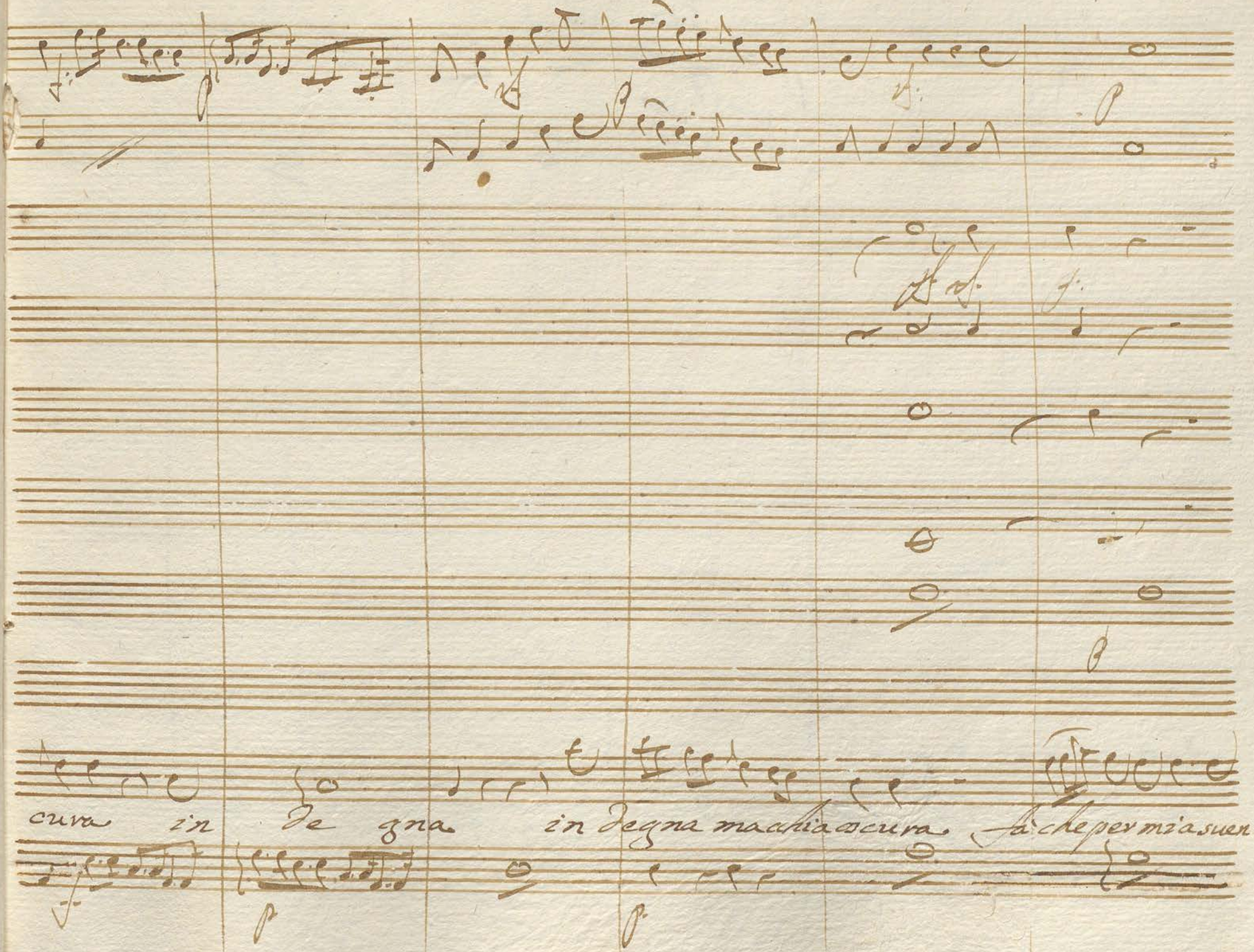

vegga il
Re.
glio in
Re

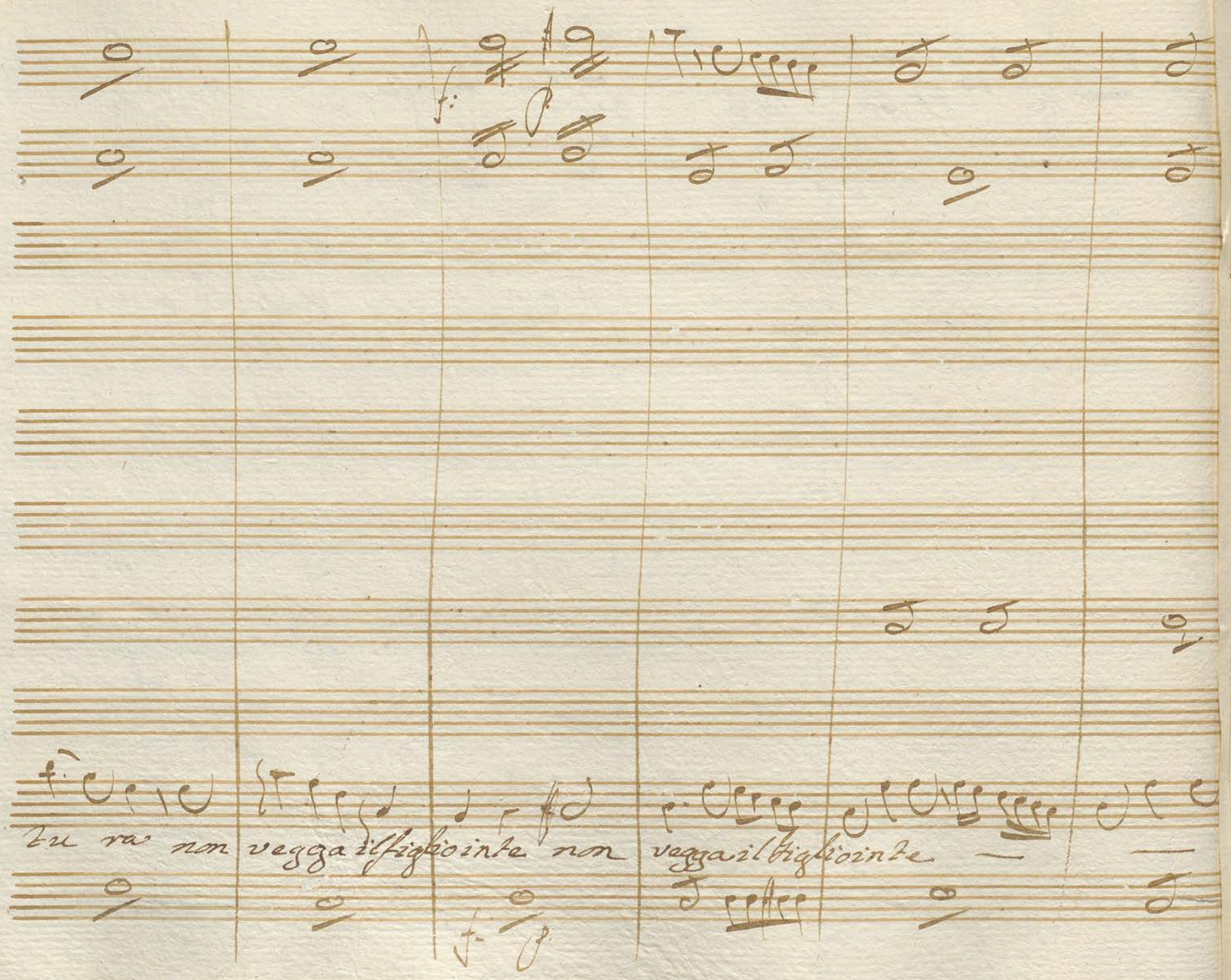

Del primo suo sem:

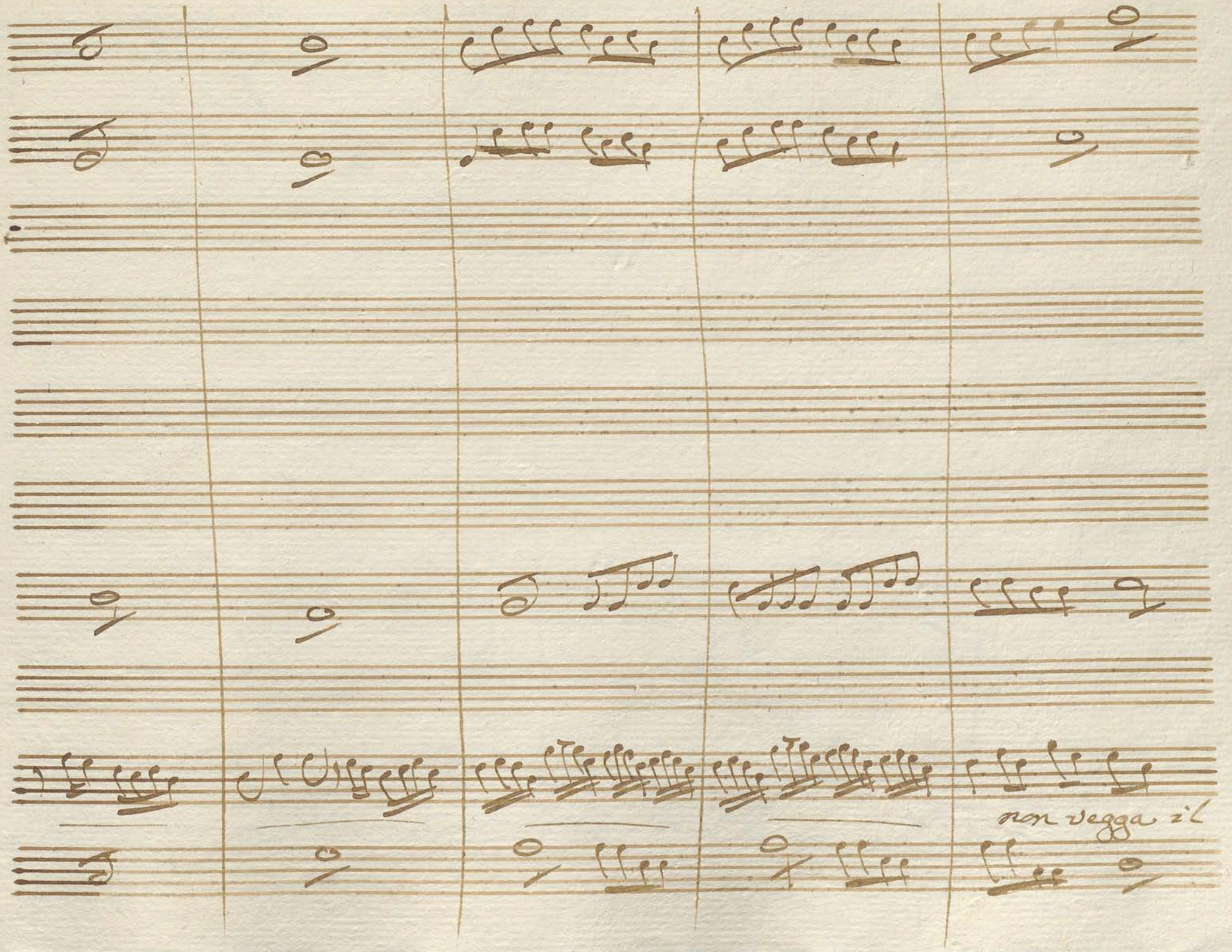

Piante il Caro Padre amante il Caro Padre amante tro vato a

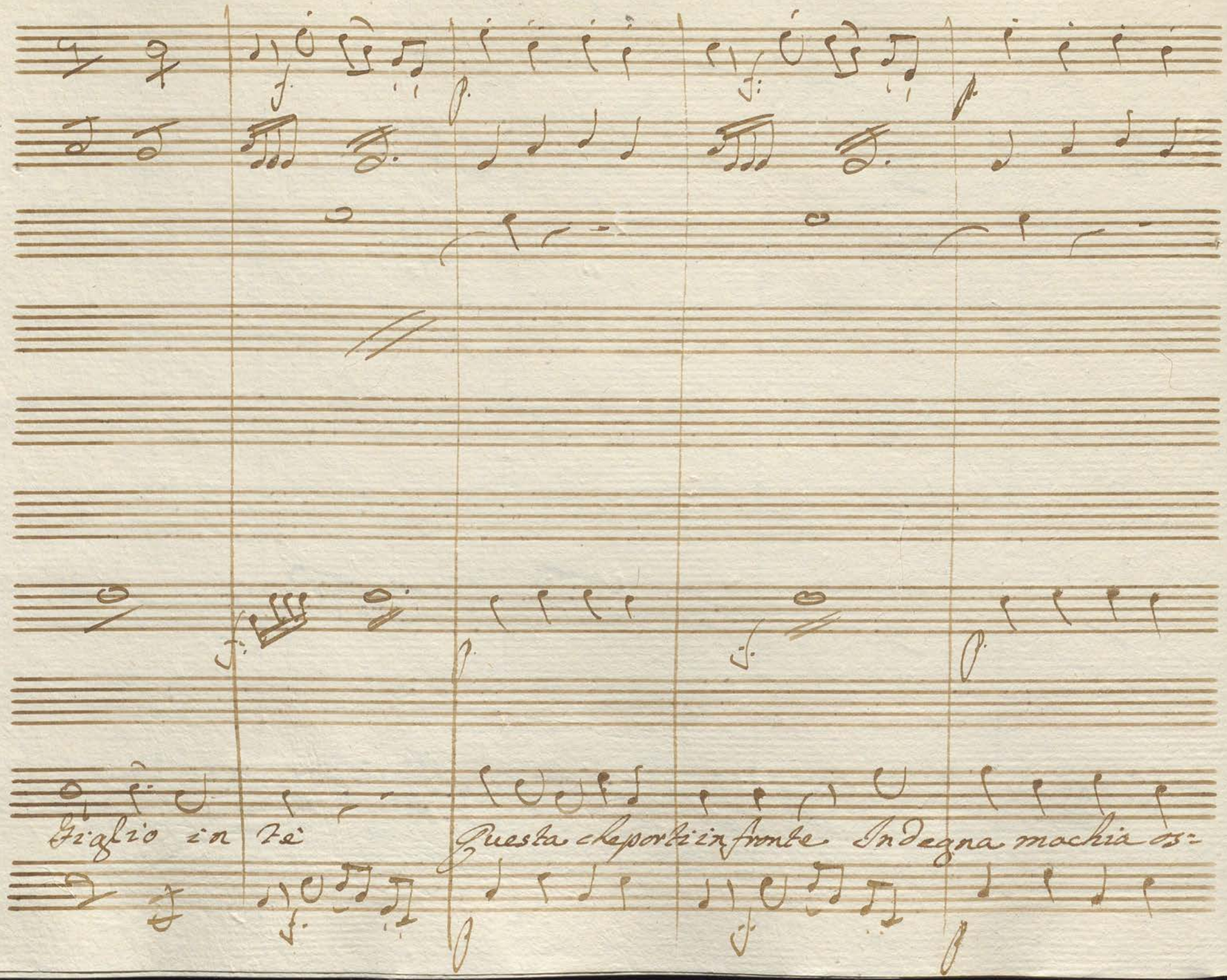
vresti zame


questa che porti in fronte In de gna ma chia os:

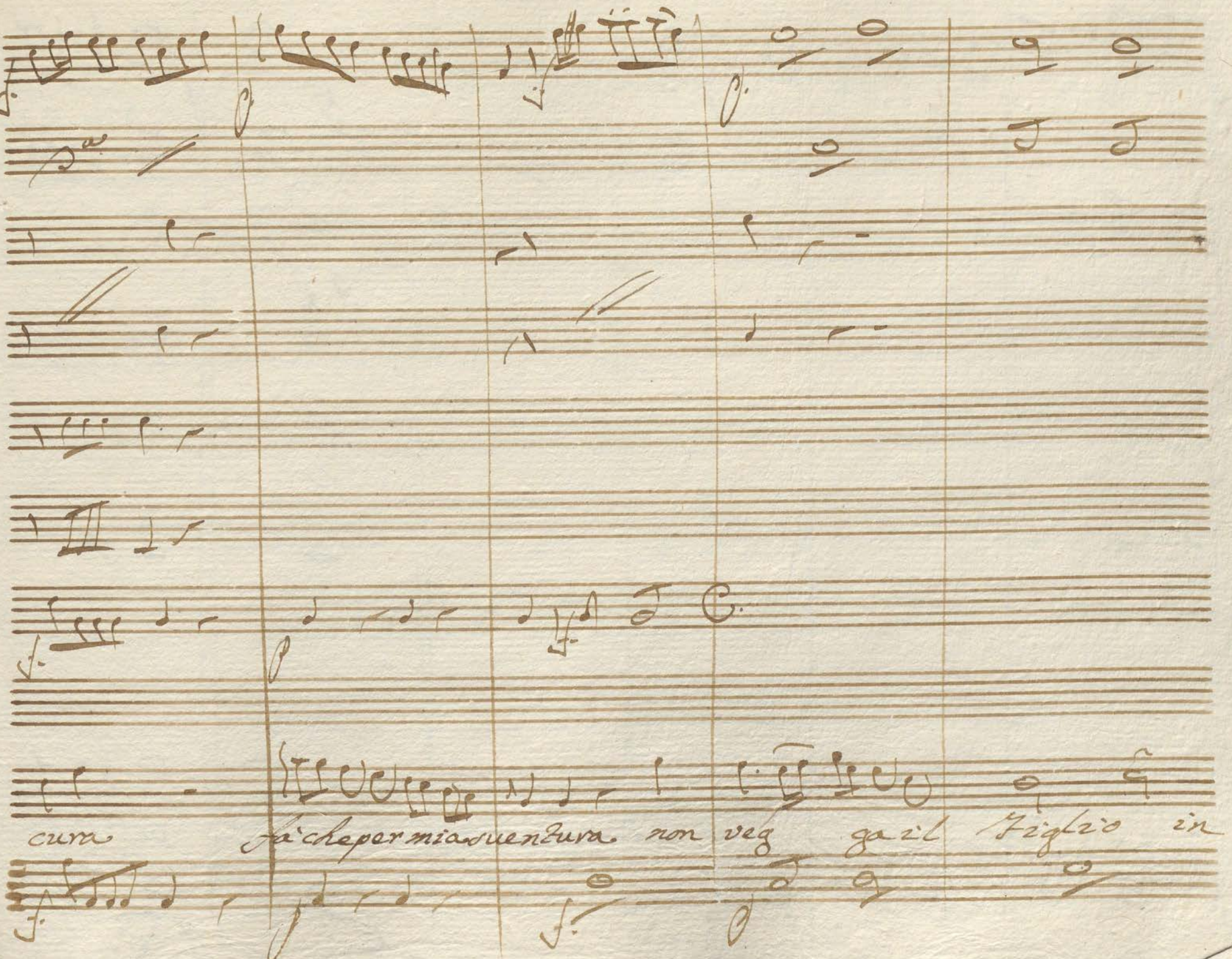

cura in de gna in degna macchia o cura fà che per mia suen:

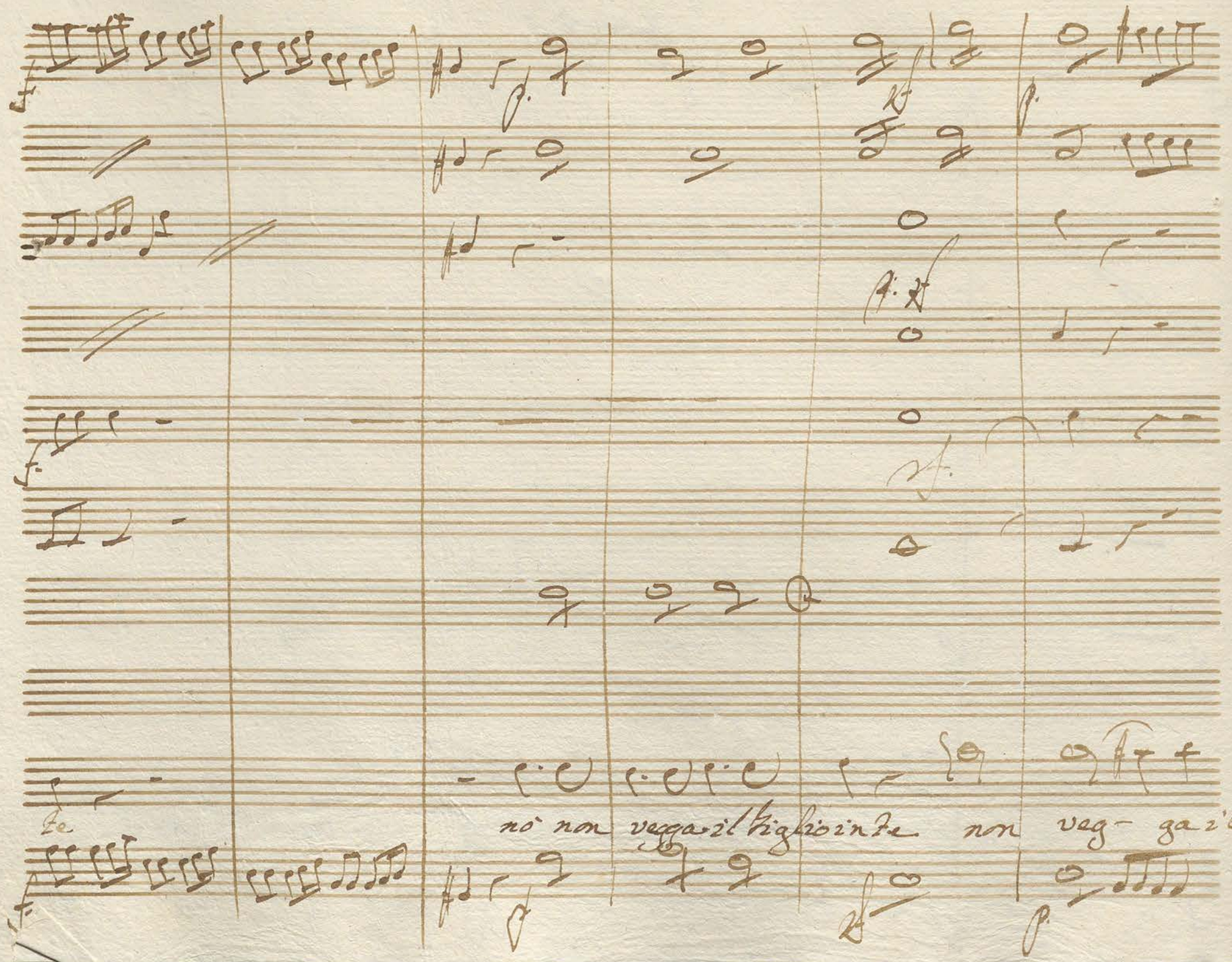

tu ra non vegga il figlio in te non vegga il figlio in te


non vegga il


Figlio in Te
Questa che porti in fronte
Indegna macchia os-

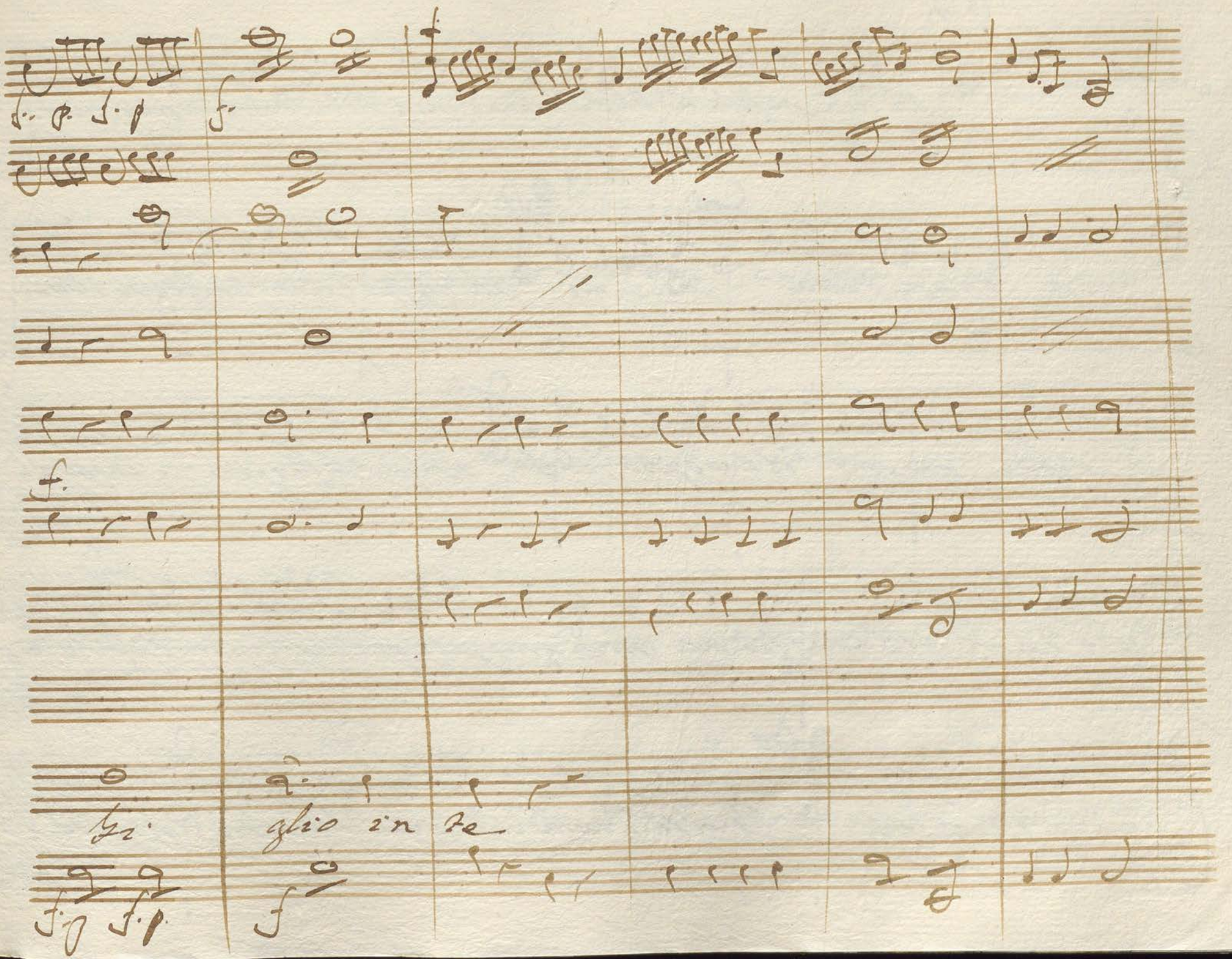
cura fà che per mia sventura non veg ga il Figlio in

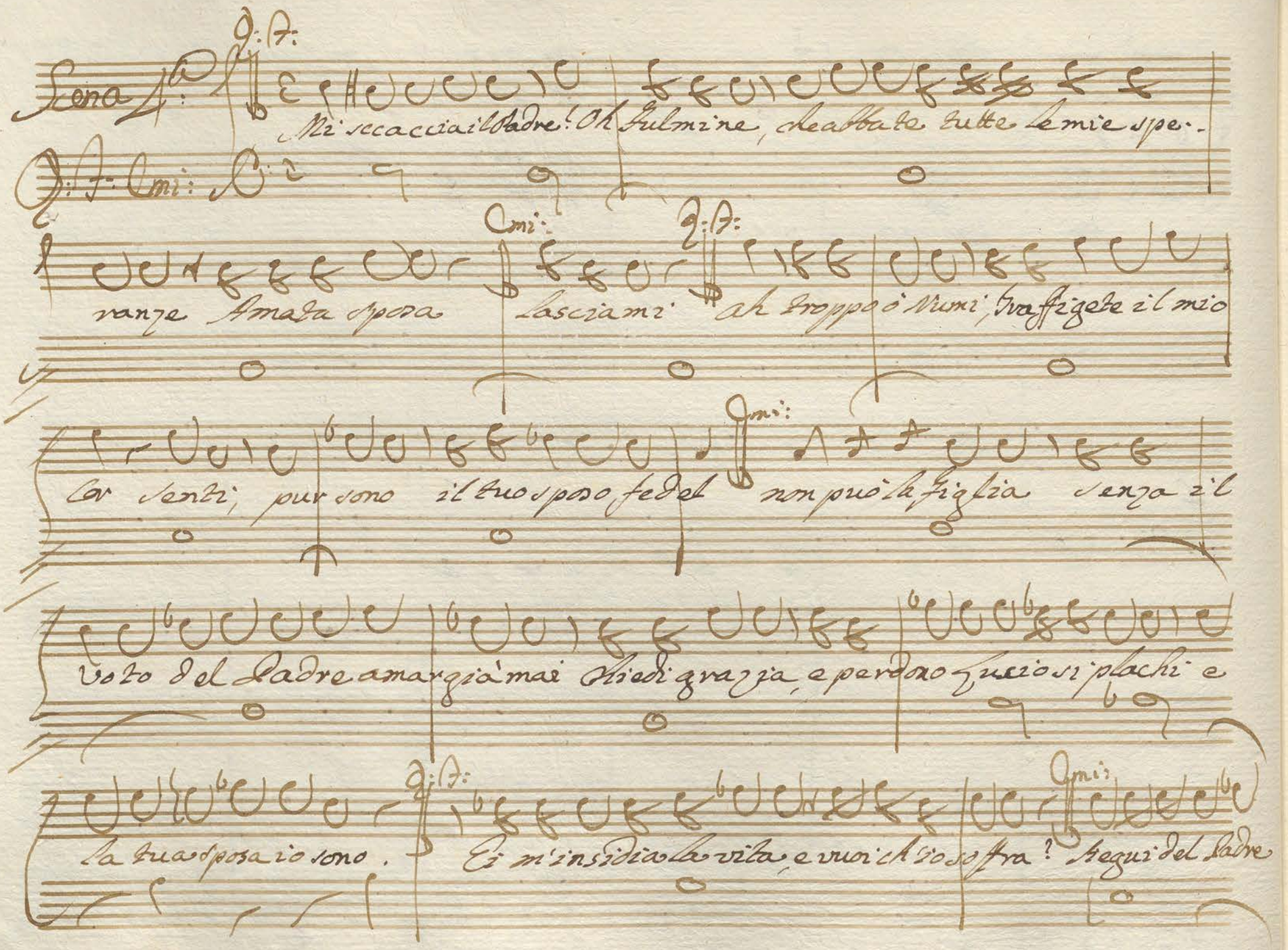




te

nò non vegga il figlio in te non veg- ga il


f.
f.
f.
f.
glio in Te



Scena 4ª

Q: A:

Mi scacciai il Padre! Oh Fulmine, che abbate tutte le mie spe-

Q: A: Cmi:

ranze Amata sposa

Cmi:

lasciami

Q: A:

ah troppo ò Numi, traffigete il mio

Cor senti; pur sono il tuo sposo fedel

Cmi:

non può la figlia senza il

voto del Padre amar già mai chiedi grazia, e perdono Lucio si plachi e

la tua sposa io sono.

Q: A:

Ei m'insidia la vita, e vuoi ch'io soffra?

Cmi:

Segui del Padre

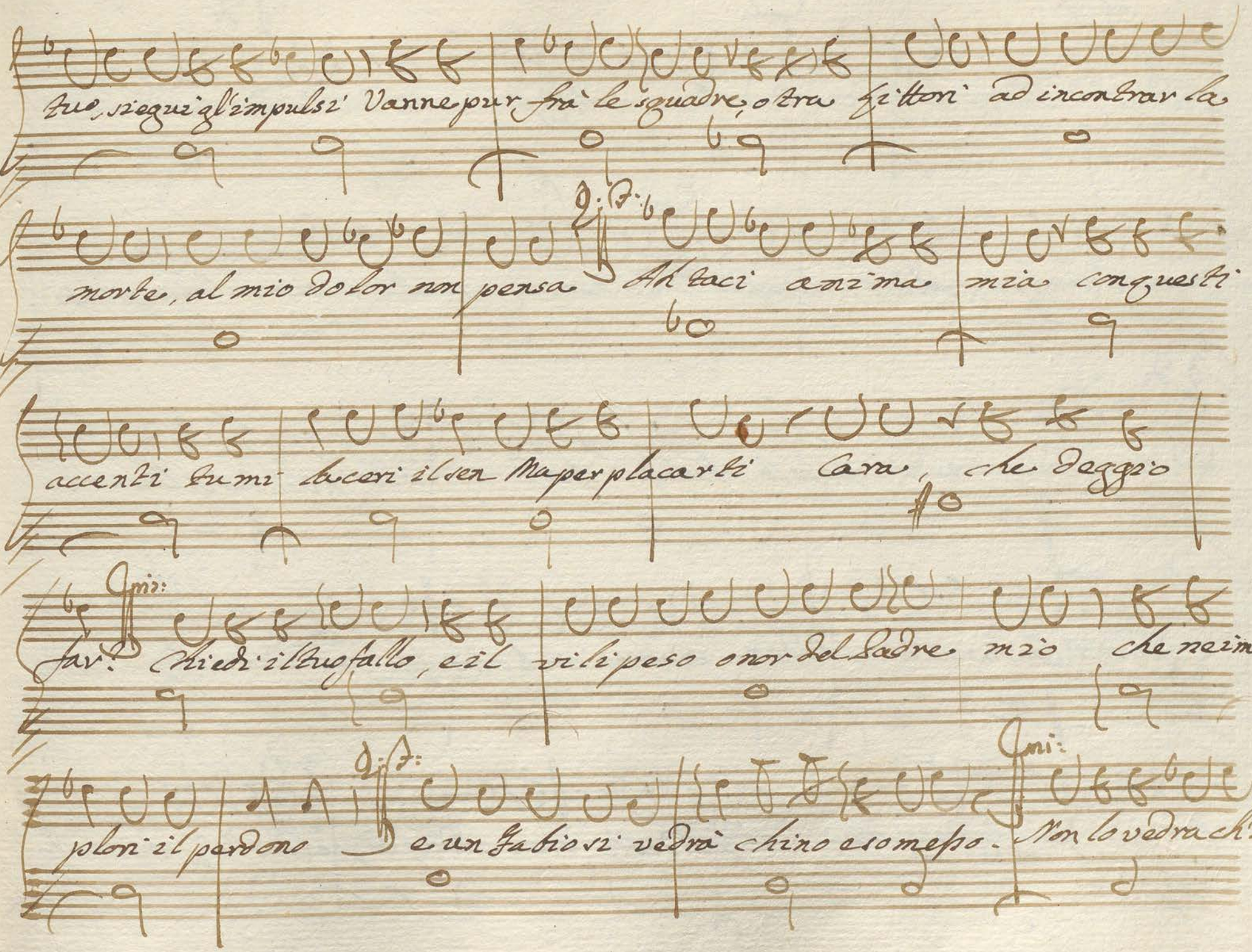
tuo, siegui gl'impulsi Vanne pur frà le squadre, o tra Gittori ad incontrar la

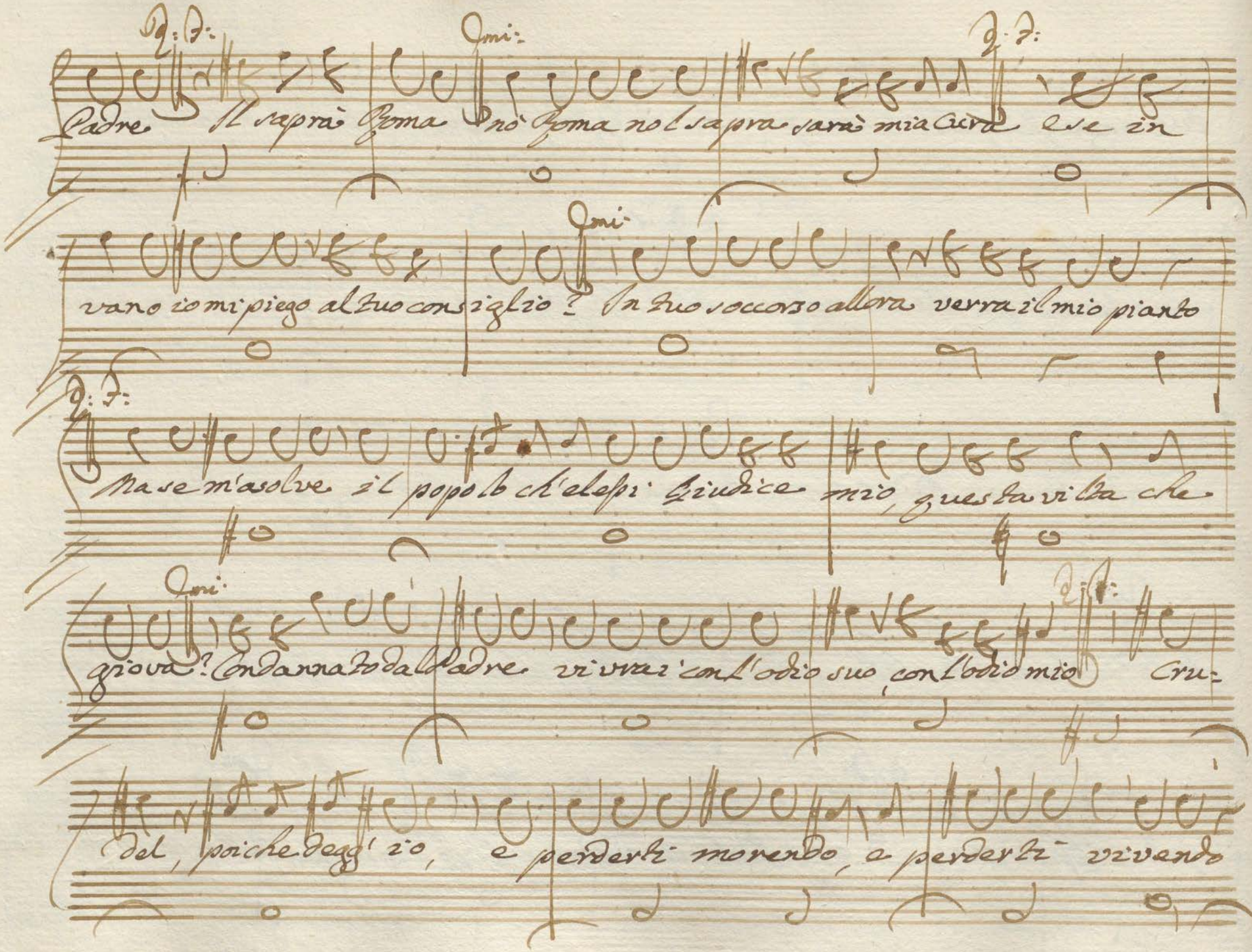
morte, al mio dolor non pensa Ah taci anima mia con questi

accenti tu mi laceri il sen Ma per placarti Cara, che deggio

far? Chiedi il tuo fallo, e il vili peso onor del Padre mio che ne im:

plori il perdono e un Fabio si vedrà chino e sommesso. Non lo vedrà ch'il




Q. F.
Omi.
Q. F.
Padre Il saprà Roma Nò Roma nol saprà sarà mia Cura e se in
Omi.
vano io mi piego al tuo consiglio? In tuo soccorso allora verrà il mio pianto
Q. F.
ma se m'assolve il popolo ch'elesti Giudice mio, questa vita che
Omi.
giovà? Condannato dal Padre vivrei con l'odio suo, con l'odio mio Cru-
Q. F.
del, poiche deggio, e perderti morendo, a perderti vivendo

Ah di due malli il minore si elegga. Morasi pure a Lucio va-

do a implorar mia pena. Fera la vita un peso troppo grave per me senza il tuo

amore ri donami il tuo core, adorata Consorte — Dimmi che m'ami

ancora, e vado a ~~morte~~ lieto ad incontrar la morte

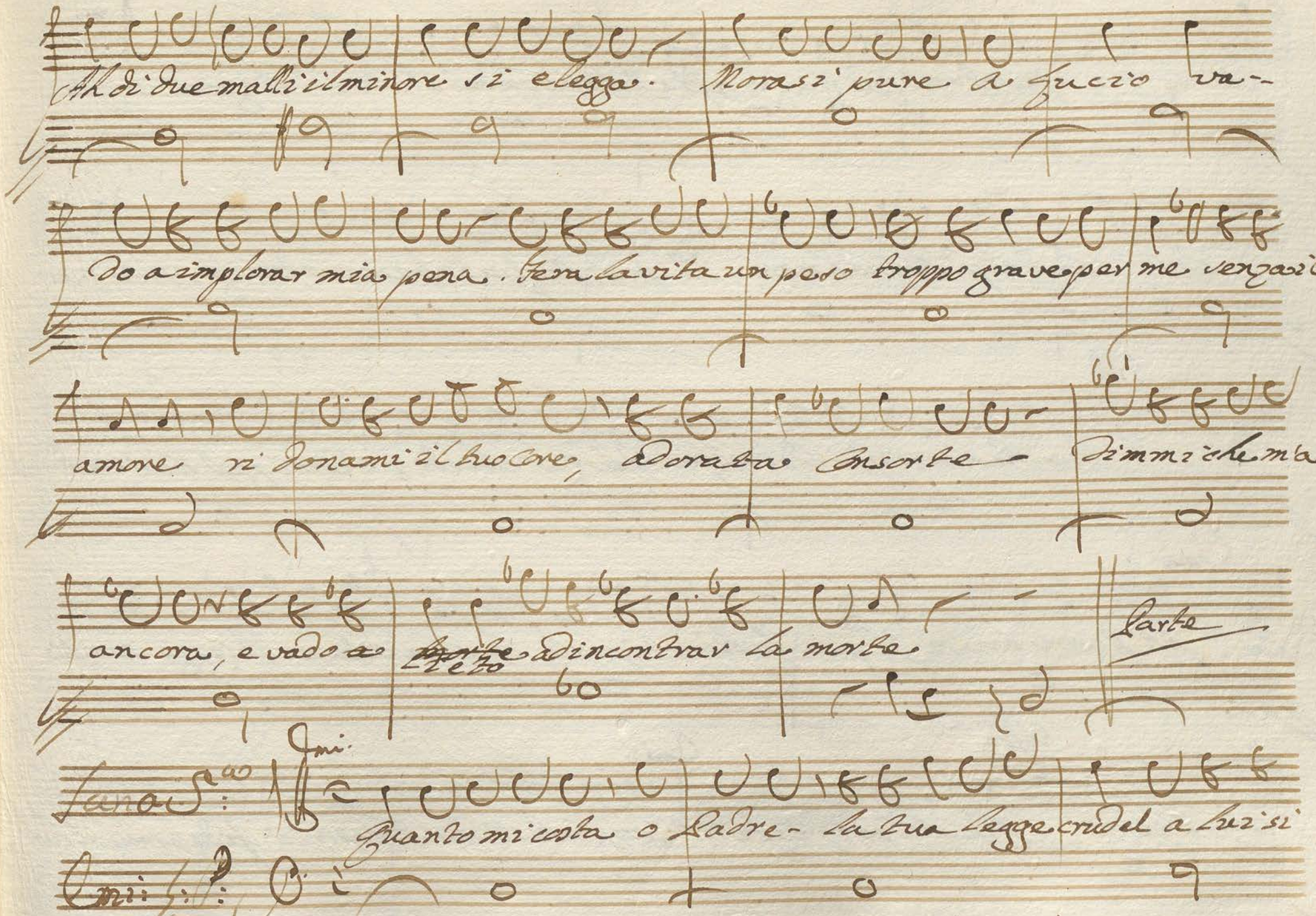
Parte

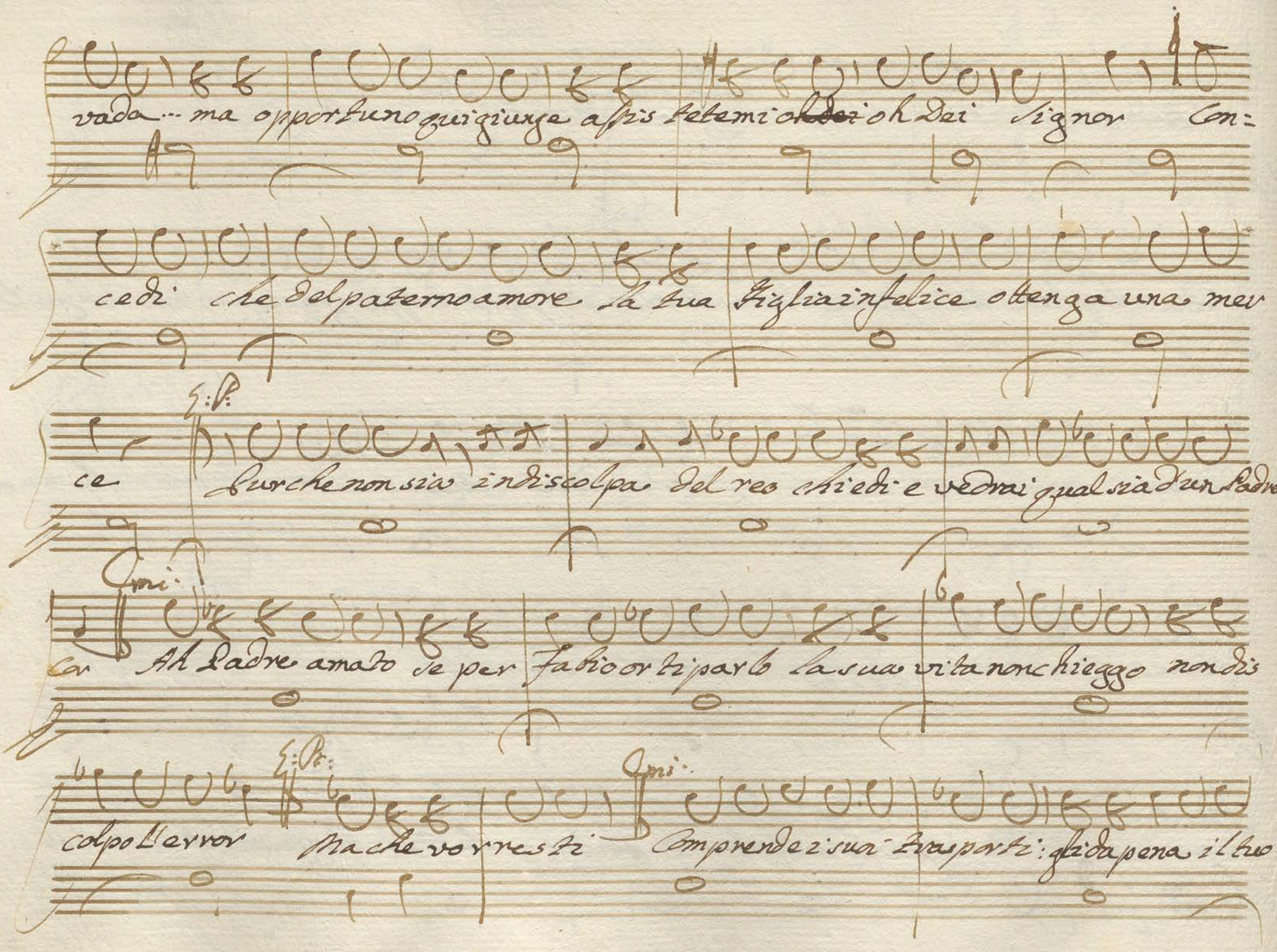
Lana S.ra

Emi:

Quanto mi costa o Padre - la tua legge crudel a lui si

Emi: E: P:





vada... ma opportuno qui giunge assis te temi ~~oh dei~~ oh Dei Signor Con=

cedi che del paterno amore la tua Figlia infelice ottenga una mer

ce

E: P:

Purche non sia in discolpa del reo chiedi e vedrai qual sia d'un Padre il

Cor

Omi:

Ah Padre amato se per Fabio orti parlo la sua vita non chieggo non dis

colpo l'error

E: Pr:

Ma che vorresti

Omi:

Comprende i suoi trasporti: gli da pena il tuo

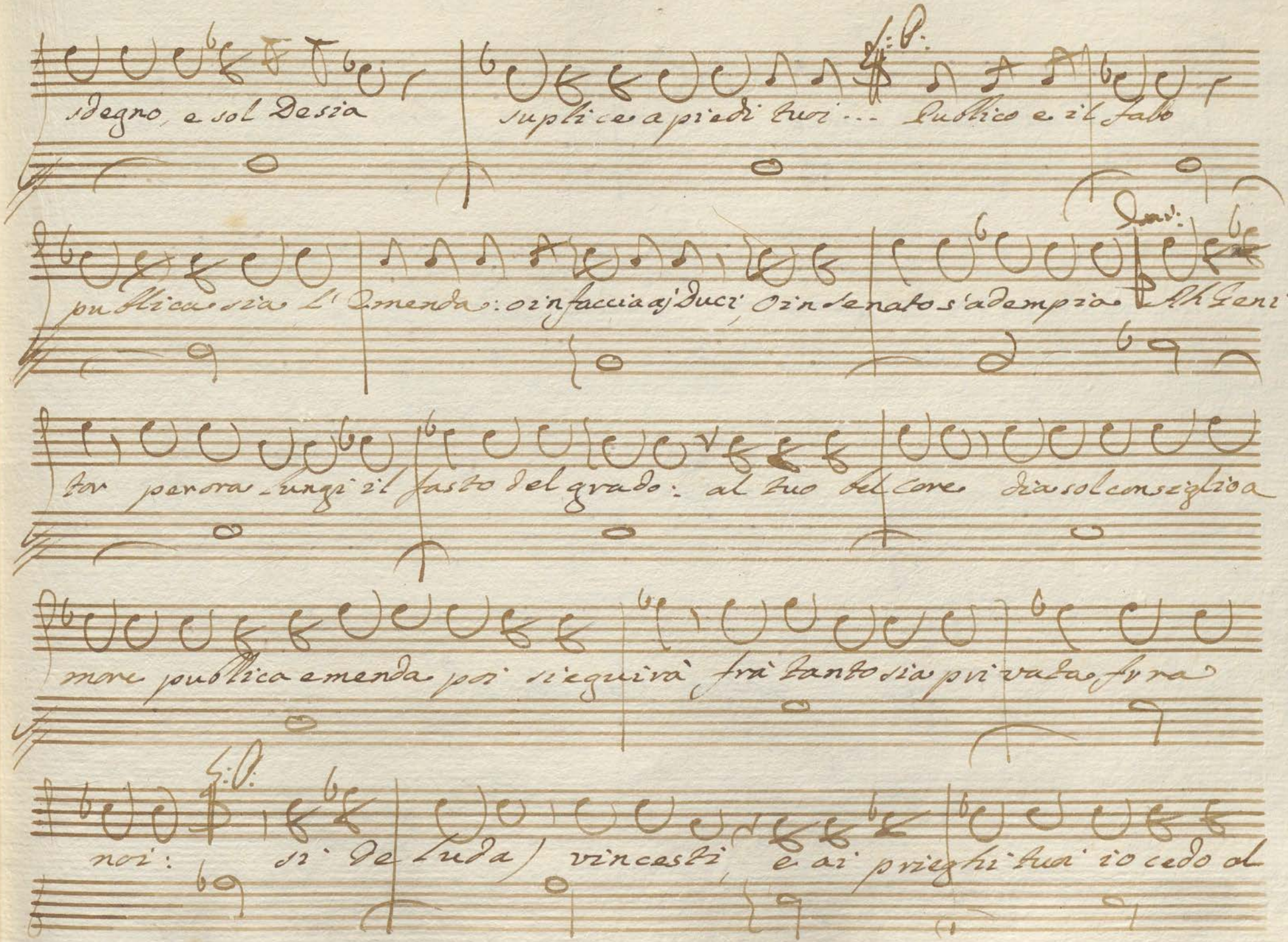
sdegno, e sol Desia | suplice a piedi tuoi... Publico e il fato

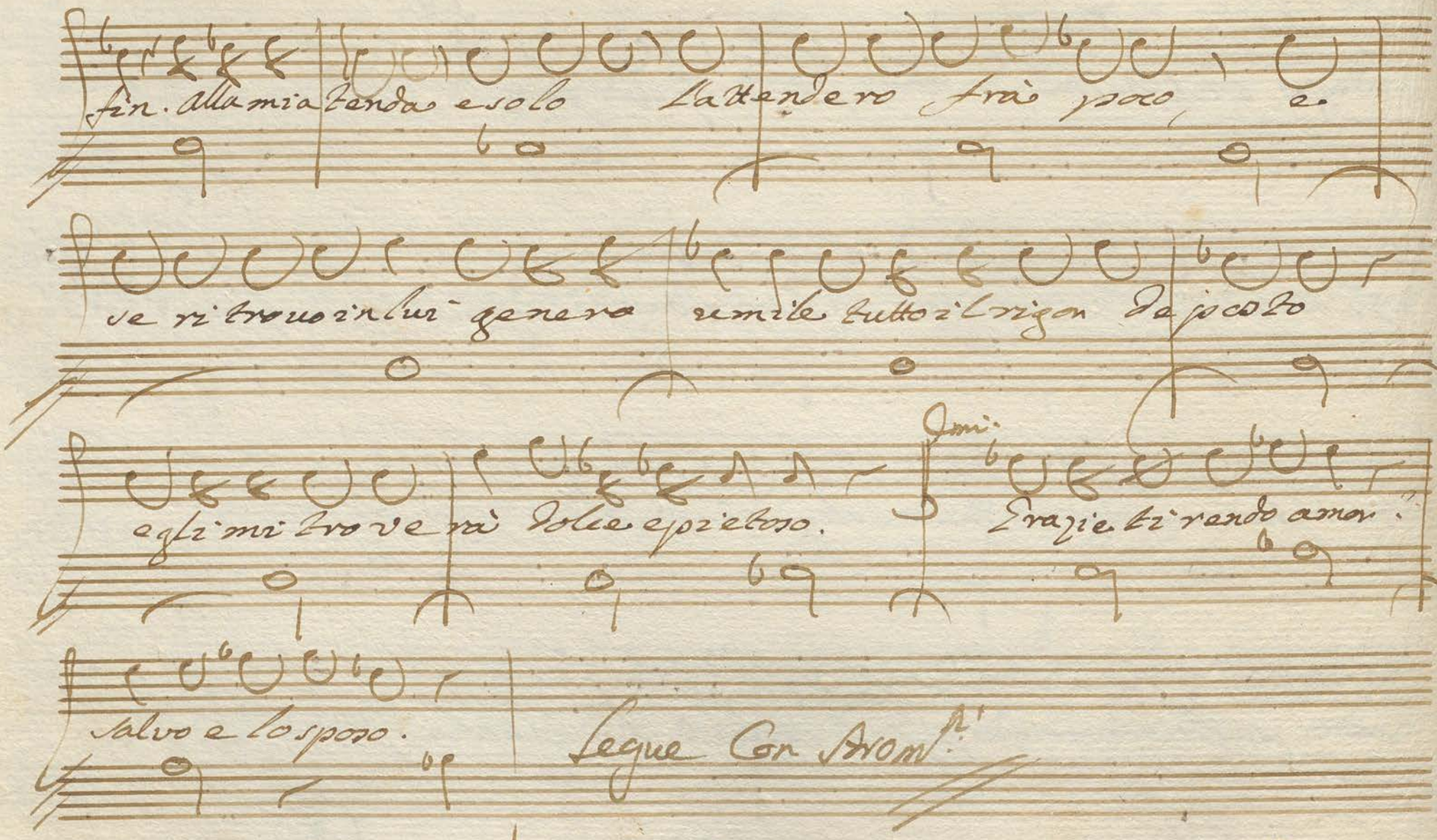
publica sia l'Emenda: o in faccia ai Duci, O in senato s'adempia Ah Geni

tor per ora lungi il fasto del grado: al tuo bel core dia sol consiglio a

more publica emenda poi si eguirà frà tanto sia privata fura

noi: si de luda) vincesti, e ai prieghi tuoi io cedo al





fin. alla mia tenda e solo l'attendero frà poco, e

se ritrouo in lui genero umile tutto il rigor deposto

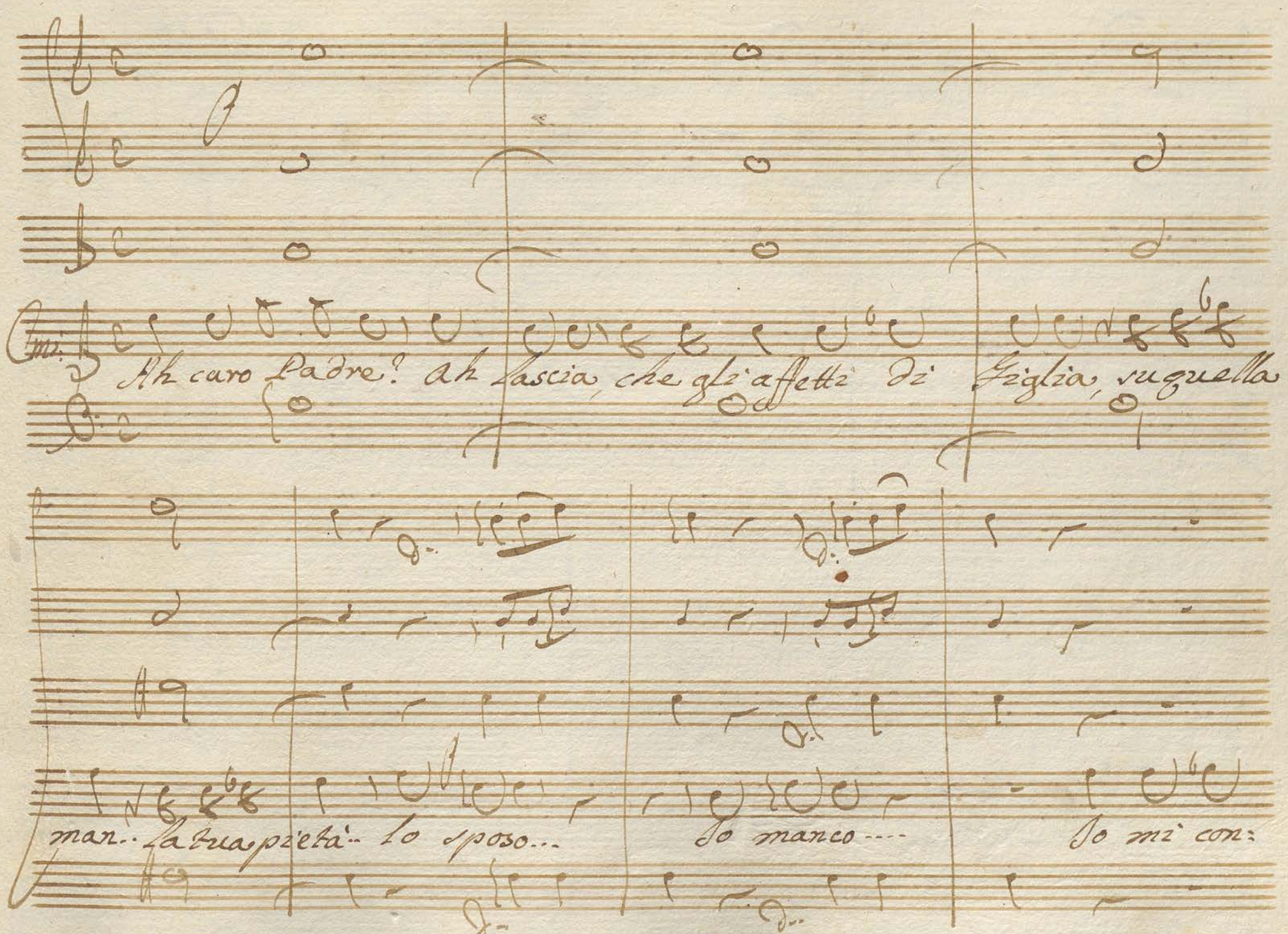
egli mi trouerà dolce e pietoso. Omi: Grazie ti rendo amor.

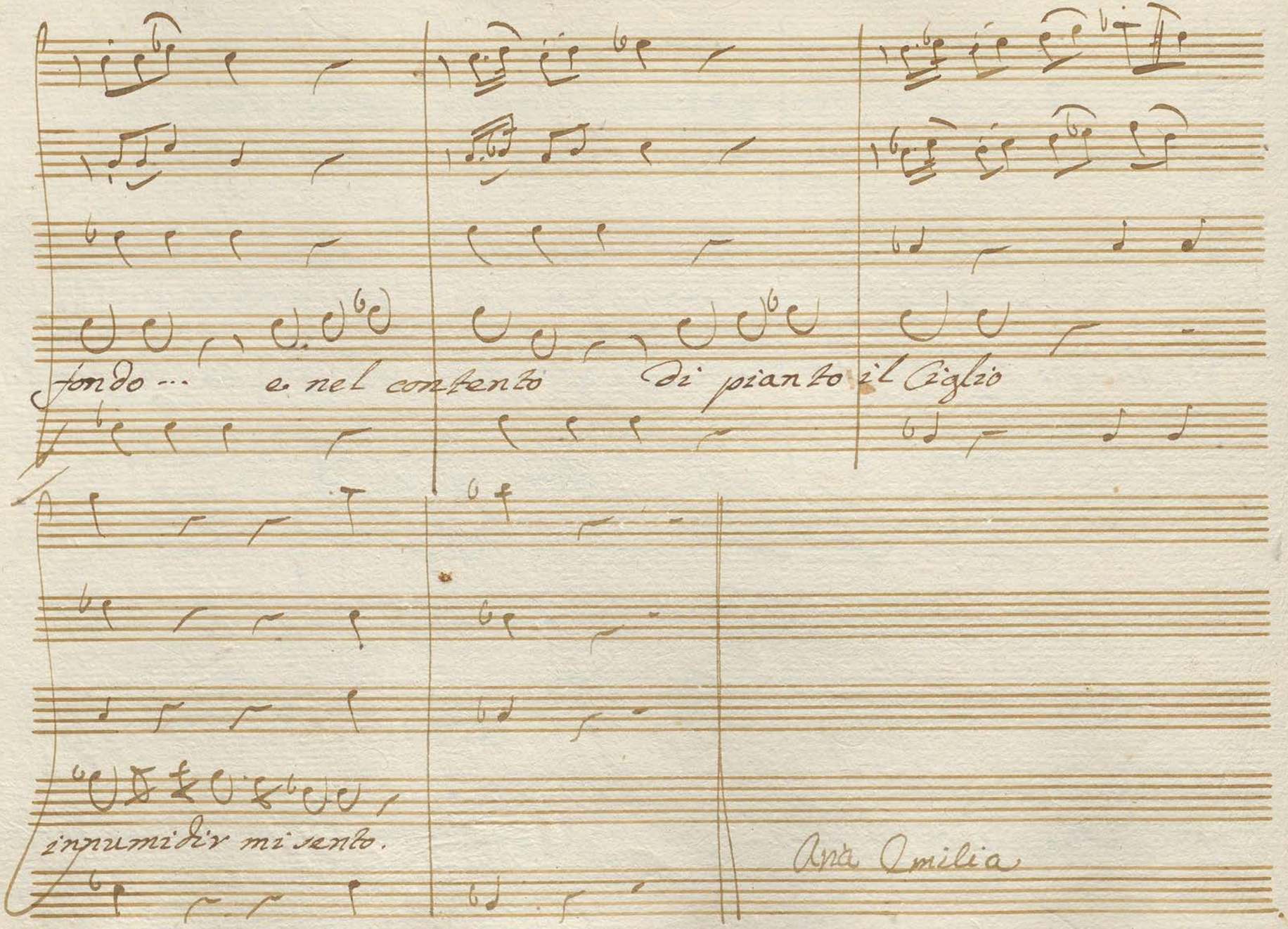
salvo e lo sposo.

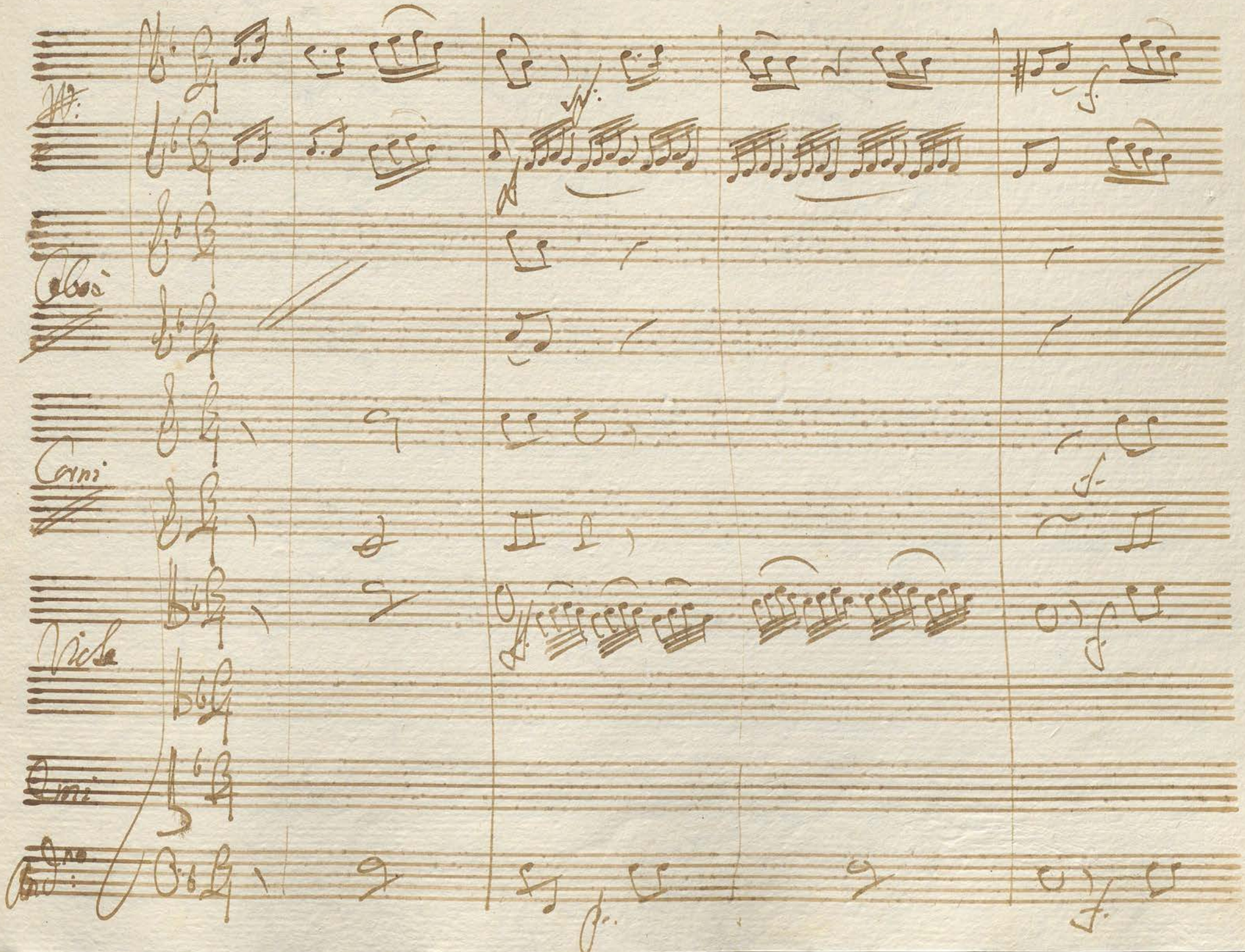
Segue Con Aromt.

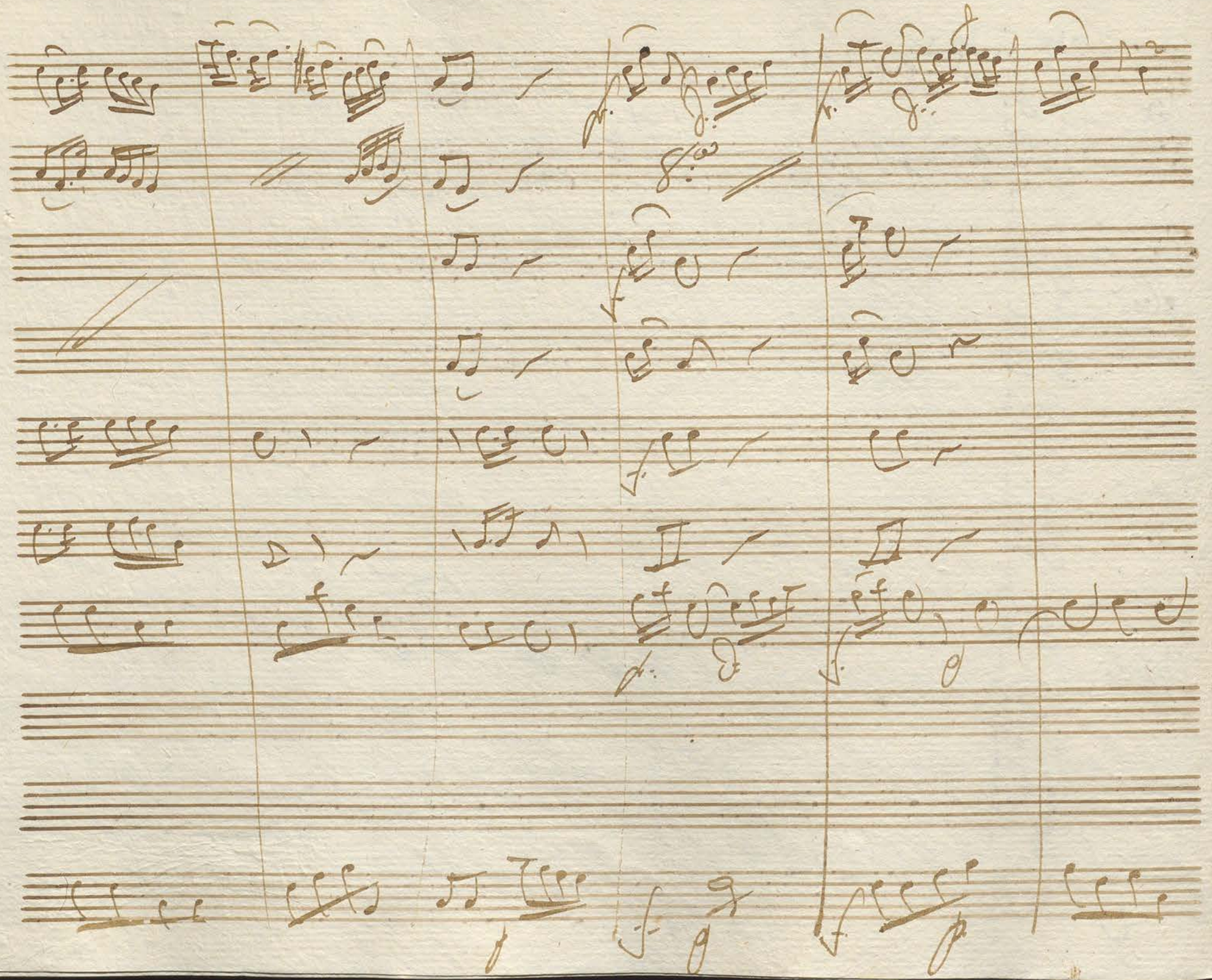
Ah caro Padre? Ah lascia, che gli affetti di Giglia, su quella

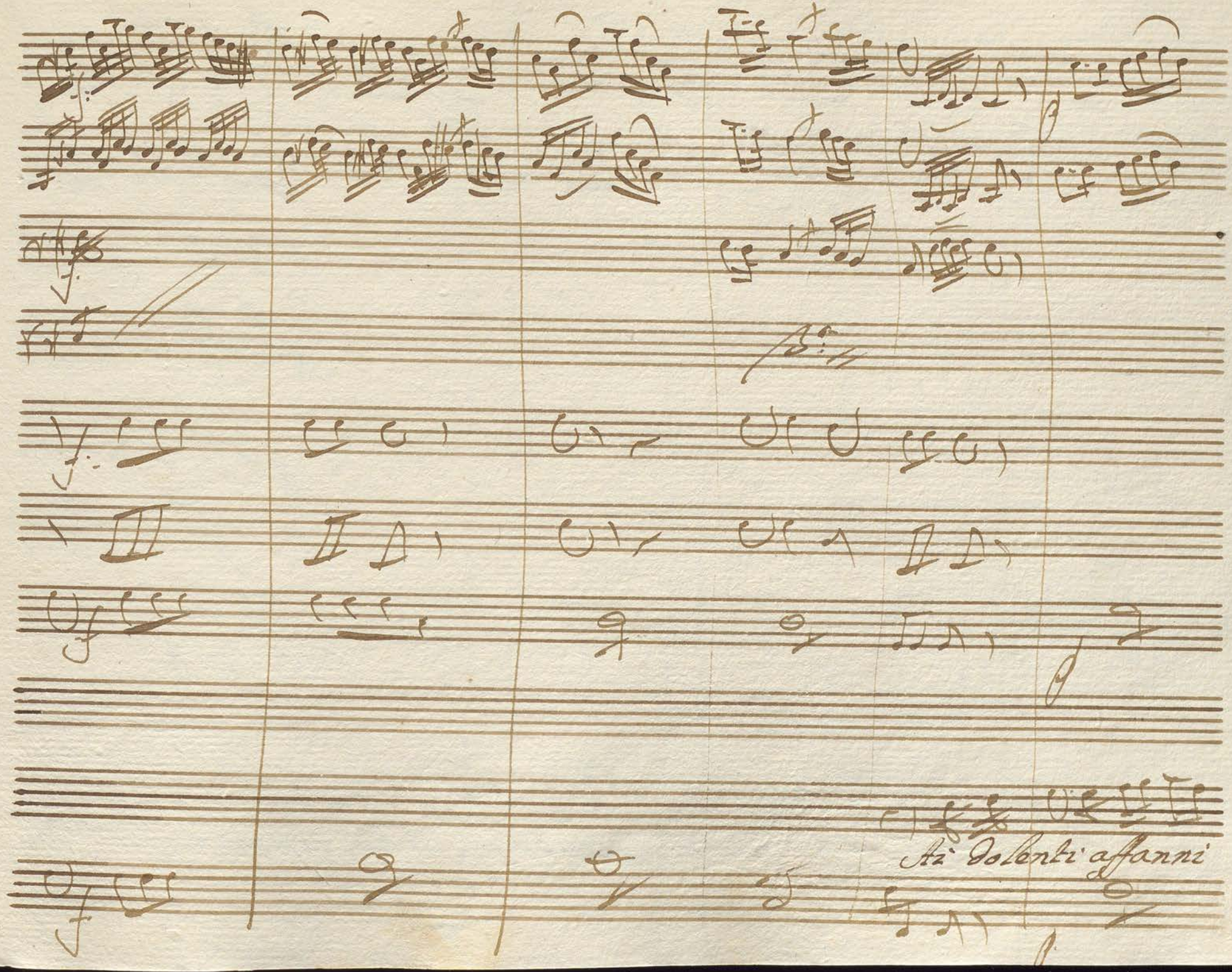
man.. la tua pietà.. lo sposo... Io manco.... Io mi con:

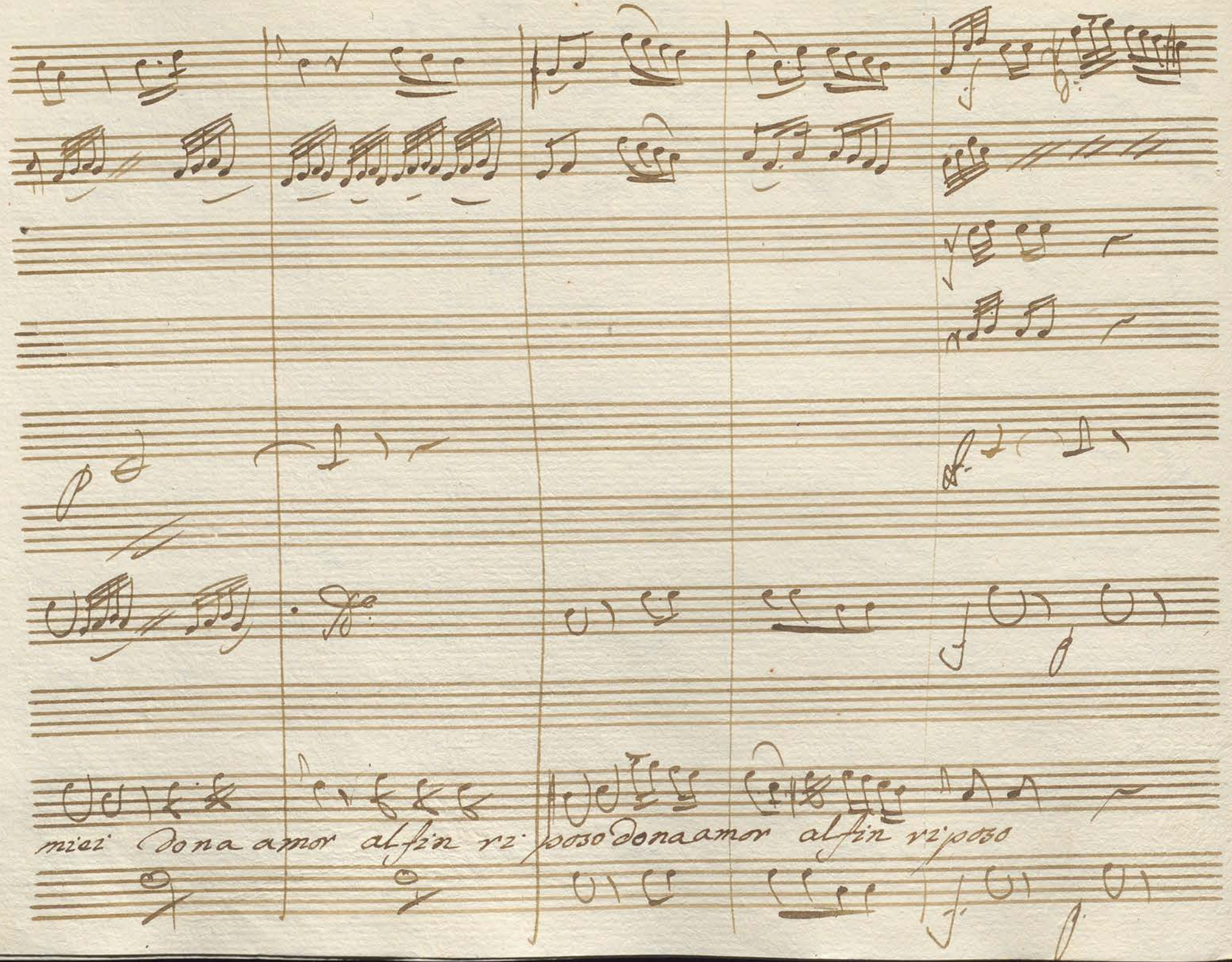


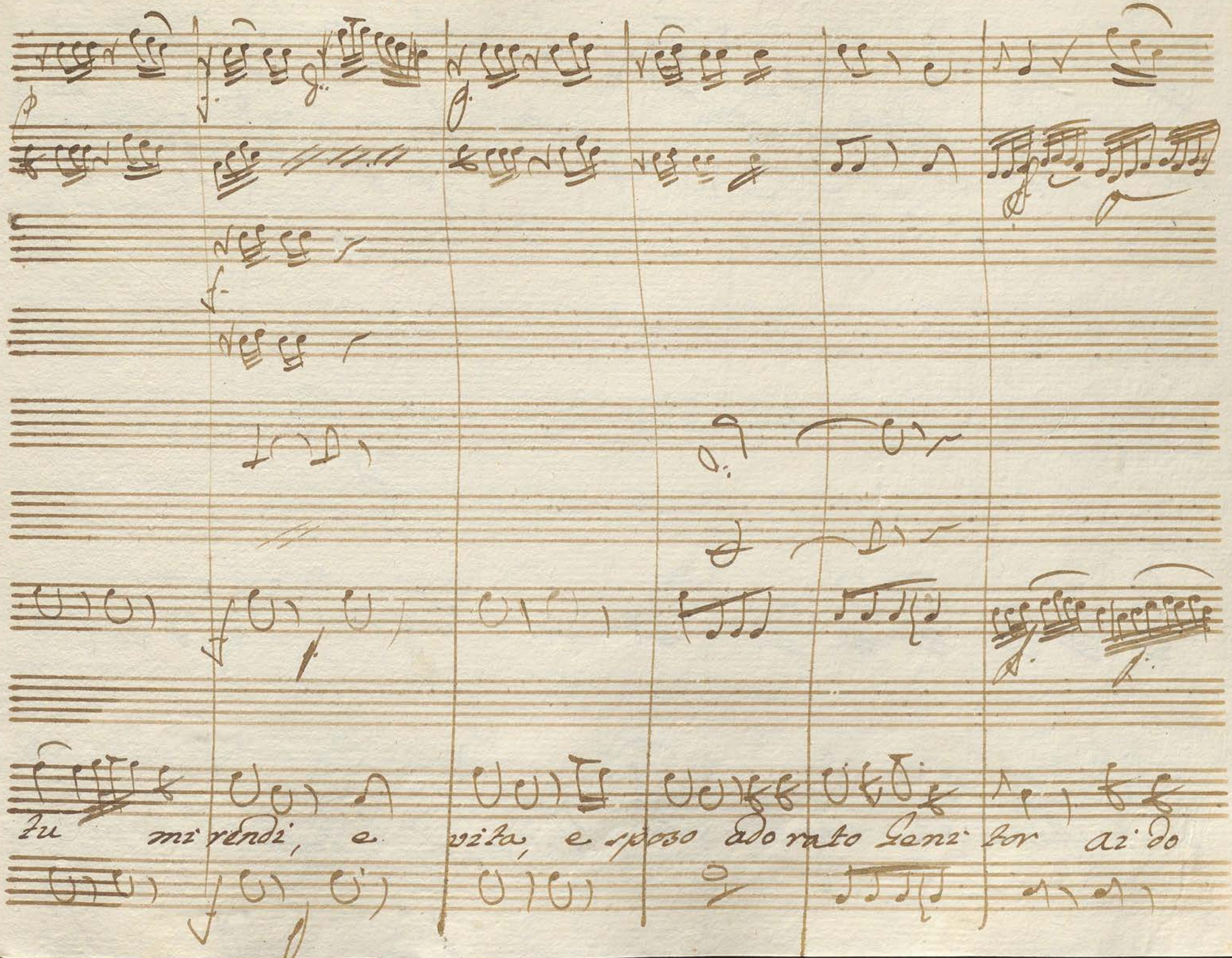

fondo ... e nel contento di pianto il ciglio
inumidir mi sento.
Aria Emilia


Oboi
Corni
Viole
Omi
Ord.no

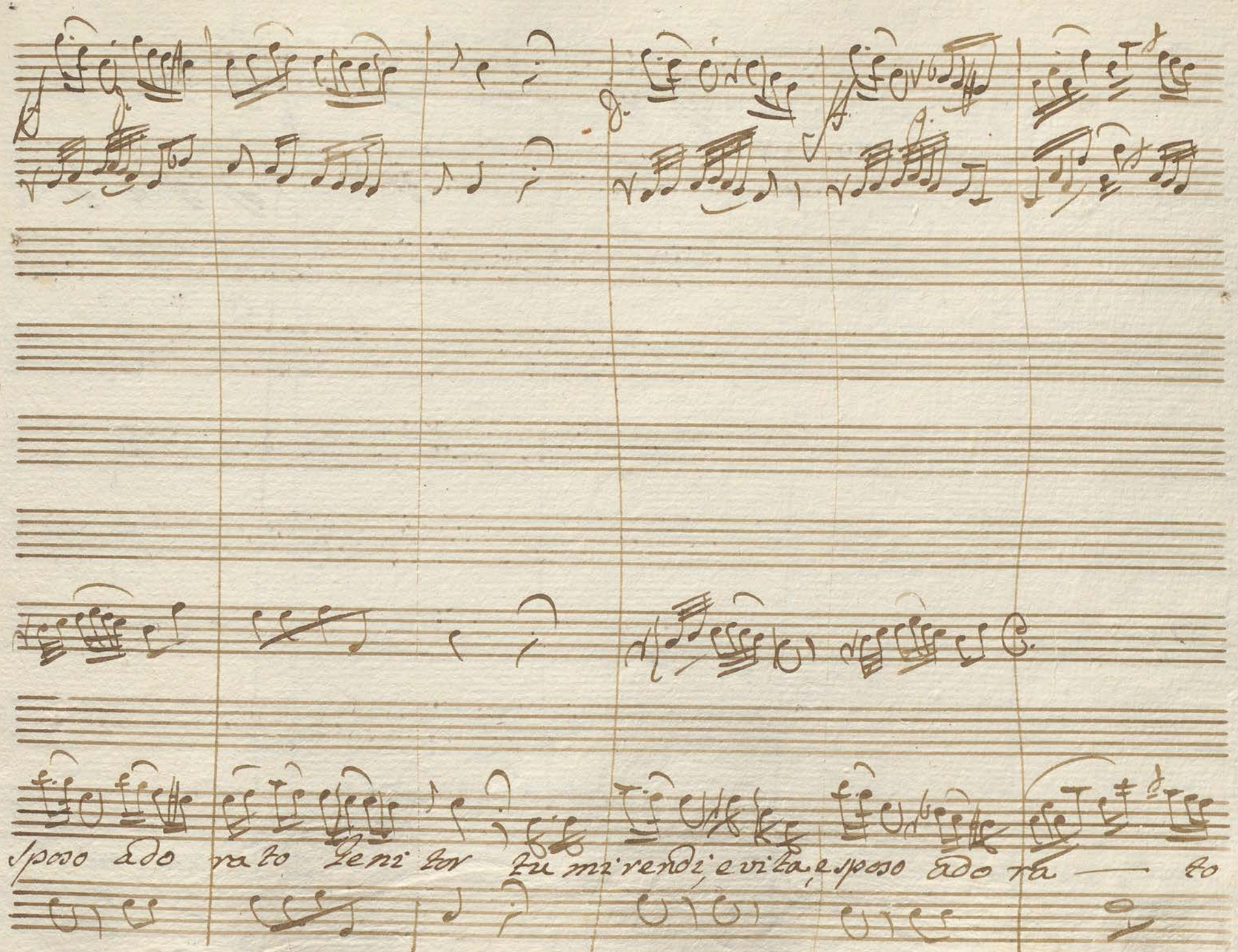


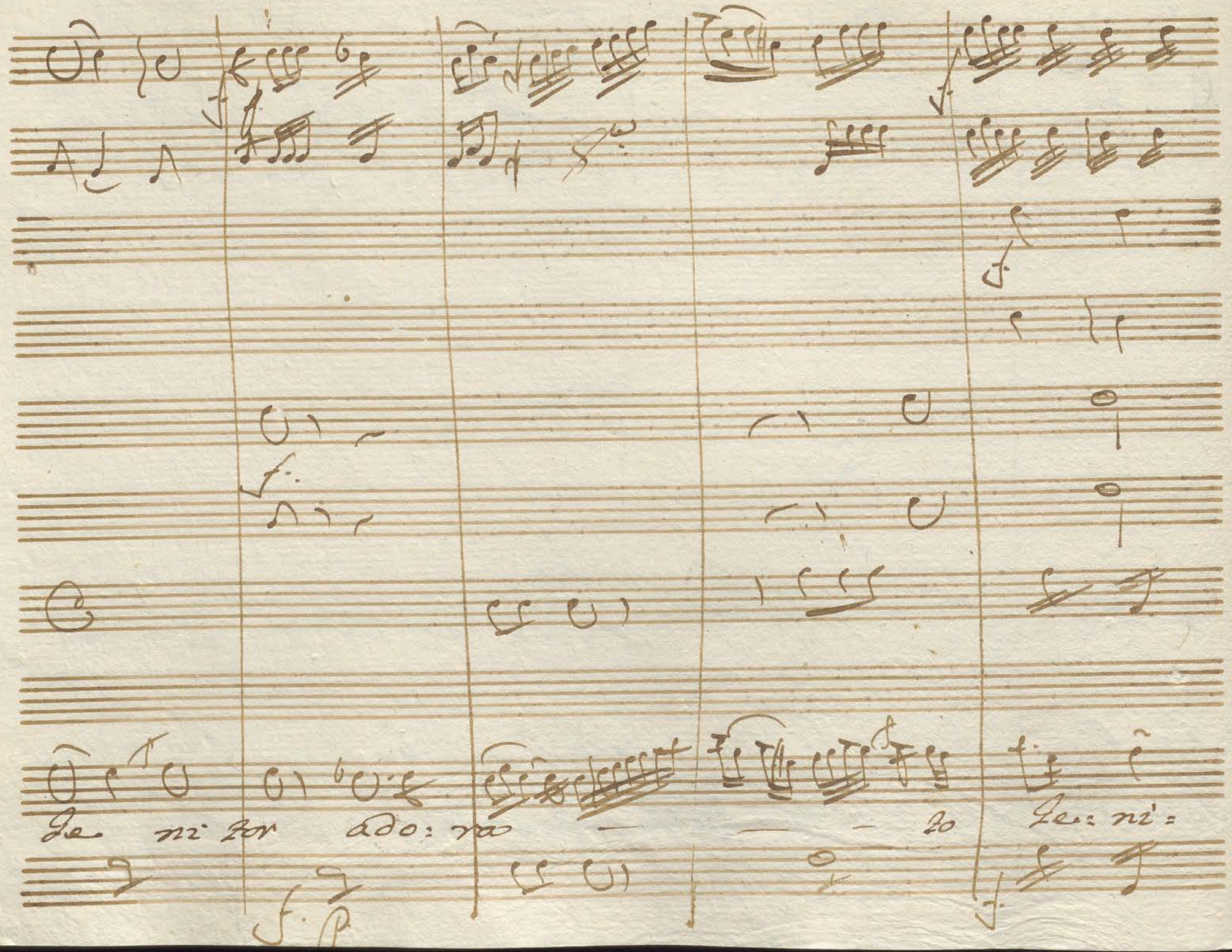

Ai Dolenti affanni

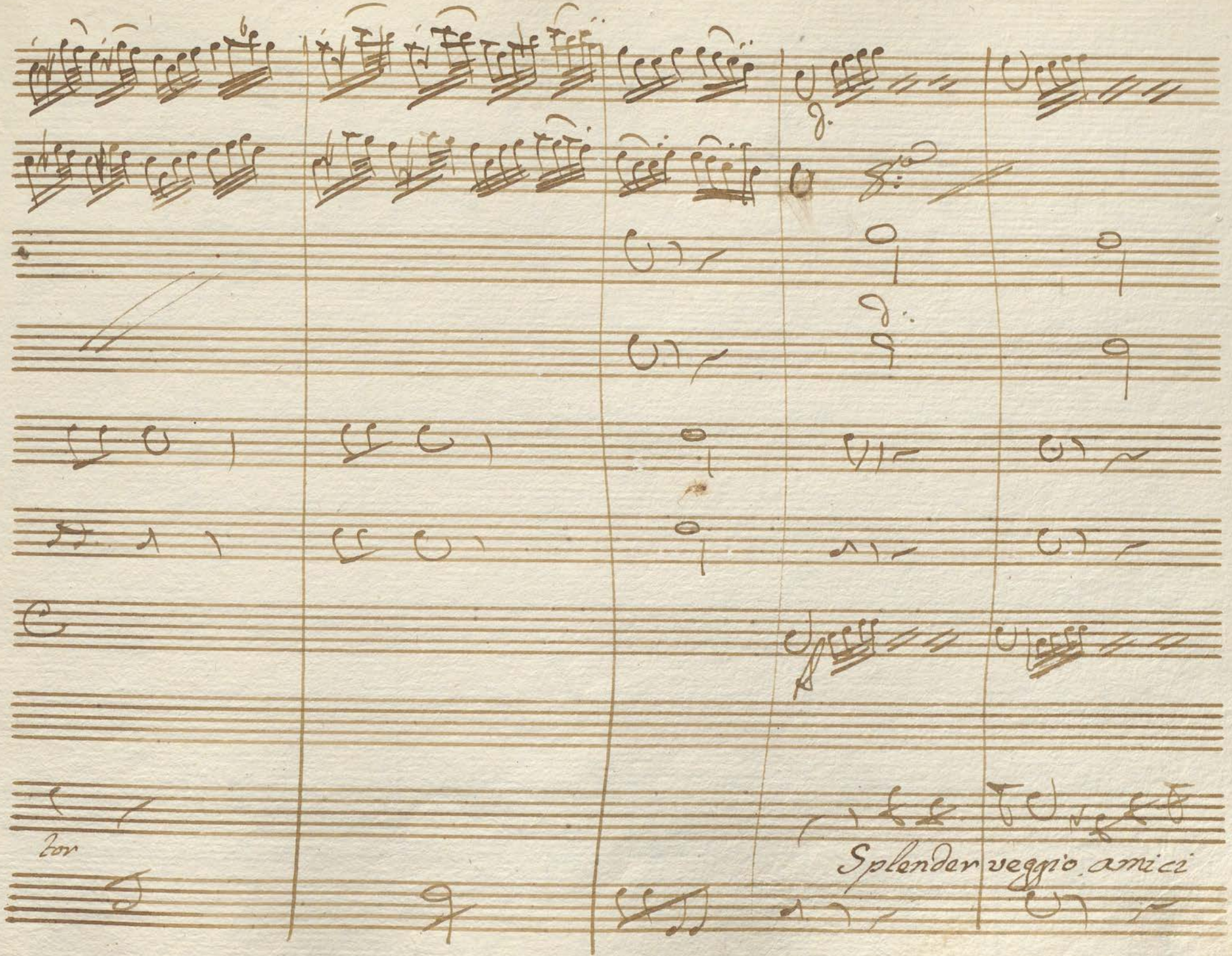

miei Dona amor al fin ri poso Dona amor al fin ri poso


tu mi rendi, e vita, e sposo adorato Genitor azido

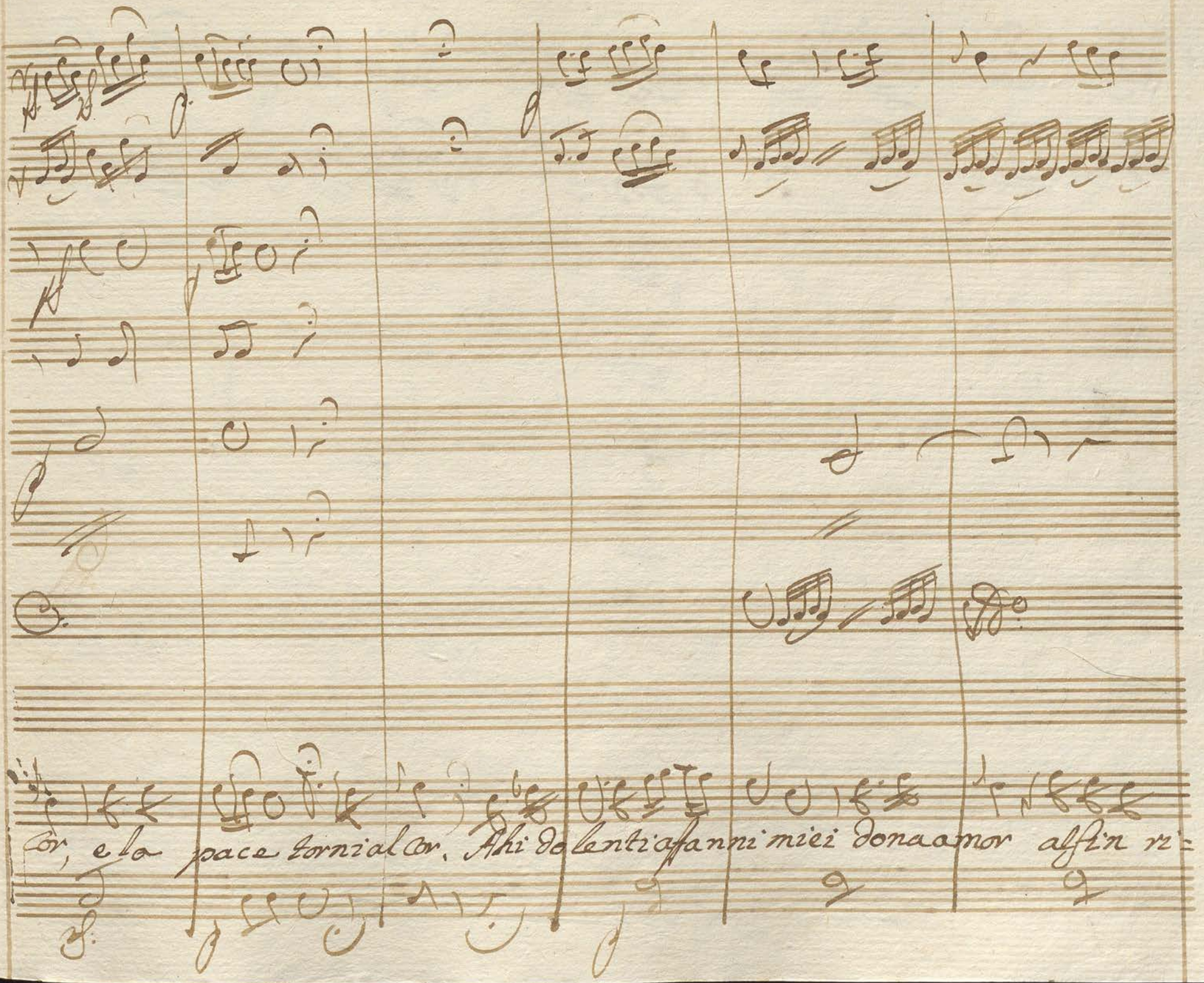
tenti affanni miei Dona a mor alfin ri poso tu mi rendi, e vita, e


Sposo ado rato Geni tor tu mi rendi, e vita, e sposo ado ra — to


Ge ni tor ado: ra — — — to Ge: ni:

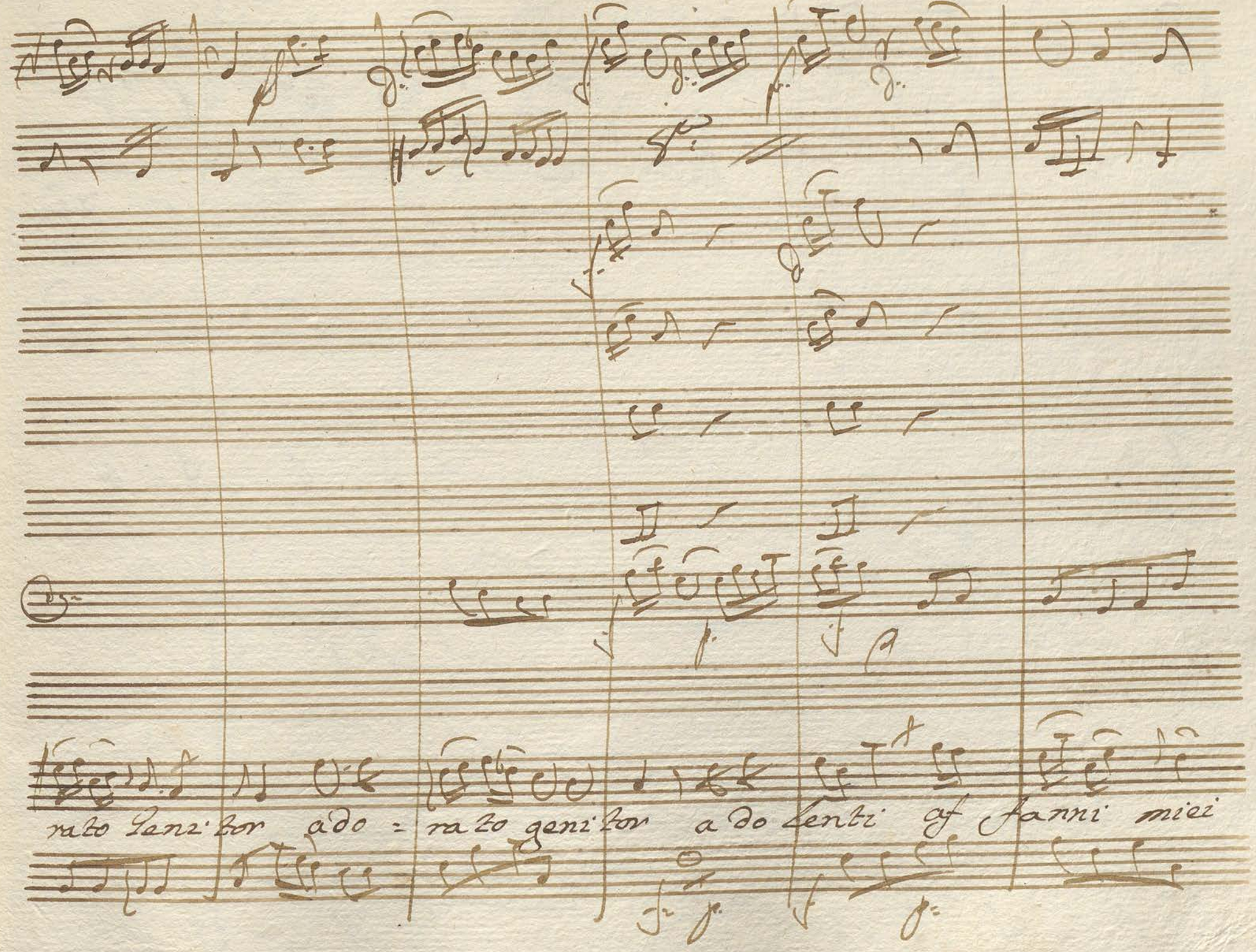

Splender veggio amici

Dei Doppo i nembi un di sereno, torna o sposo a questo seno, e la pace torni al


Cor, e la pace torni al Cor. Ahi dolenti affanni miei dona amor alfin re=

poso dona amor al fin riposo. Tu mi rendi, e vita e sposo, a do

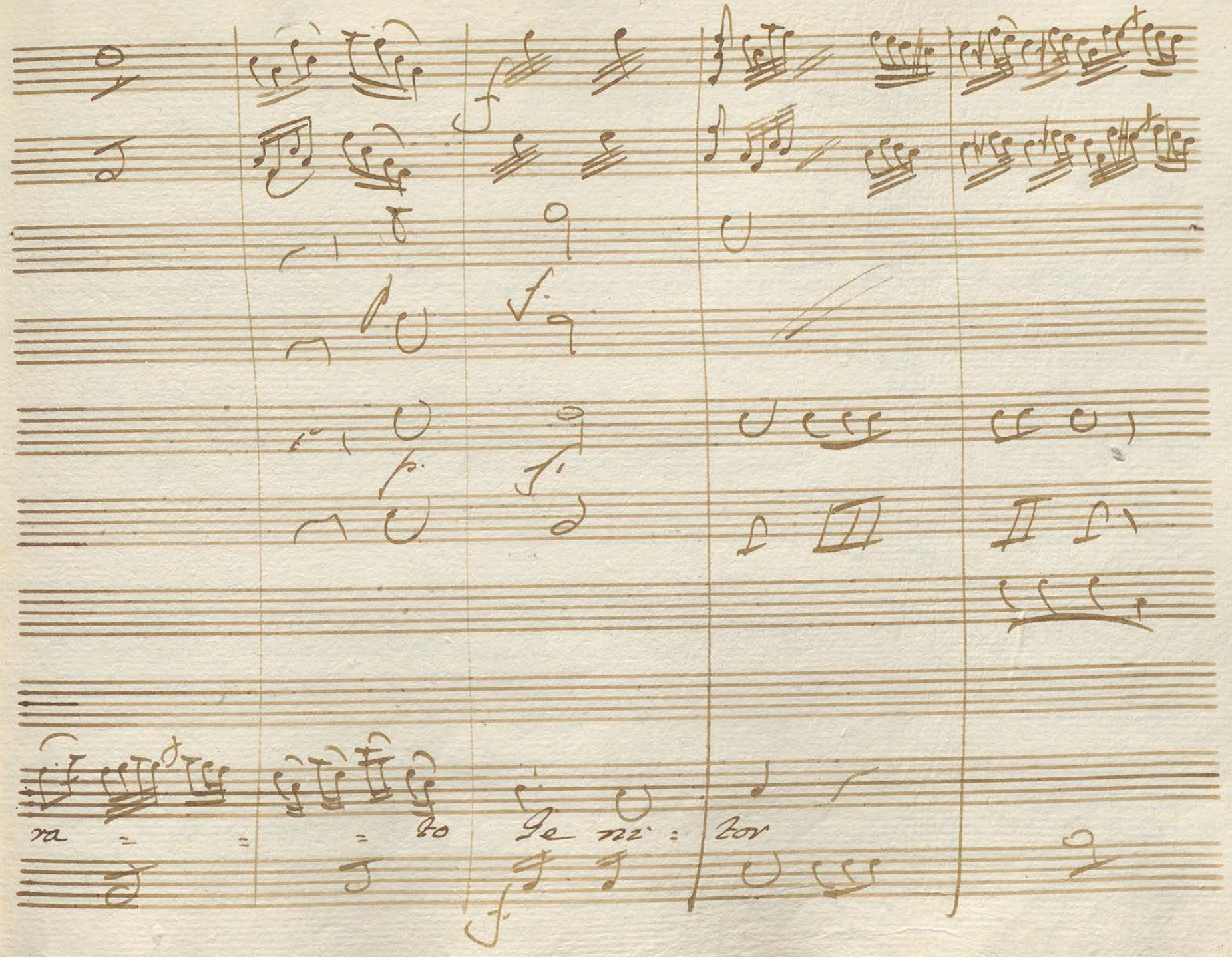
rato Genitor ado = rato genitor a do lenti af fanni miei



i Dona amor al fin ri po so al fin ri po=

= so tu mi rendi, e vita, e sposo ado ra to Genitor, tu mi rendi, e vita, e

sposo adora = = =


ra = = = to Ge ne : ror

Scena 6.ª

E: P:

Si già pensai non perche il sen mi parli di

E: P: Vol: Fav: P:

vana ambizion folle desio; ma Roma, e il grado mio Richieggono co=

Vol: E: P: Vol: E: P:

si Signor che brami? le schiere impazienti chieggon di Fabio. ad esse

vado in quest'istante, e Fabio ancora a momenti Verà Come? ti

Vol: E: P:

basti tanto saper teco verrò nò resta, che seguirmi non dei la sua pre

senza nel troppo giusto impegno saria d'impacio al opra, e al mio disegno.

Vol.

Non so qual senso asconda Lucio ne detti suoi: m'e ignoto ancora se

Fav.

del mio bene il pianto l'abbia indotto a pietà. Volunio in vano furon

Vol.

Fav.

sparsi i sospiri, e i priegi miei. gia lo previdi. Or che fa-

rem, non resta altra speme per noi; che il favor della plebe, e senza

Vol.

questo nò non smarirti ò Cara: tutto tentar sa prò, perche ei si l'alvo. e

se della mia fede se del mio amor mercede adorato mio ben, sarà il tuo

Core rischi non teme il mio costante amore.

Fav.

Gu mi lusingi e'l

veggio ma pur questa lusinga, e di conforto al Cor. Chi sà? tal'ora

nasce lucido il dì da foscha aurora.

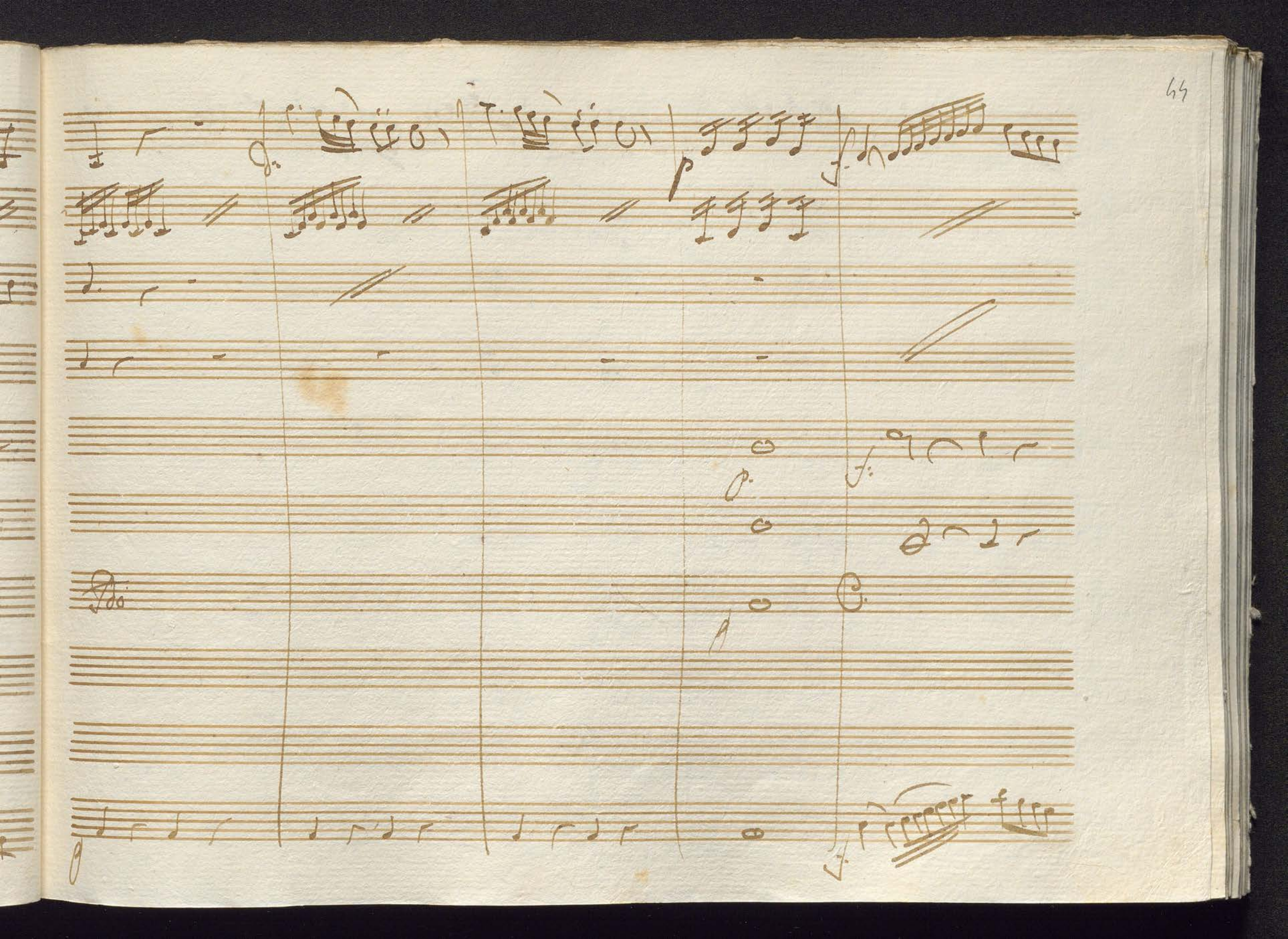
Aria Fausta

Oboi

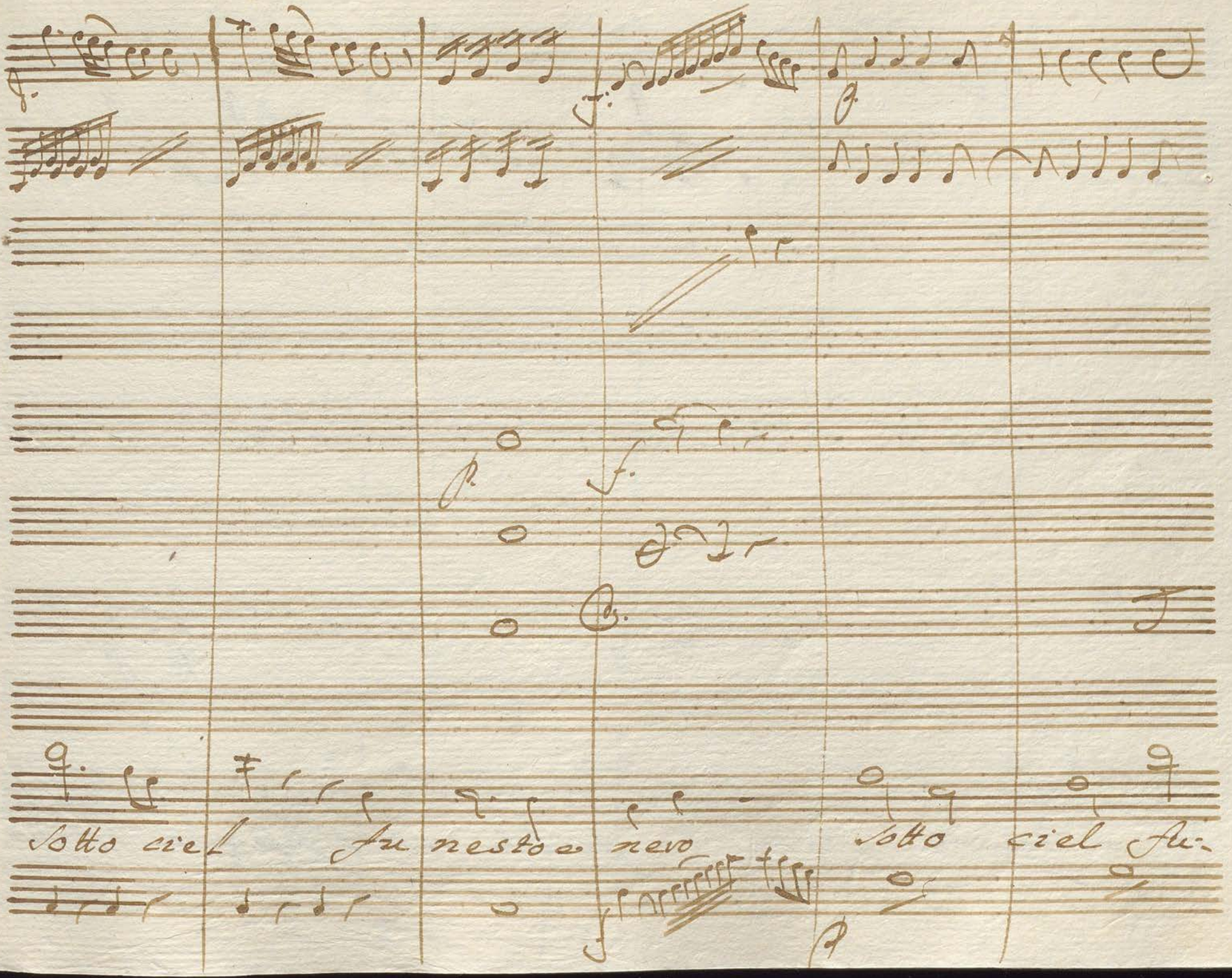
Corni

Viola

Basso

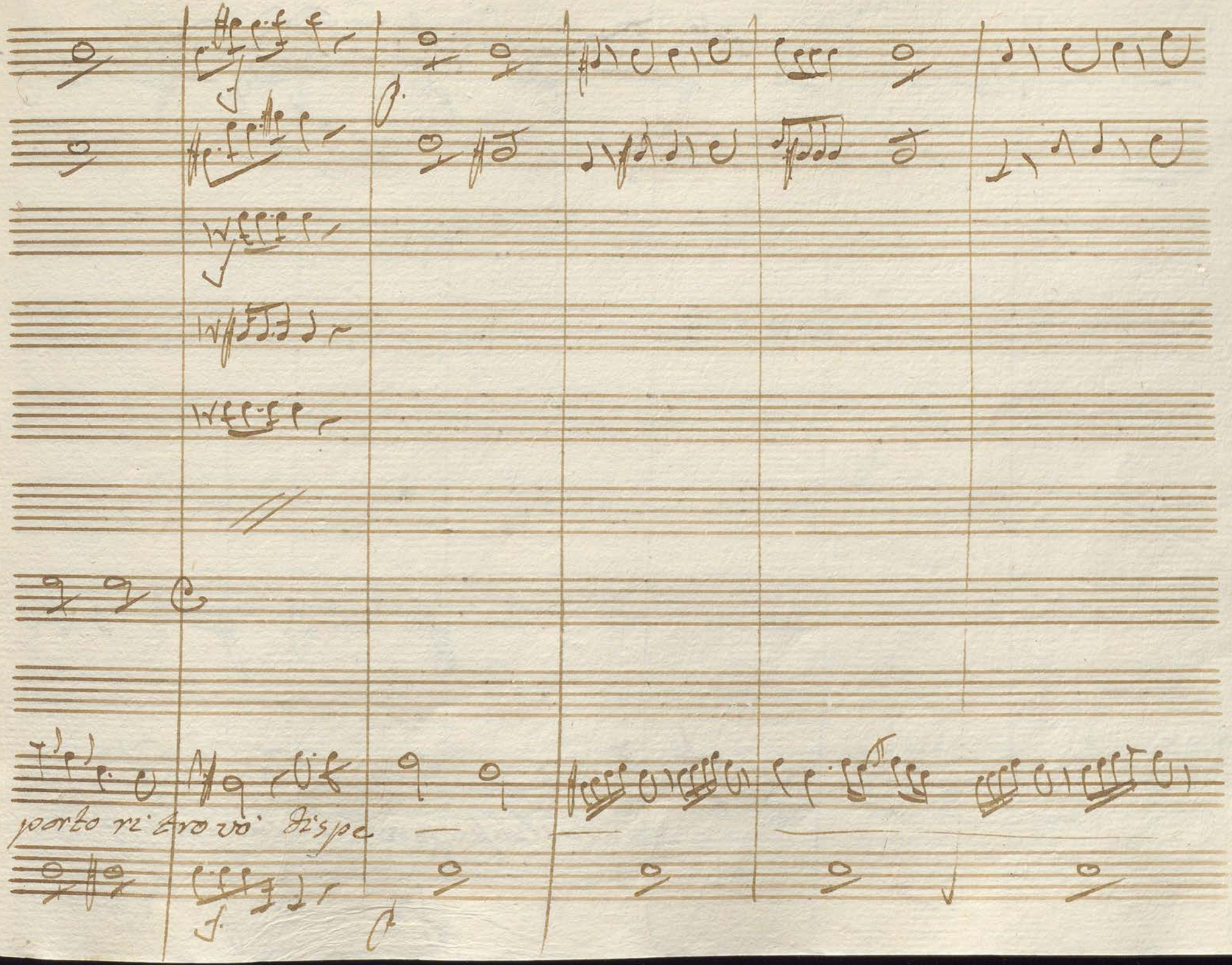


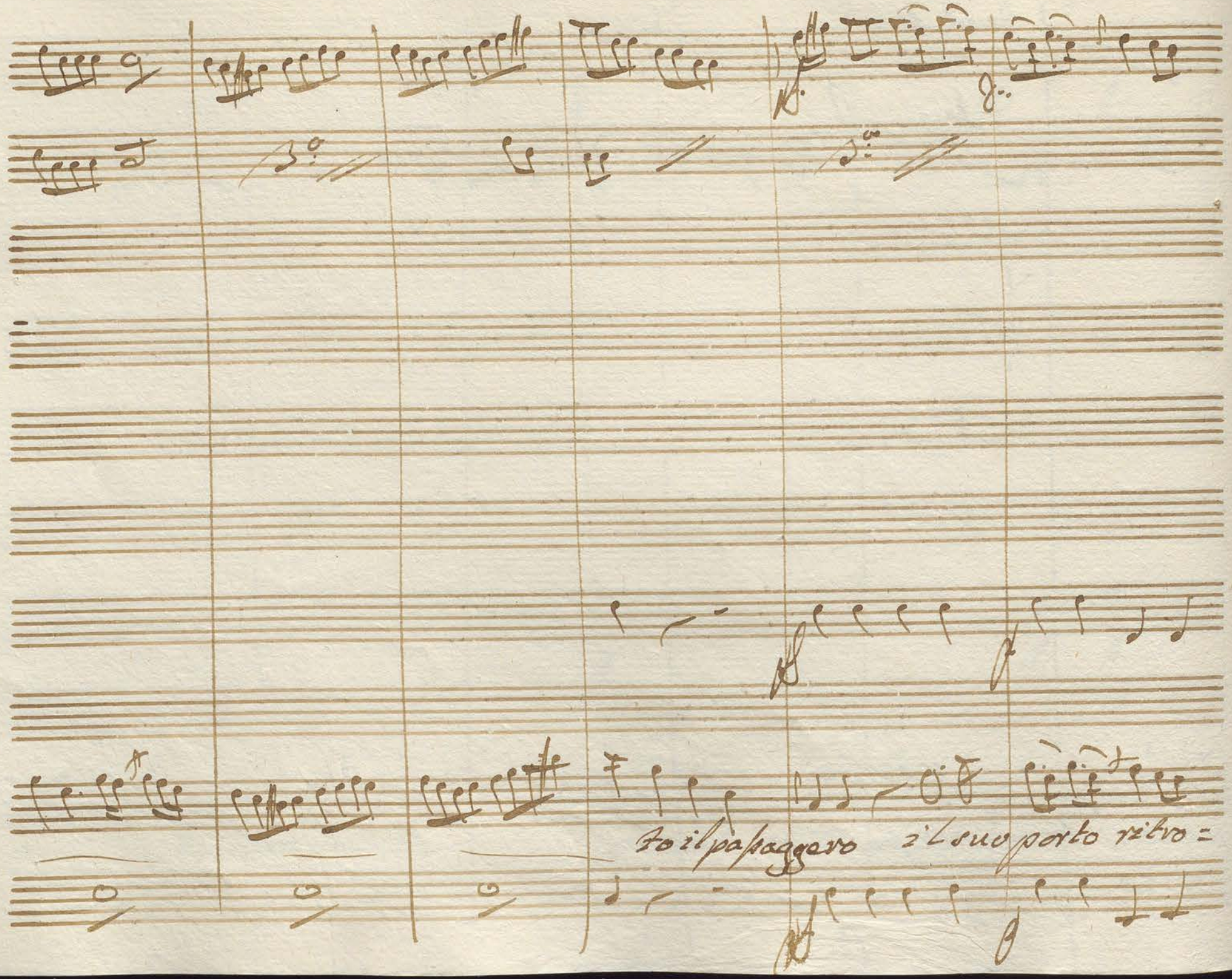
Dis pe rato in mav turbato


Sotto ciel funesto nevo
Sotto ciel fu-

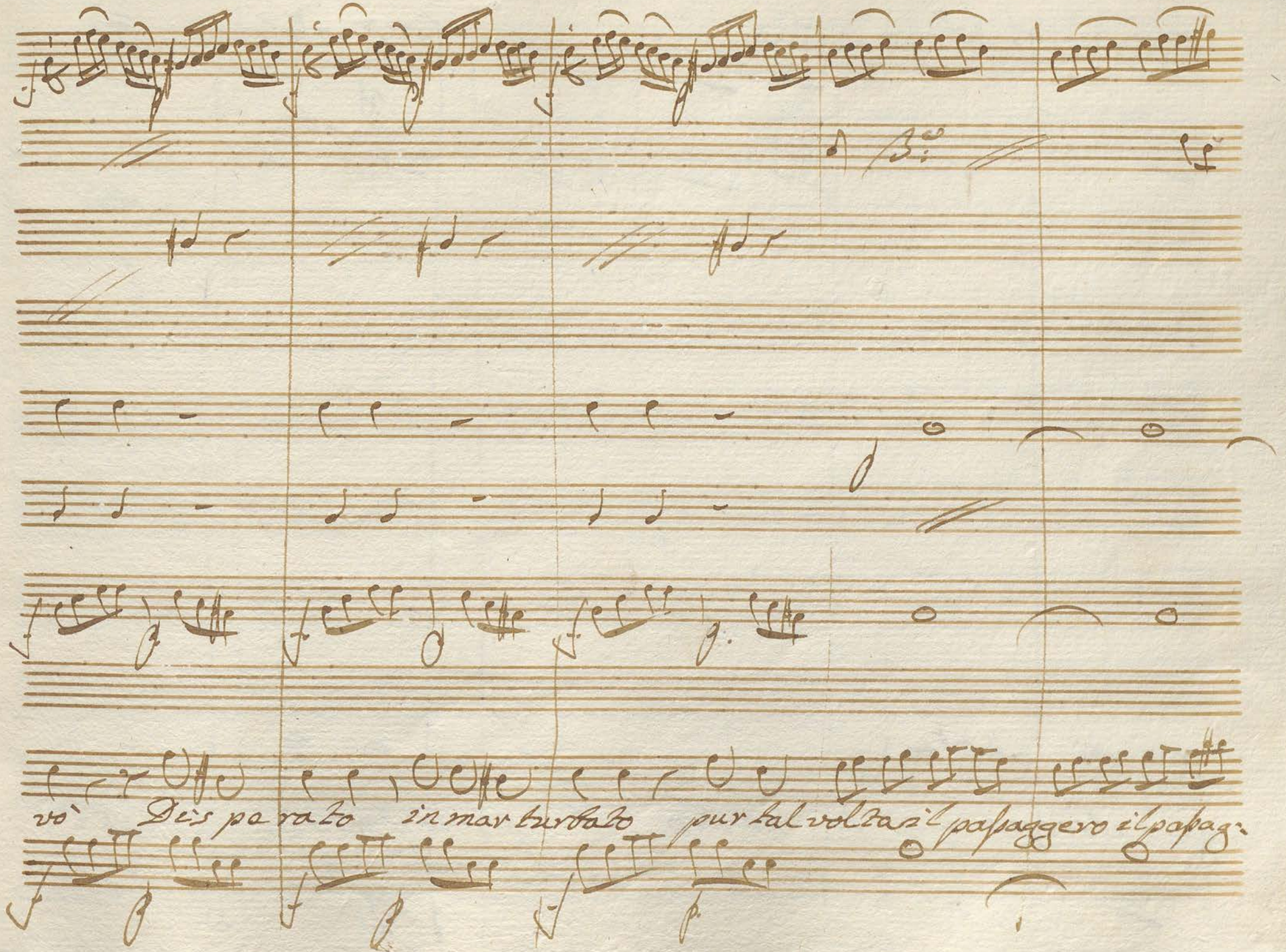
mes — la amore

pur dal volto a' palpe queste a' due


porto ri trovo dispe


to il passaggero il suo porto ritro=

vò Dis pe ra to in mar turbato pur tal volta il passaggero il passag-

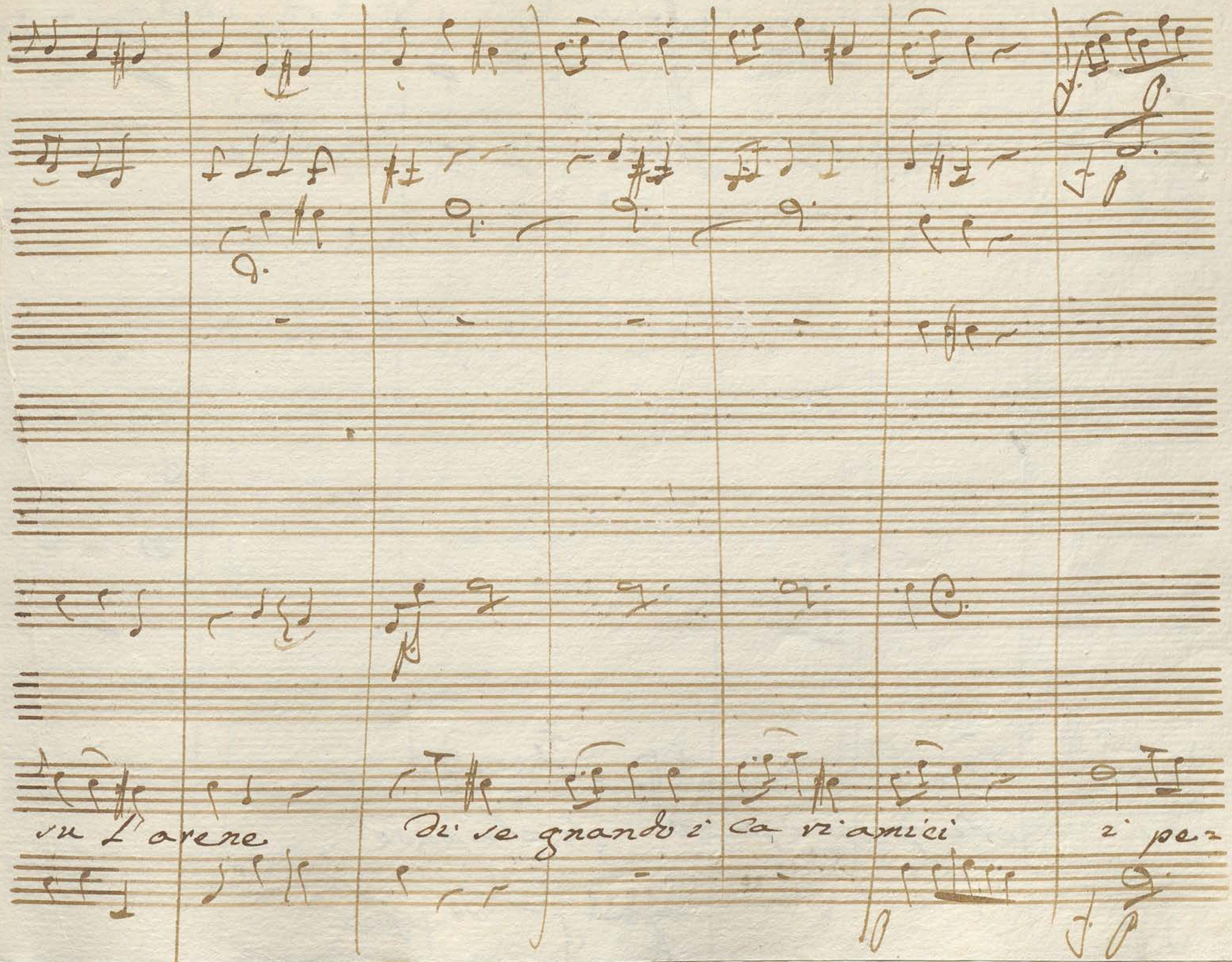


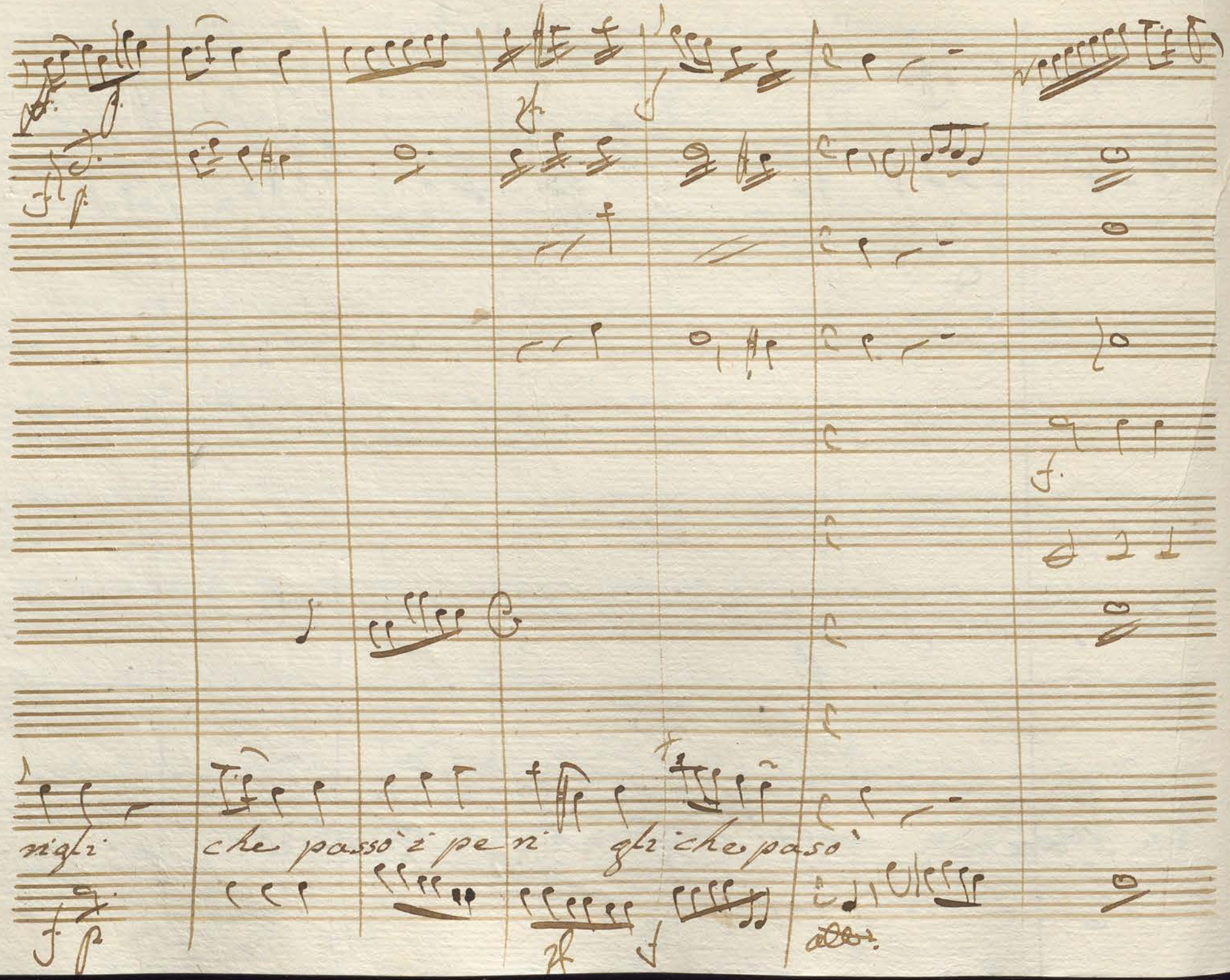
gero il suo por = to ri tro vò il suo porto ri =

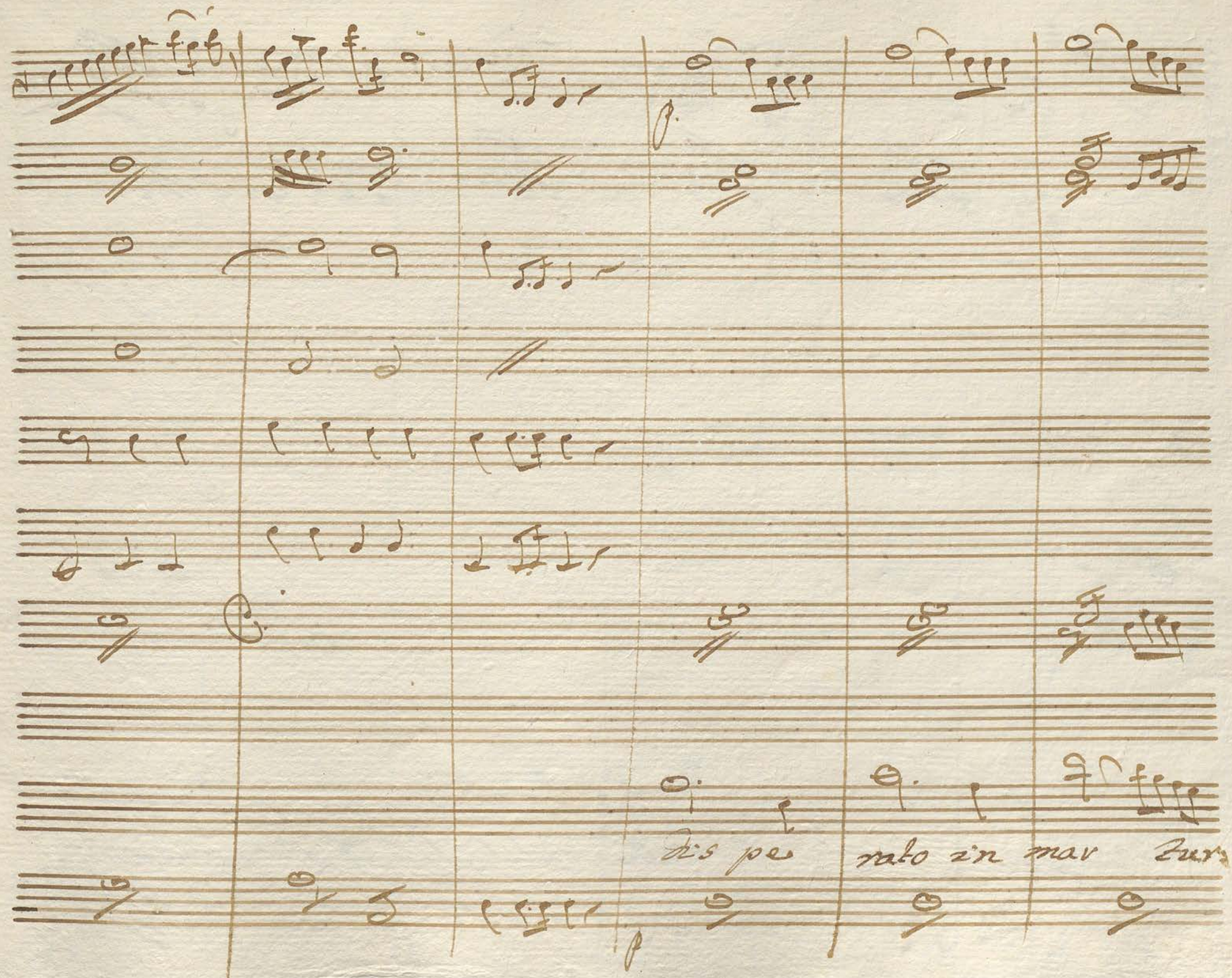
e ve nuti i di felici va per poco in

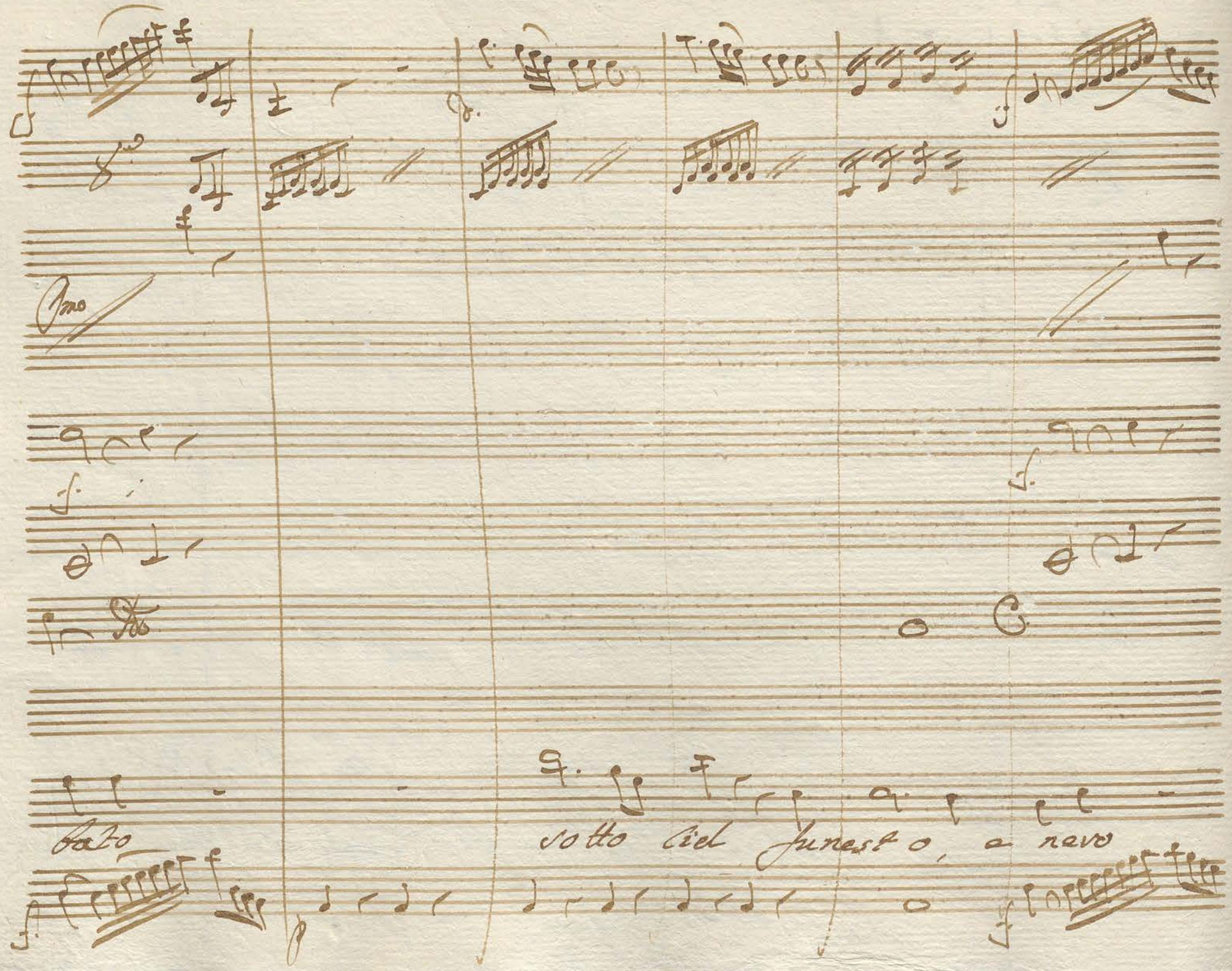
and.no

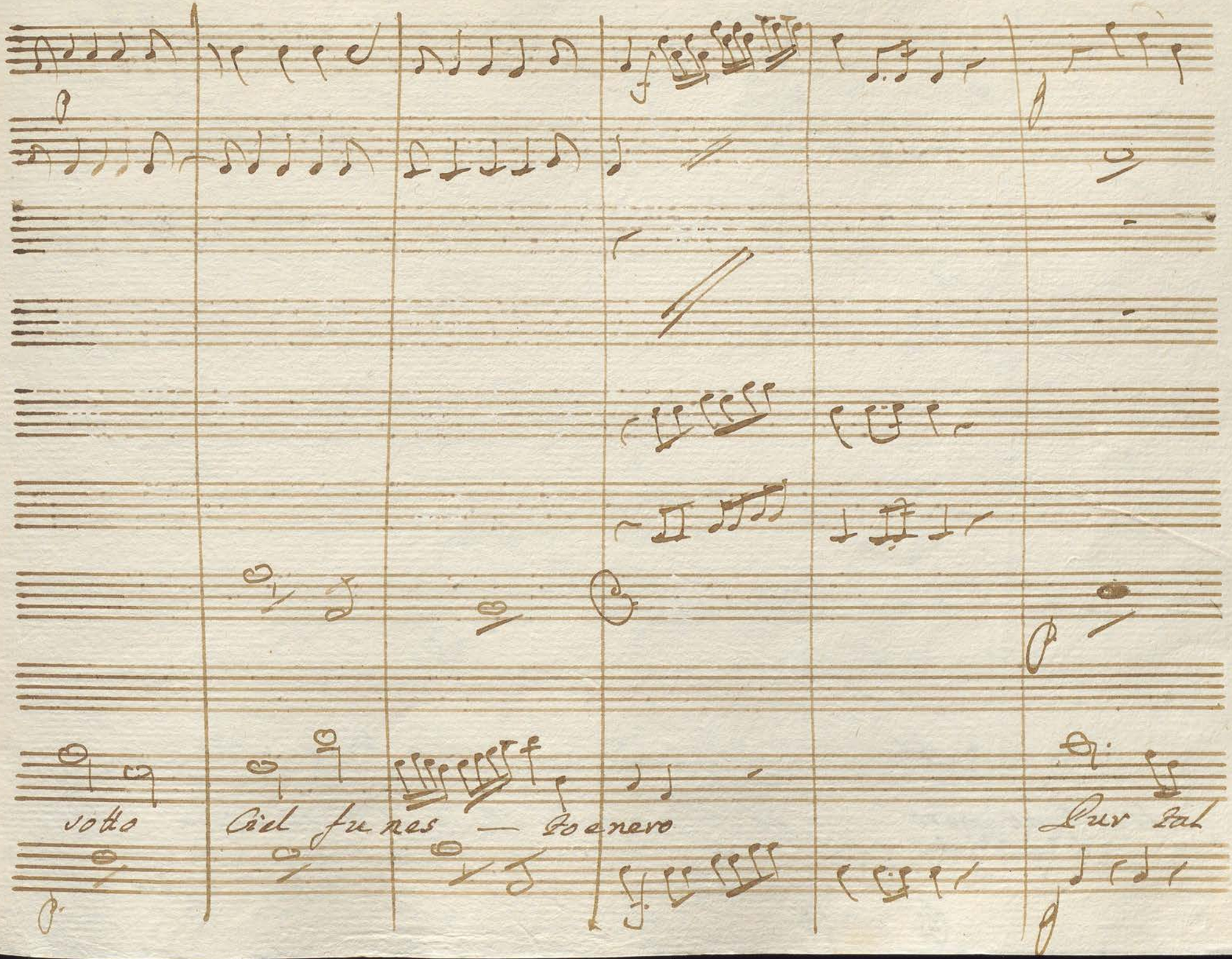
su l'arene di se gnando i ca ri amici i pe=

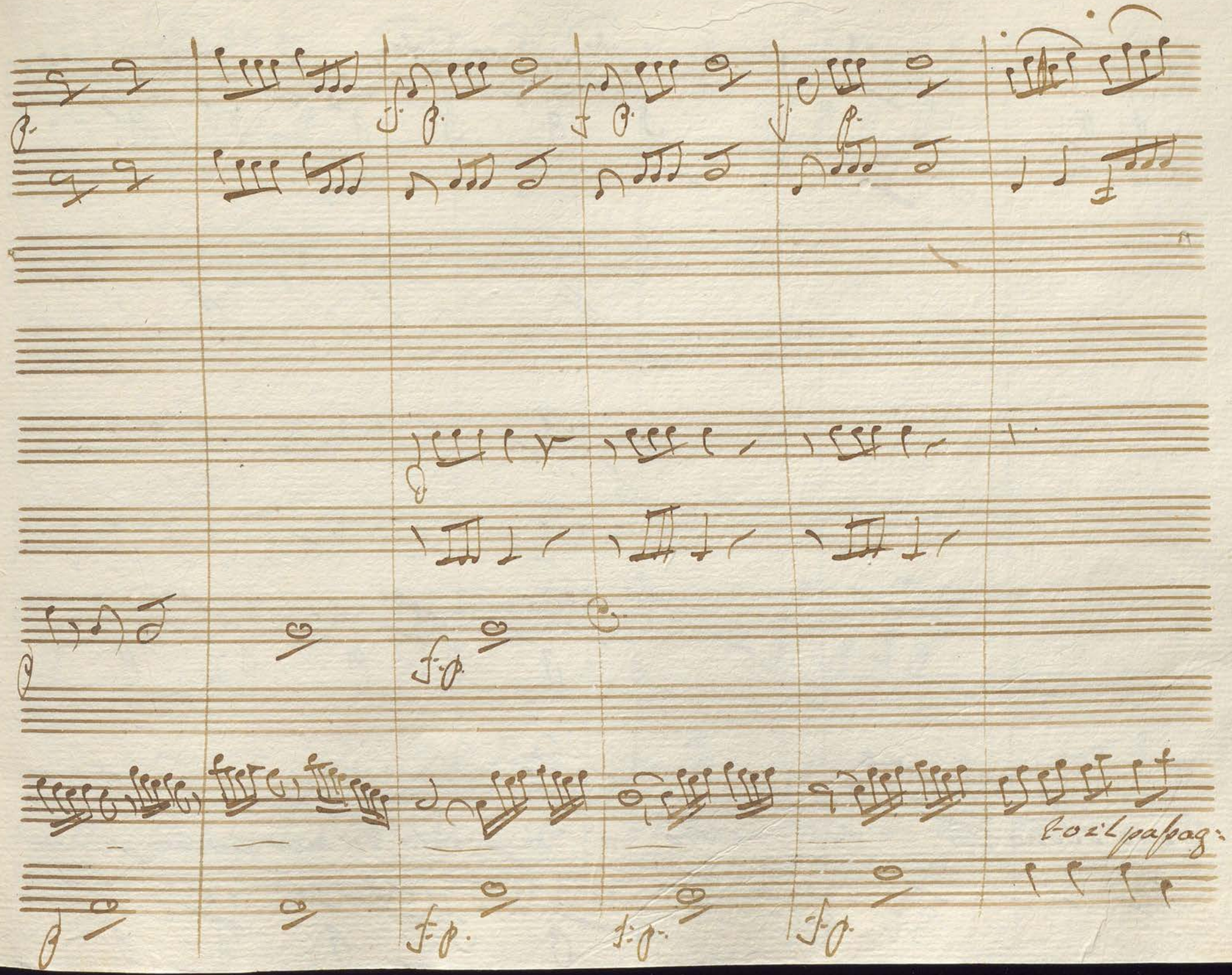


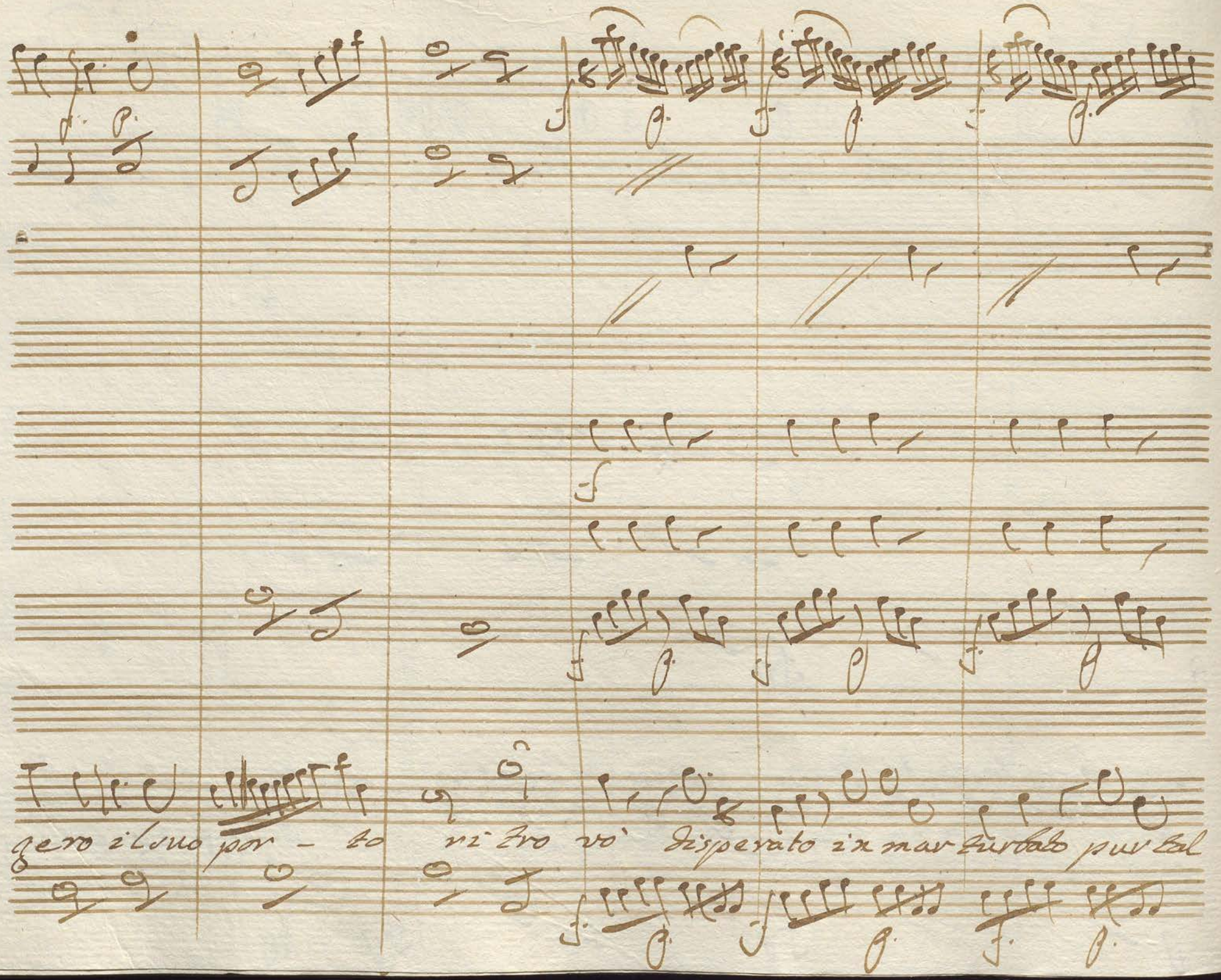

ngli che passò i pe ri gli che pasò


dis pe
rato in mar

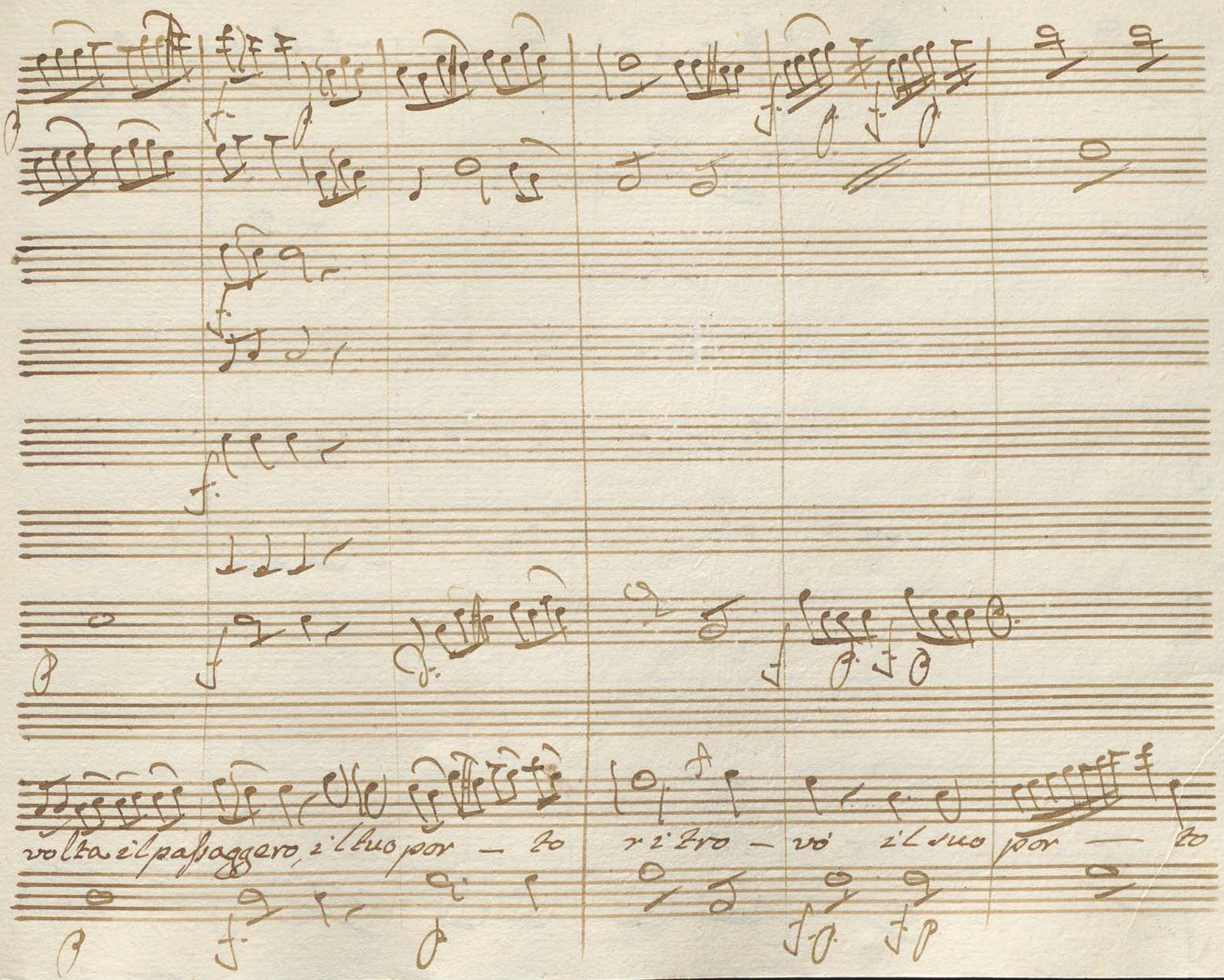

bato
sotto ciel funesto, a nevo

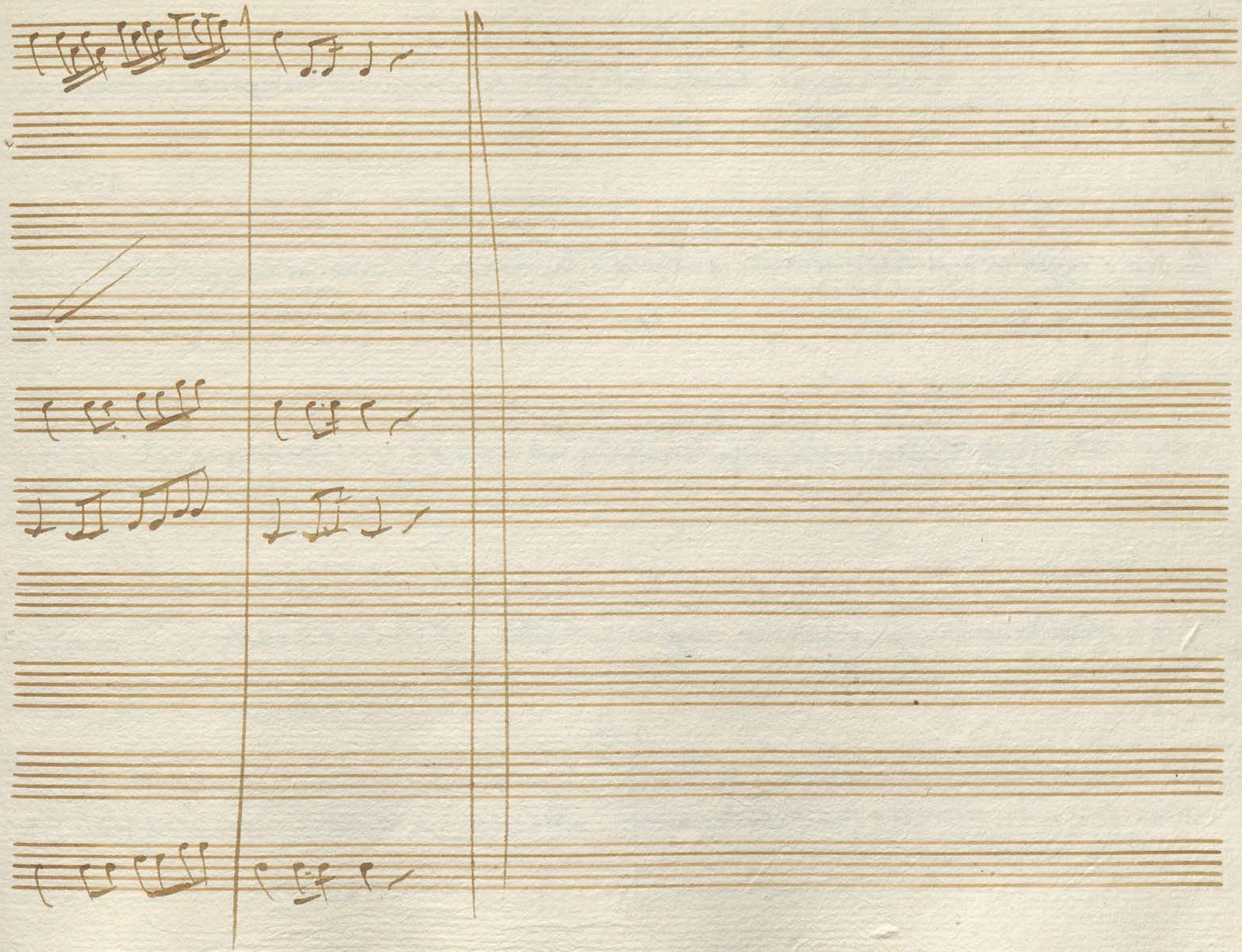

sotto
Ciel funes — to e nero
Pur tal


to il passag:


zero il suo por - to ri tro vò disperato in mar turbato pur tal

volta il passaggero, il tuo por — to ritro — vò il suo por — to





Scena 7.a

S:P:

Olà: come v'imposi siate pronti al mio ceño ma gia

S:P: Q:B:

Fabio s'appressa, a lui s'asconda, e la placida fronte e la severa. A

Q:B:

che mi stringi amor! Ga mia sciagura Insembianza di reo ti guida innanzi, chi abbrac:

ciasti altre volte per amico, e per figlio O duce invitto. non chia:

S:P:

mar tua sciagura un tuo delito Nol niego errai ma errando cer:

Q:B:

E. B.

cai farmi piu degno dell' Illustre tua Figlia Anche difese Io già ti condan:

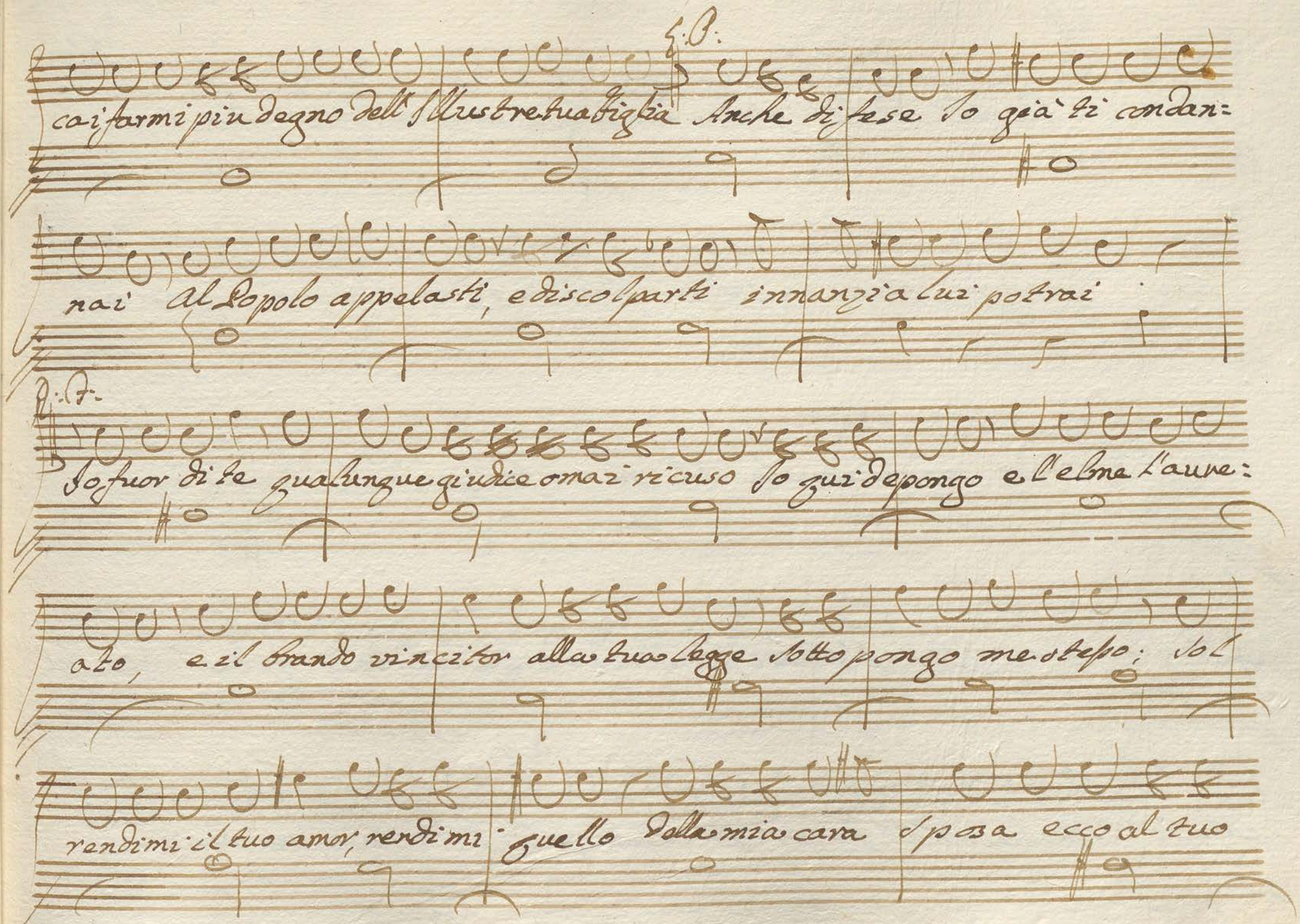
nai Al Popolo appelasti, e discolparti innanzi a lui potrai

R. F.

Io fuor di te qualunque giudice omai ricuso Io qui depongo e l'elme l'aure:

ato, e il brando vincitor alla tua legge sotto pongo me stesso; sol

rendimi il tuo amor, rendimi quello della mia cara sposa ecco al tuo



E:D:

piede.... fermati: ed al mio piede non ti getti il tuo amor, ma il tuo ri:

morso guardami; o Fabio in volto Mira se il riconosci qui non

v'è il dittator ma Lucio solo Ah che non fei per te? d'unica

figlia. alle nozze io t'elessi; Duce dei Cavalieri ti destinai: del

Campo il sommo Impero Io deposi in tua mano. E vero, e vero

D:F.

Ma tu che mi rendesti? de miei divieti adonta tu combatti i san-

niti scrivi al Senato, e al dittator non scrivi senza aspettare il

cenno l'essercito abbandoni e vuoi trionfo che più? d'in-

vidia e di furor m'accusi Giudice or di te stesso di, se debba abbas-

sarti alle mie piante Il reo duce superbo, o pur l'amante Si-

gnor più non resisto A piedi tuoi mi trasse debbolessa ed amore: Or tua vir:

tude Il mio dover m'insegna, e rossore m'inspira e pentimento alza o Si:

gnore, il punitor tuo braccio. mia pena imploro, e tue genocchi abbraccio

E:P:

Così piacemi, o Fabio olà:

Scena 8.ma

Omi: M:A: e detti

E:P:

Romani quello che qui Veddete e Quinto Fabio. Come il Figlio lo

M:A:

Omi:

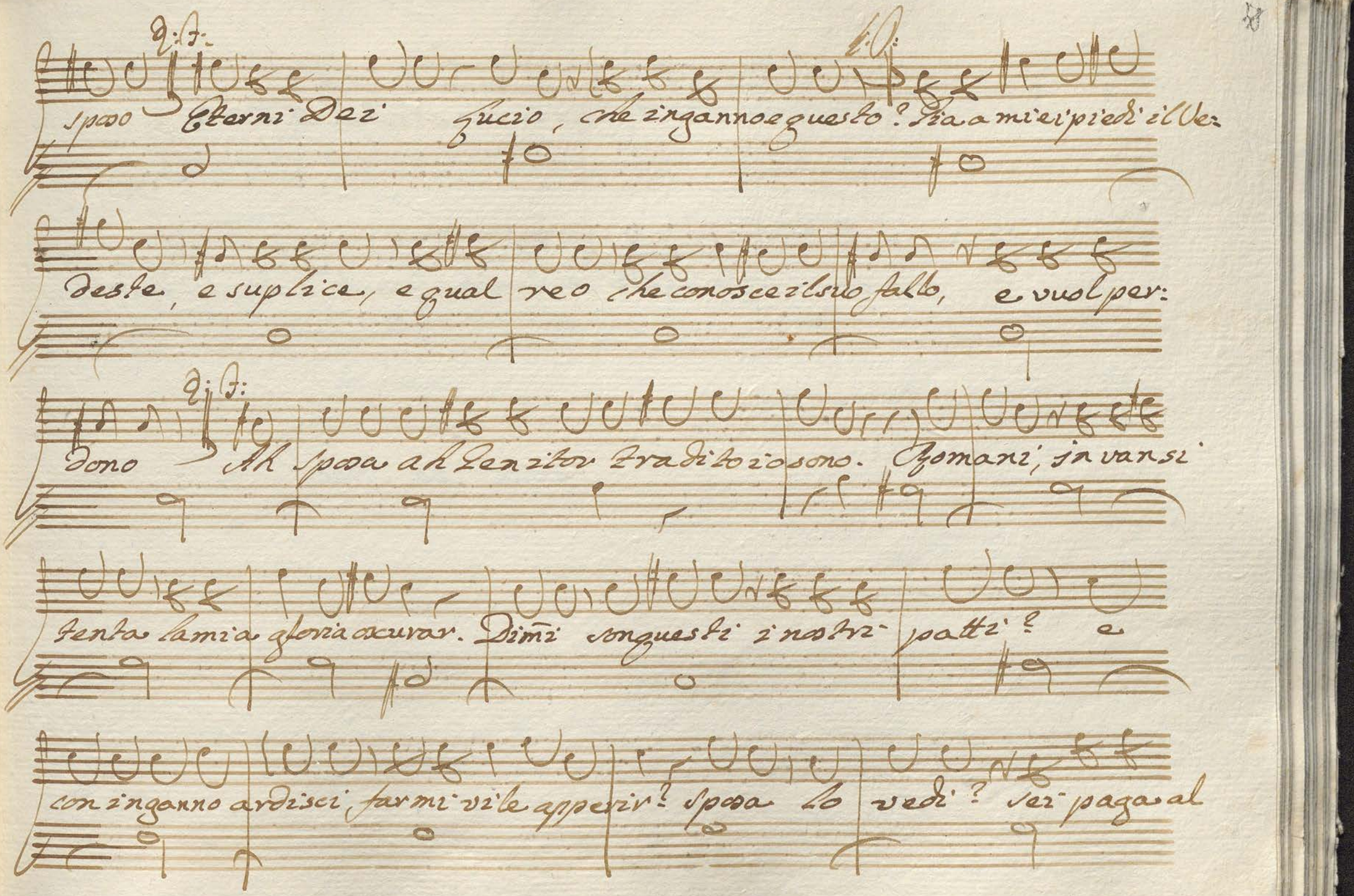
sposo Eterni Dei Lucio, che inganno e questo? Sia a mie i piedi il Ve-

deste, e suplice, e qual reo che conosce il suo fallo, e vuol per-

dono Ah sposa ah Genitor tradito io sono. Romani, in van si

tenta la mia gloria oscurar. Dimi son questi i nostri patti? e

con inganno ardisci farmi vile apperir? sposa lo vedi? sei paga al



fin Del Padre almen m'ascolta Azucio in don chiedea la morte e non la

vita. Ma tu rivogli altrove torbido lguardo, e in quel severo

Ciglio leggo il tuo Cor.

Legue con Stromti

Corni

Alto

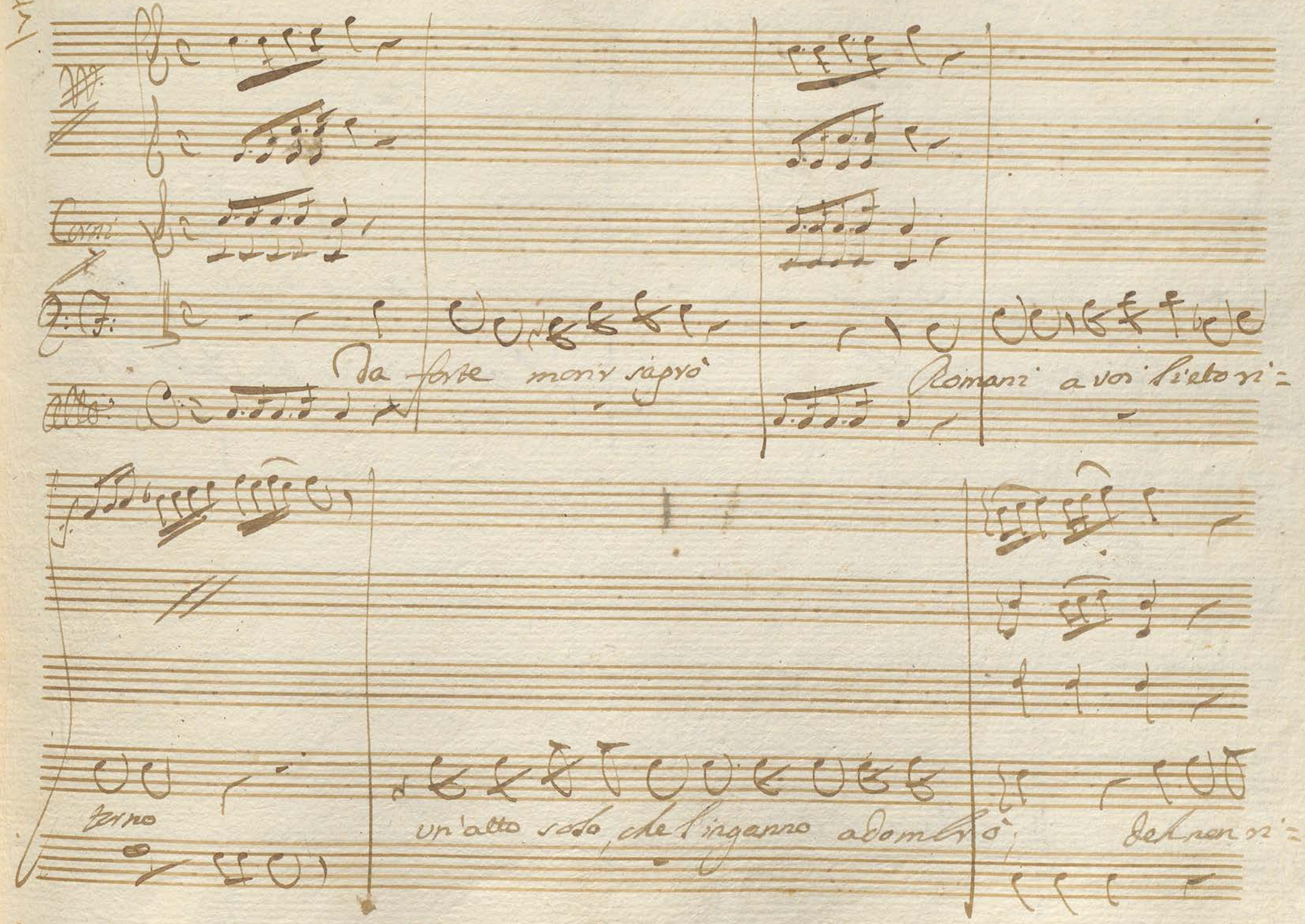
Da forte morir saprò

Romani a voi lieto ri=

terno

un'atto solo, che l'inganno adombrò;

deh non ri=

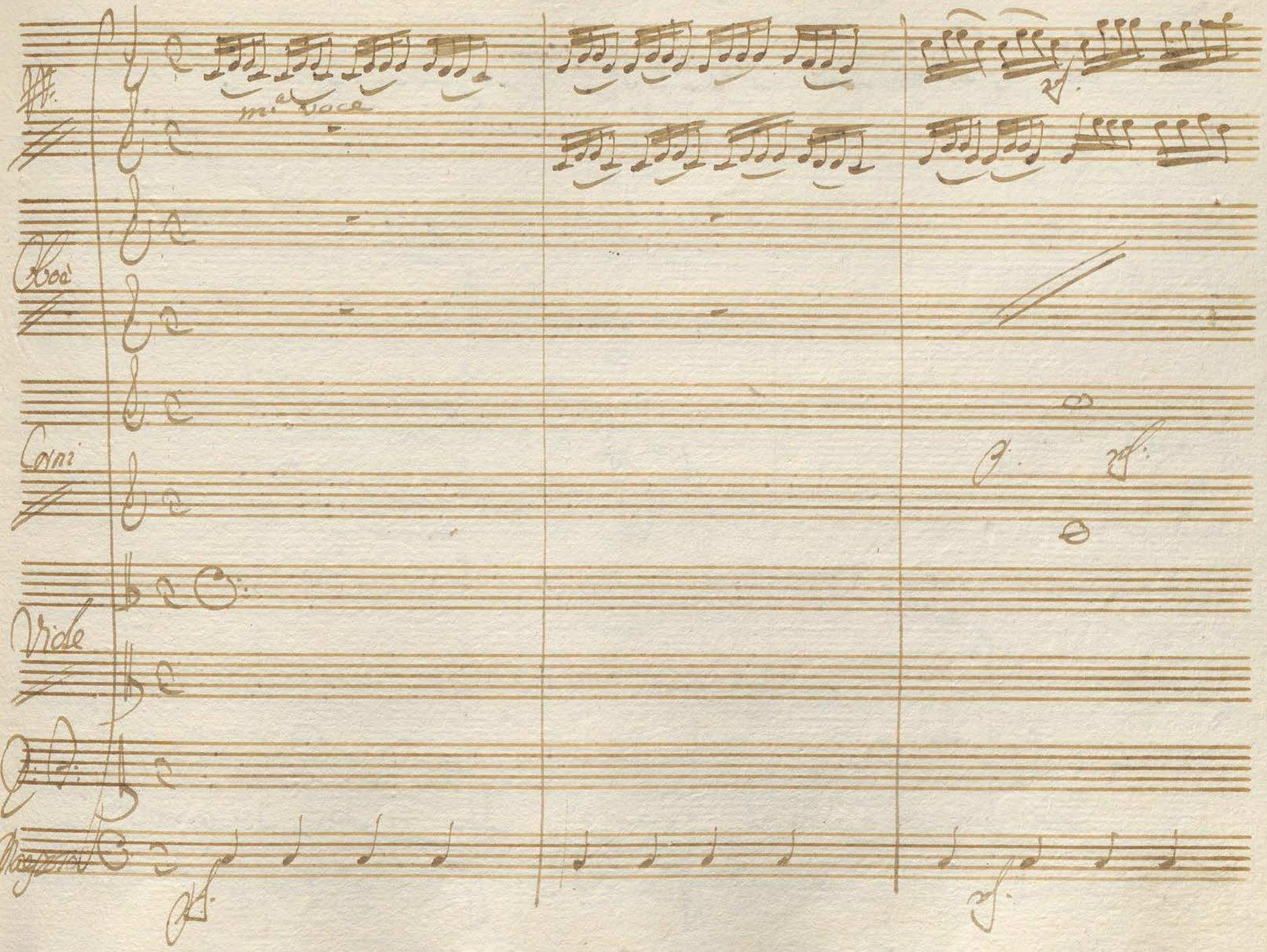


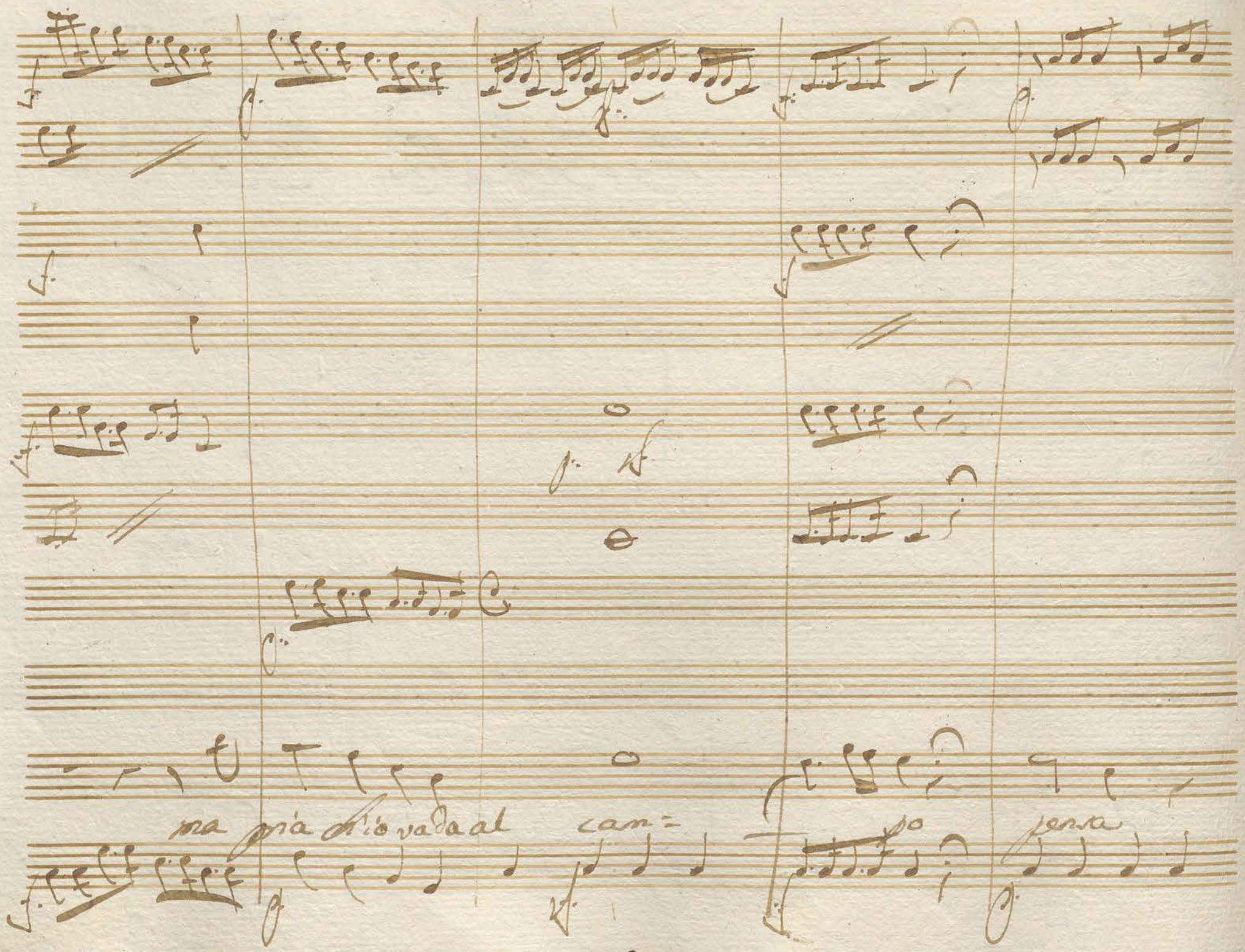
copra di vergognoso oblio

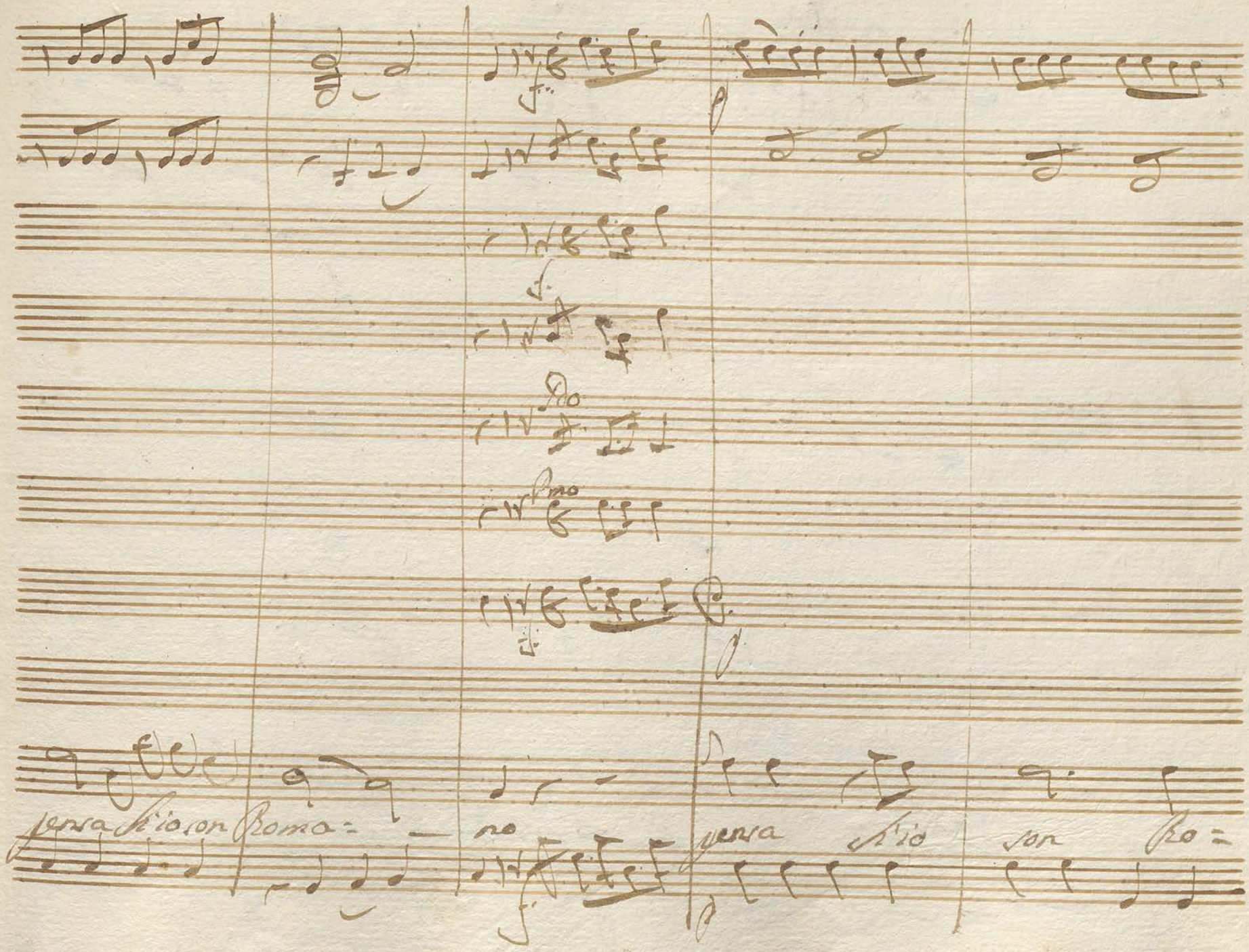
il gran nome de Fabj e l'onor

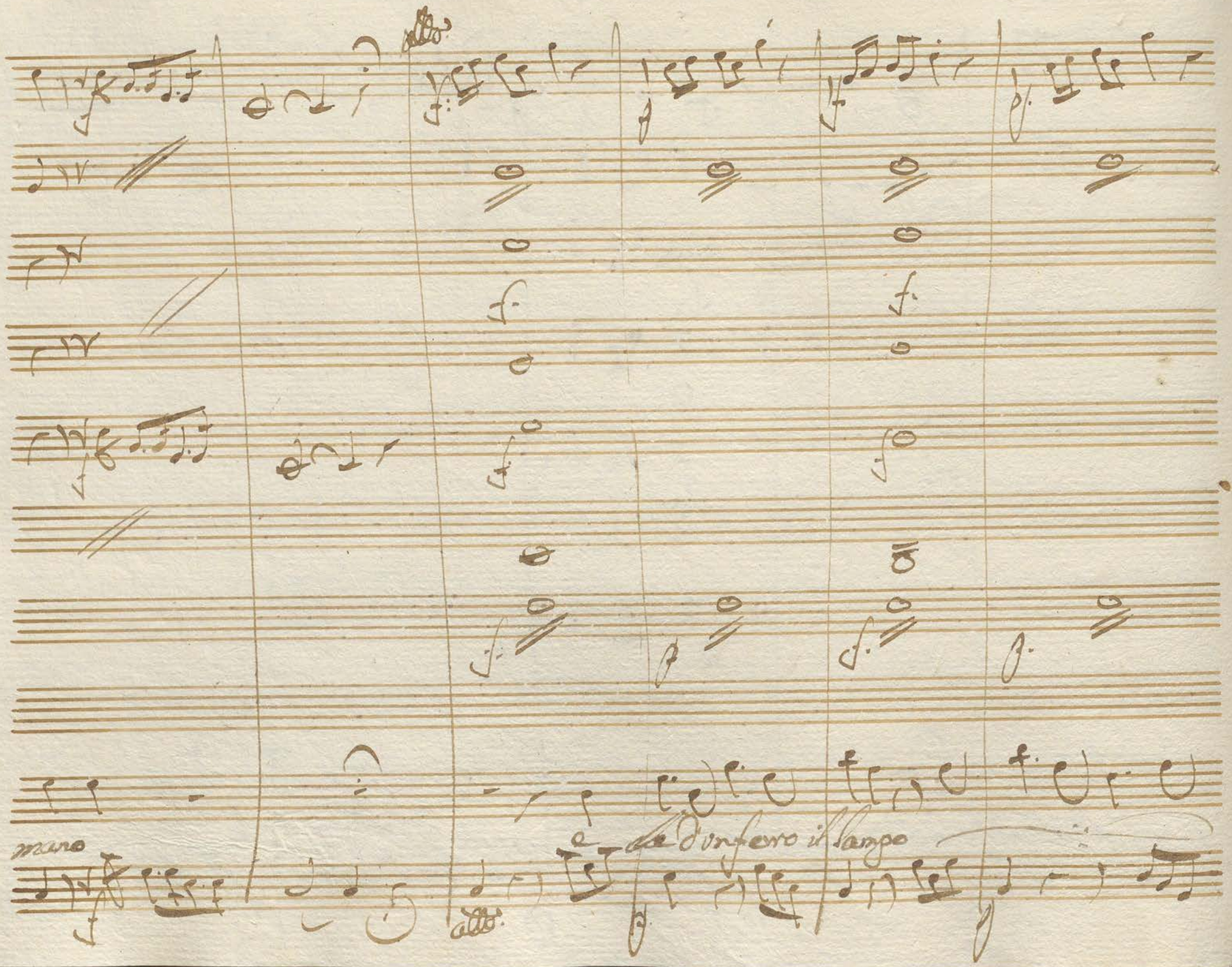
mio

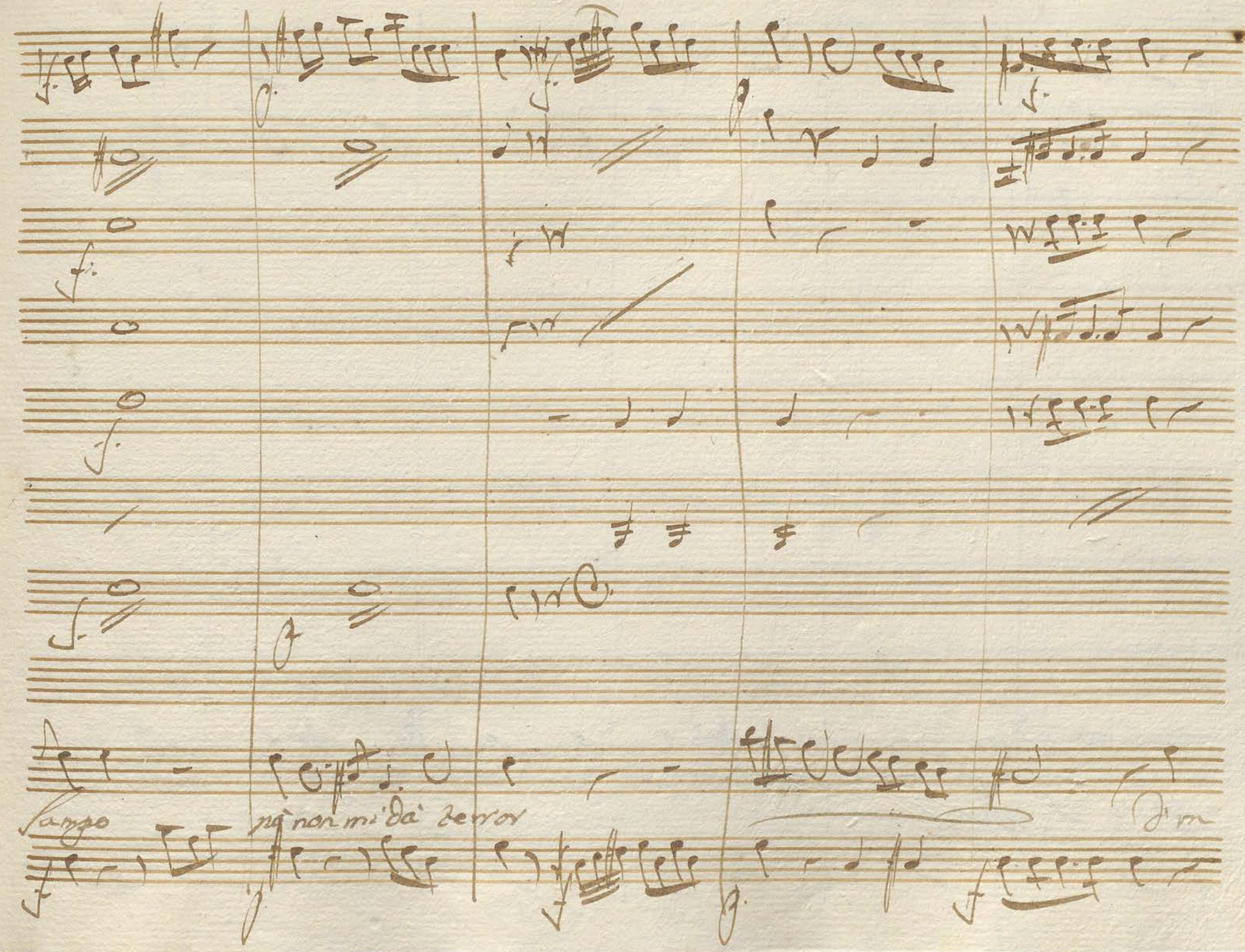
Attacca l'Aria

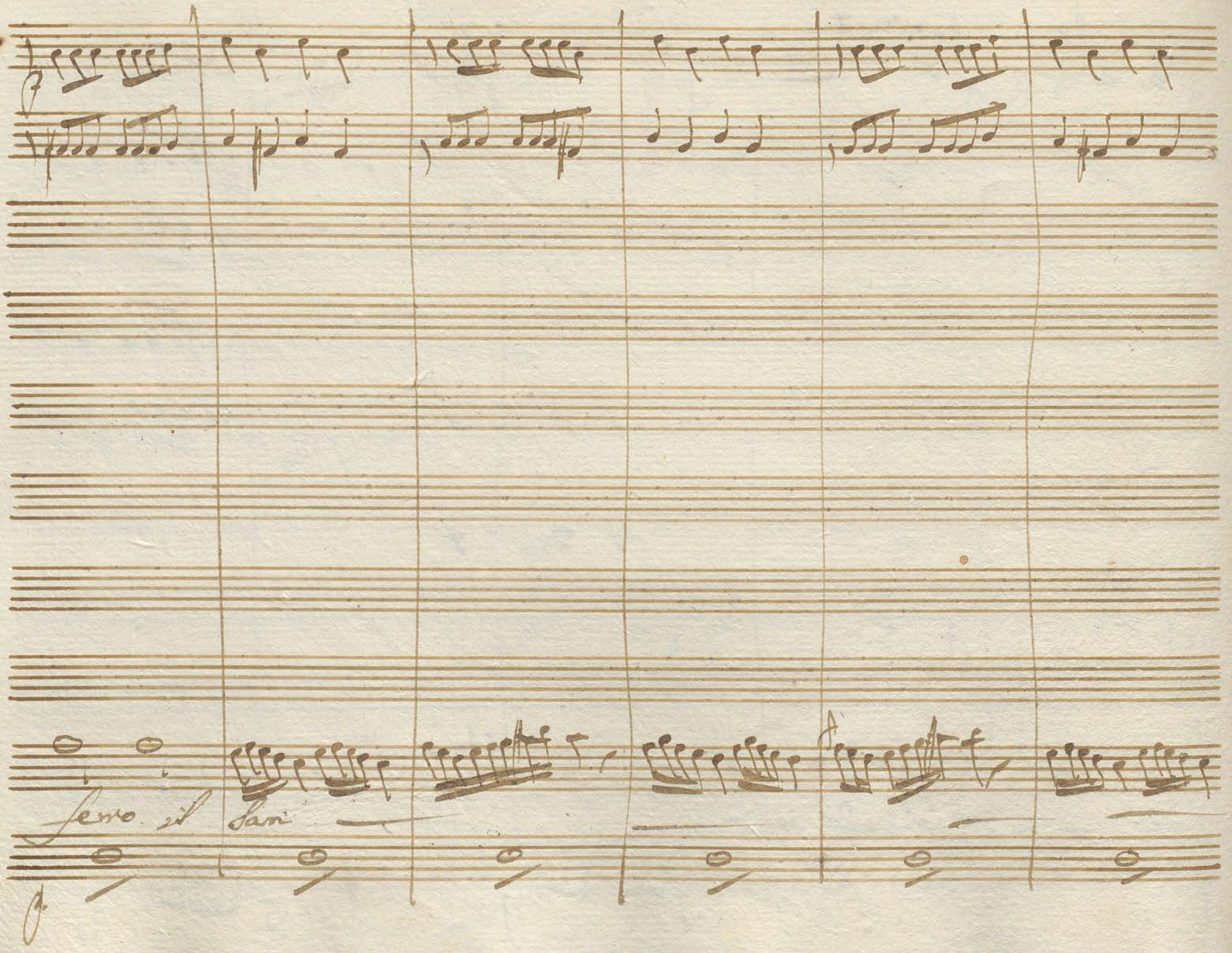

mi Voce
Voci
Corni
Viole

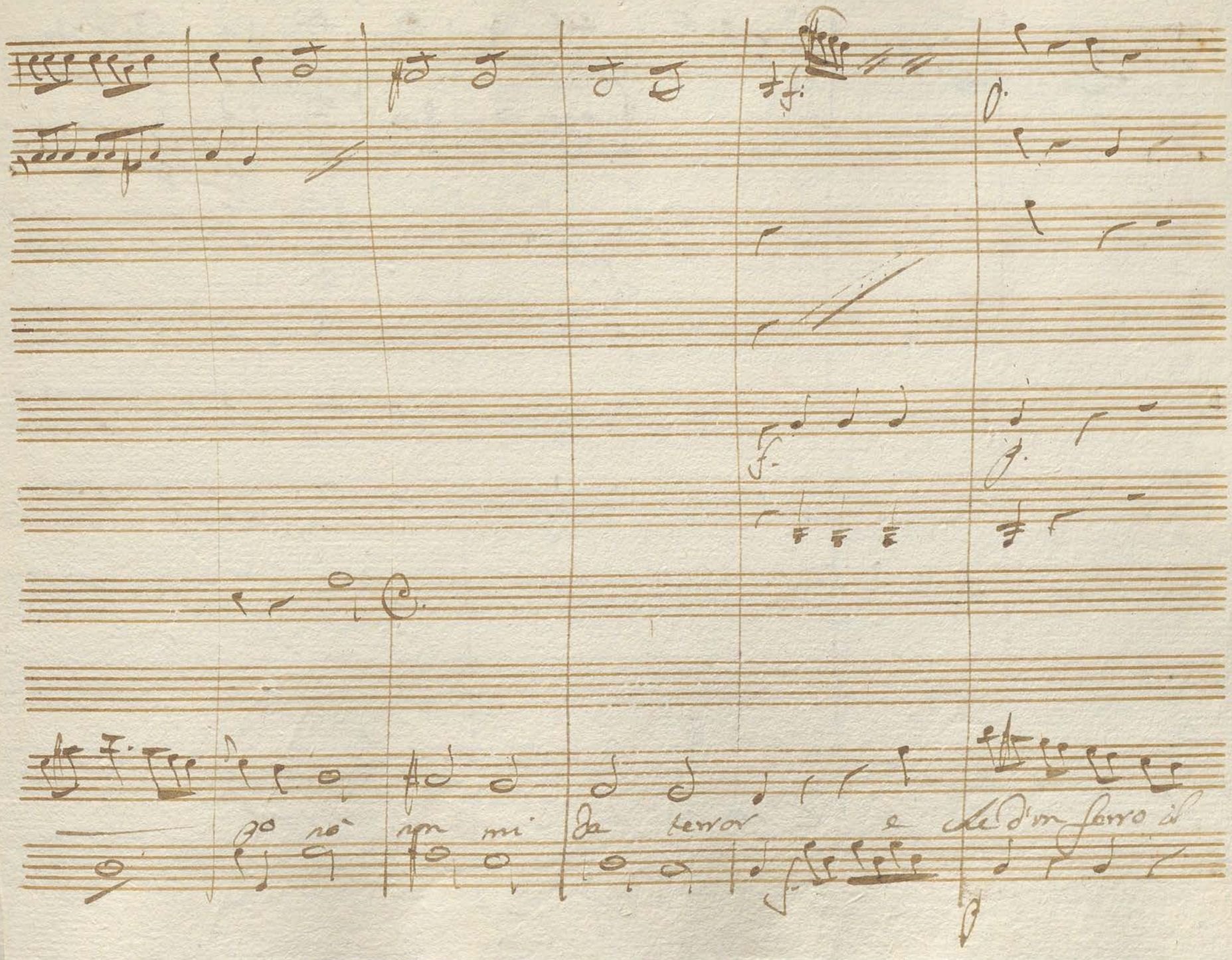

ma pria ch'io vada al can=
so
pensa

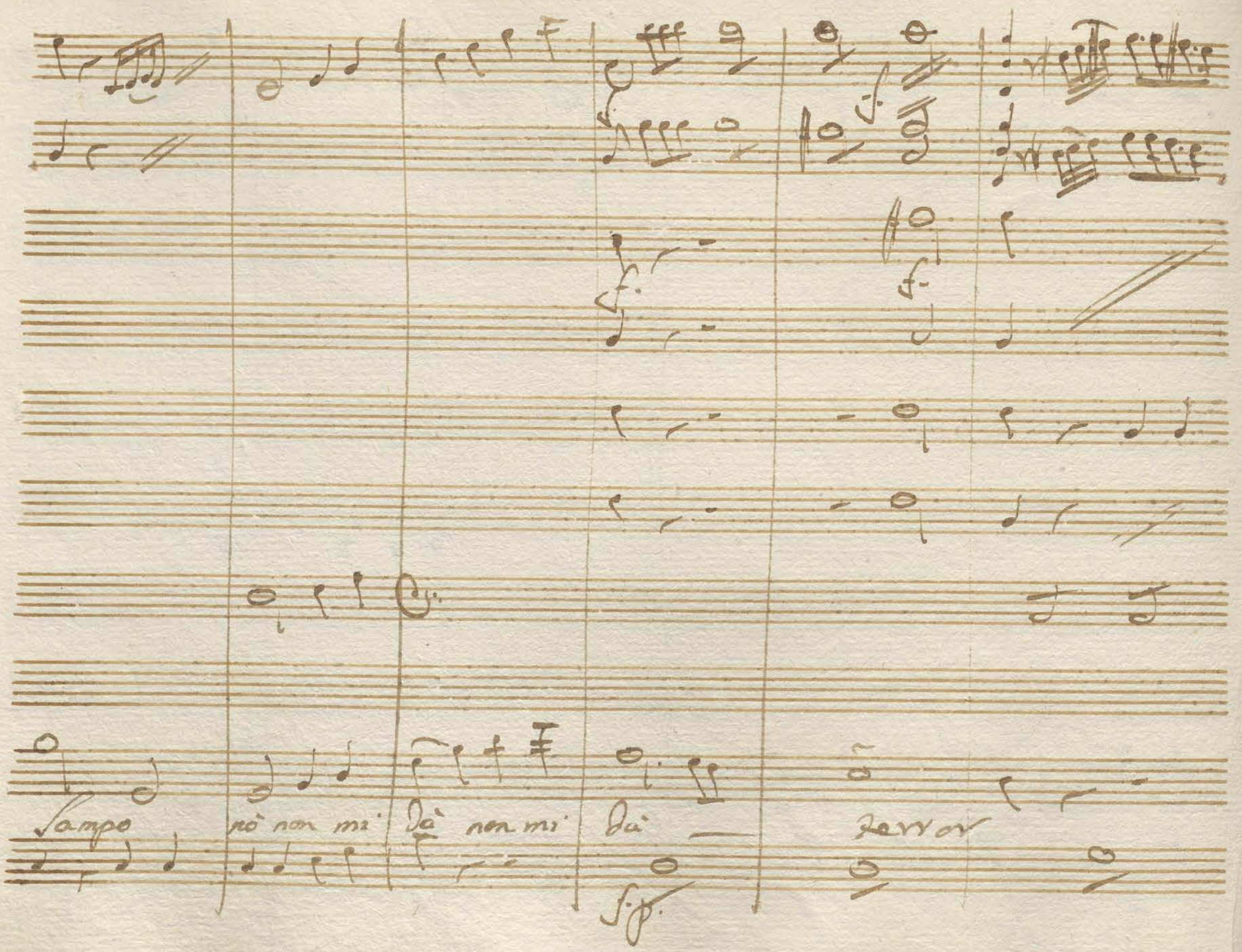

Do
Pmo
pensa Si io son Roma=
no
pensa Si io
son Ro=


alto
mano
alto
e la d'un ferro il lampo

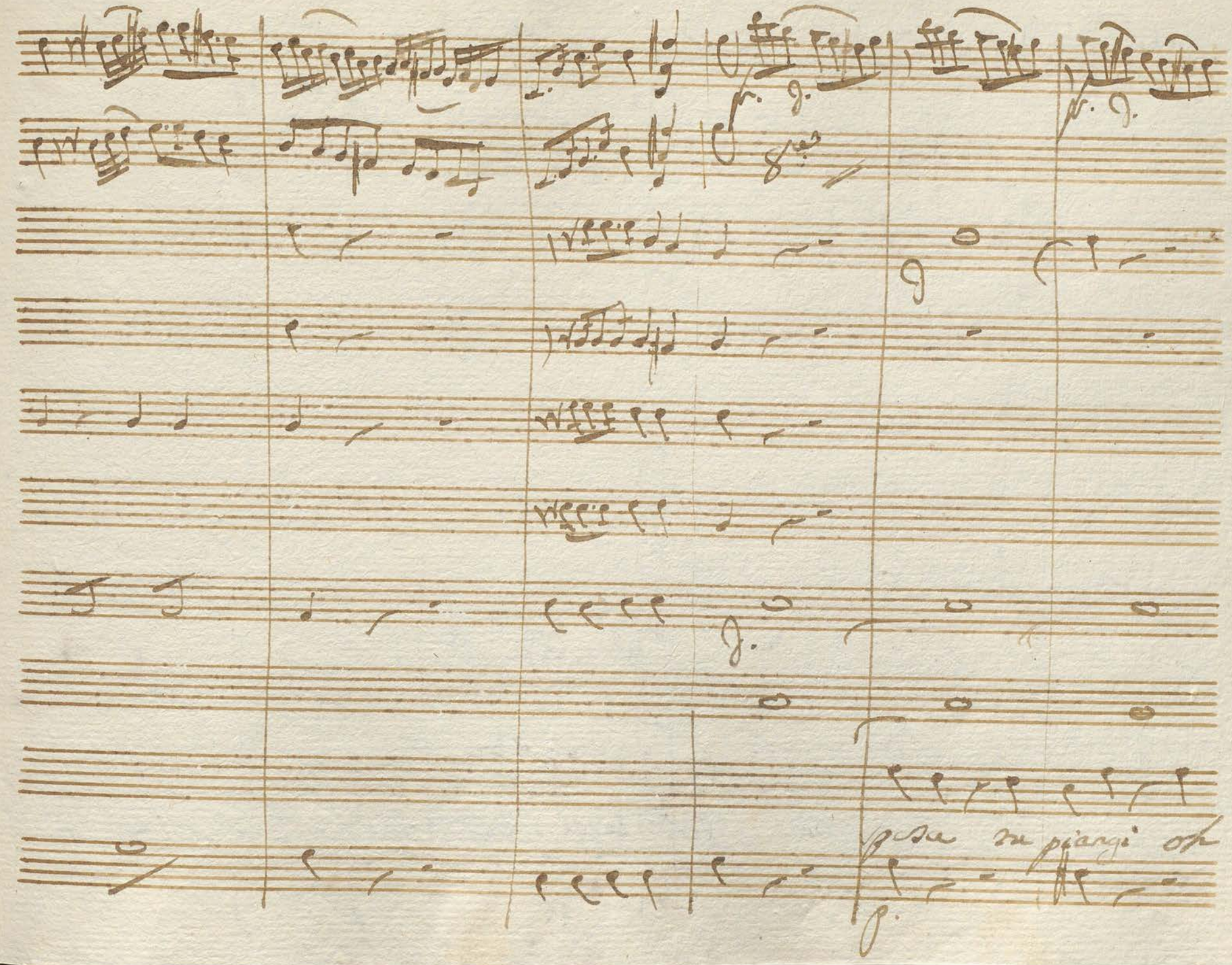

Lampo
pà non mi dà terror
Dim

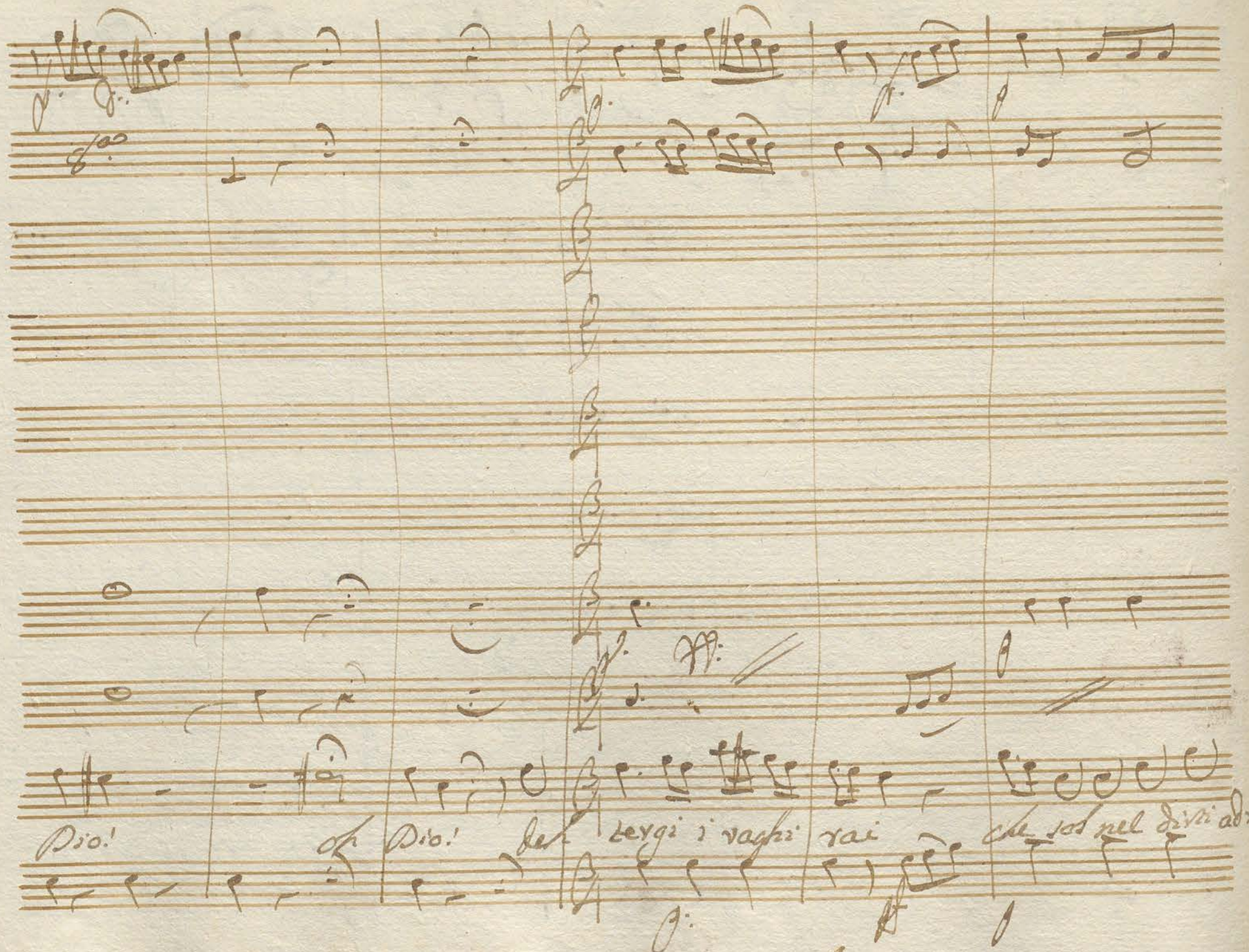

ferro il San


po rò non mi da terror e che d'un ferro il

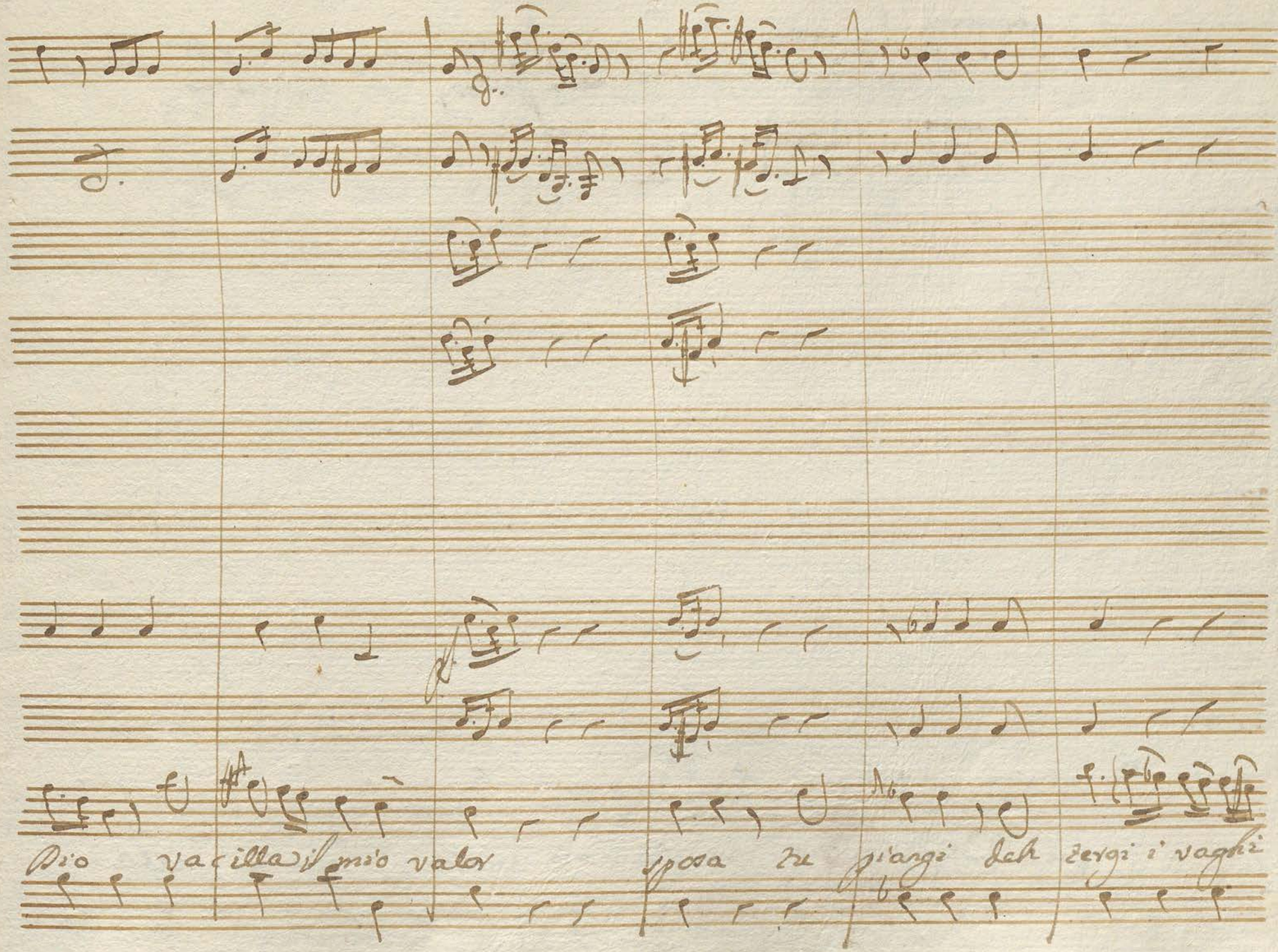


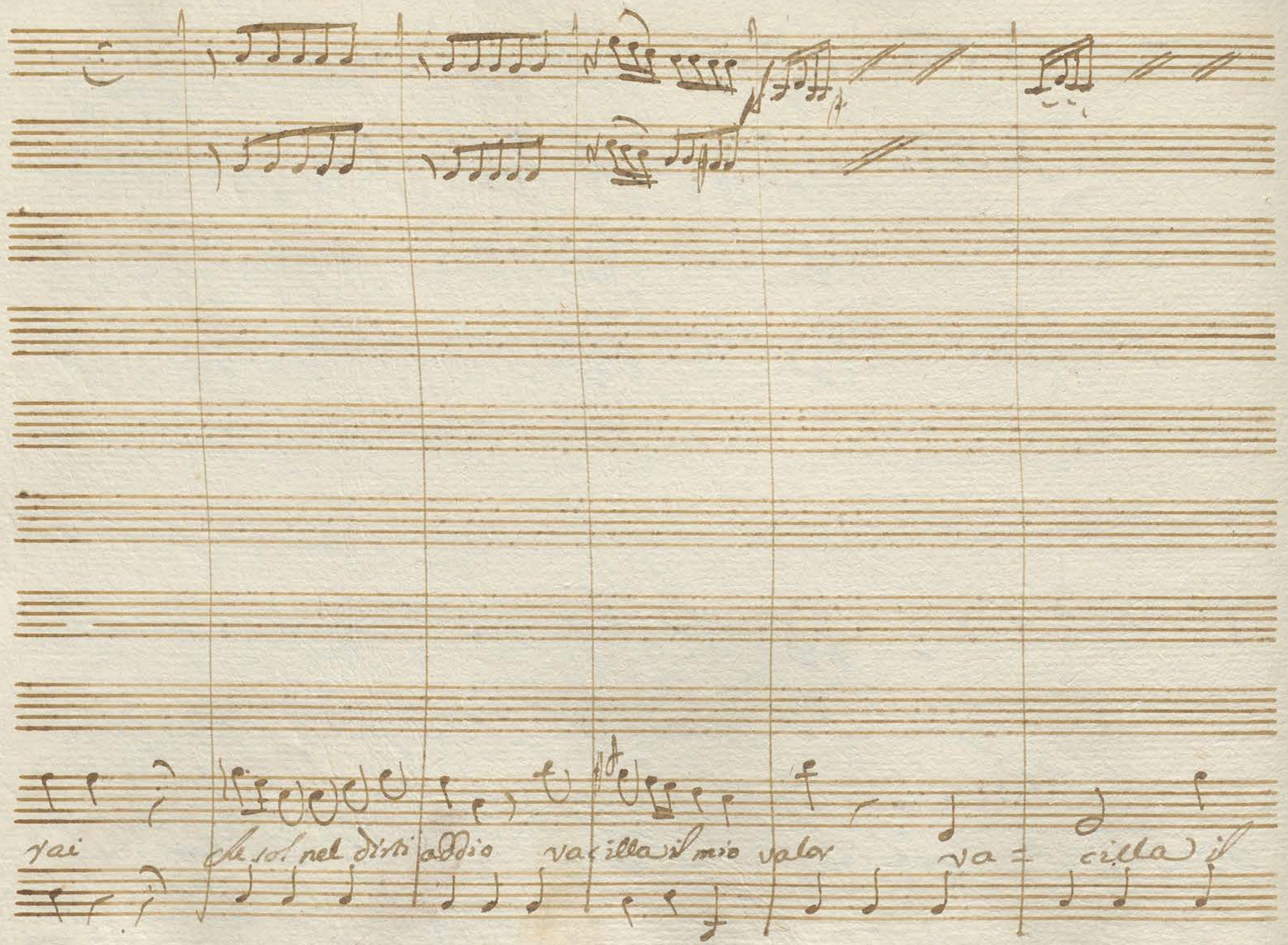
Sampo nò non mi dà non mi dà — terror

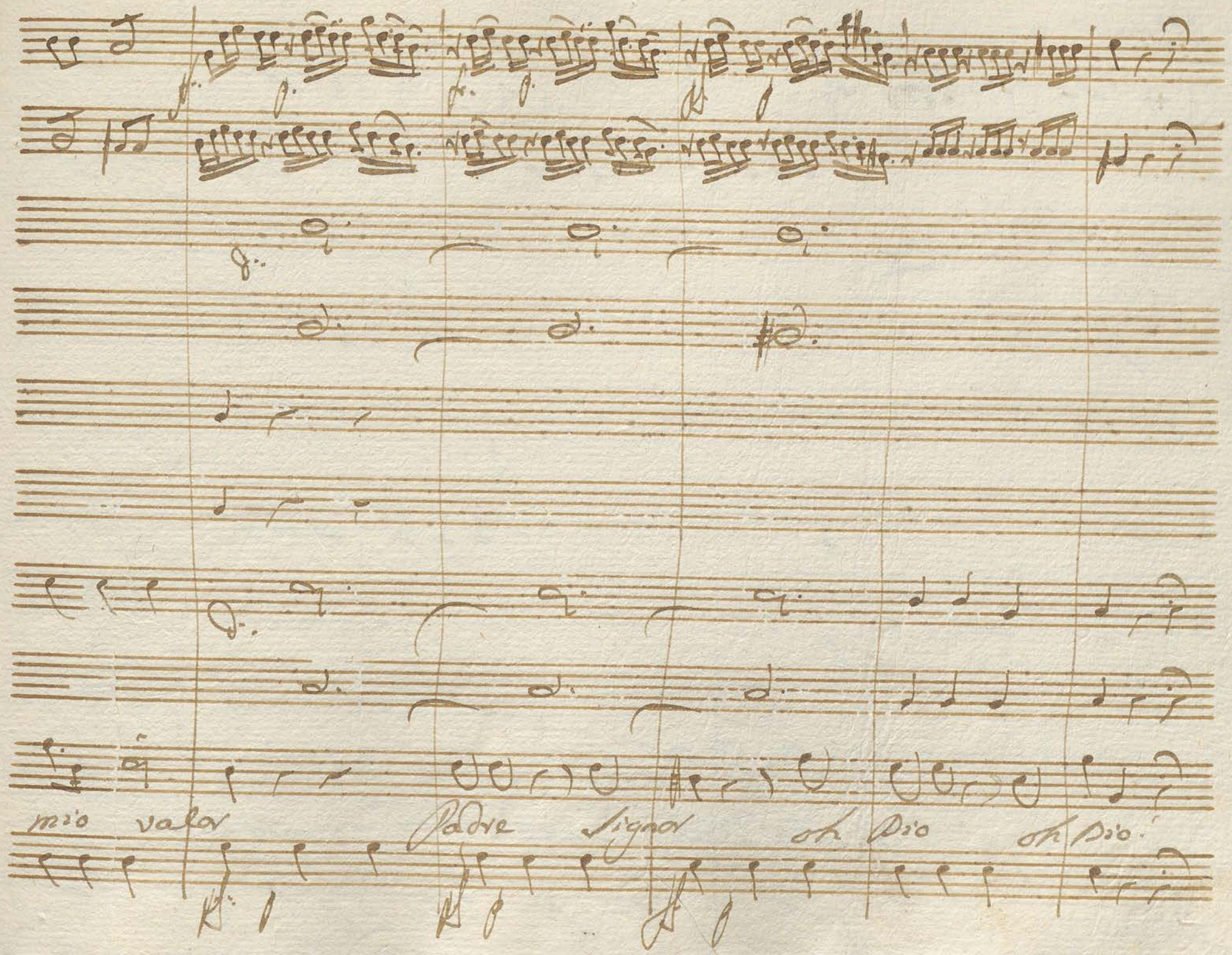

se tu piangi oh

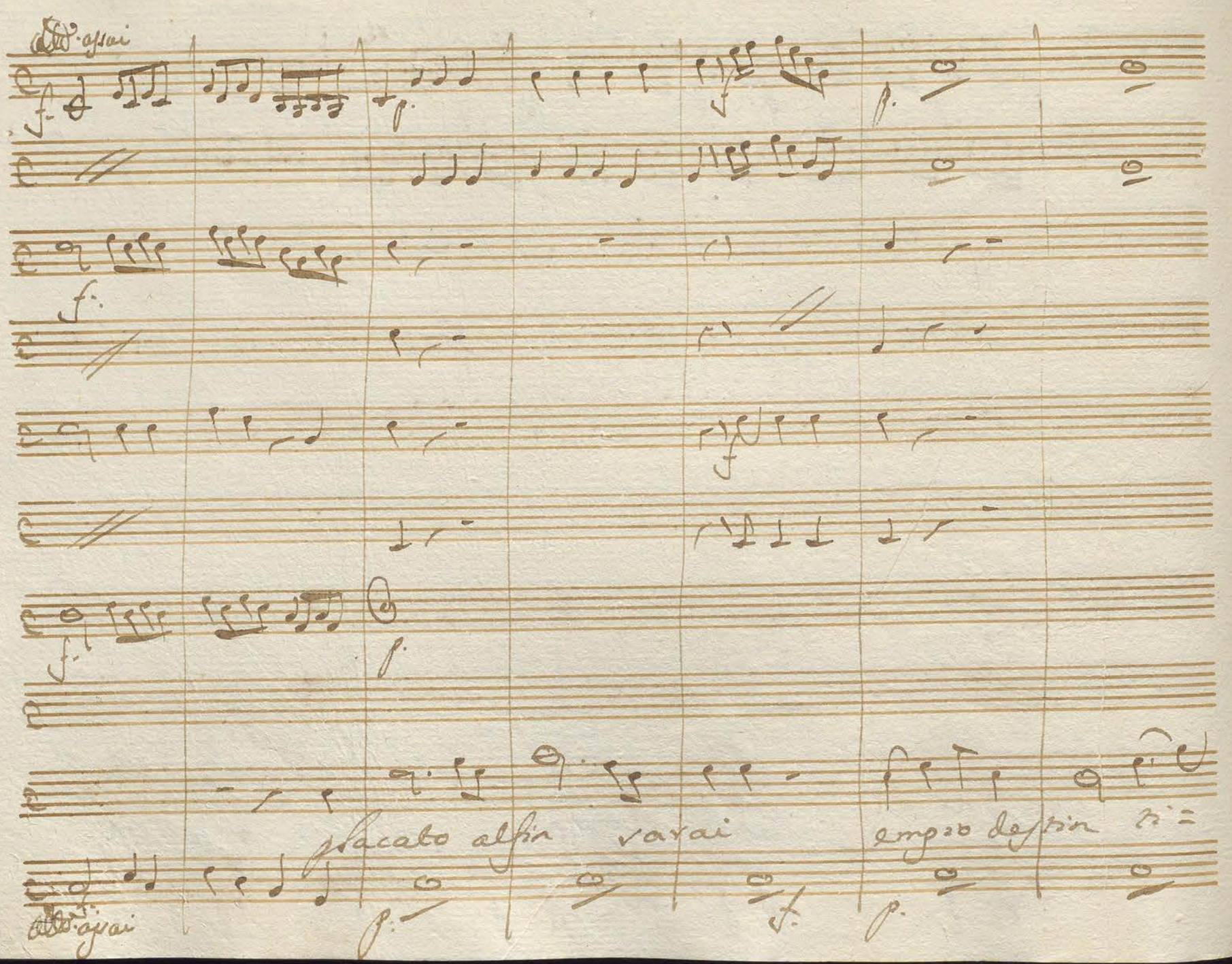


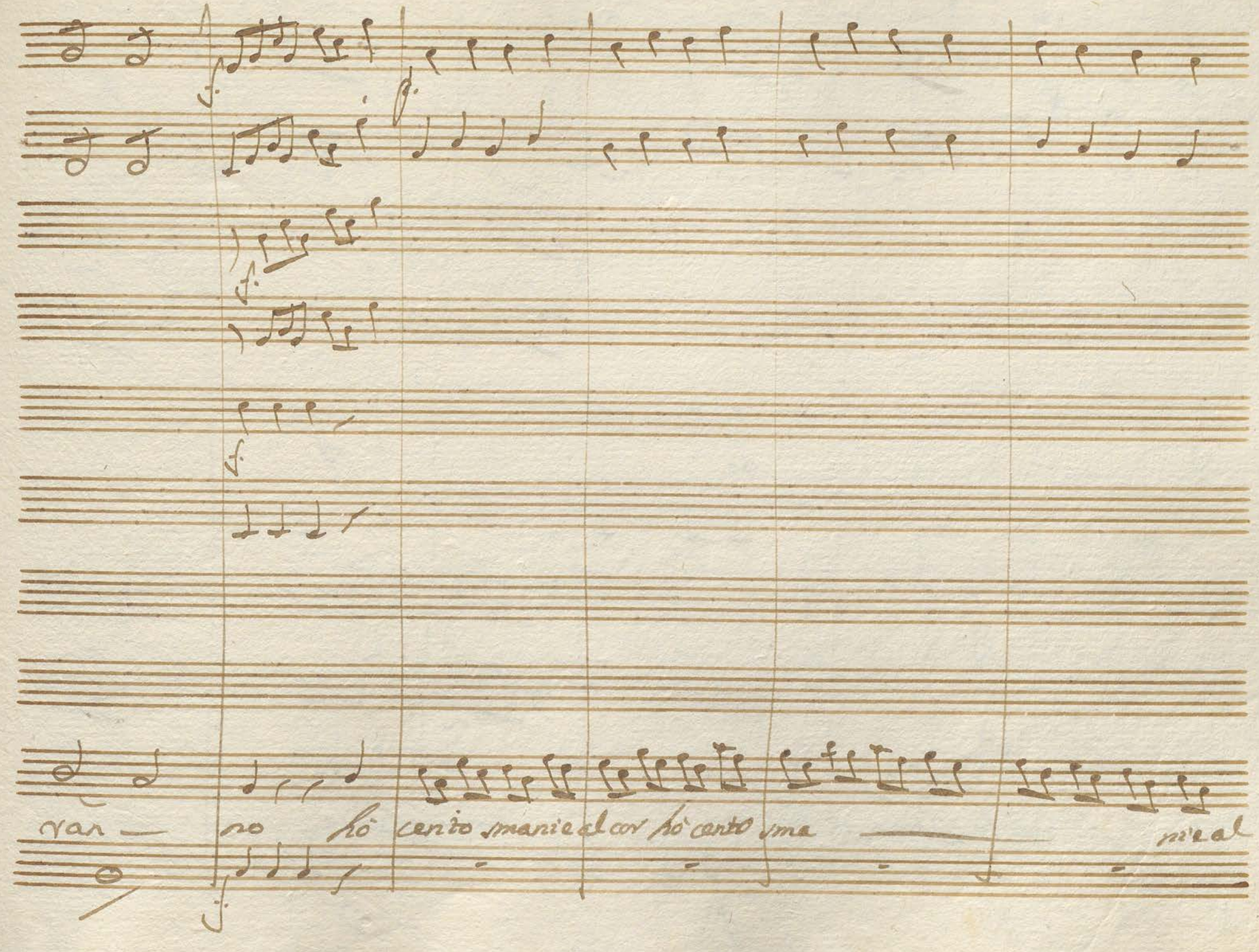
Dio! oh Dio! deh tergi i vaghi rai che sol nel dirti ad:

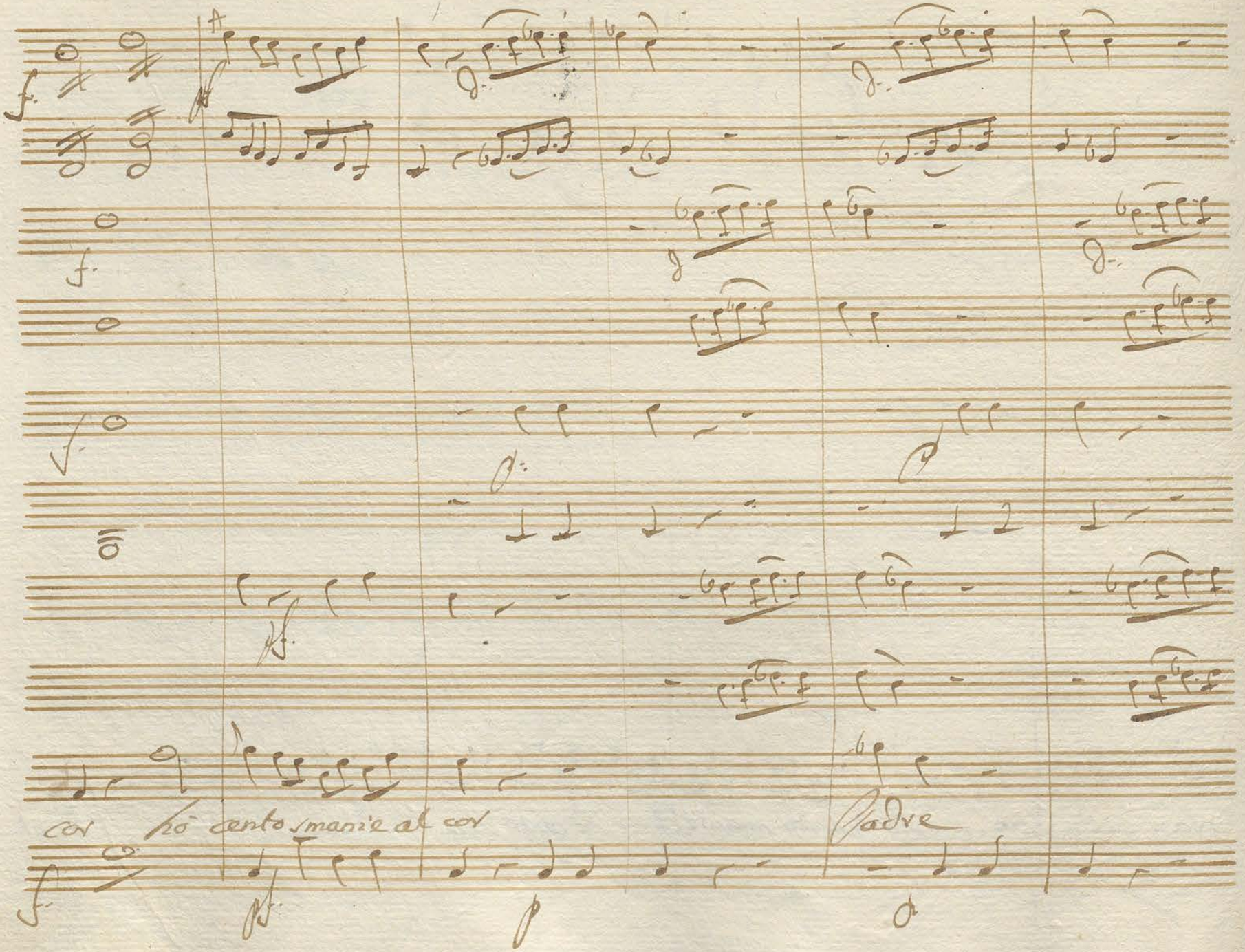

Dio vacilla il mio valor
sposa tu piangi deh
tergi i vaghi


rai che sol nel dirti addio vacilla il mio valor va = cilla il


mio valor
Padre
Signor
oh Dio
oh Dio.


Allo assai
placato alfin varai
empro destin ti=
Allo assai


van — no hò cento smanie al cor hò cento sma — nie al


cor
ho canto smanie al cor
padre

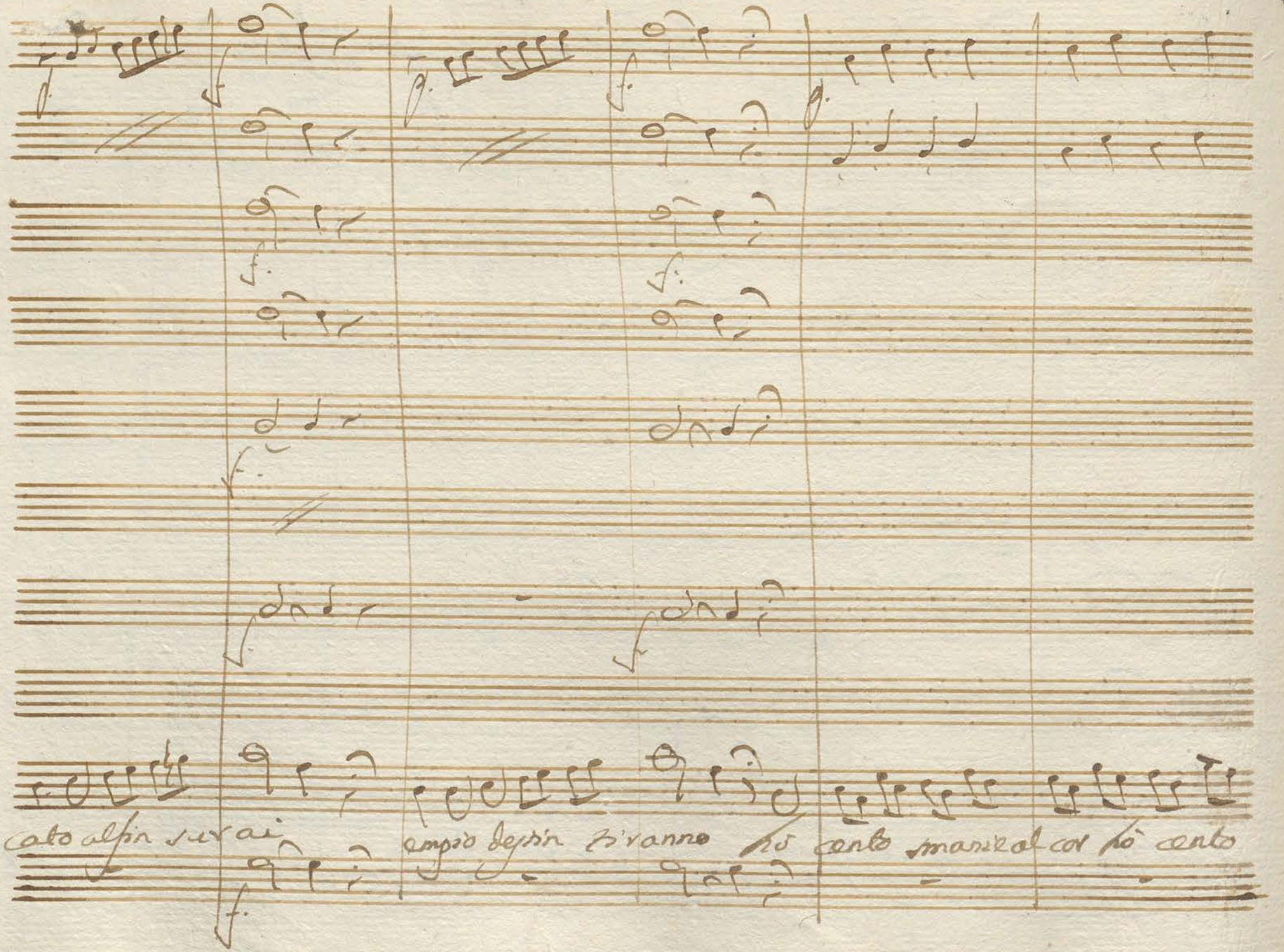
sposa

tu piangi

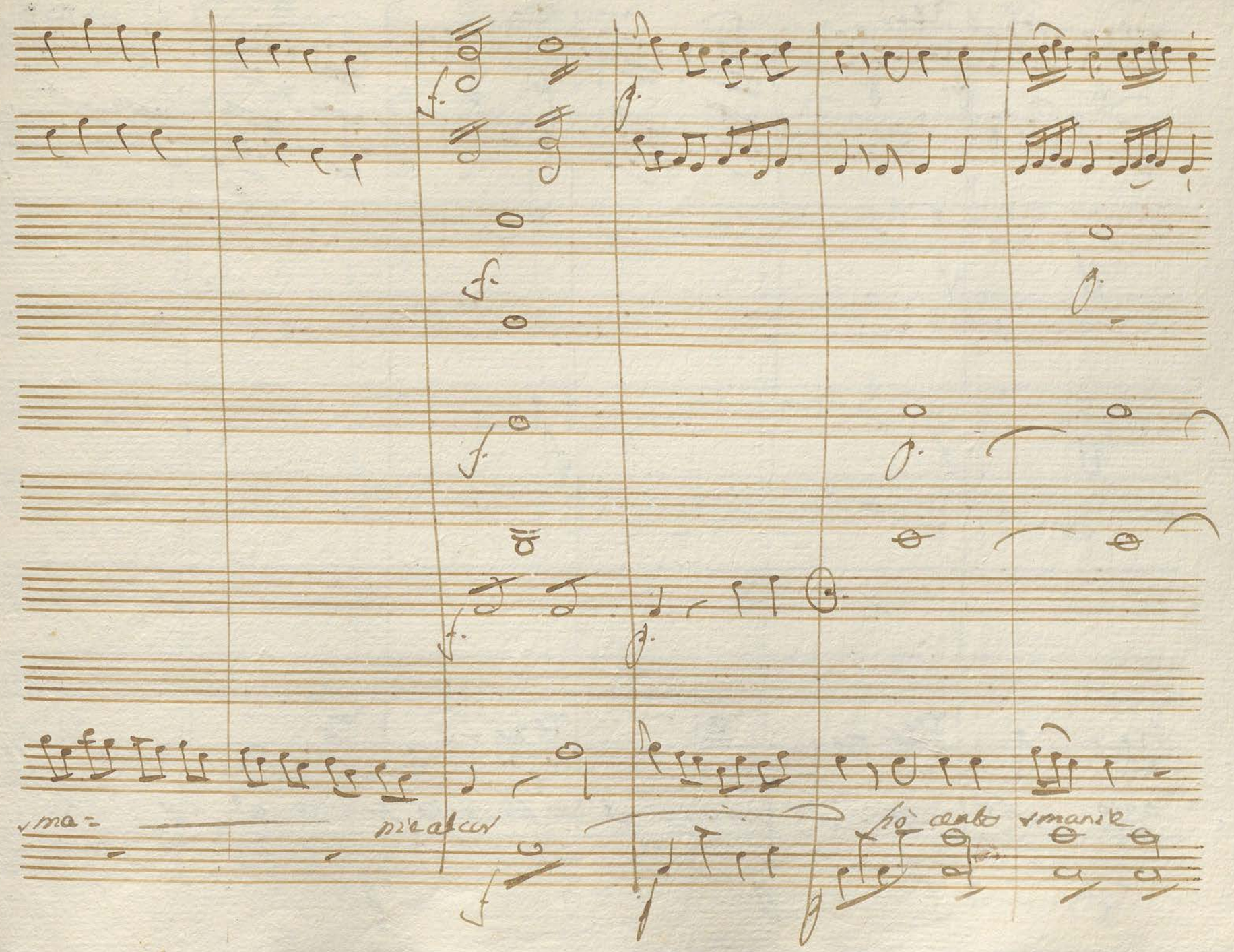
oh Dio

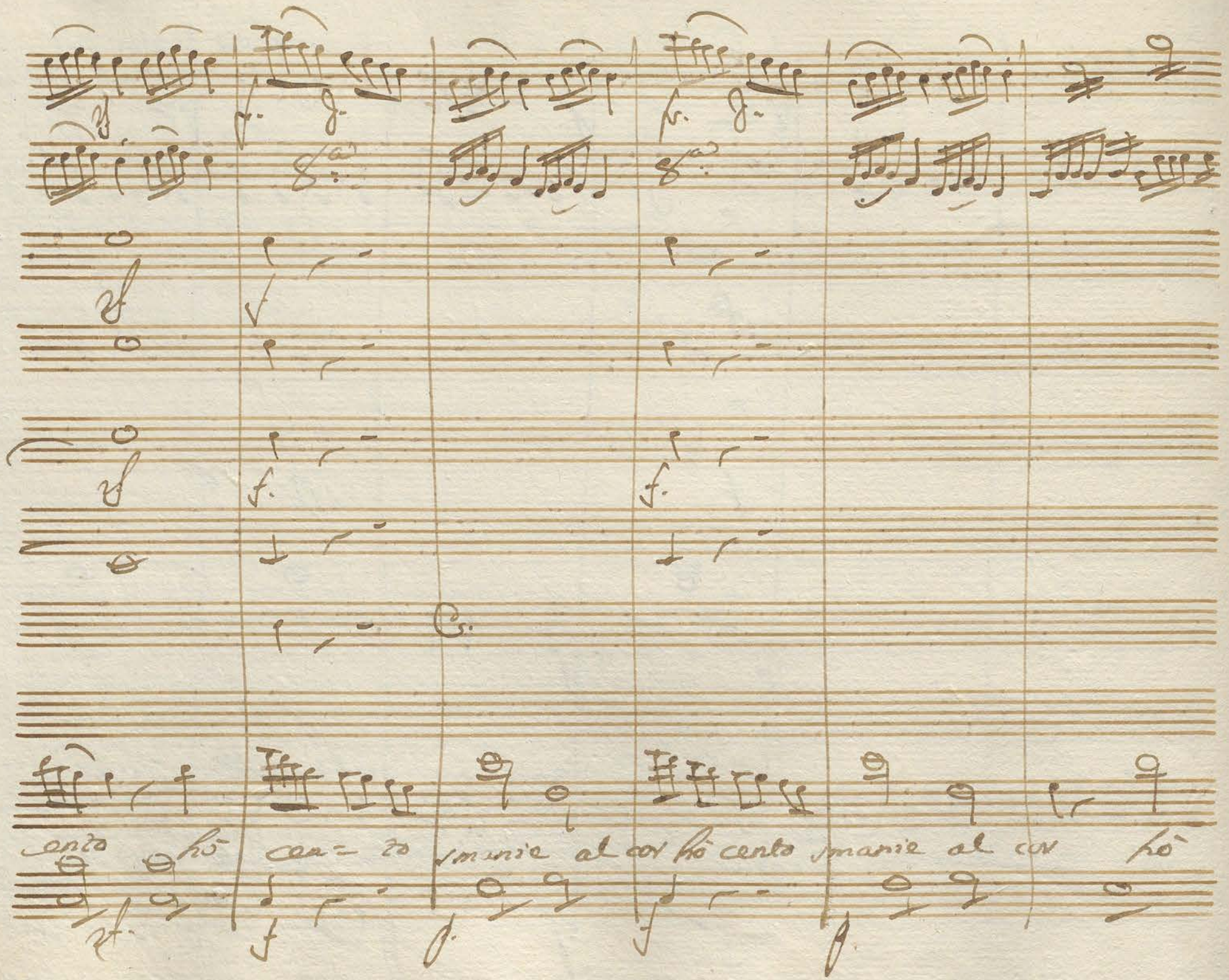
oh Dio

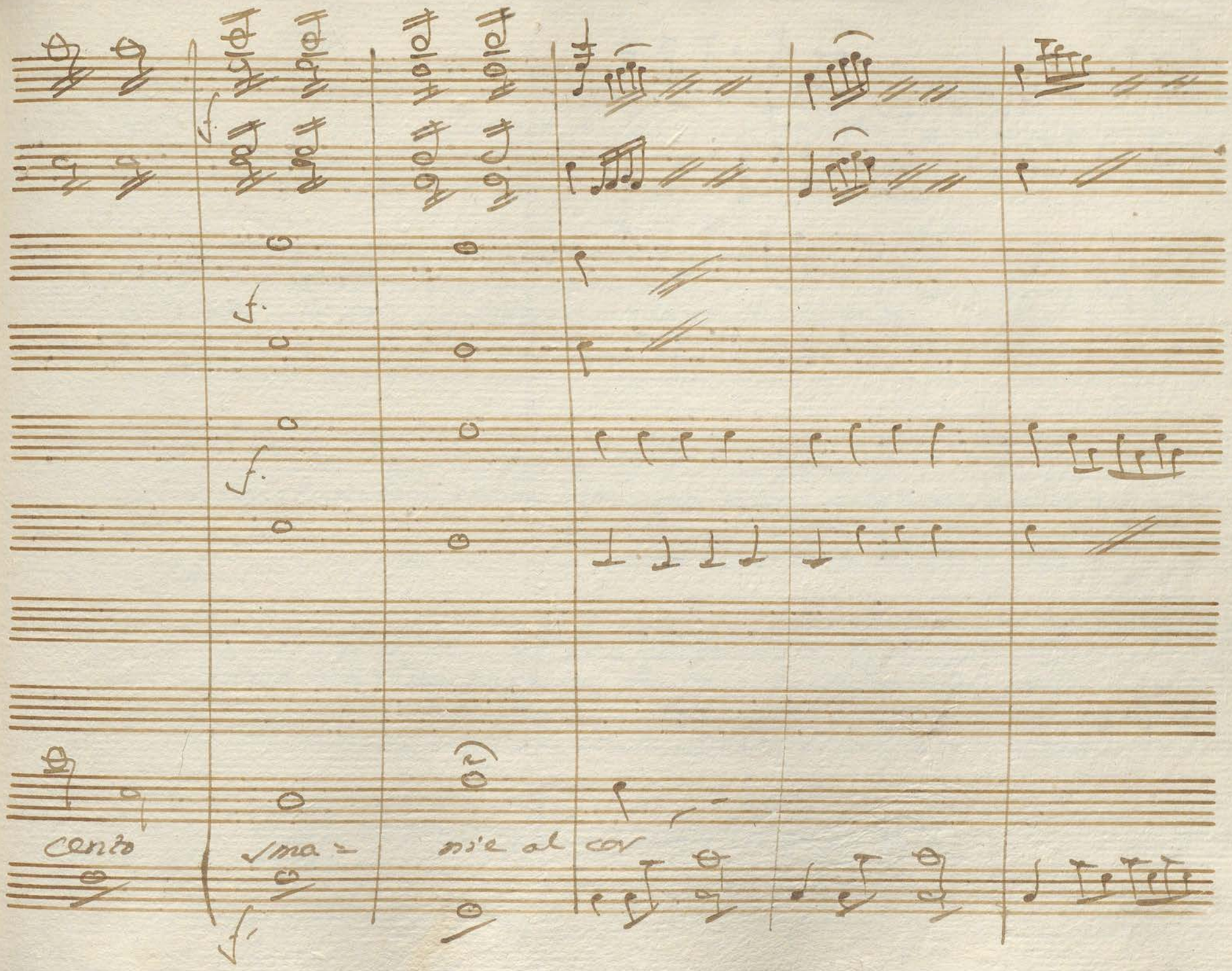
vola=

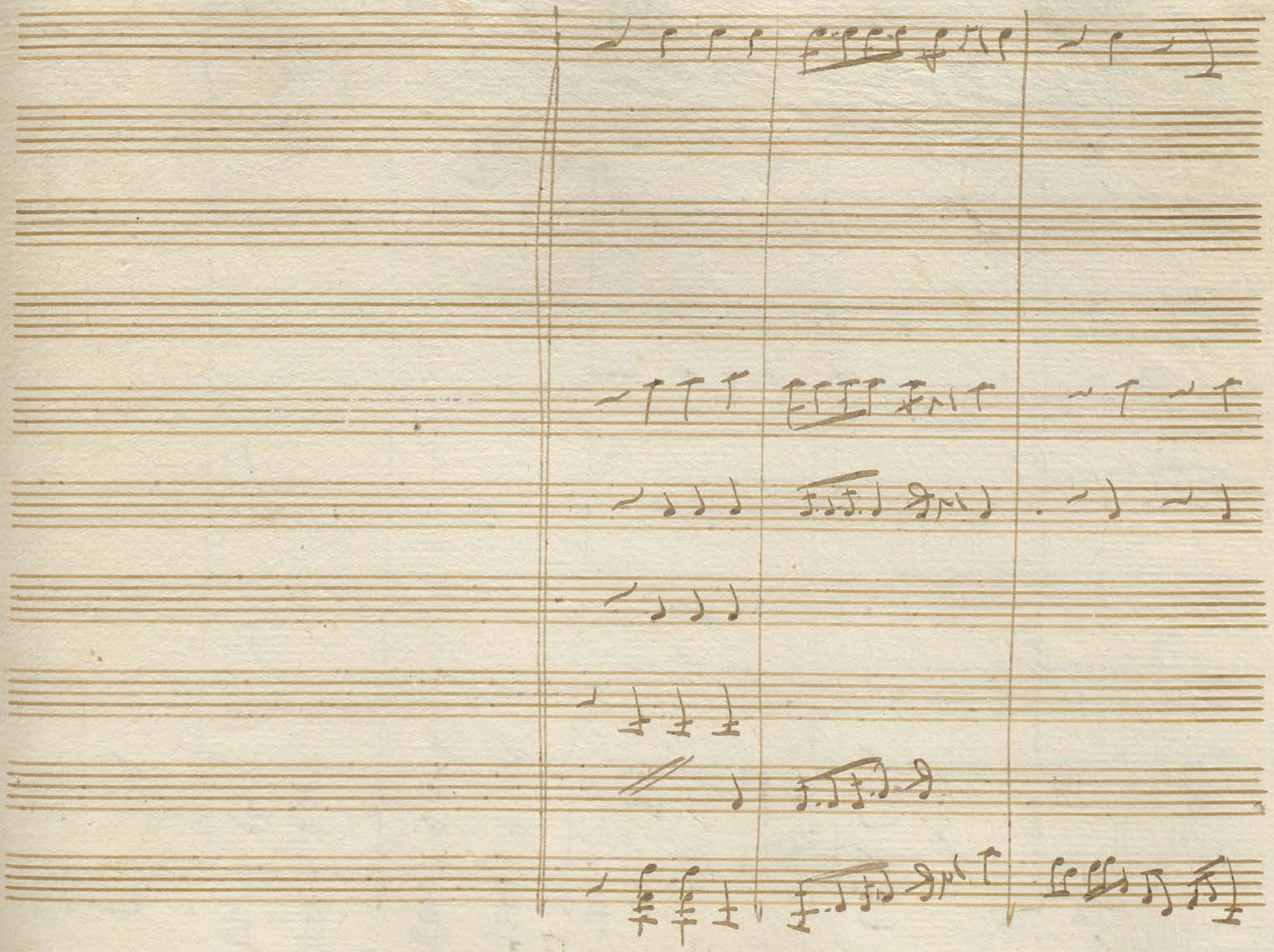


cato alfin sarai empio destin tiranno hò cento mani al cor hò cento


sma=
nie al cor
pò cento smanie


cento hò cen= to smanie al cor hò cento smanie al cor hò


cento
sma=
nie al cor



Scena IX

Lucio Papirio
Emilia e M.co Fab.

M.o F.

Romani e lo soffrite? e il core avvezzo alle

legge d'onore di si perfido inganno error non sente? Col figlio di lin-

quente mi rispetti anche il padre, ogn'ungia vide che sommessi al mio pie tremono i

M.o F.

Fabi Ogn'un vide il tuo inganno, Ma fa pur ciò che vuoi, spresso le frodi

Parte

tue gli sdegni tuoi

Scena X.a

Lucio Papirio ed Emillia

Emil.

Padre crudel: e queste son le leggi stabilite fra noi? Fabio pro-

metti ricever solo, e poi barbaro padre! L'avvilisci a tal

Luc. Pa:

segno in faccia a Roma al Popolo e alle squadre? superba a questo

segno giungono i tuoi trasporti, e non ramenti chi son chi sei, che

l'ira mia cimenti

Siegue Aria di Lucio Papirio.

Viol.

Oboe

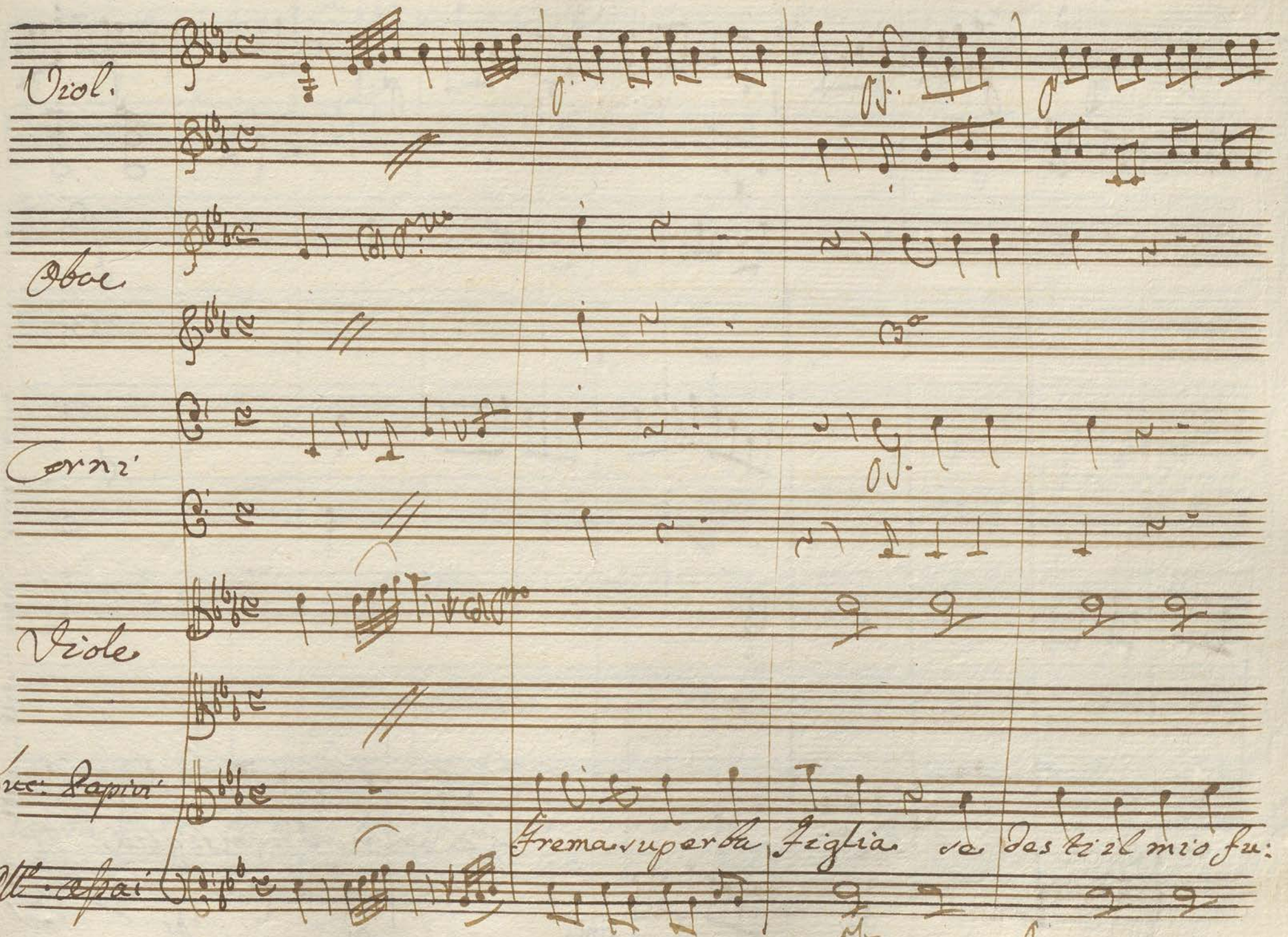
Corni

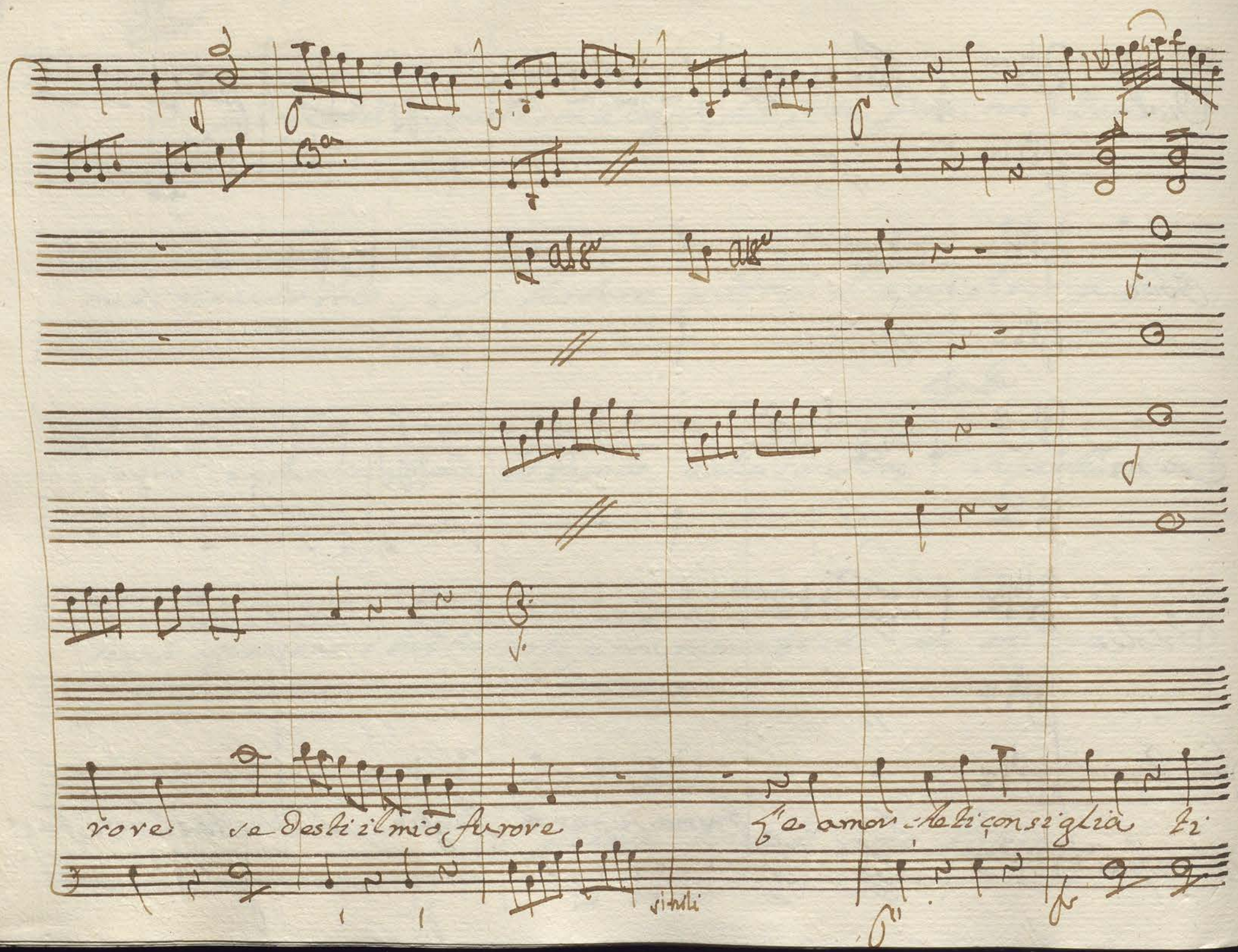
Viole

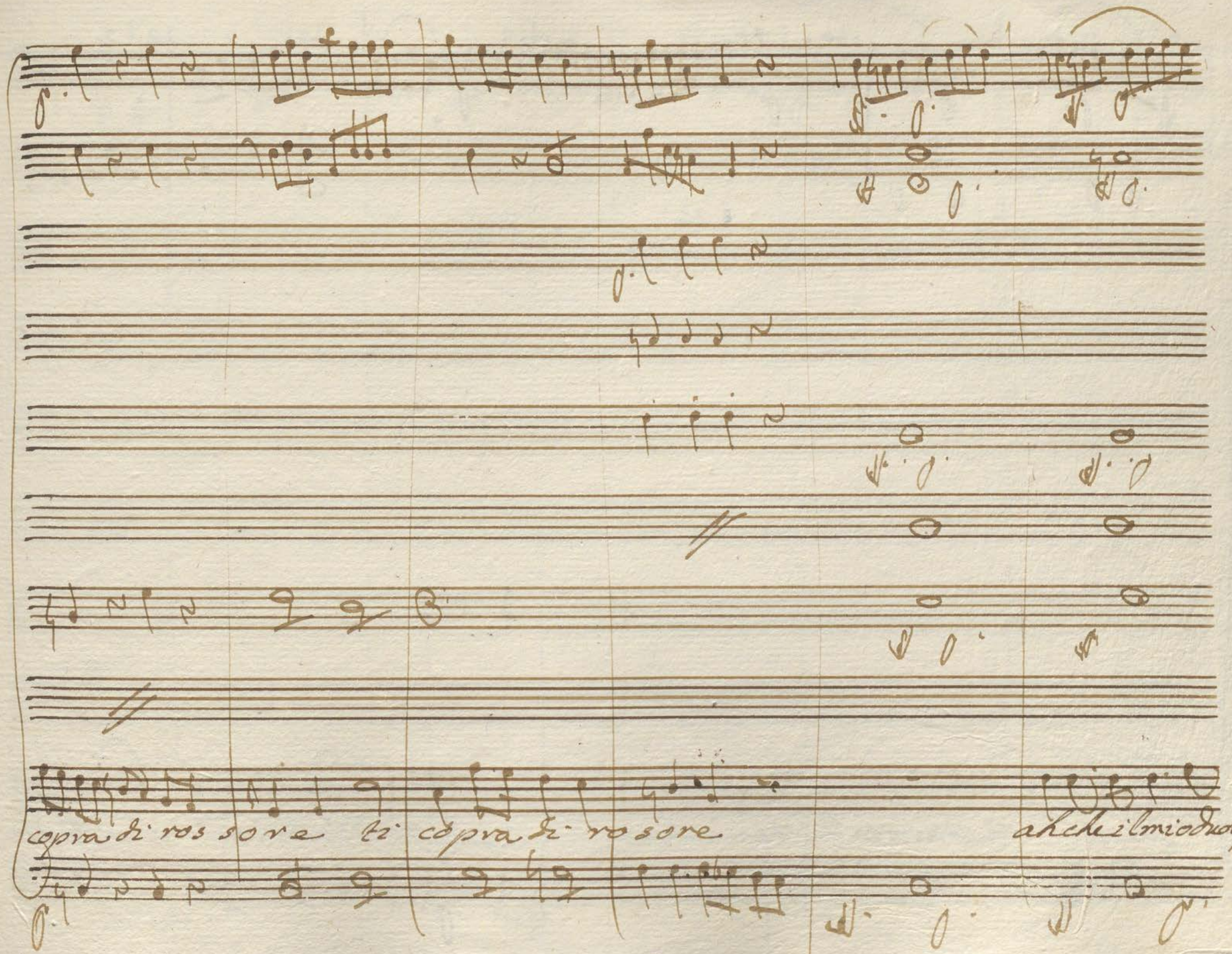
Luc: Papini

Frema superba figlia se desti il mio fu:

Alt. assai



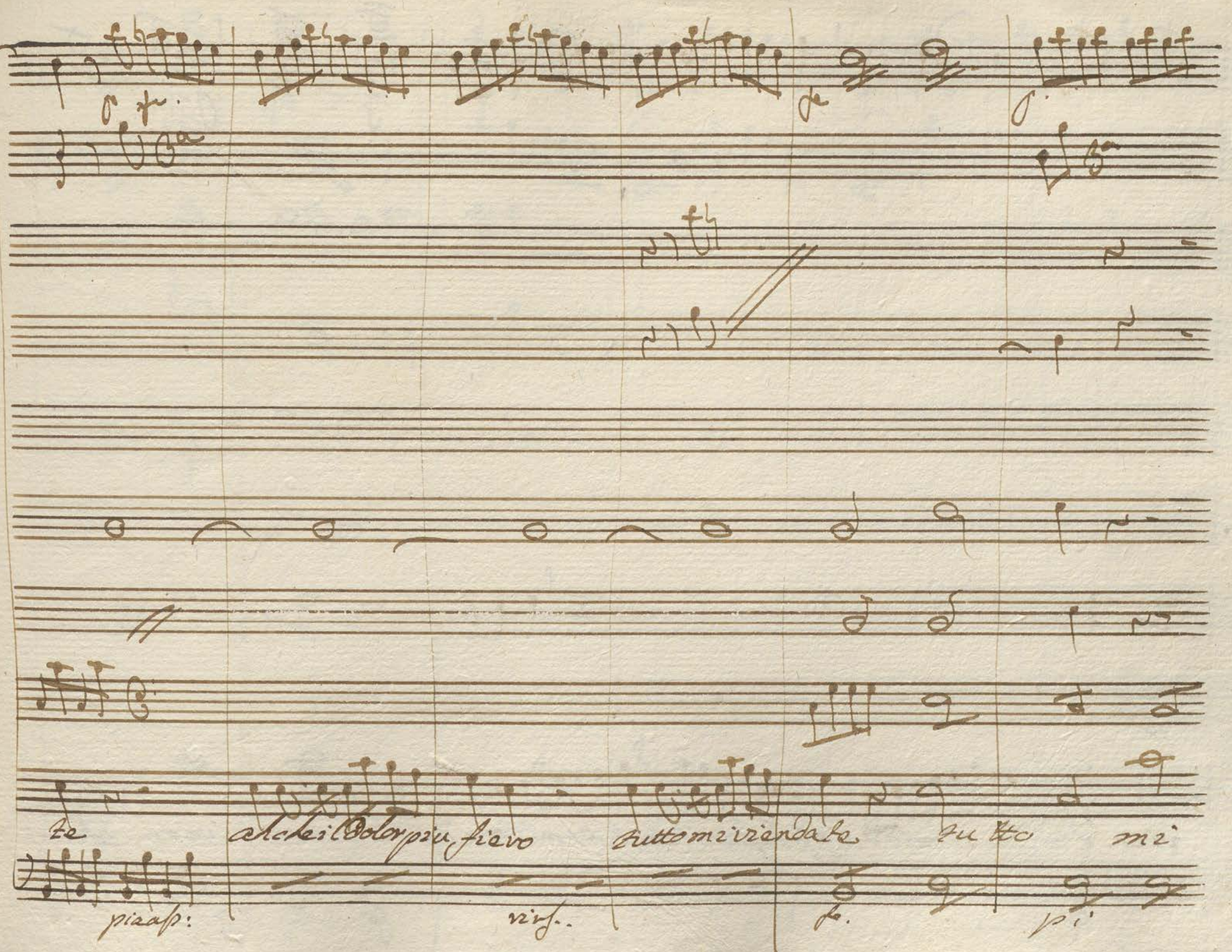

rore se desti il mio furore
L'e amor che ti consiglia ti


copra di ros sore ti copra di rosore
ahche il mio duol più

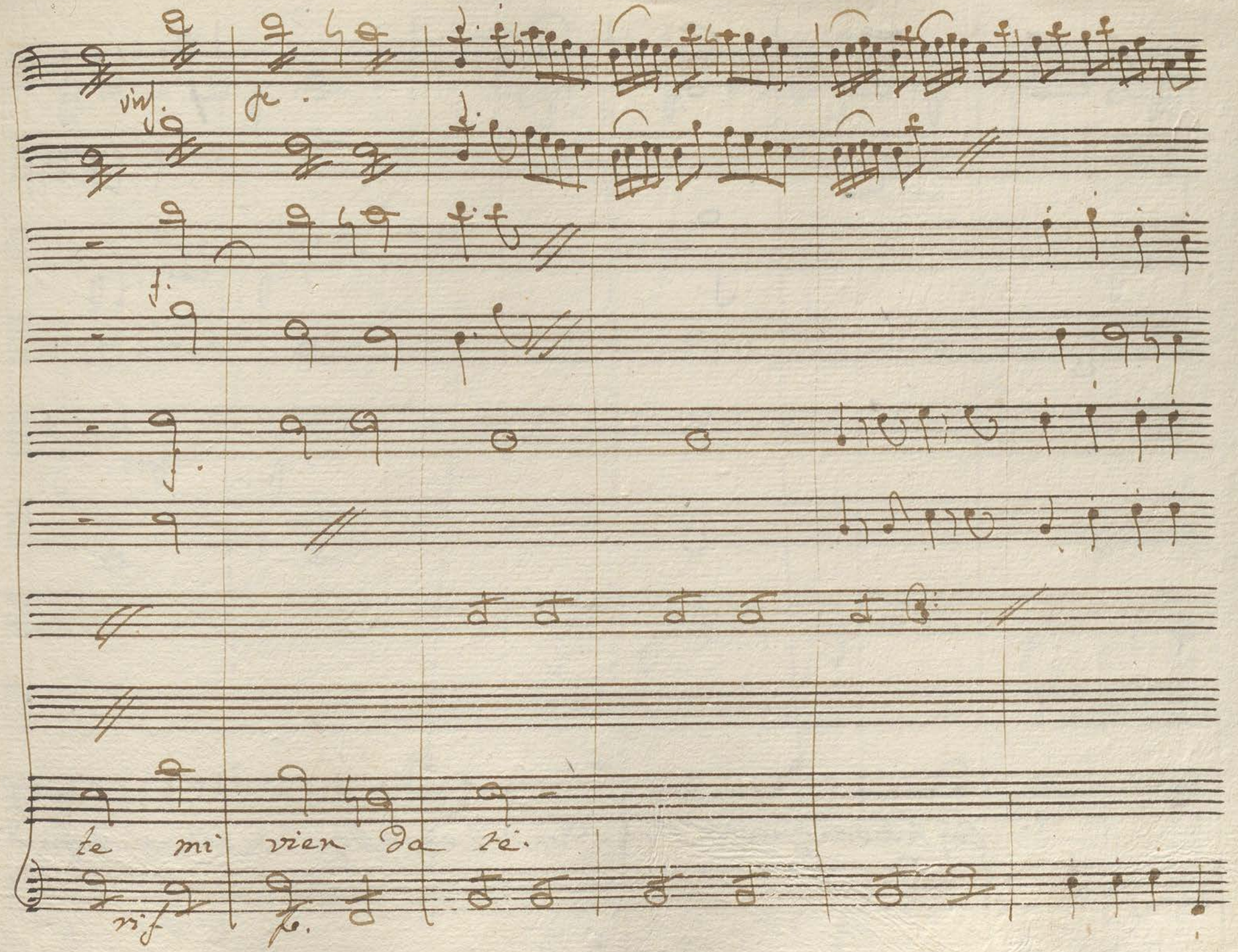
Fiero tutto mi vien da te tutto tutto me vien da te

te ahche il dolor piu fievo tutto mi vien da te tutto mi

piaass: rinf.. fe. pi

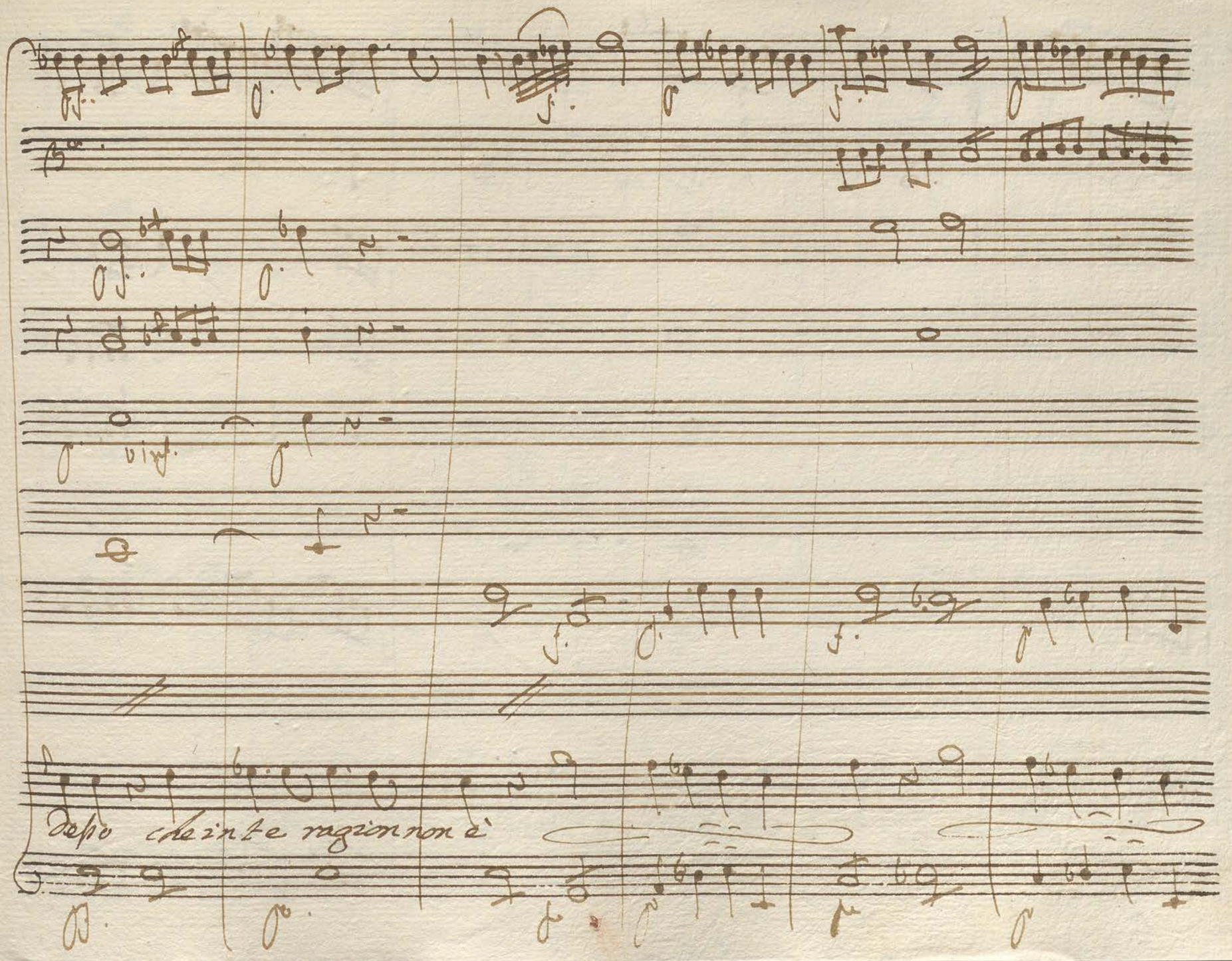


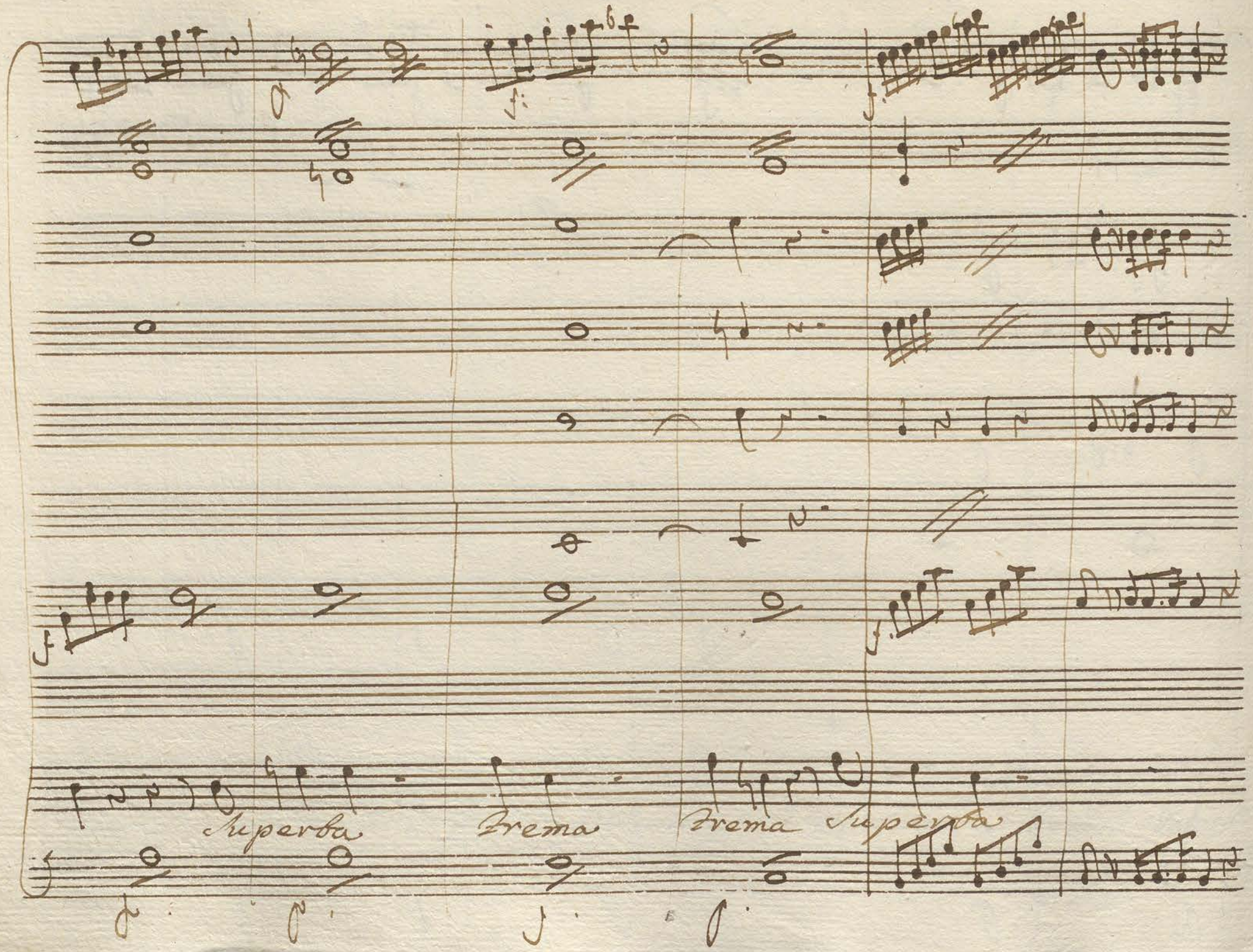
vien da te il mio duol più fiero tutto tutto mi vien da tè mi vien da

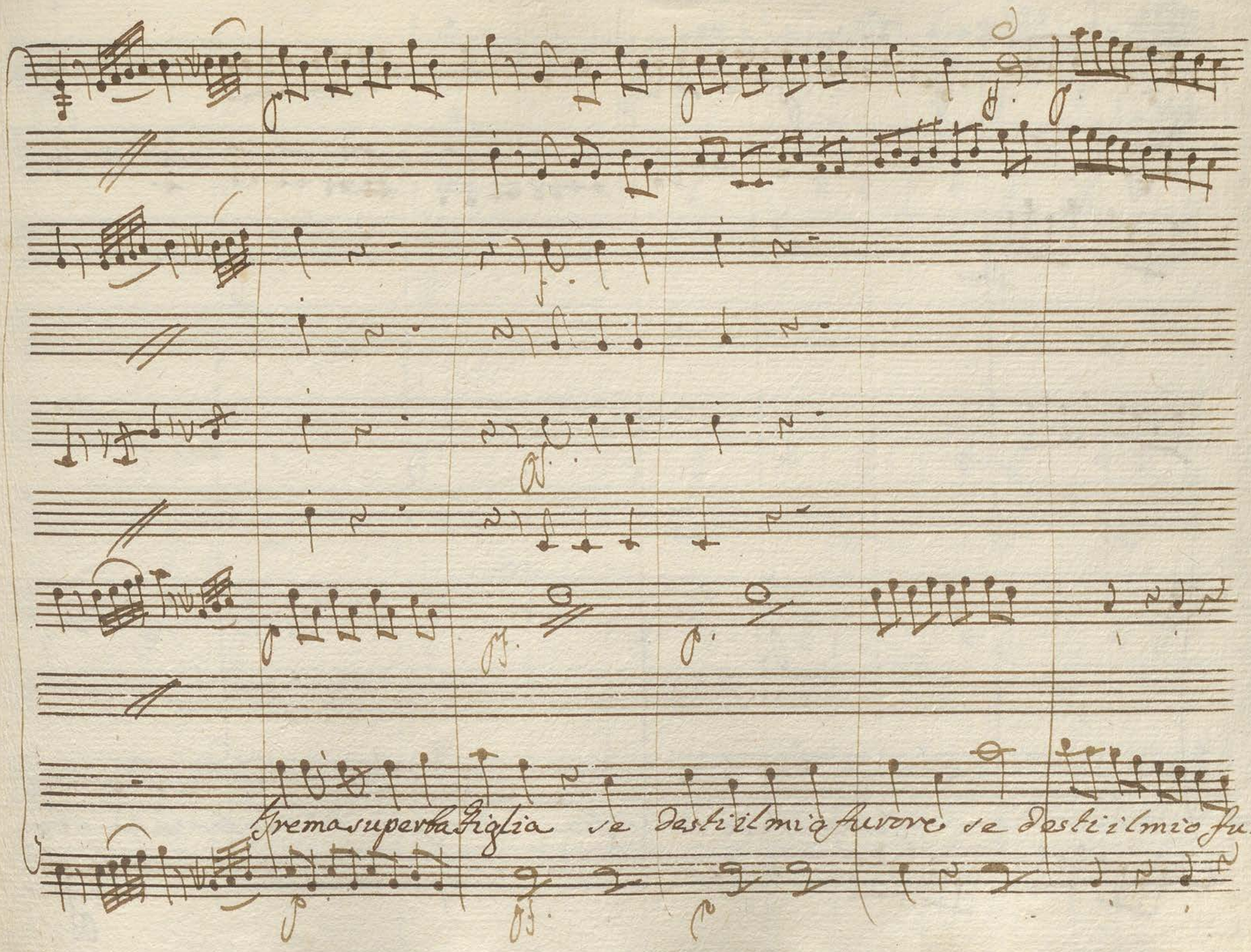

vinf.
pe.
f.
f.
te mi vien da te.
vif
p.

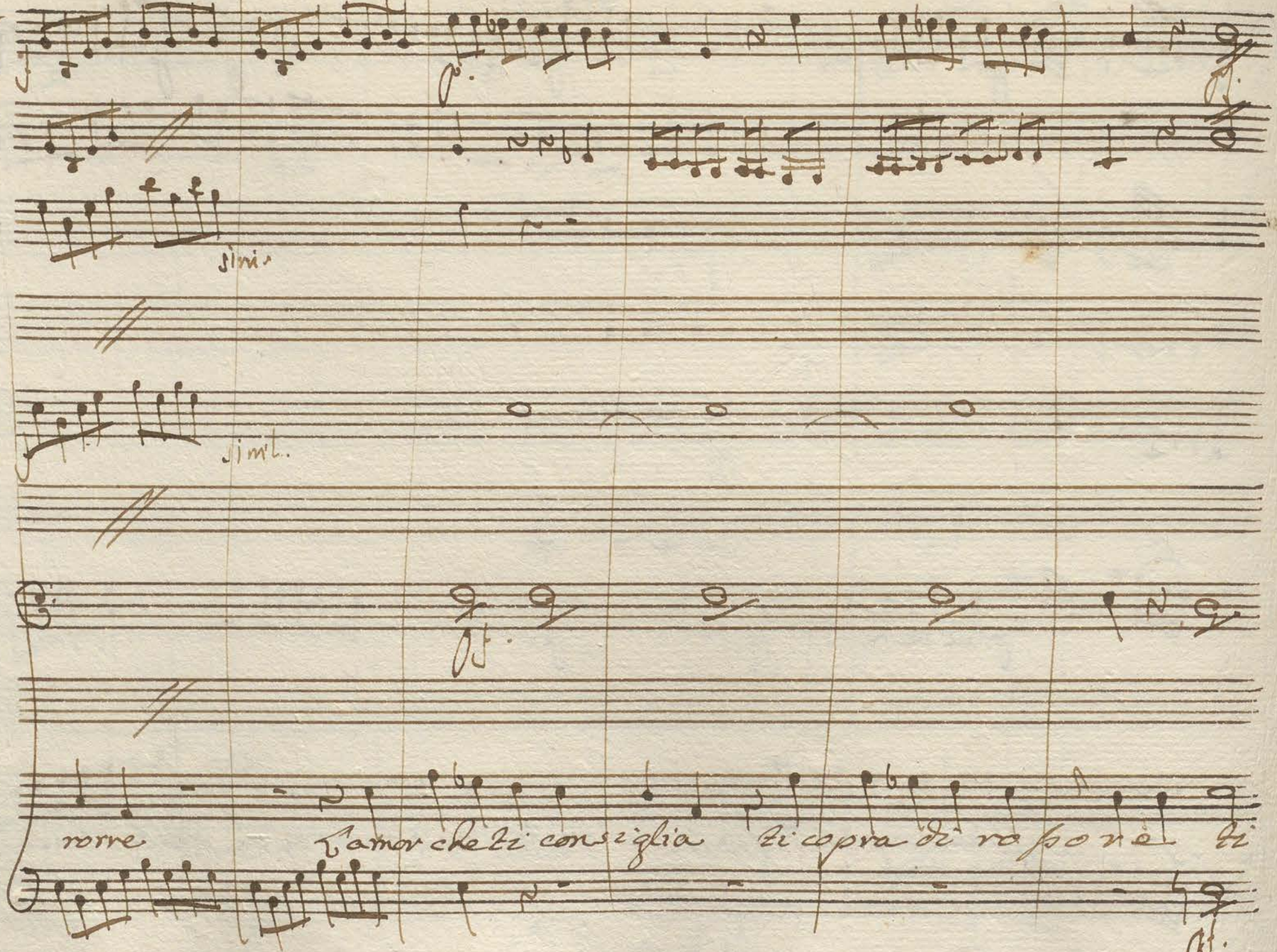
Far ti dovria spavento L'idea d'un sol eccesso ma nol comprendi a

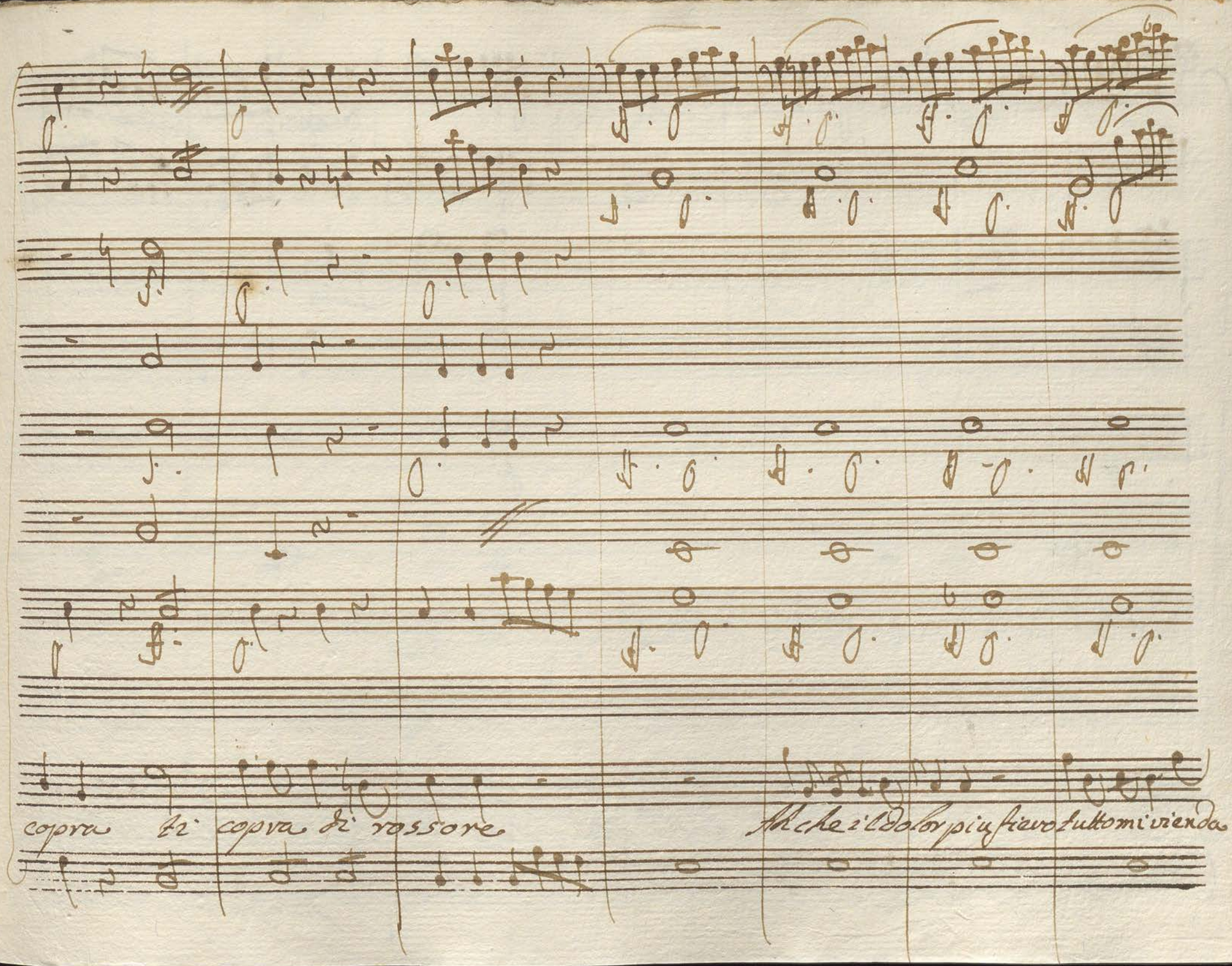
piassai

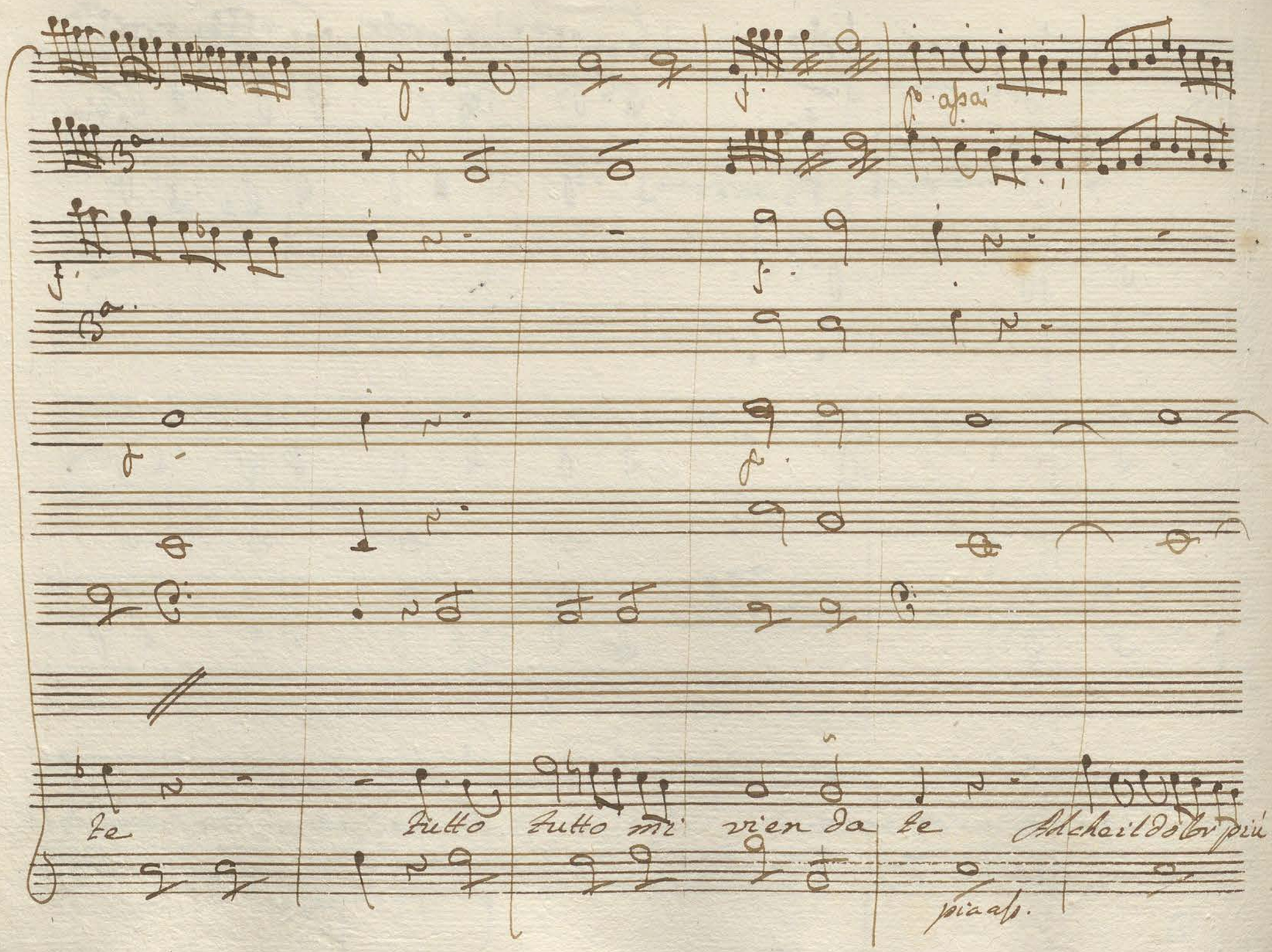

Dopo che in te ragion non è


Superba
Trema
Trema
Superba


Trema superba Figlia de desti il mio furore de desti il mio fu:


simil.
simil.
rorre
l'amor che ti consiglia
ti copra di ra sone ti

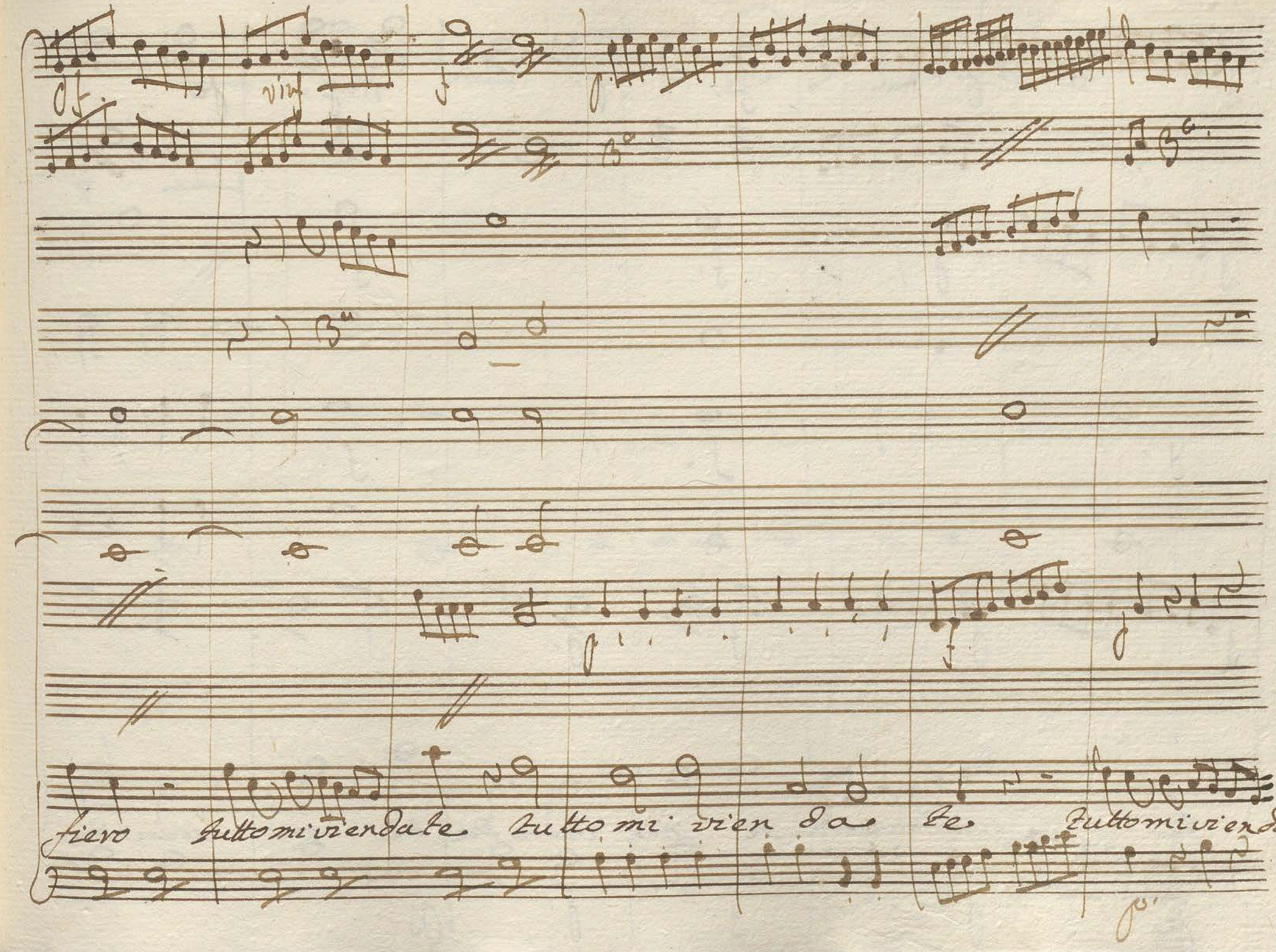

copra ti copra di rossore
Ah che il dolor piu fiero tutto mi vienda

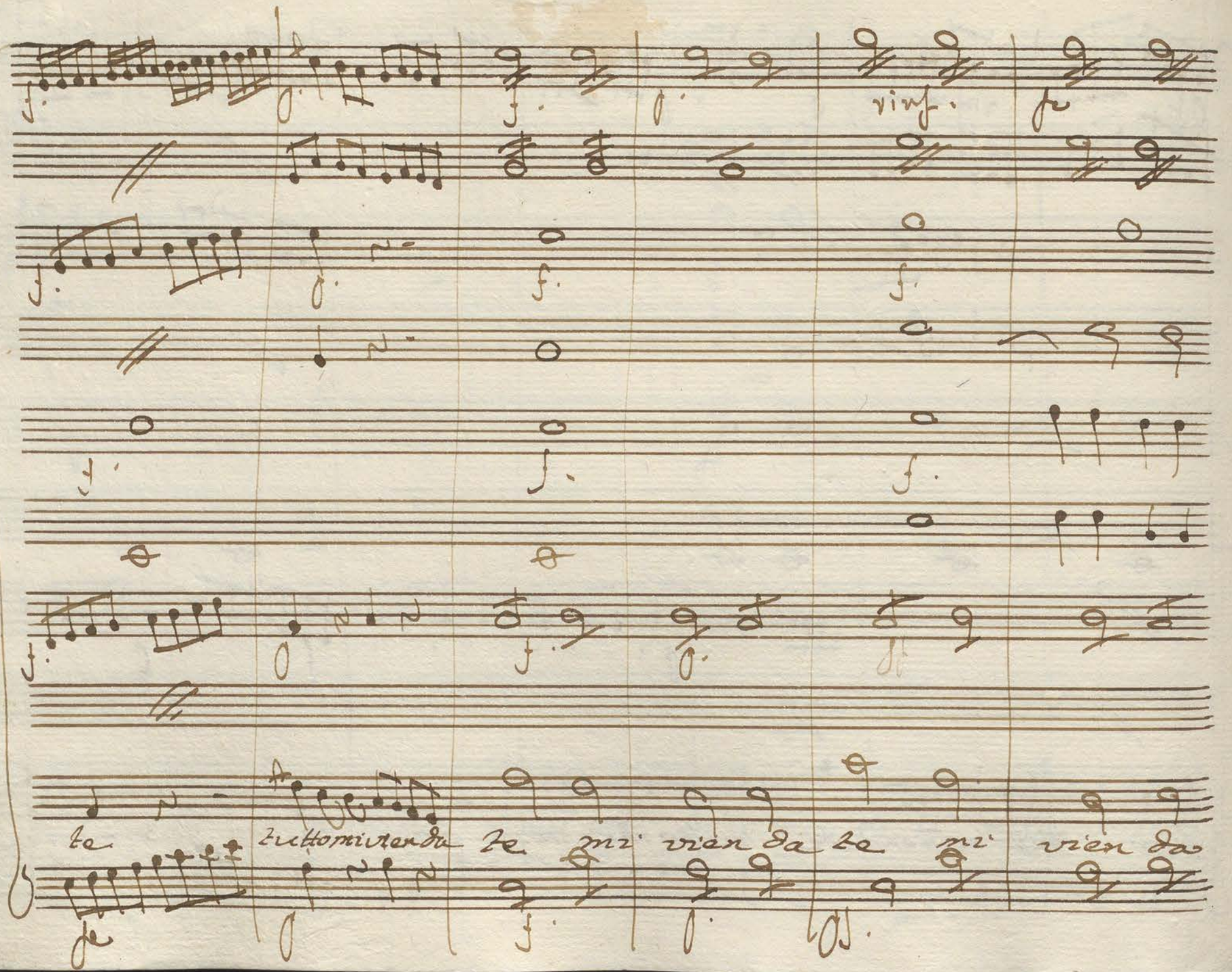


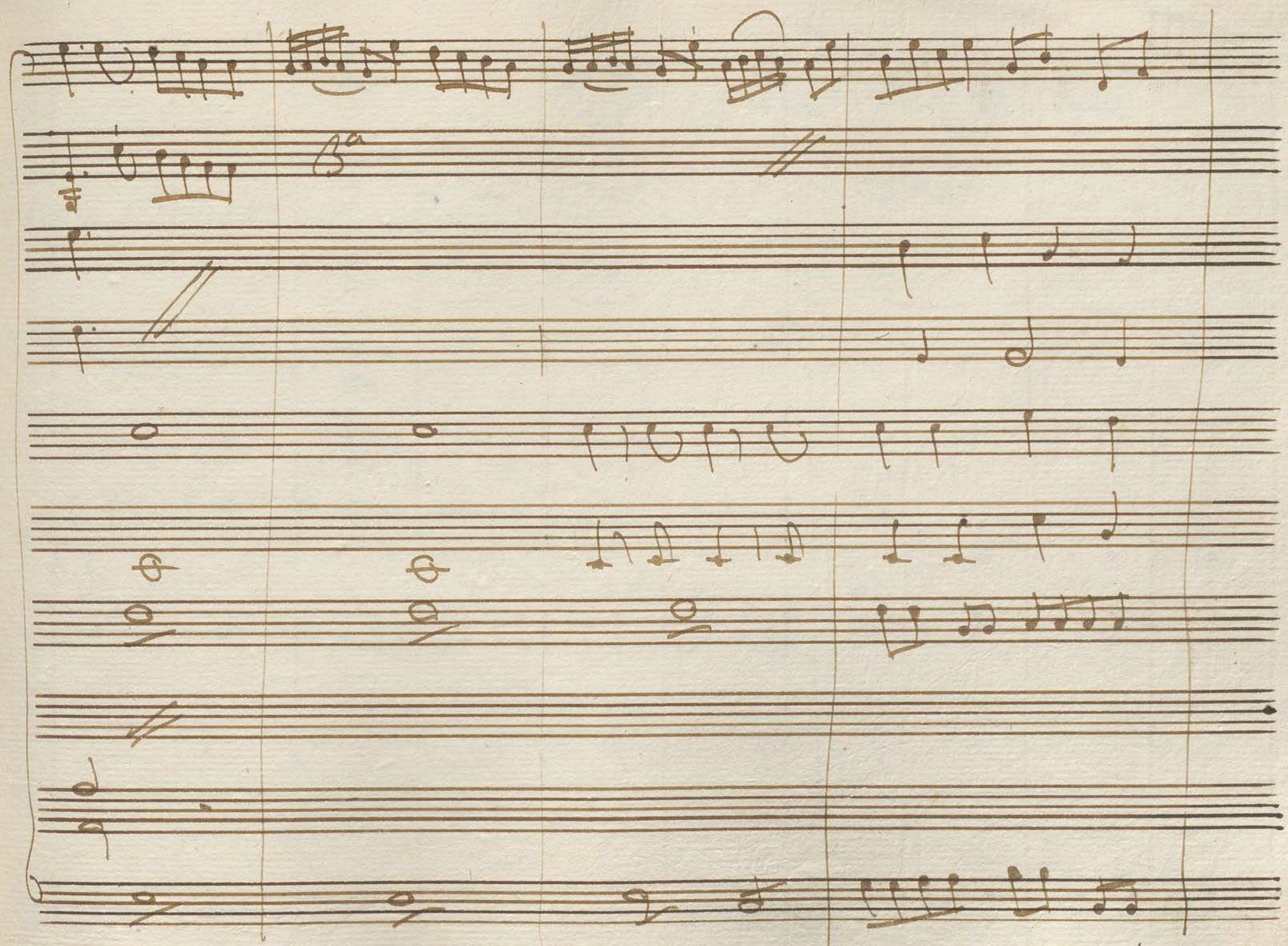
p. assai

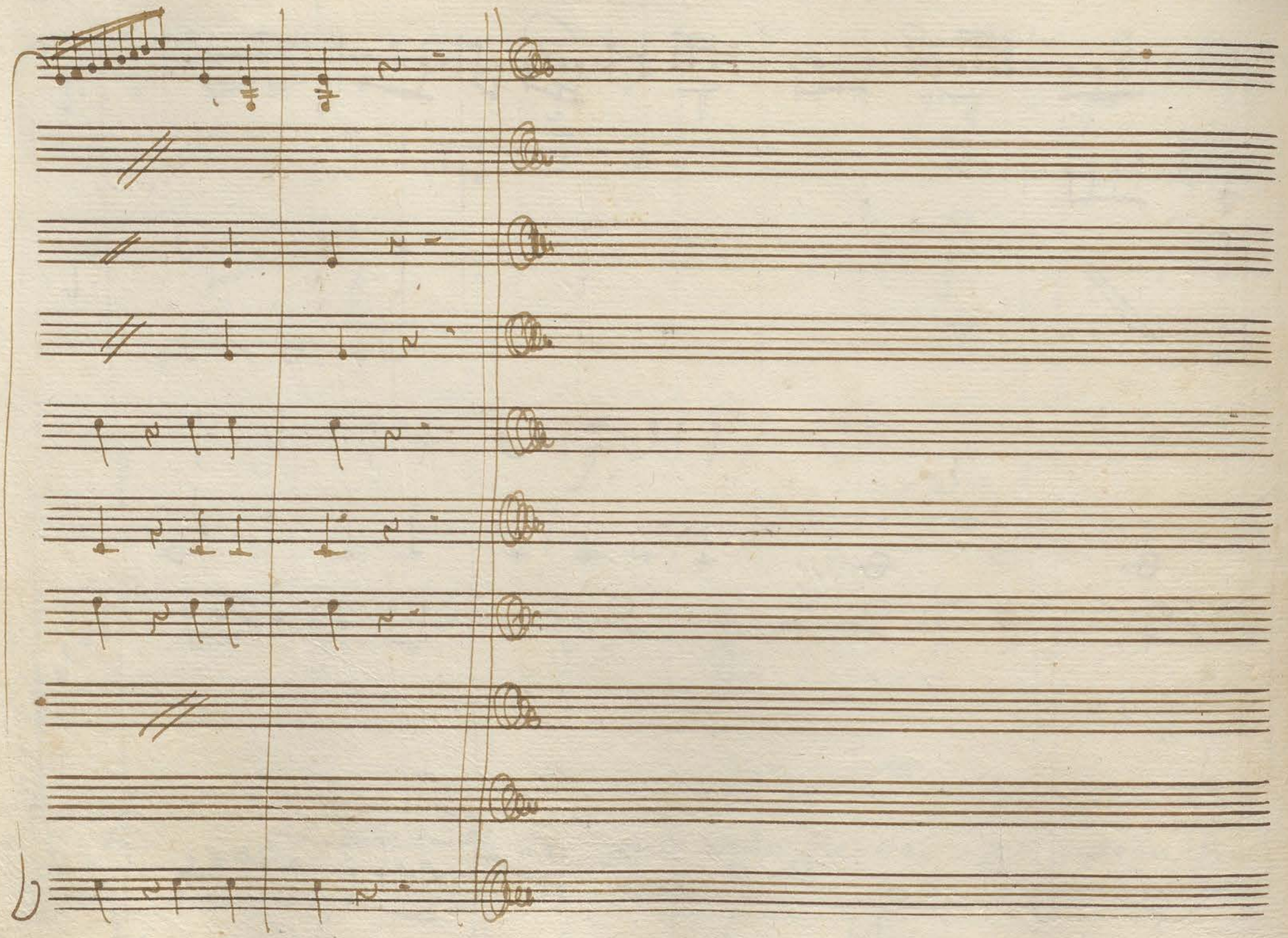
te tutto tutto mi vien da te Ah che il dolor più

pia ass.


fiero tutto mi vien da te tutto mi vien da te tutto mi vien da


vinf.
te tuttomi vien da te mi vien da te mi vien da


8va



Recitativo

avanti il Duetto

dol. sfor. dol. sfor.

pord.

Emilia

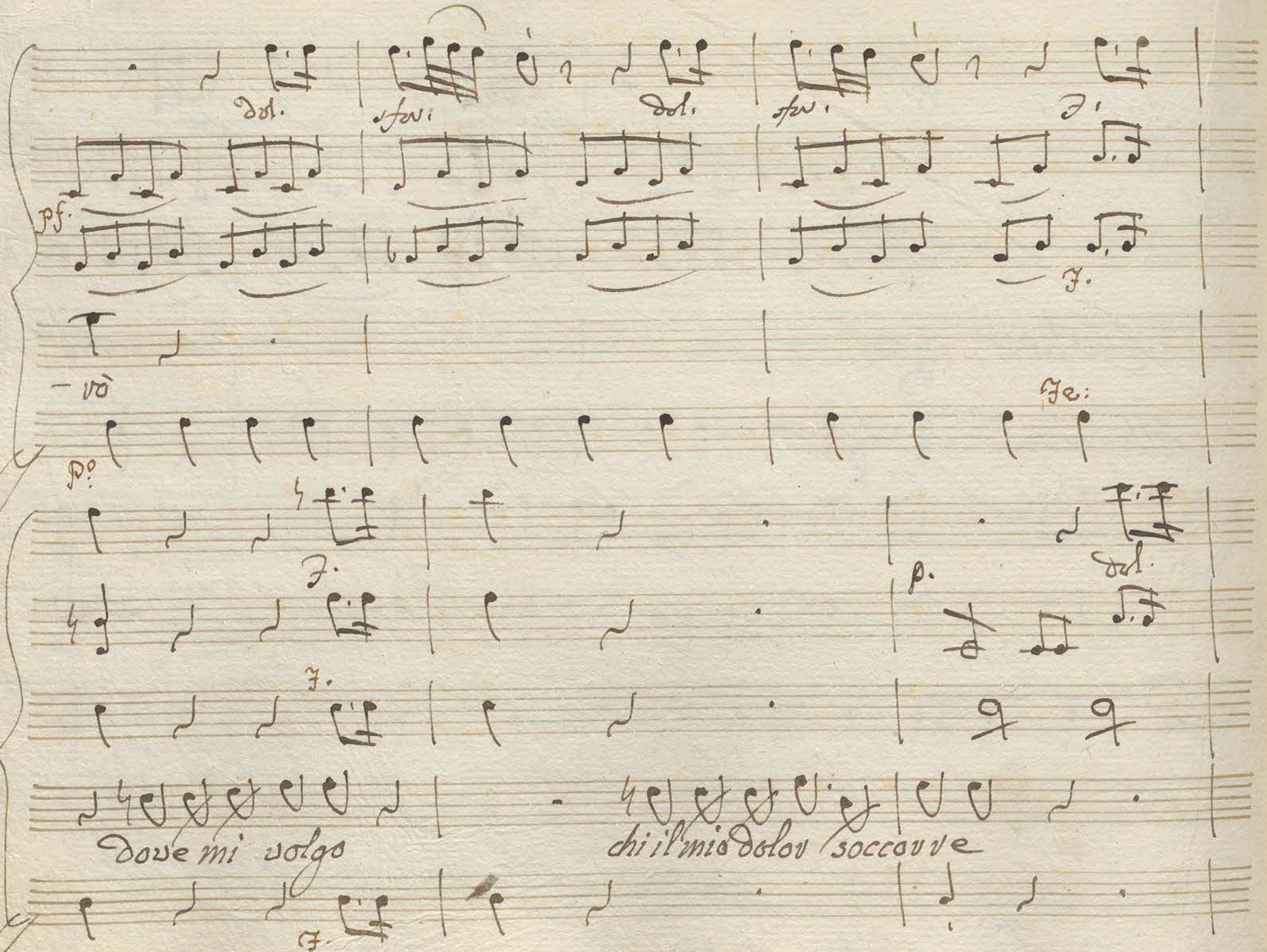
Allegretto

p.

dol. rinf. F.

Misera che fa-

rinf. F.



dol. sfor. dol. sfor. F.

pf. F.

-rò

Fe:

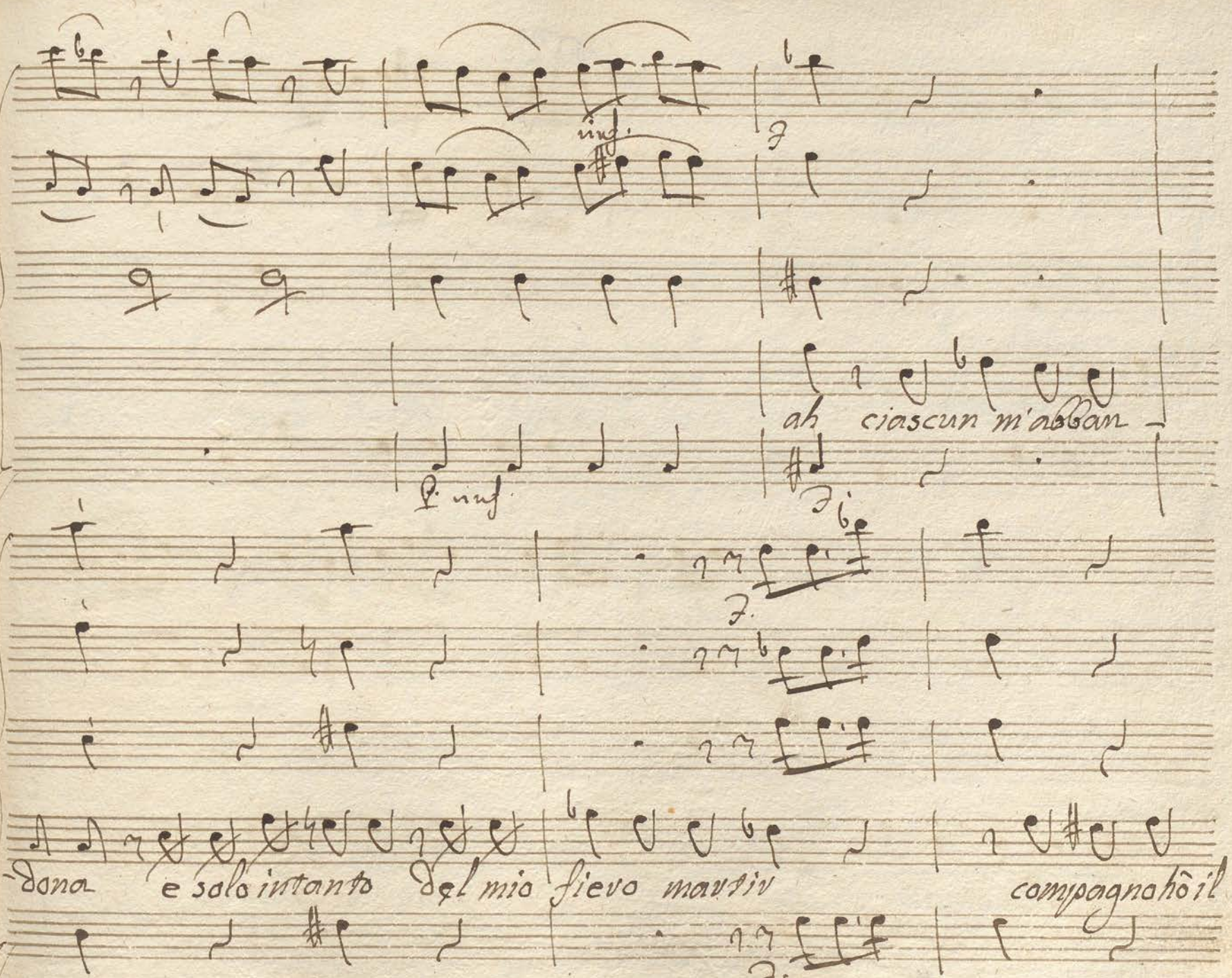
Po:

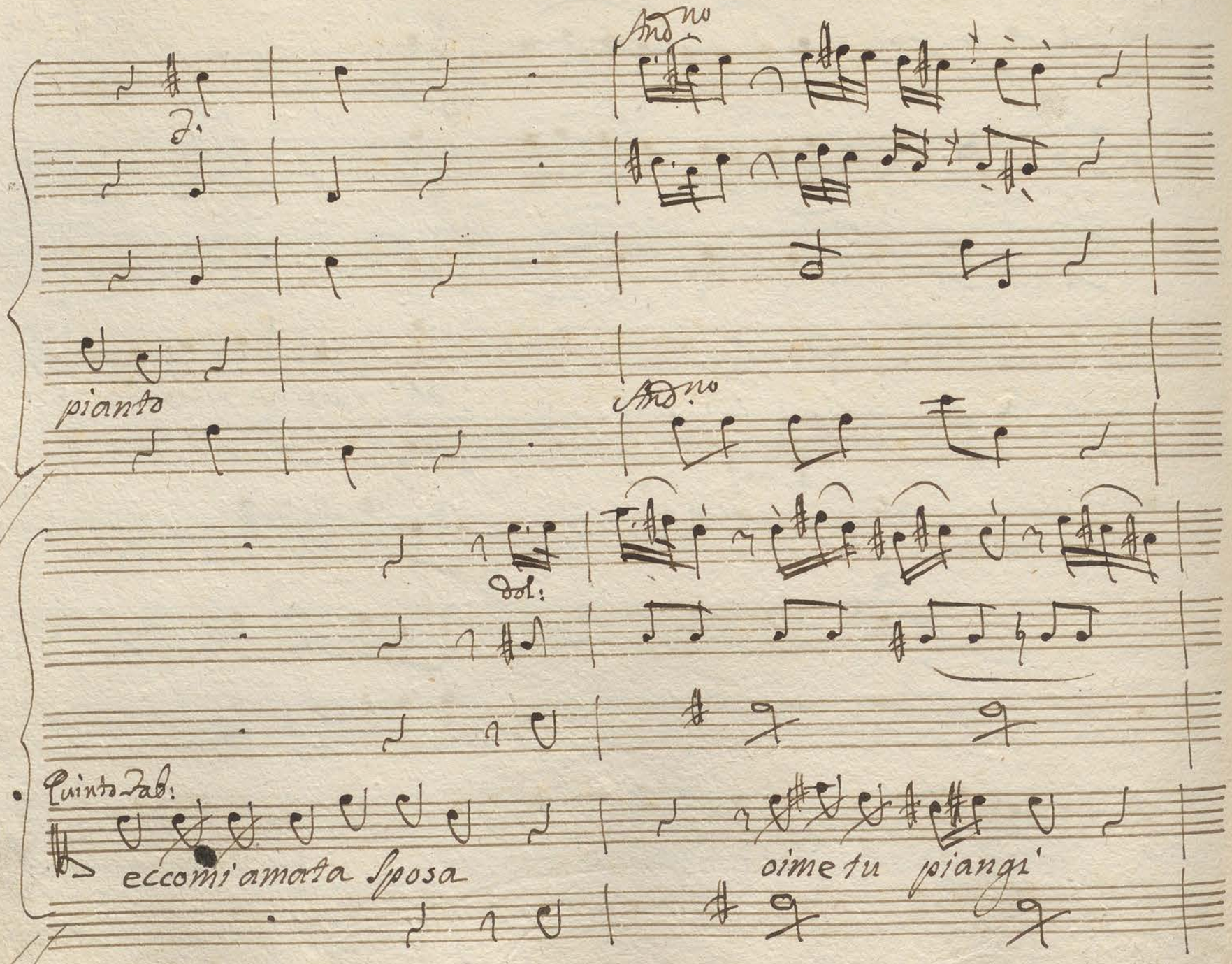
F. p. dol.

F.

dove mi volgo chi il mio dolor soccorre

F.


ah ciascun m'abban
Dona e solo intanto del mio fievo martiv
compagnahò il



Andno

pianto

Andno

Dol:

Quinto Tab:

eccomi amata Sposa

oime tu piangi

F.

allegro

F.

ah men turbata in volto dona alla sposo tuo l'estremo addio

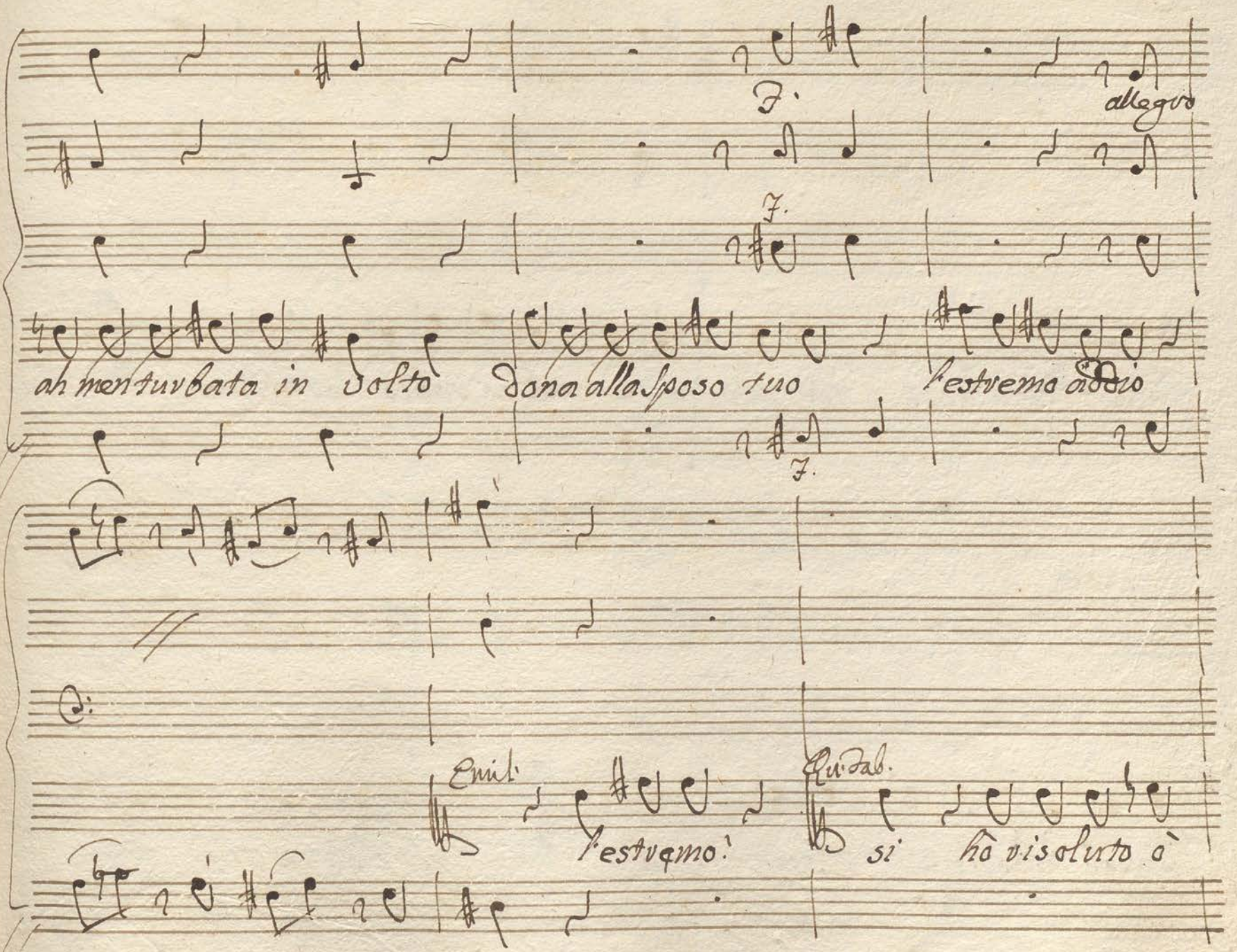
F.

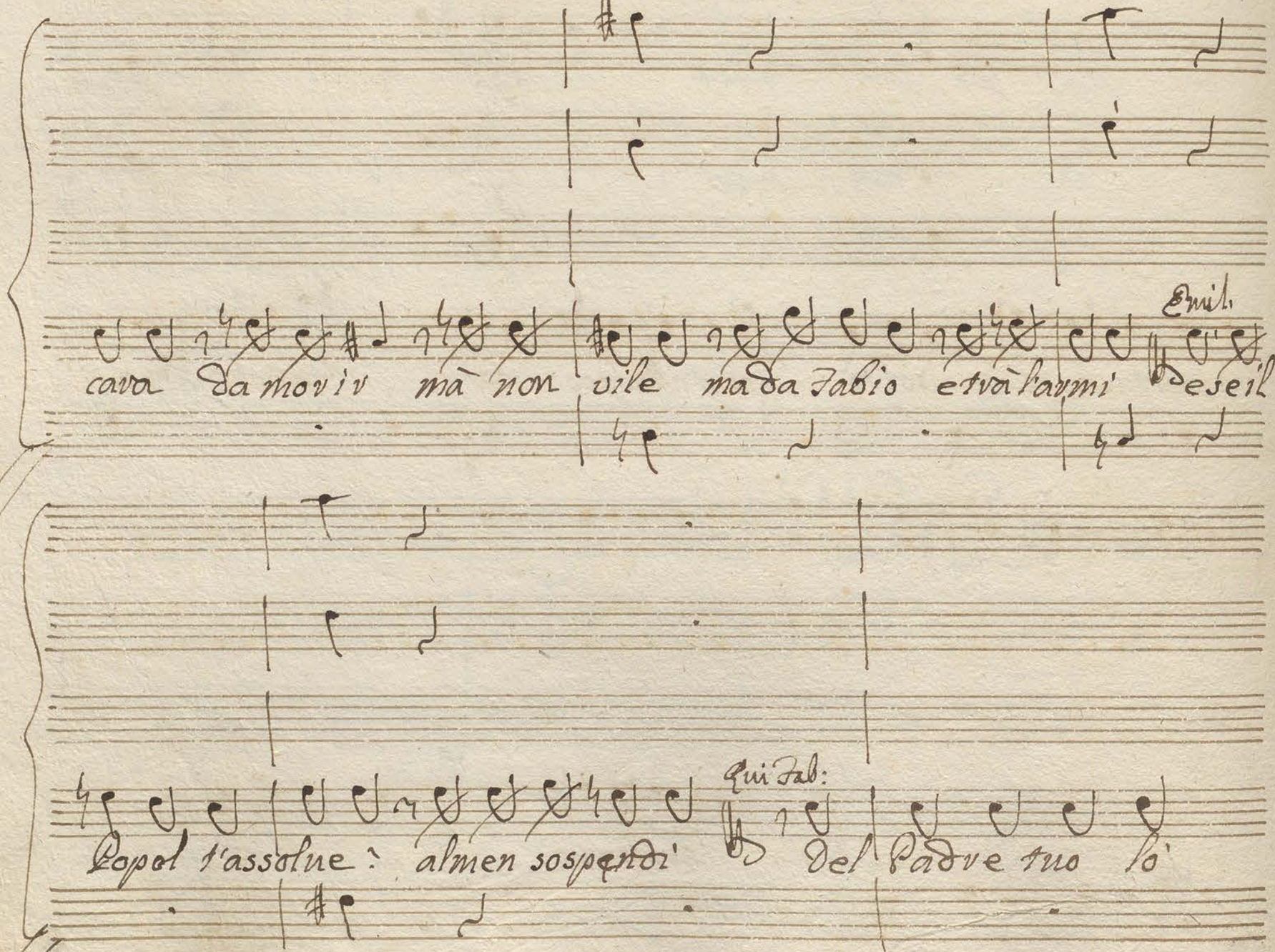
Emil.

l'estremo!

Qu. Fab.

si hò risoluto ò



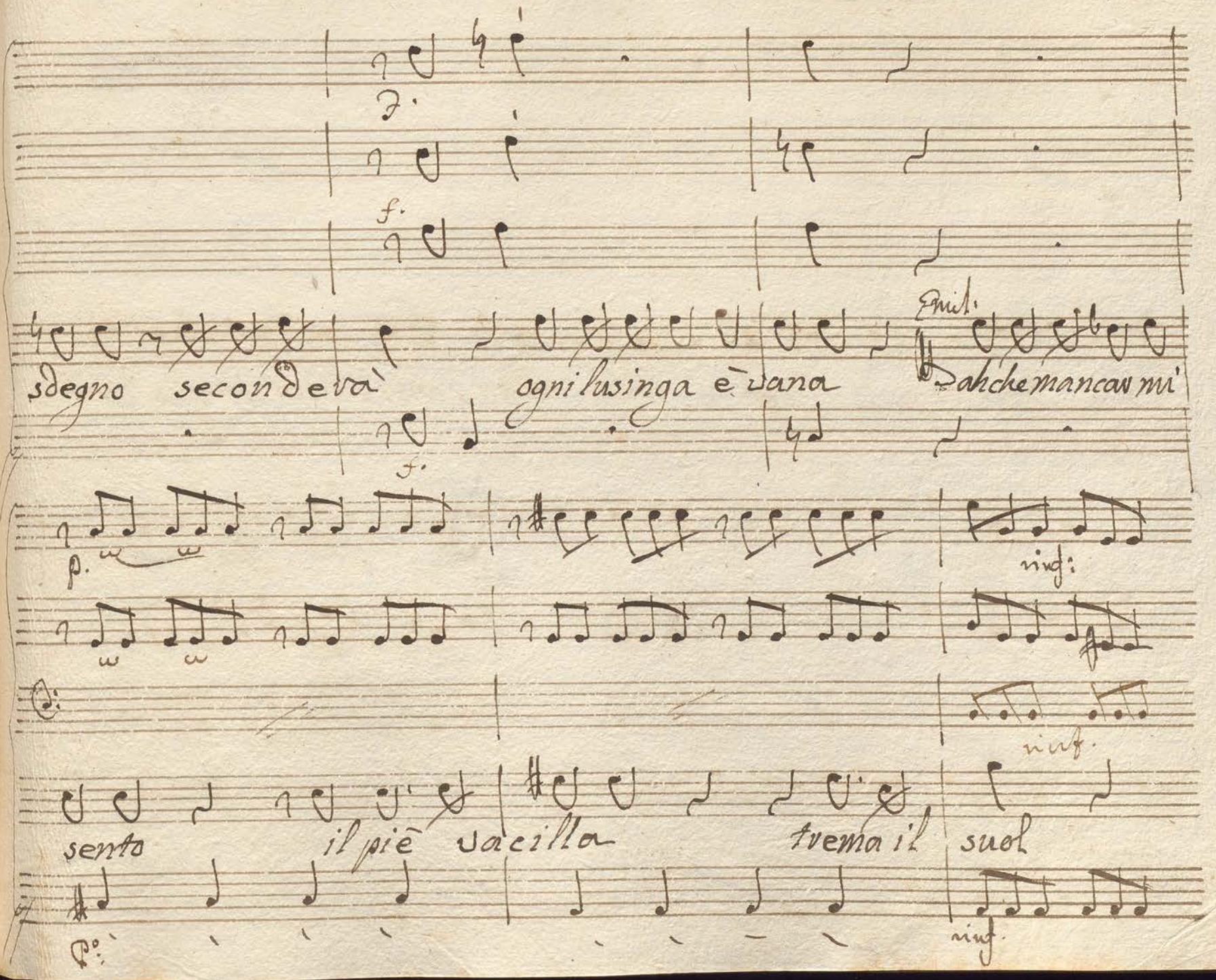


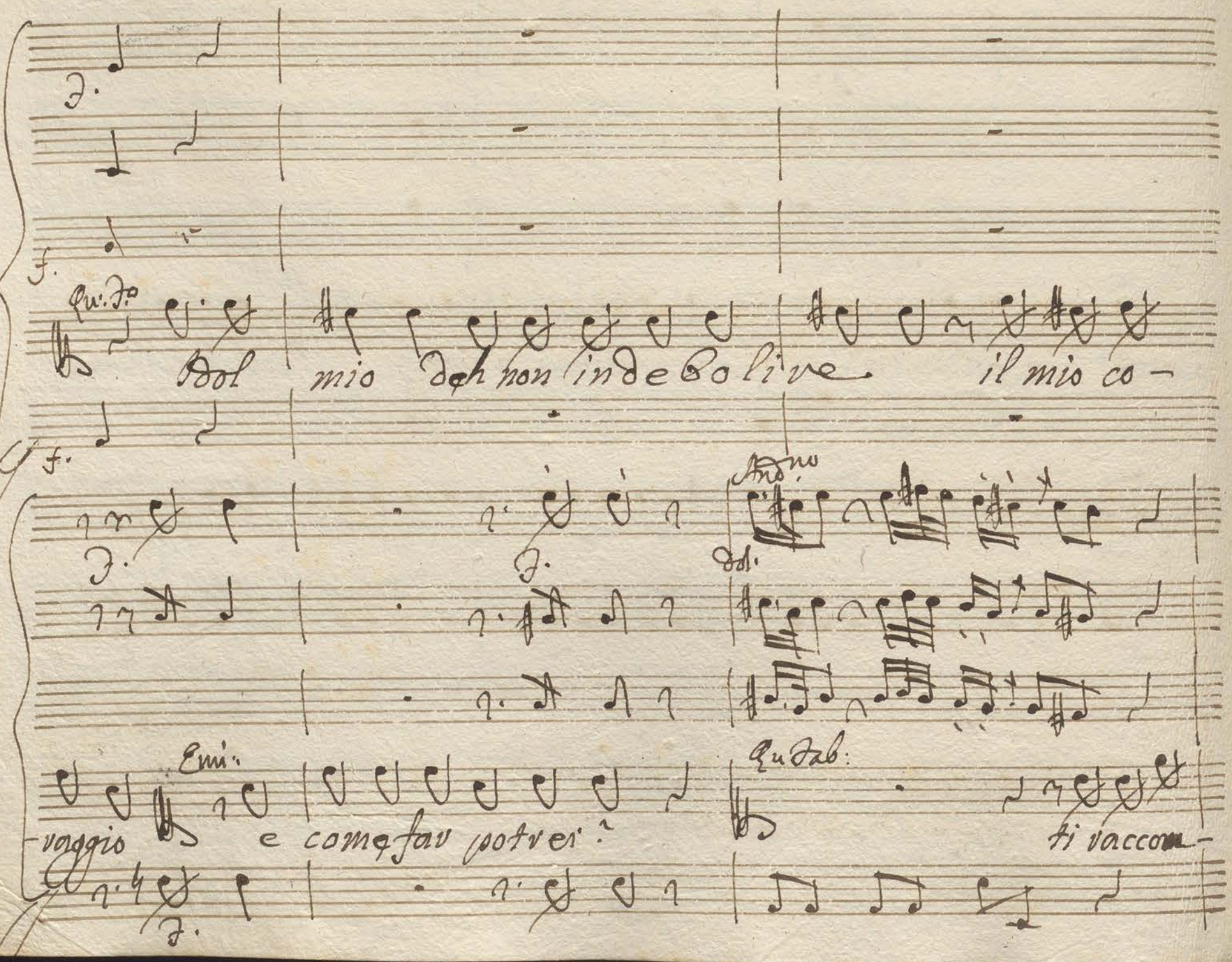
Emil.

cara da morir mà non vile ma da Fabio e trà l'armi e se il

Qui Fab:

Popol t'assolue: almen sospendi del Padre tuo lo


f.
f.
Emil.
sdegno secondevà ogni lusinga è vana Dahchemancavmi
f.
p.
rinf:
rinf.
sento il piè vacilla trema il suol
P°:
rinf.



Qu: Fo

Dol mio deh non indebolire il mio co-

Andno

Dol.

Emi:

-raggio e come far potrei?

Qu Fab:

ti raccom-

-sola del tuo sposo fedel la miglior parte viva in te reste-

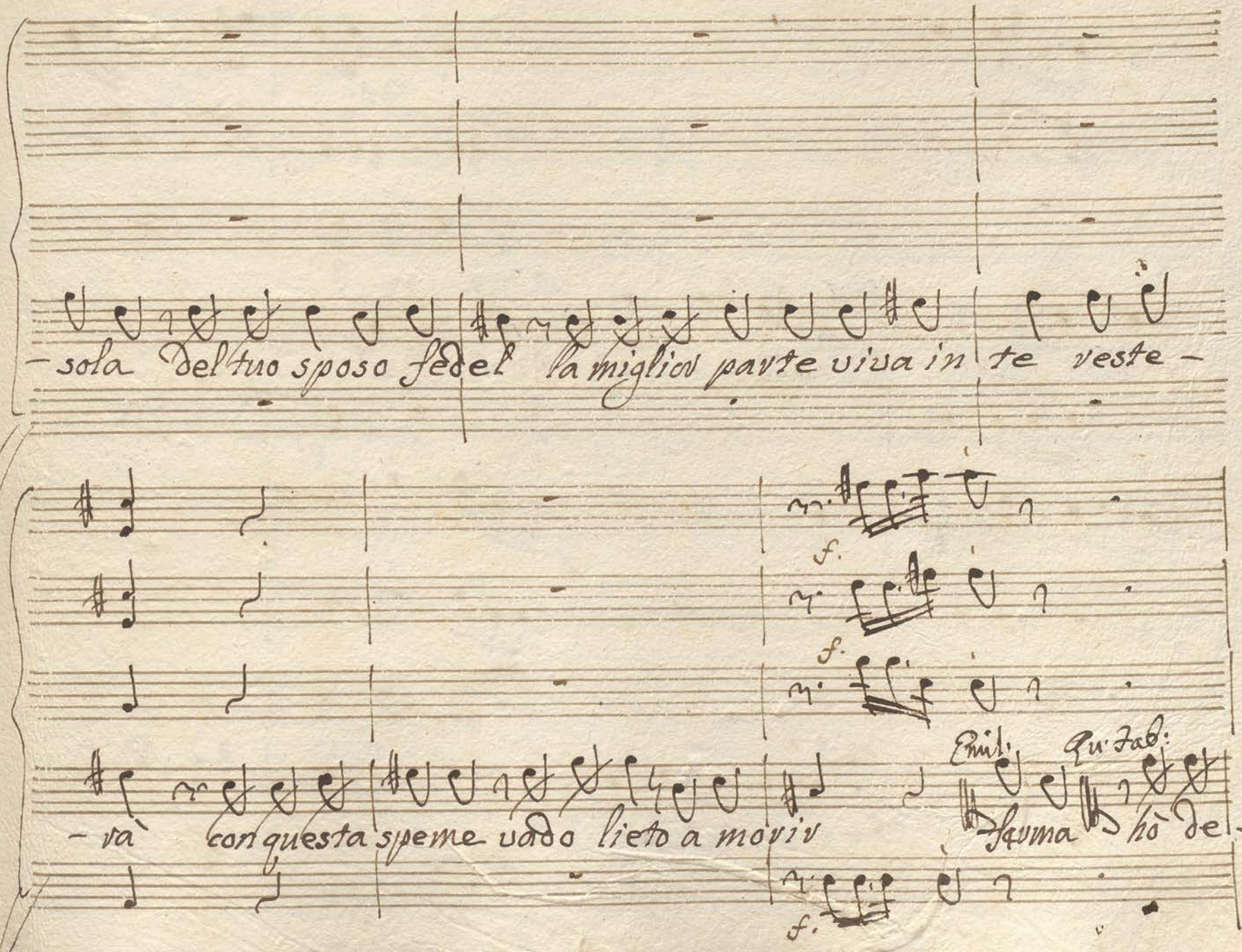
f.

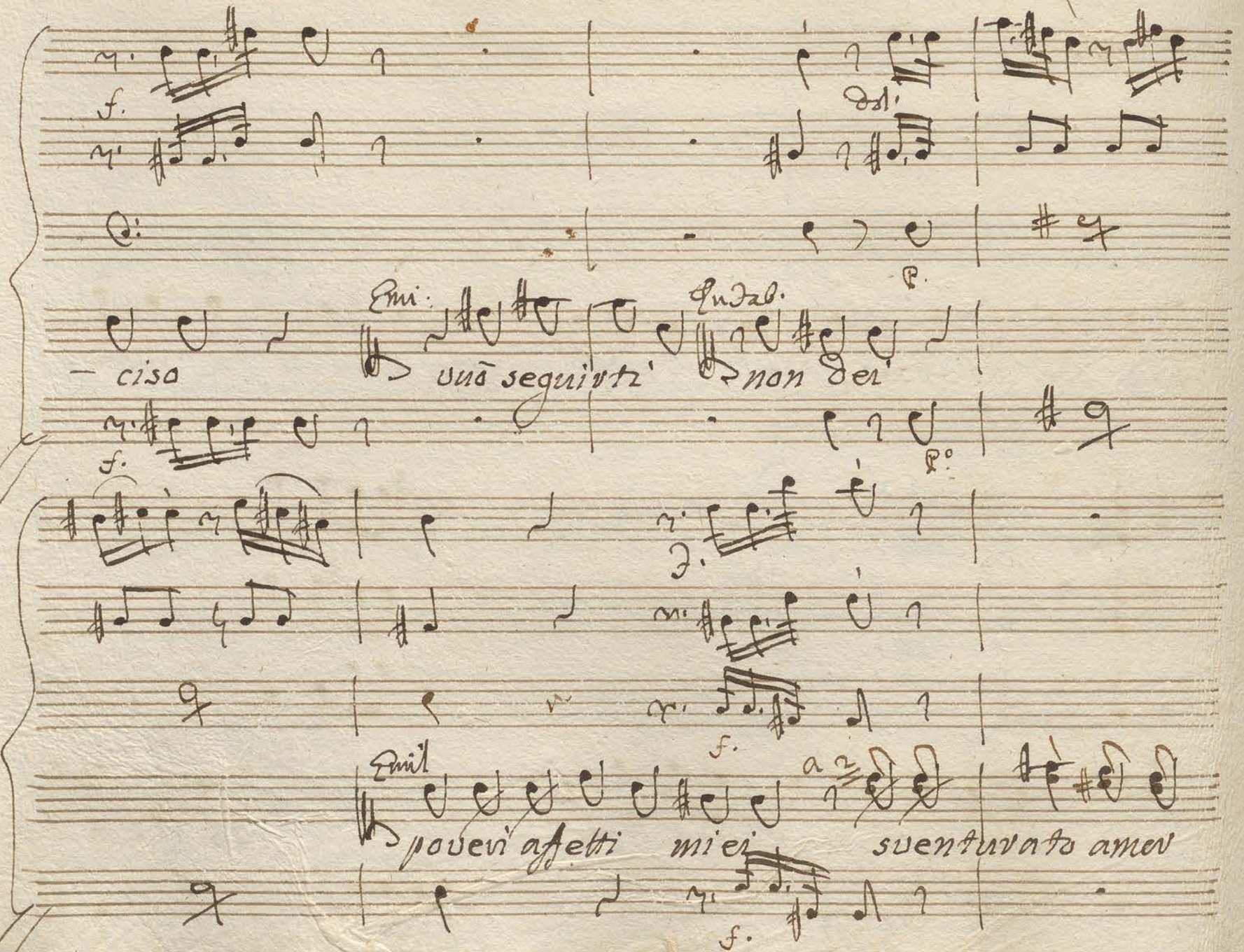
f.

Emil: Qu: Fab:

-rà con questa speme vado lieto a morir Sarma hò de-

f.





f.

Dol.

p.

Emi.

Eudab.

— ciso vuò seguirti non dei

f.

p.

f.

Emil

a 2

poveri affetti miei sventurato amor

f.

fe:

f.

mio

a 2

barbara sorte

f.

Segue il Duetto

Fl. 10

Ob. 1

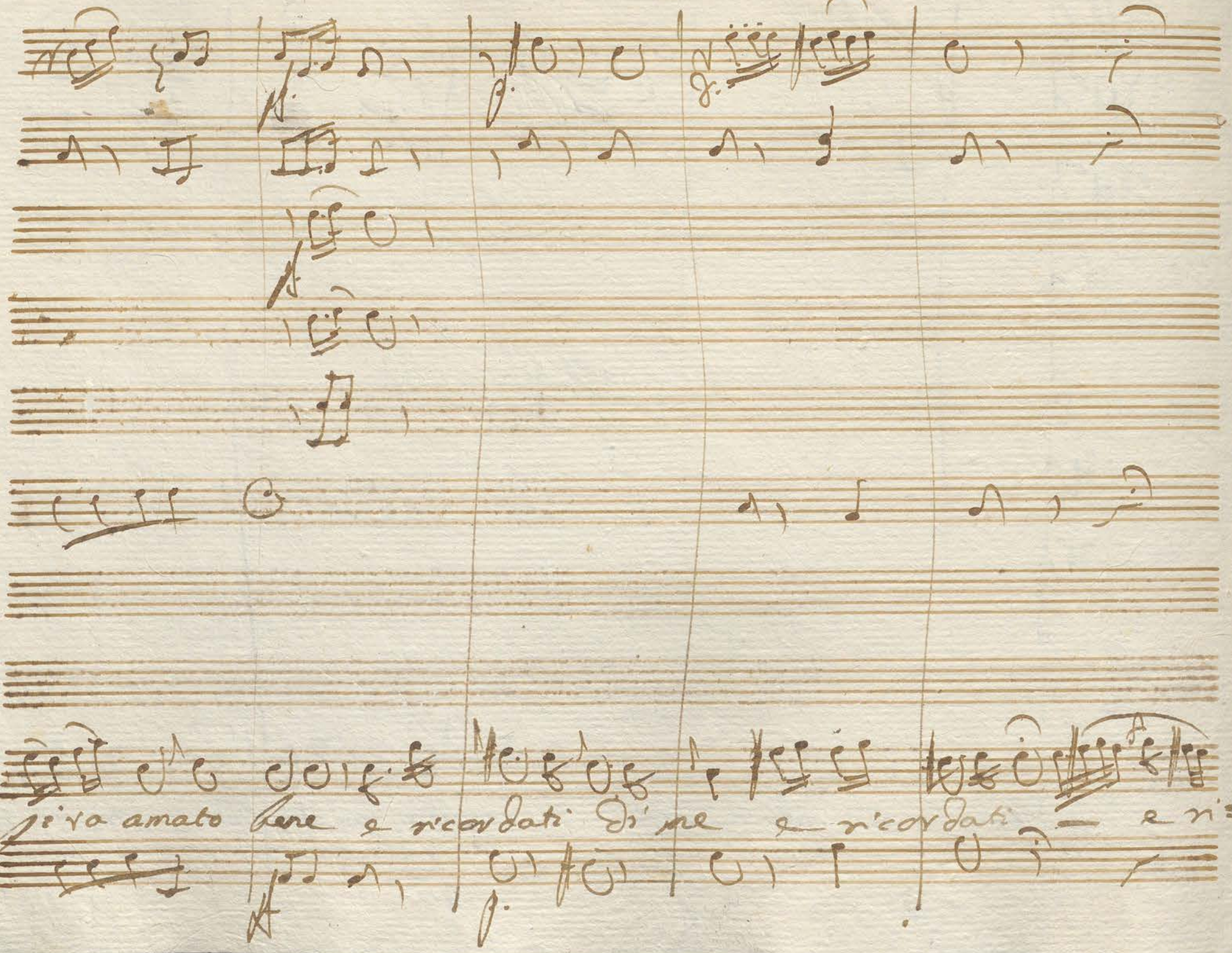
Corni

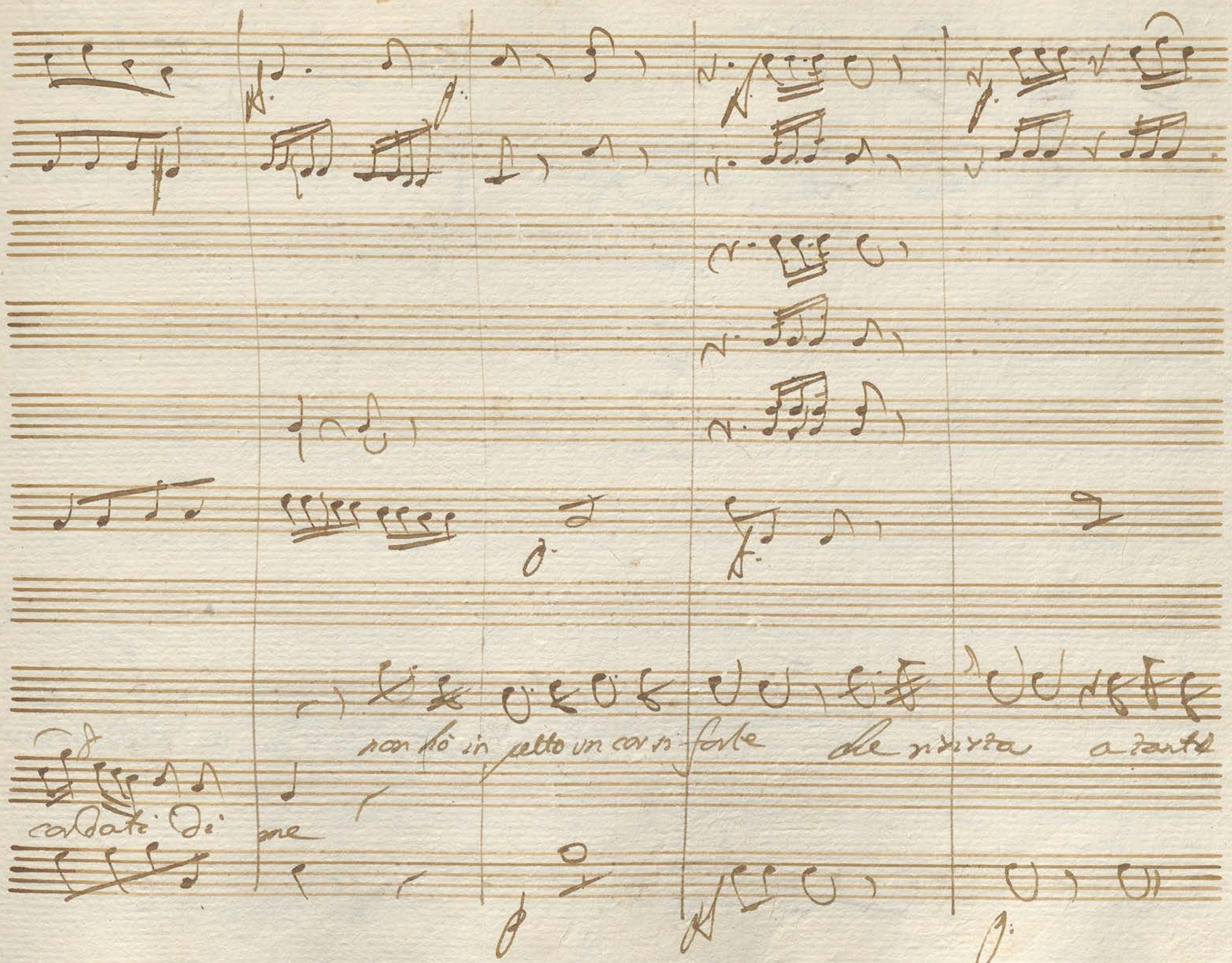
Viole

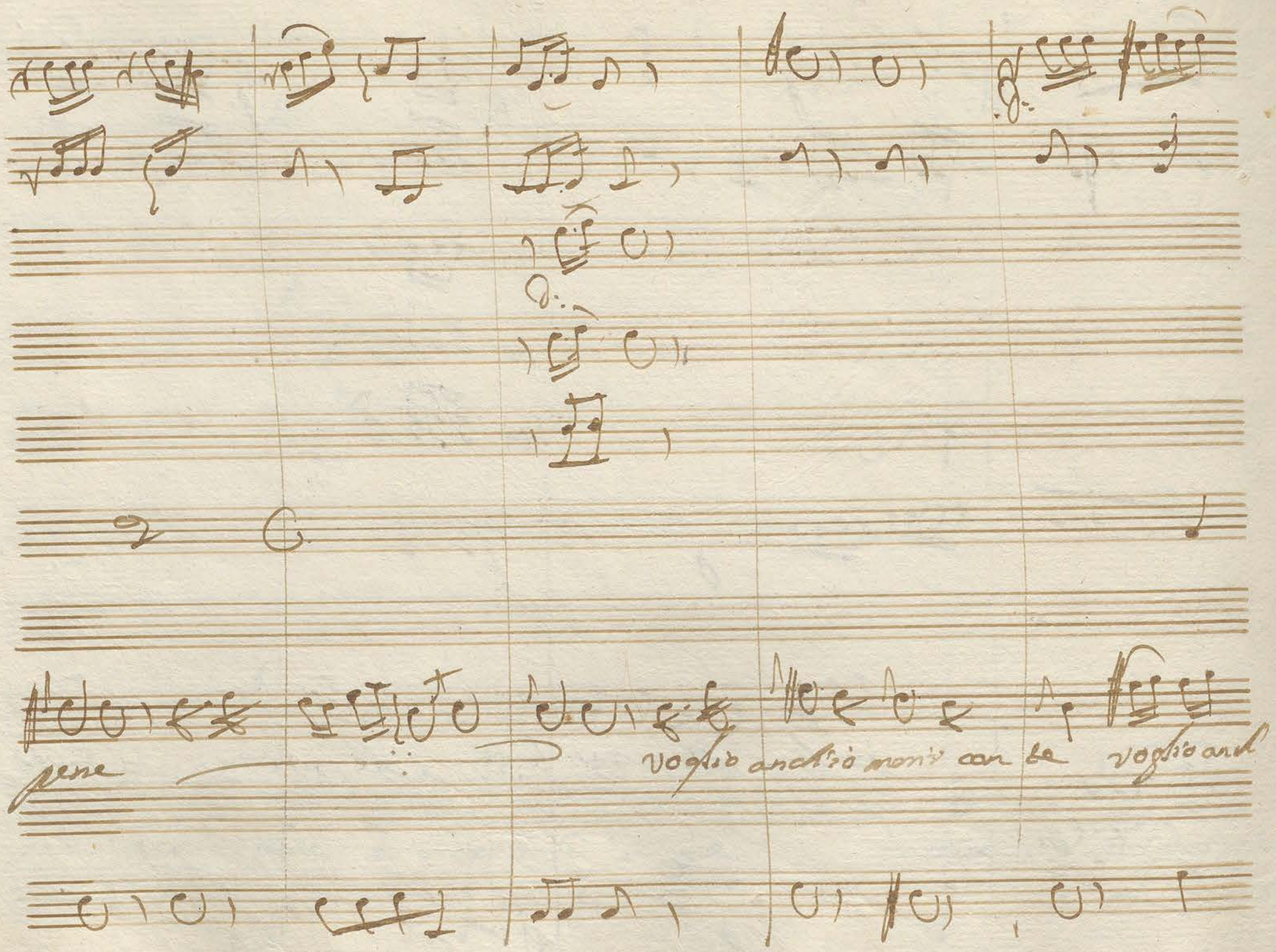
Corni

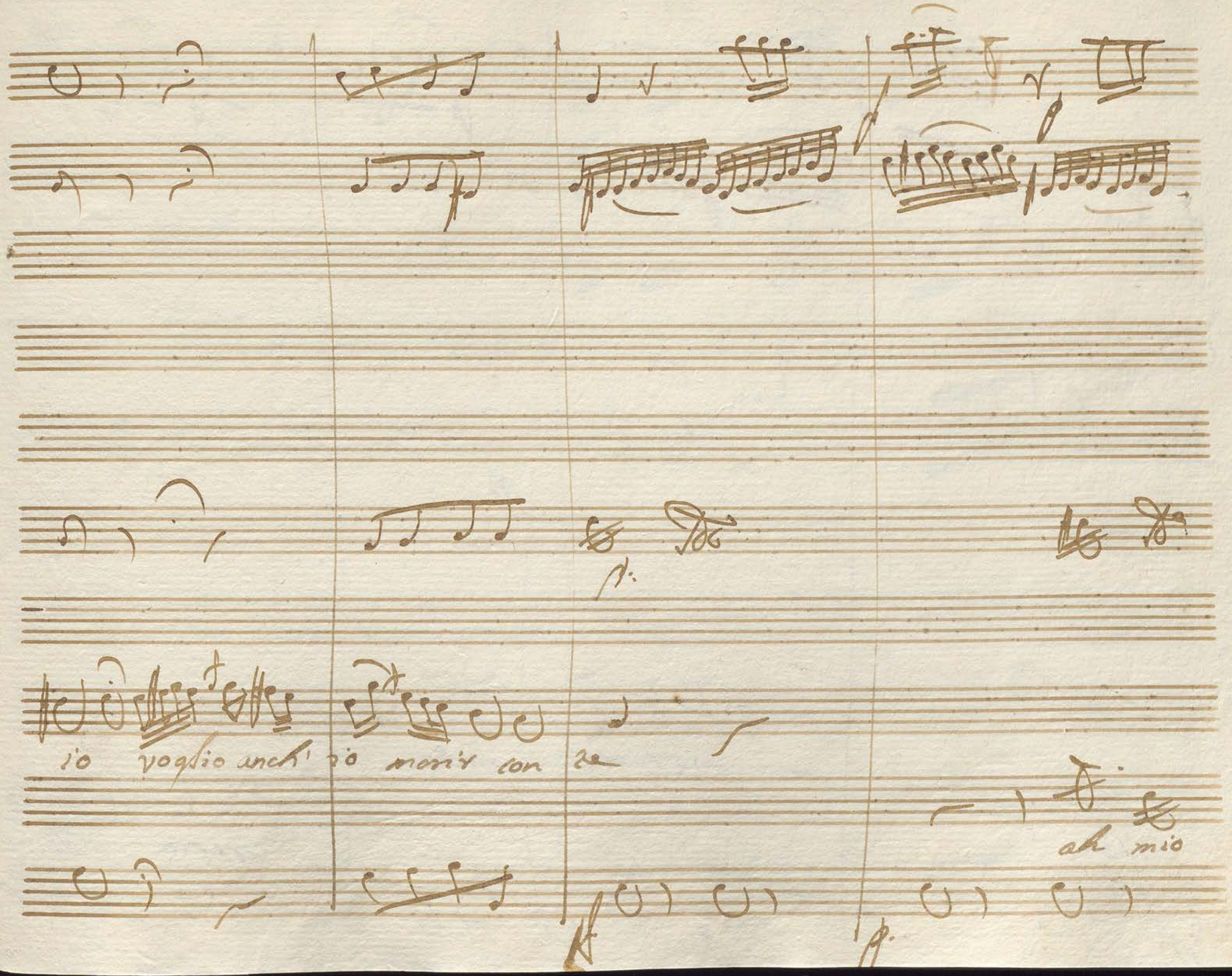
Con moto

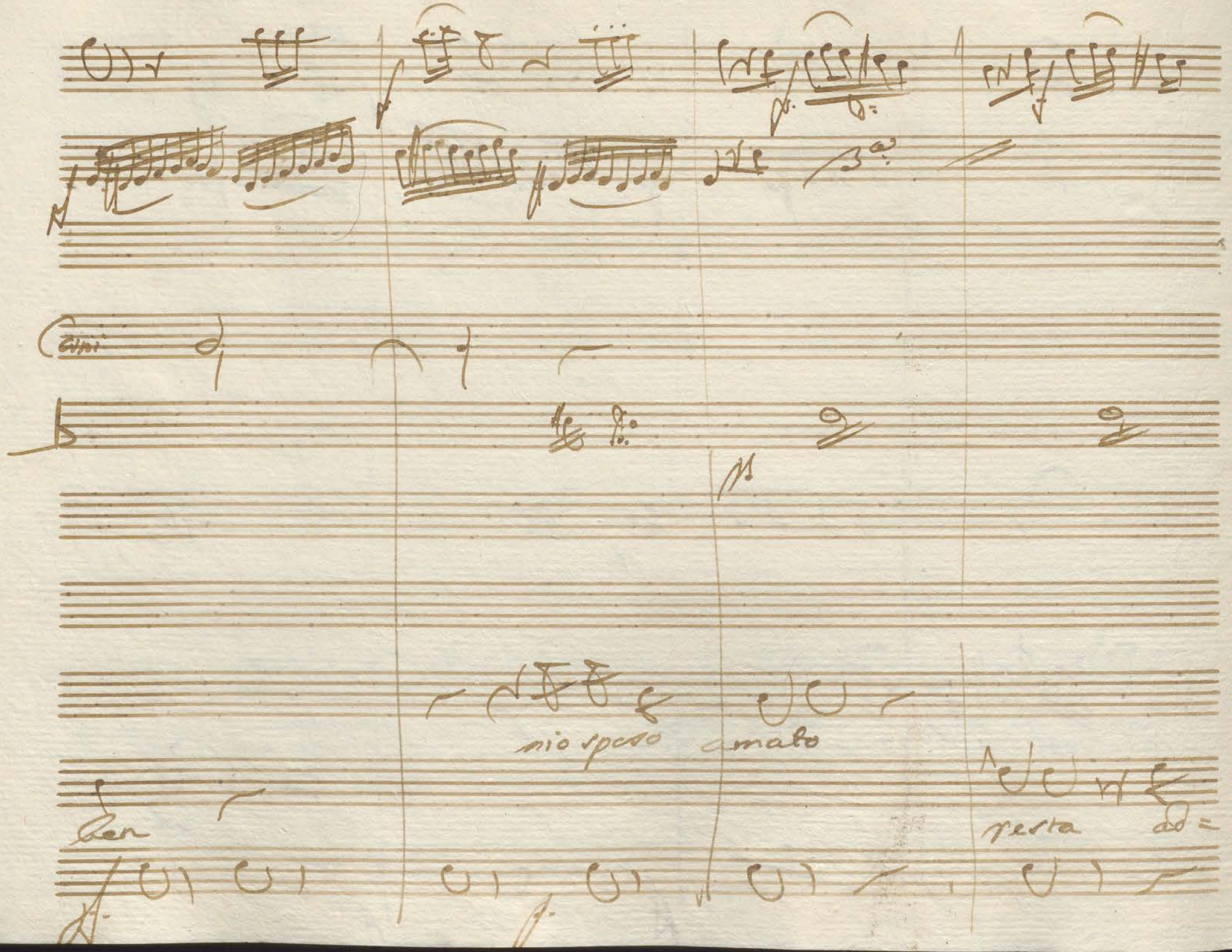
Lascia pur ch'io vada a morte tu respira amato bene tu res=

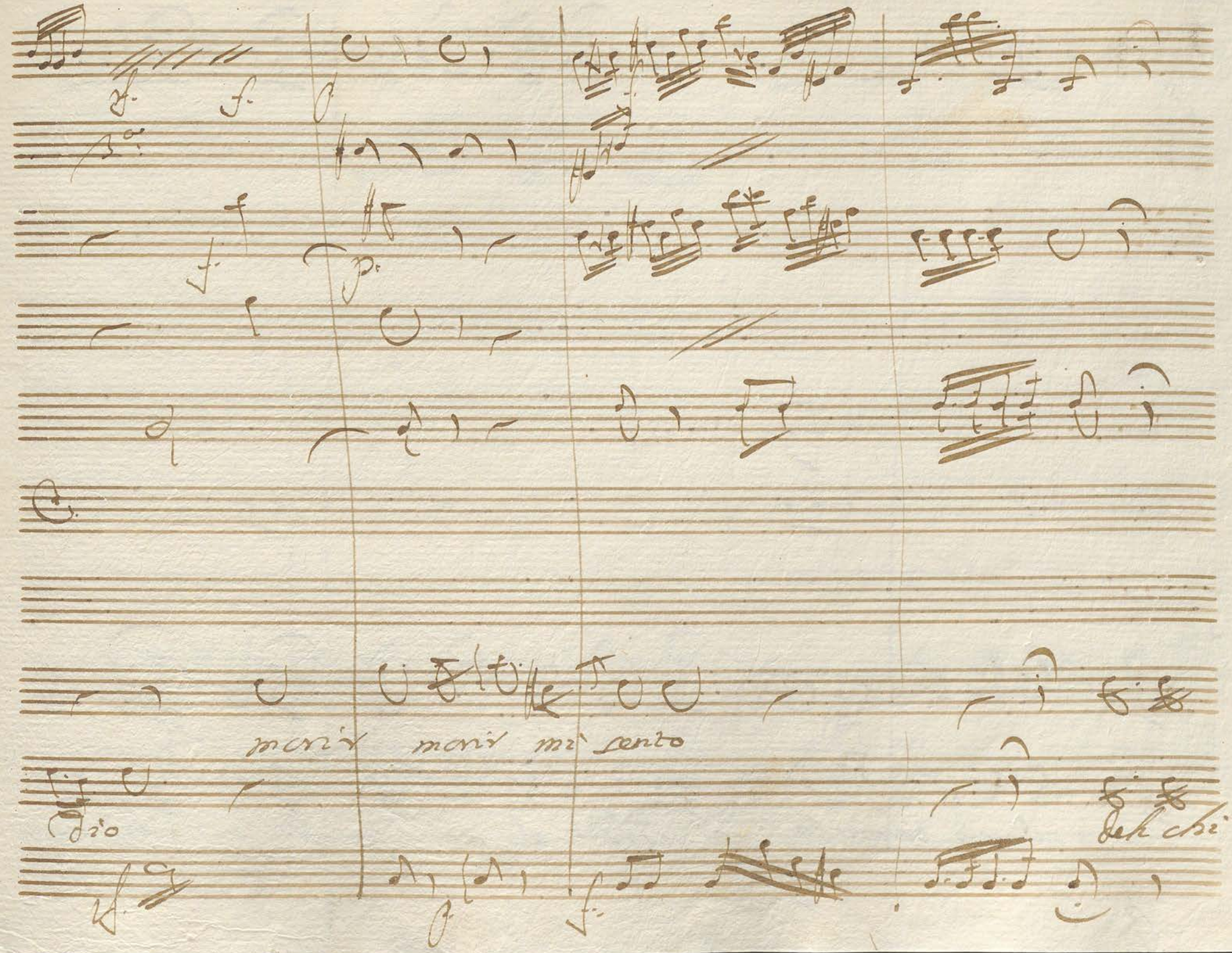

pi va amato bene e ricordati di me e ricordati — e ri=

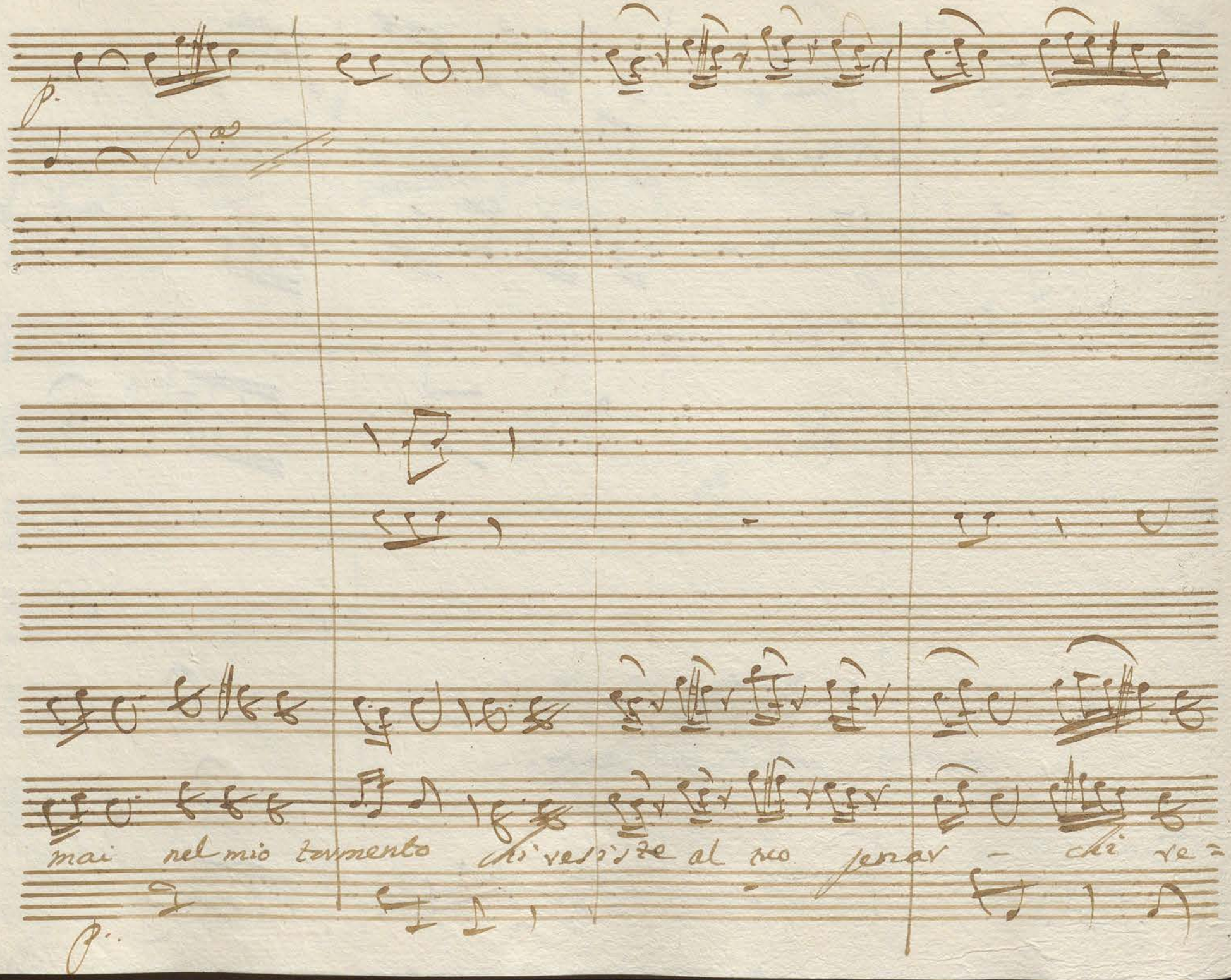

non hò in petto un cor si forte che resista a tanti
cordati di me

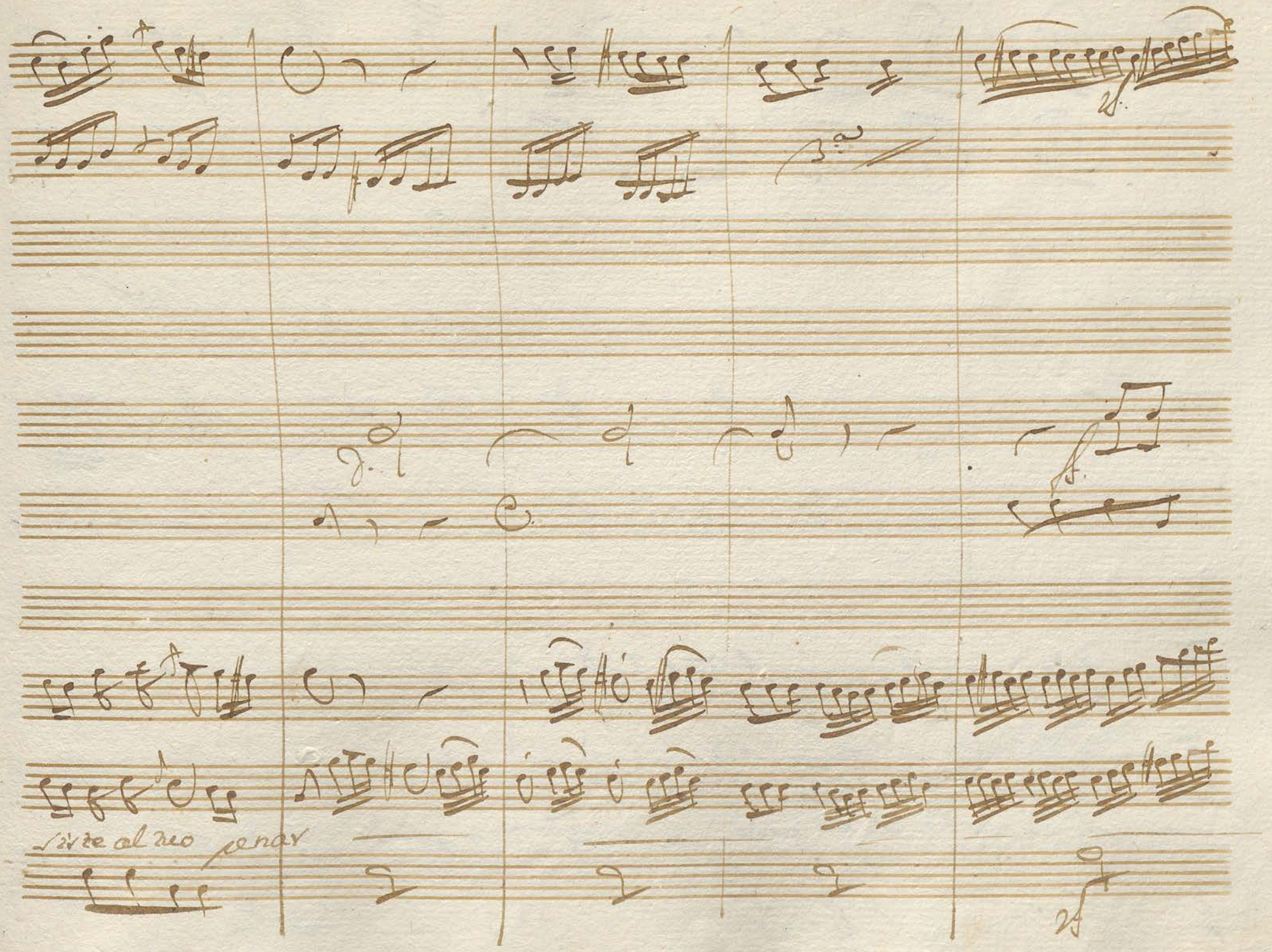

pene
voglio anch'io morir con te voglio anch

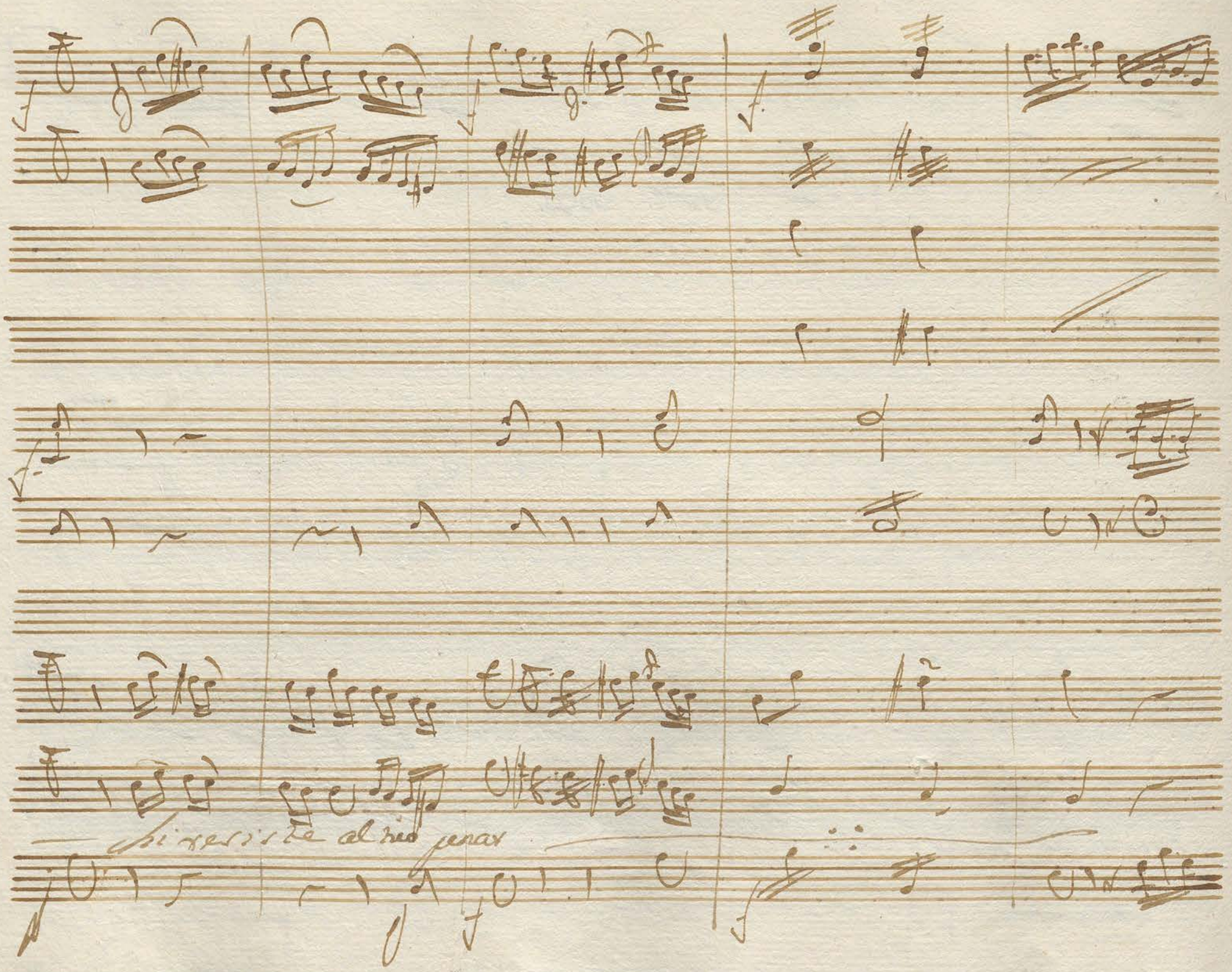

Io voglio anch' io morir con te
ah mio

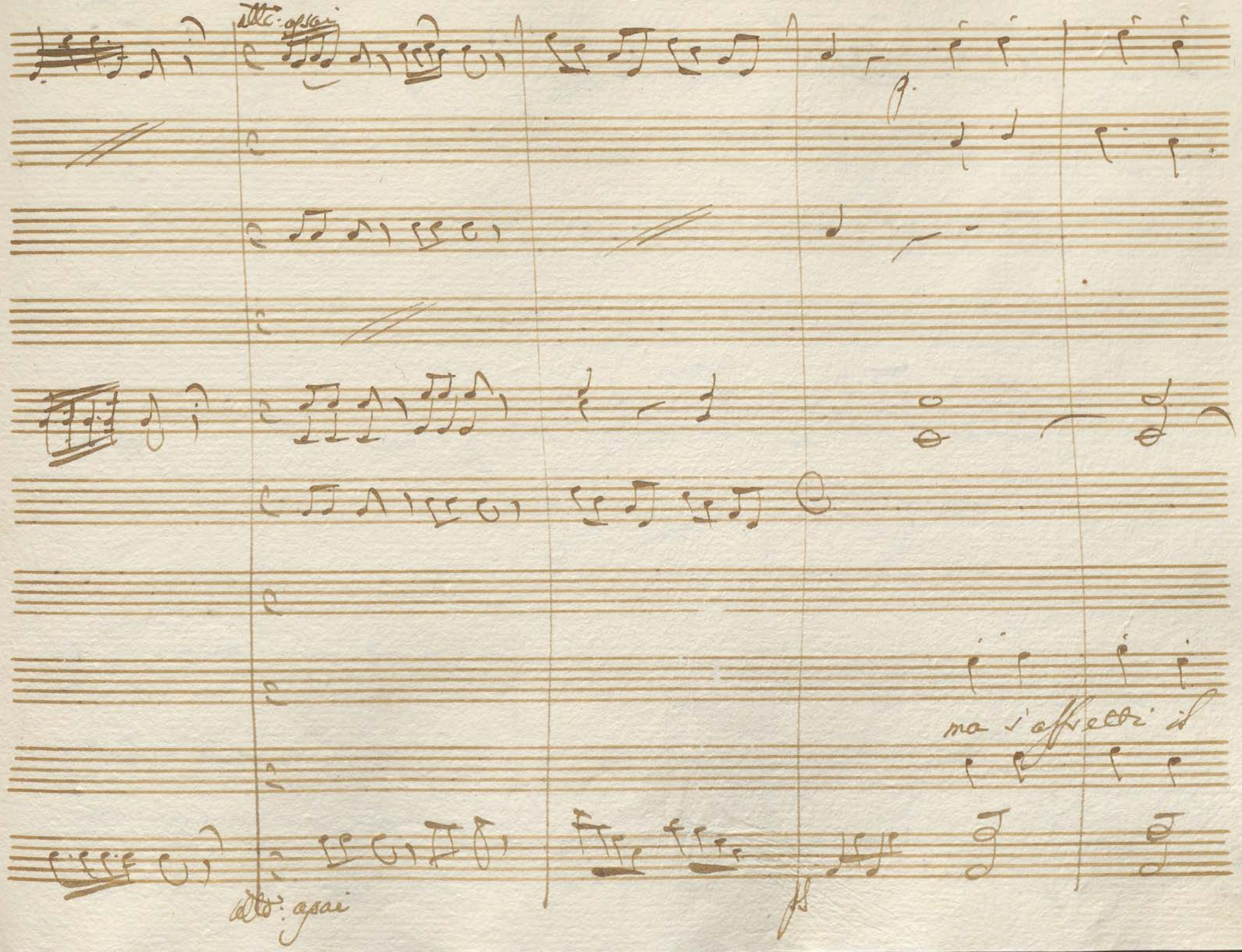

Cuni
nio sposo amato
ben
resta ad=

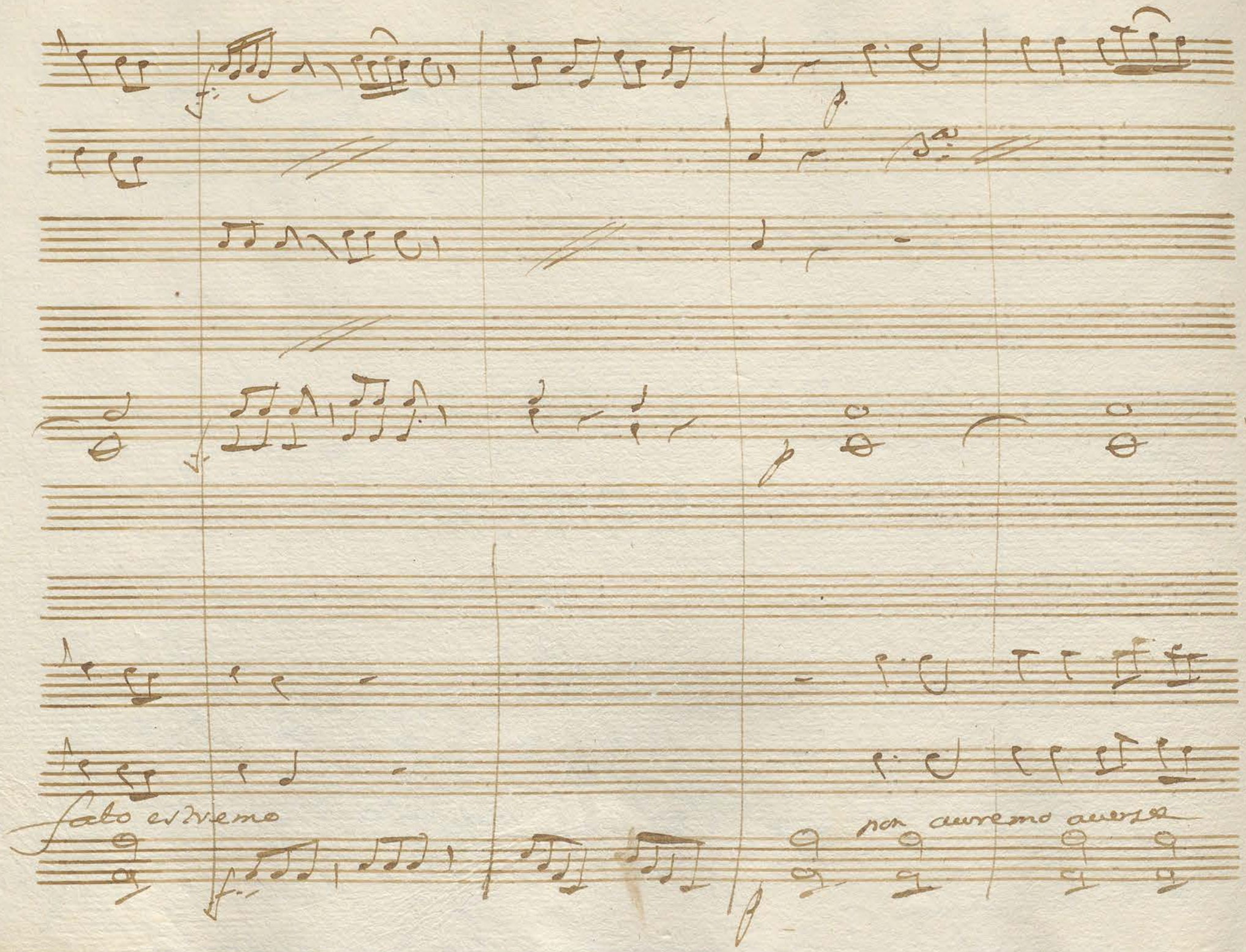

morir morir mi sento
Dio
Dio
Dio

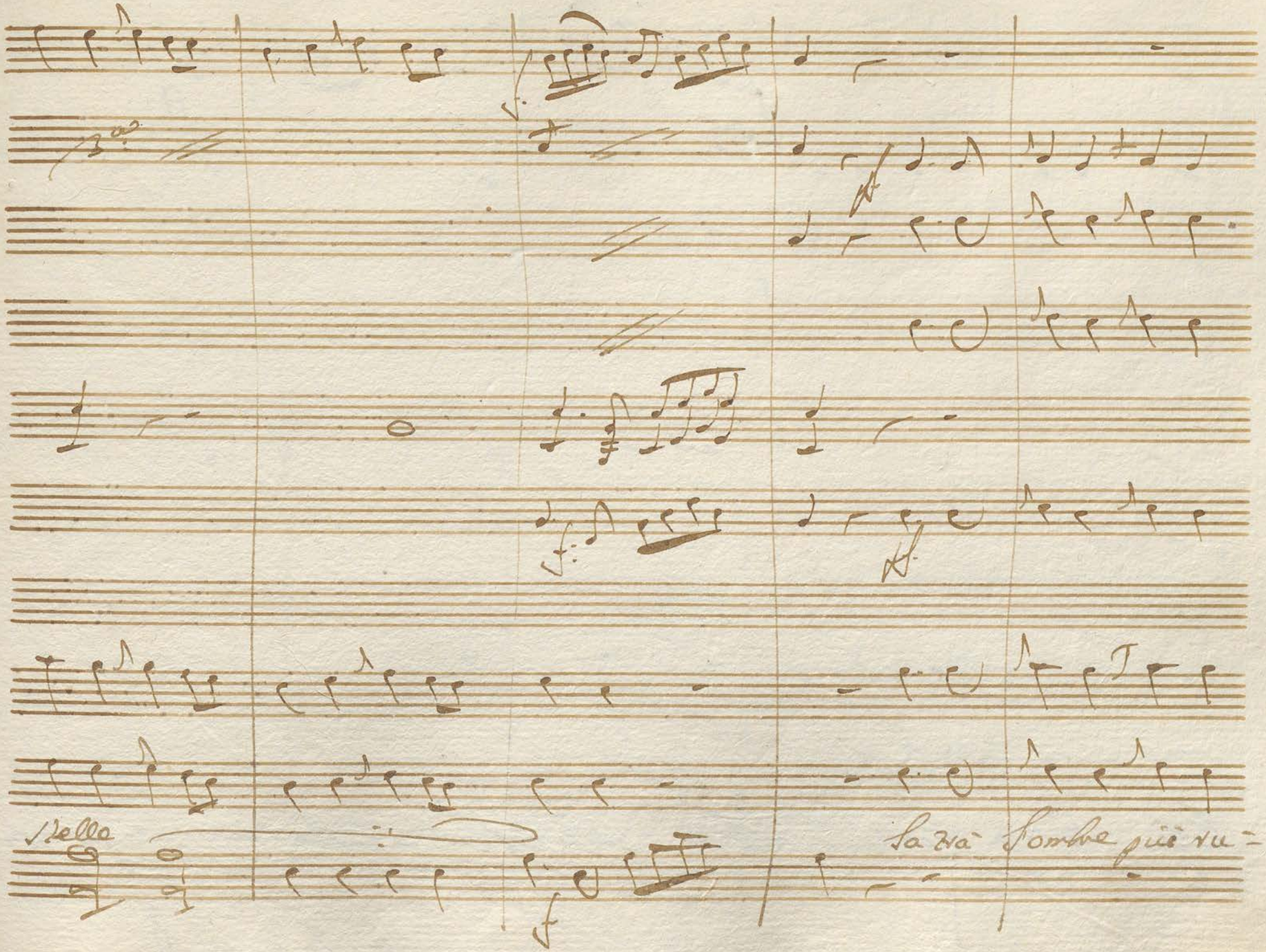

p.
mai nel mio tormento chi resiste al tuo penar - chi re=
p.


Vide al suo luogo

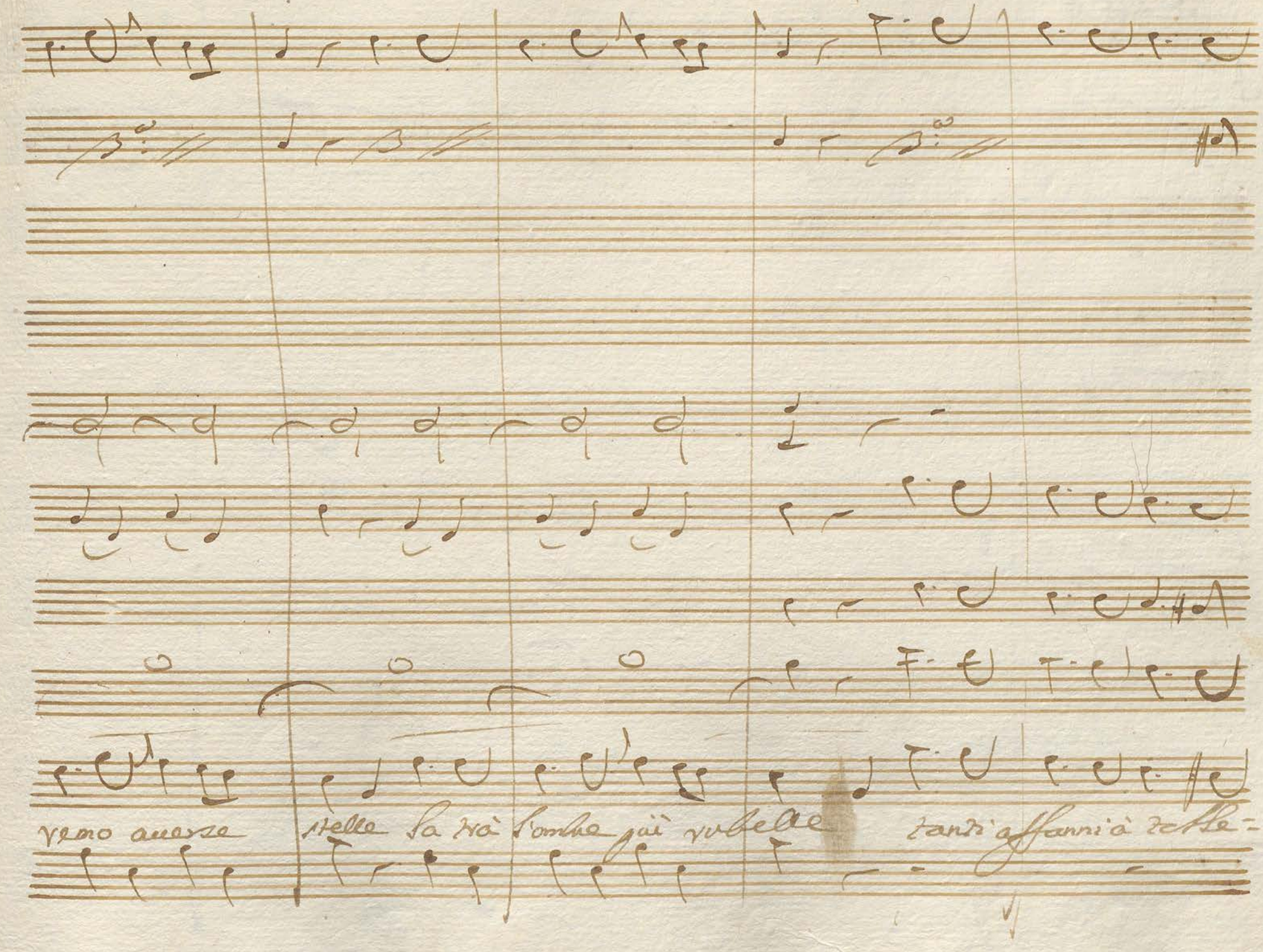

Si resiste al tuo penar

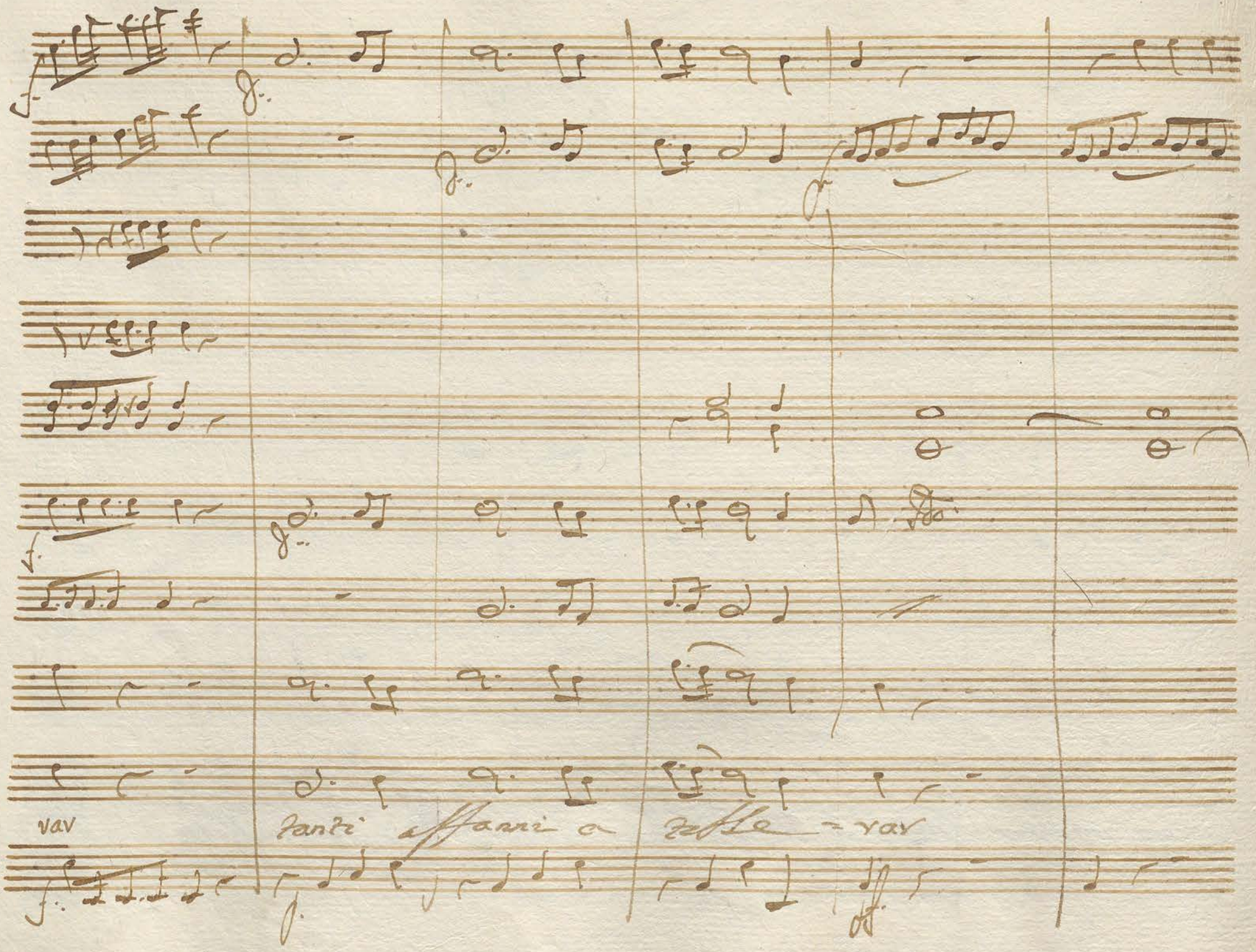

dto: assai
dto: assai
ma s'affretti il

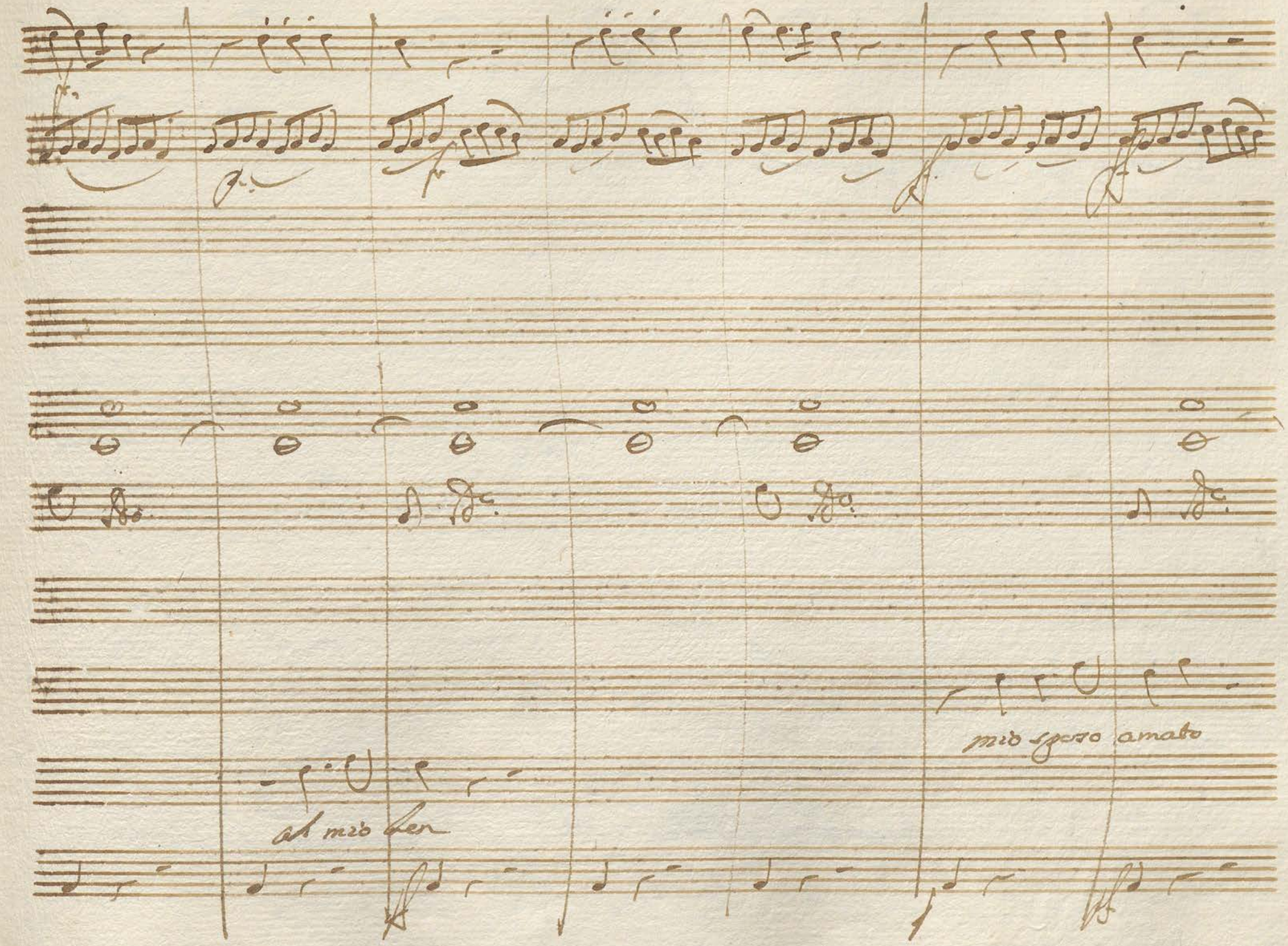

fato estremo
non avremo avverso

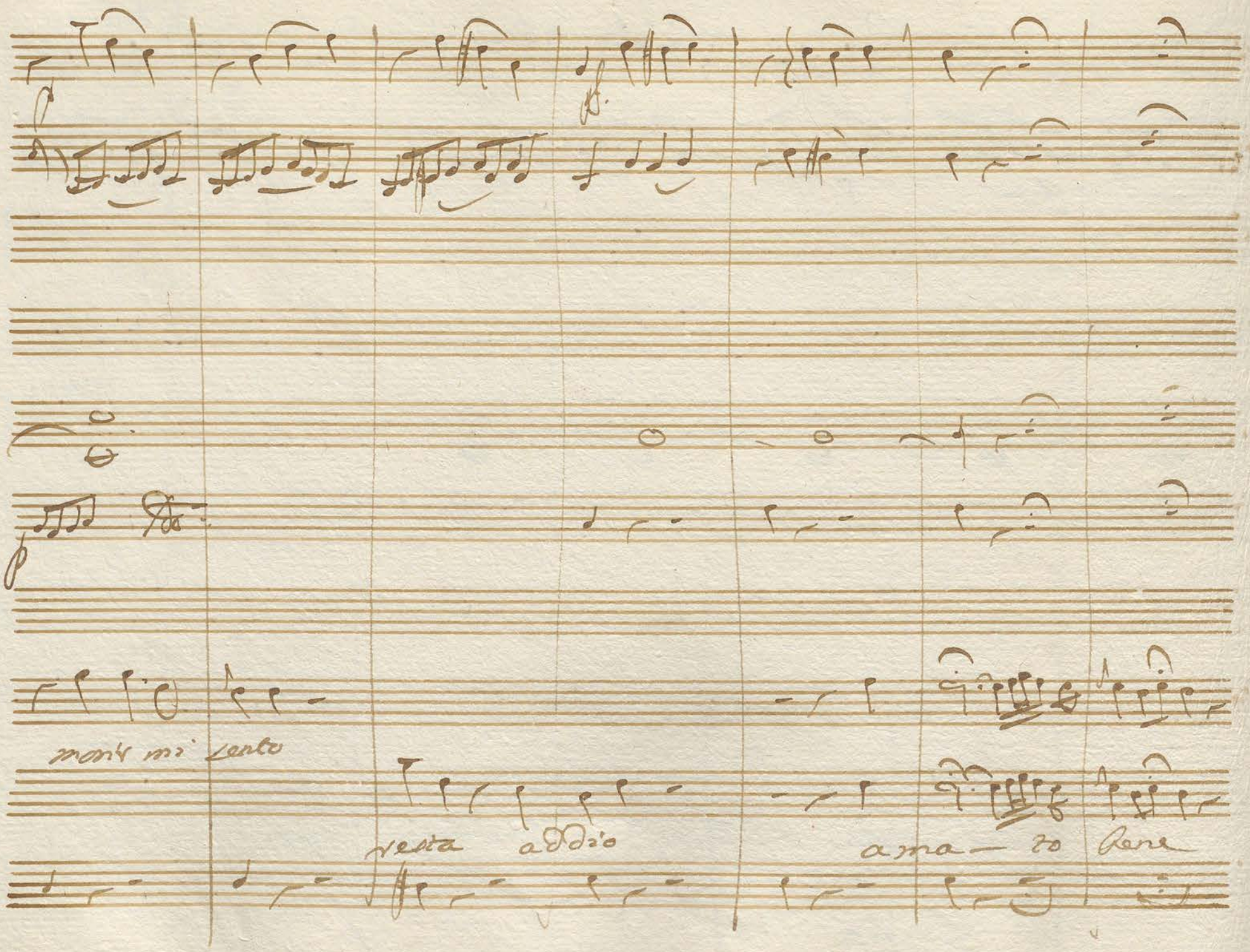

3a
Stello
La trà Sombre più ru=

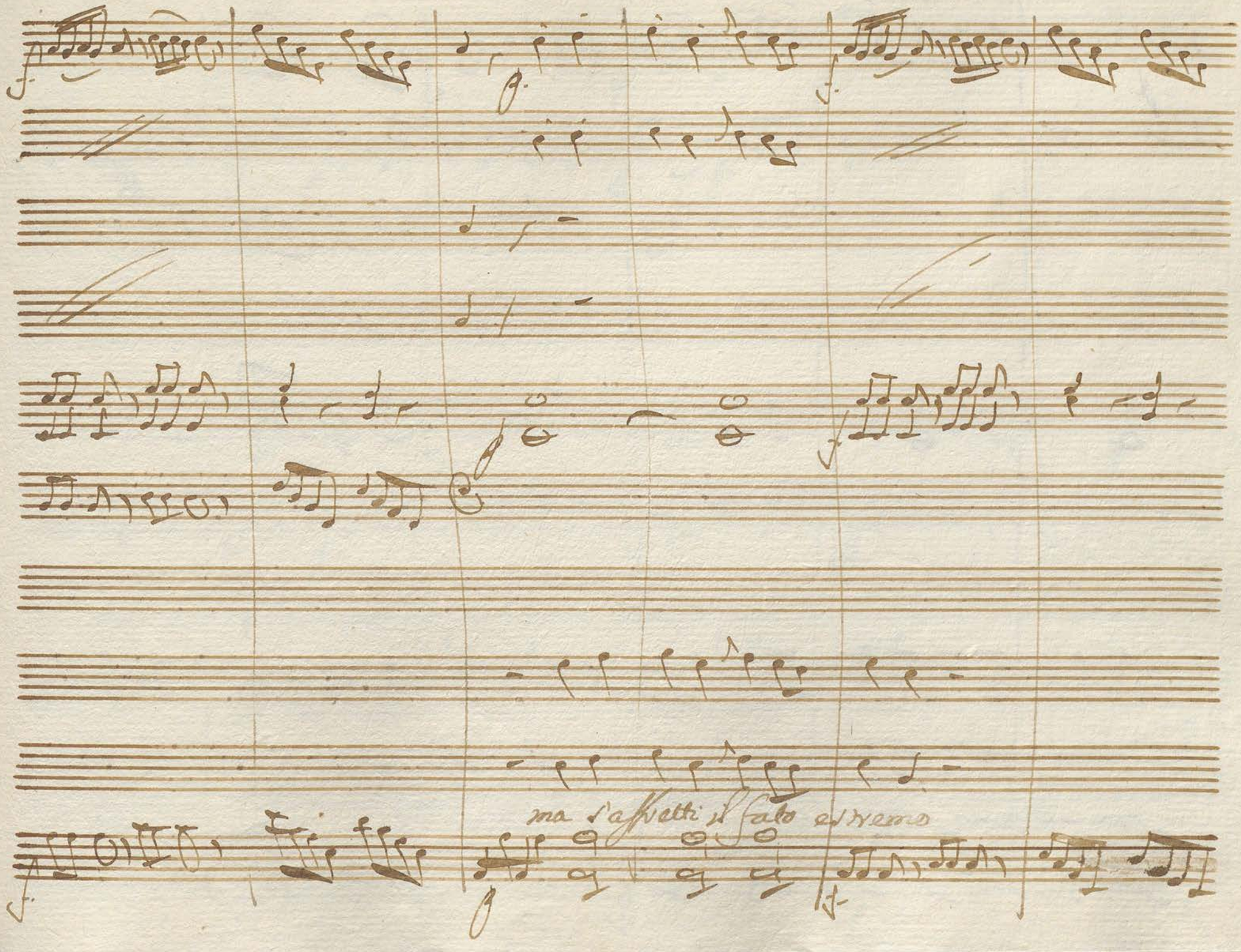
belle la trà l'ombre più rubelle tanti affanni a tollerar non ac=

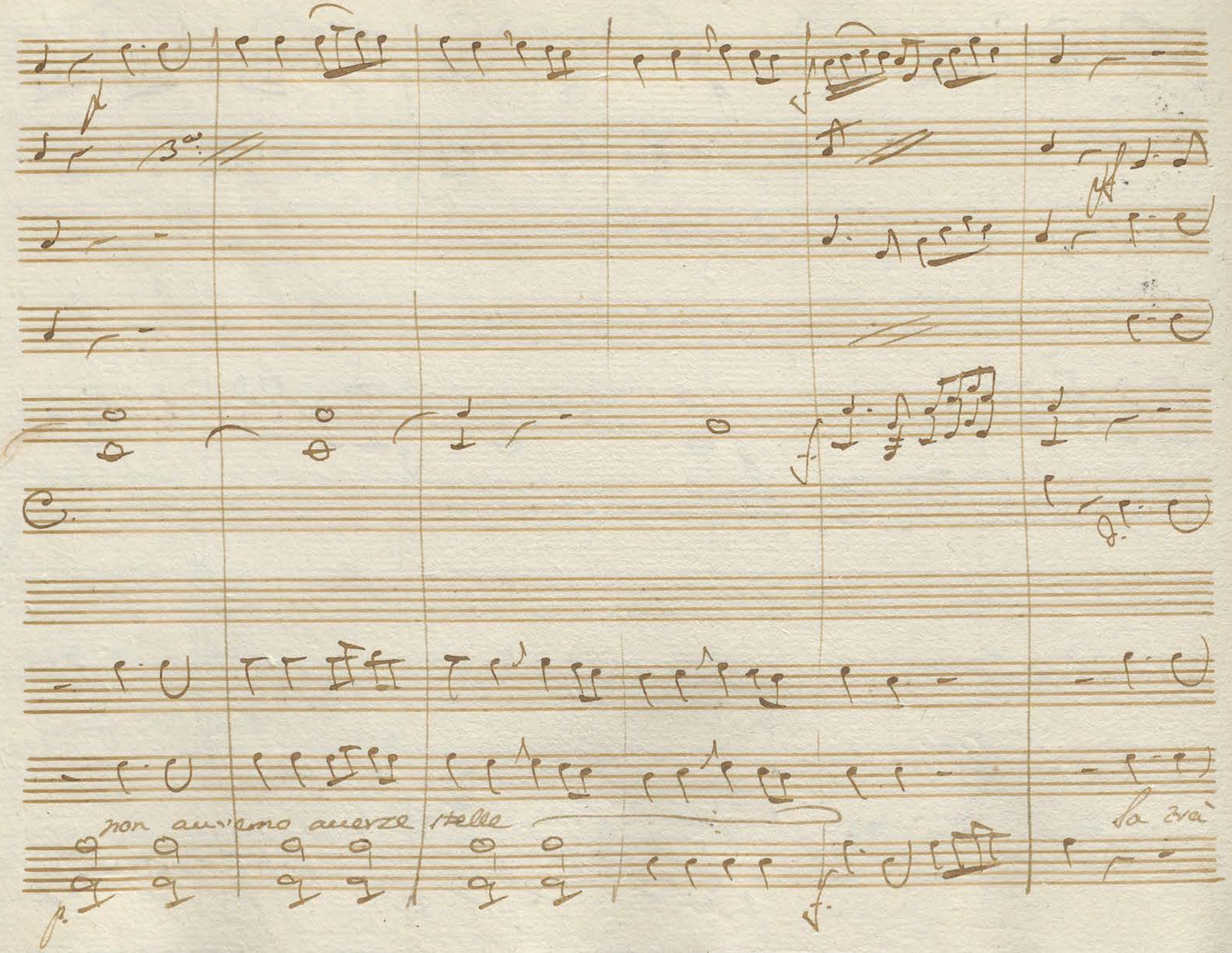

vemo auerse stelle la trà l'ombre più rubelle tanti affanni à telle=

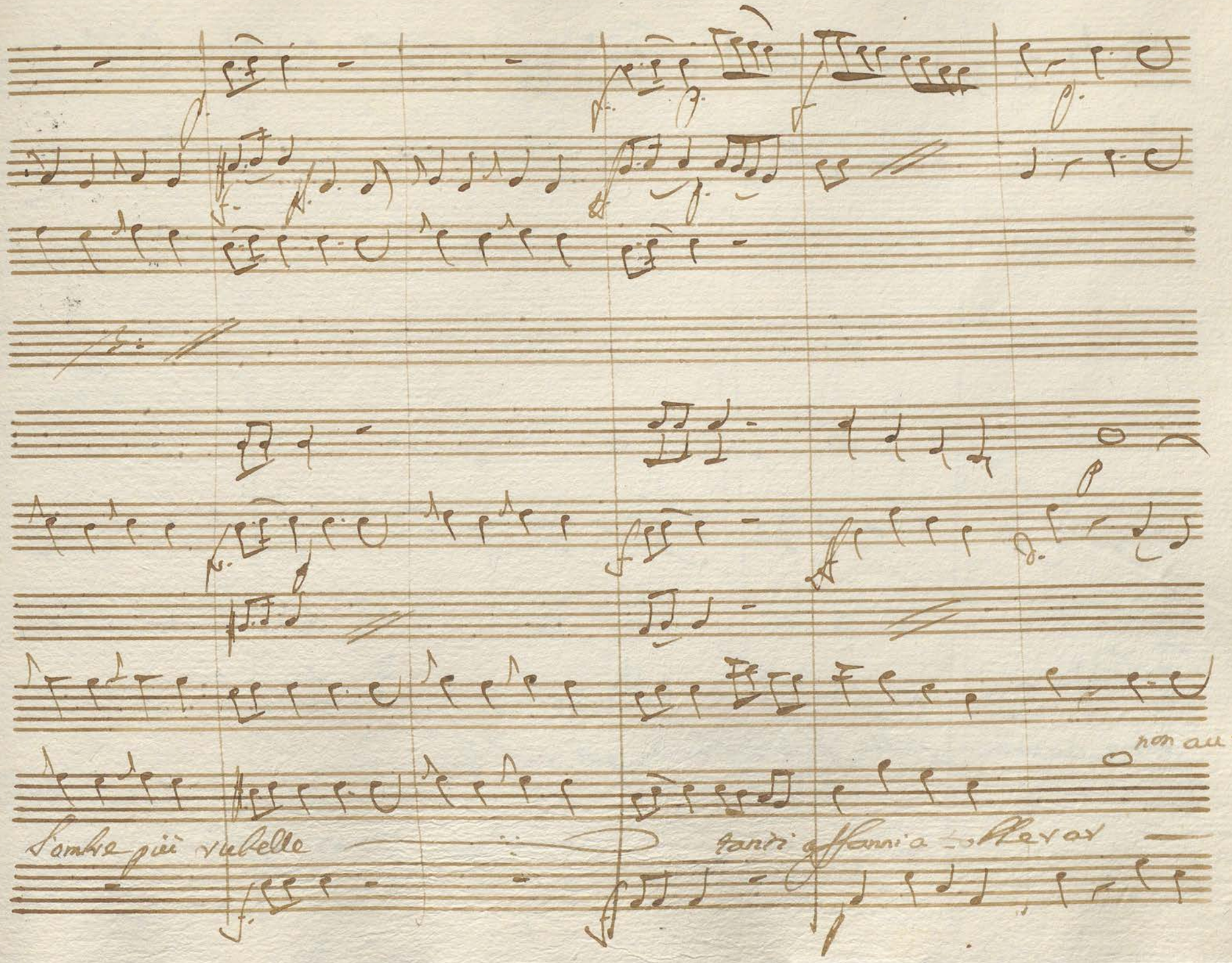

vav
tanti affanni a tutte - var


mio sposo amato
al mio Core


mori mi sento
resta addio
ama — to bene

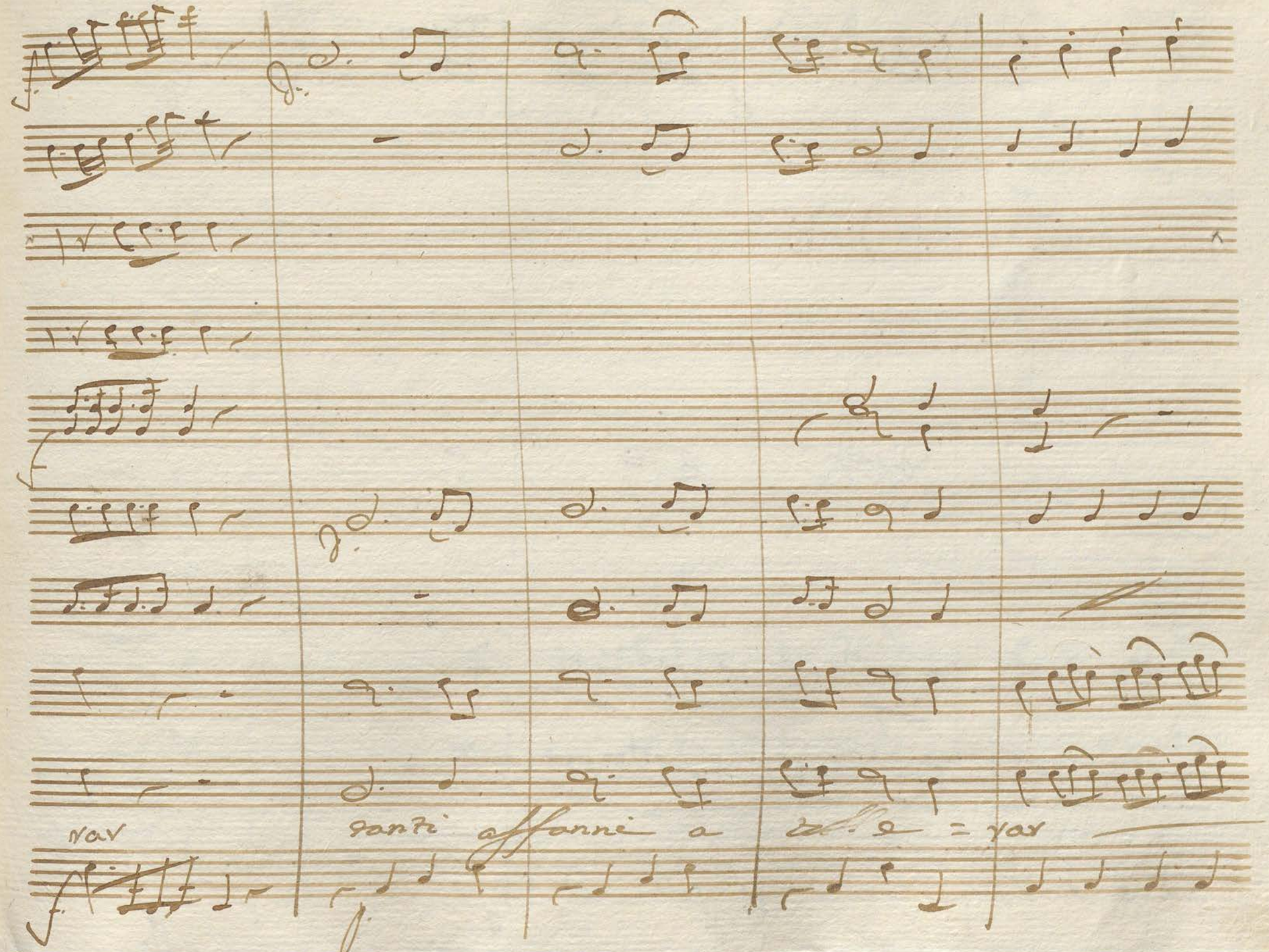

ma s'affretti il fato avverso

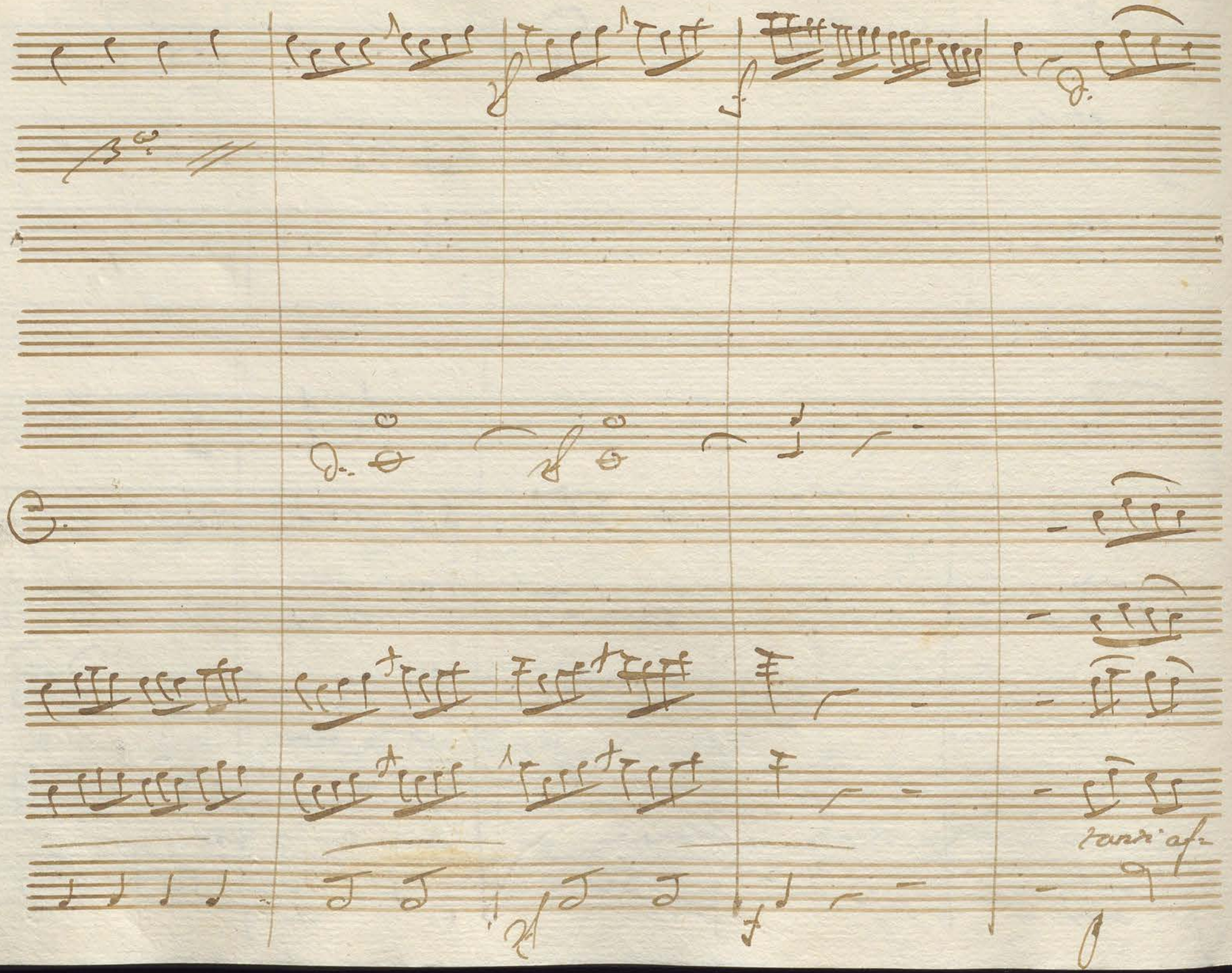

non avremo averse stelle
la trà

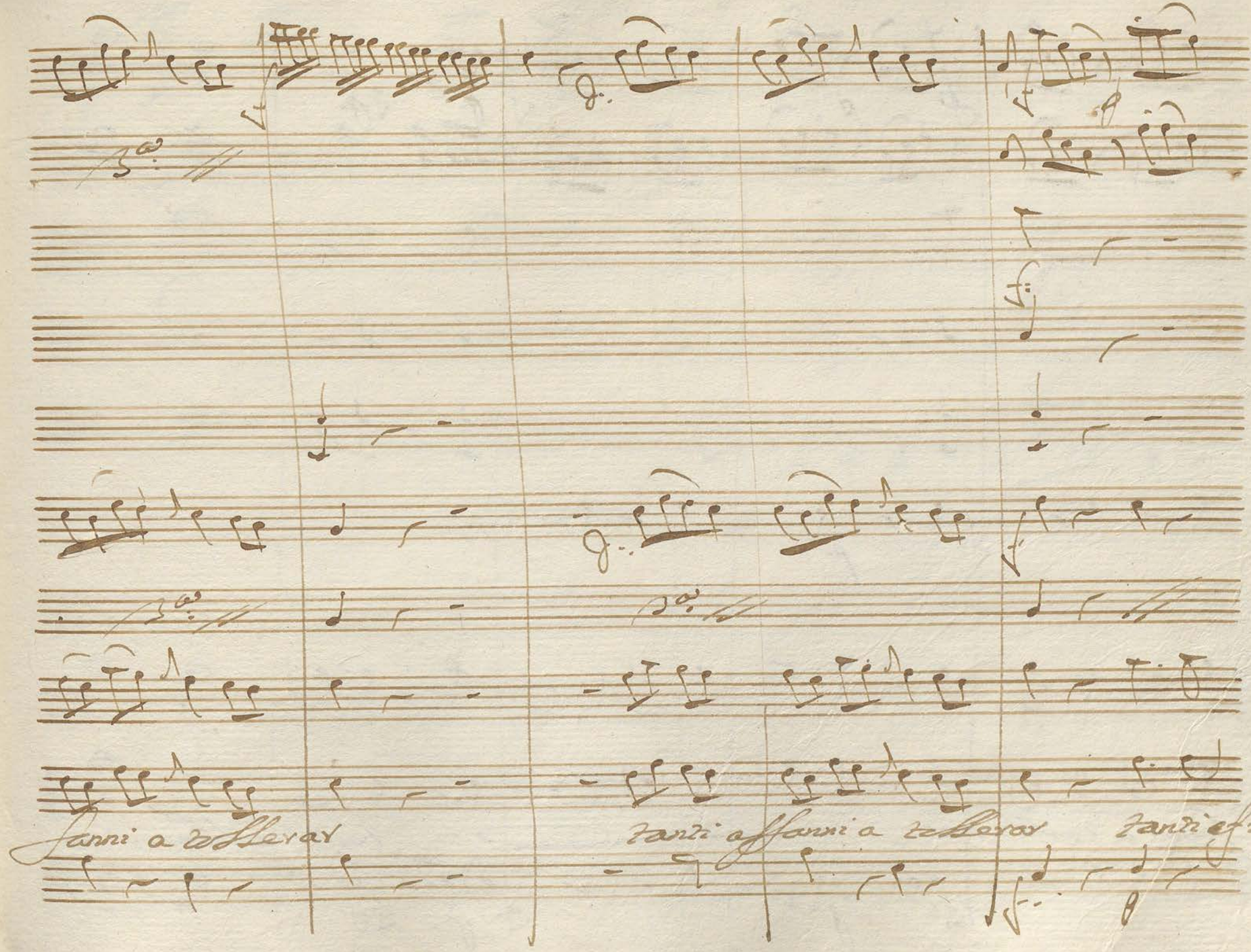

non au=
l'ombre più rubelle
tanti affanni a tollerar

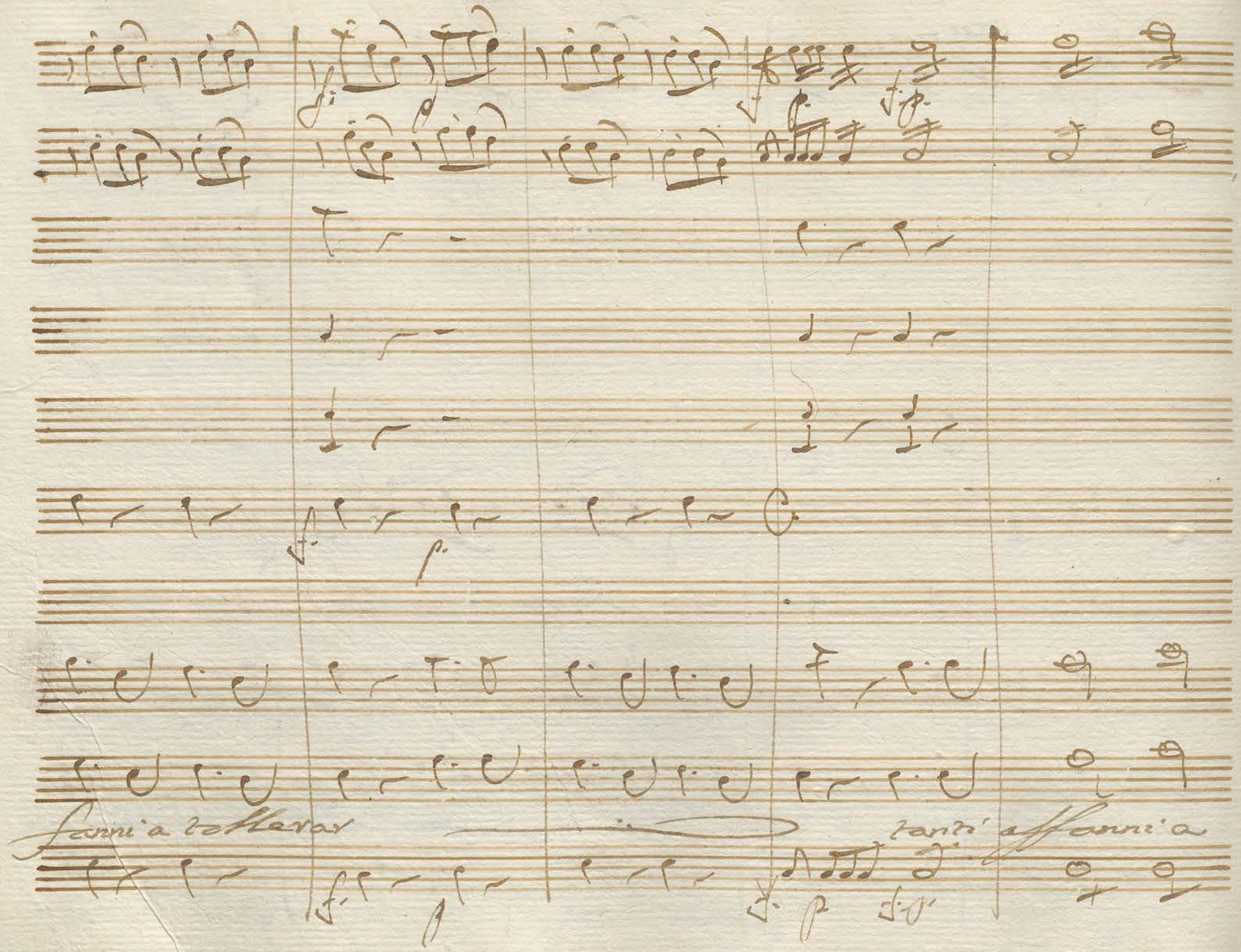
verso auerse stelle la tra sombre più rubelle

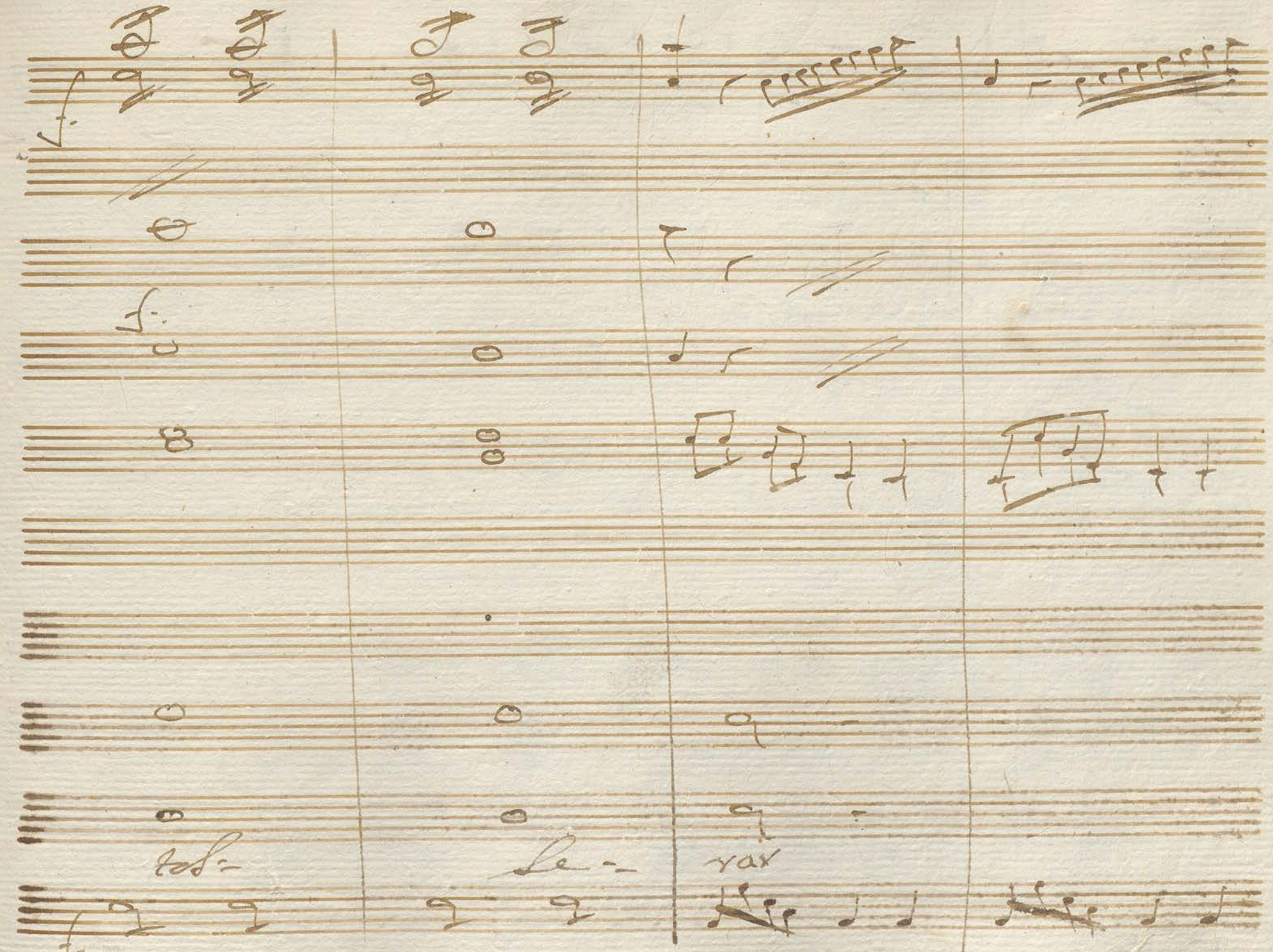
tanti affanni a tolte-


Nav
ganti affanni a
= var


tanti af-


fanni a tollerar
tanti affanni a tollerar
tanti af-


fanni a tollerar
tanti affanni a


tos-
le-
var

Atto Terzo

Scena Prima

Marco Fabio
Solo

Eh che di sasso il core chi a tai colpi resiste

In van procuro togliermi al mio dolor. Sieguasi il Figlio. Tutto per lui si

tenti. Di Volunnio gl'accenti, nel favor della Plebe, nell'amor delle

squadre sperar potrei... ma il Ciel si fosco e nero, che scintilli un bel raggio omai dispero. Aria

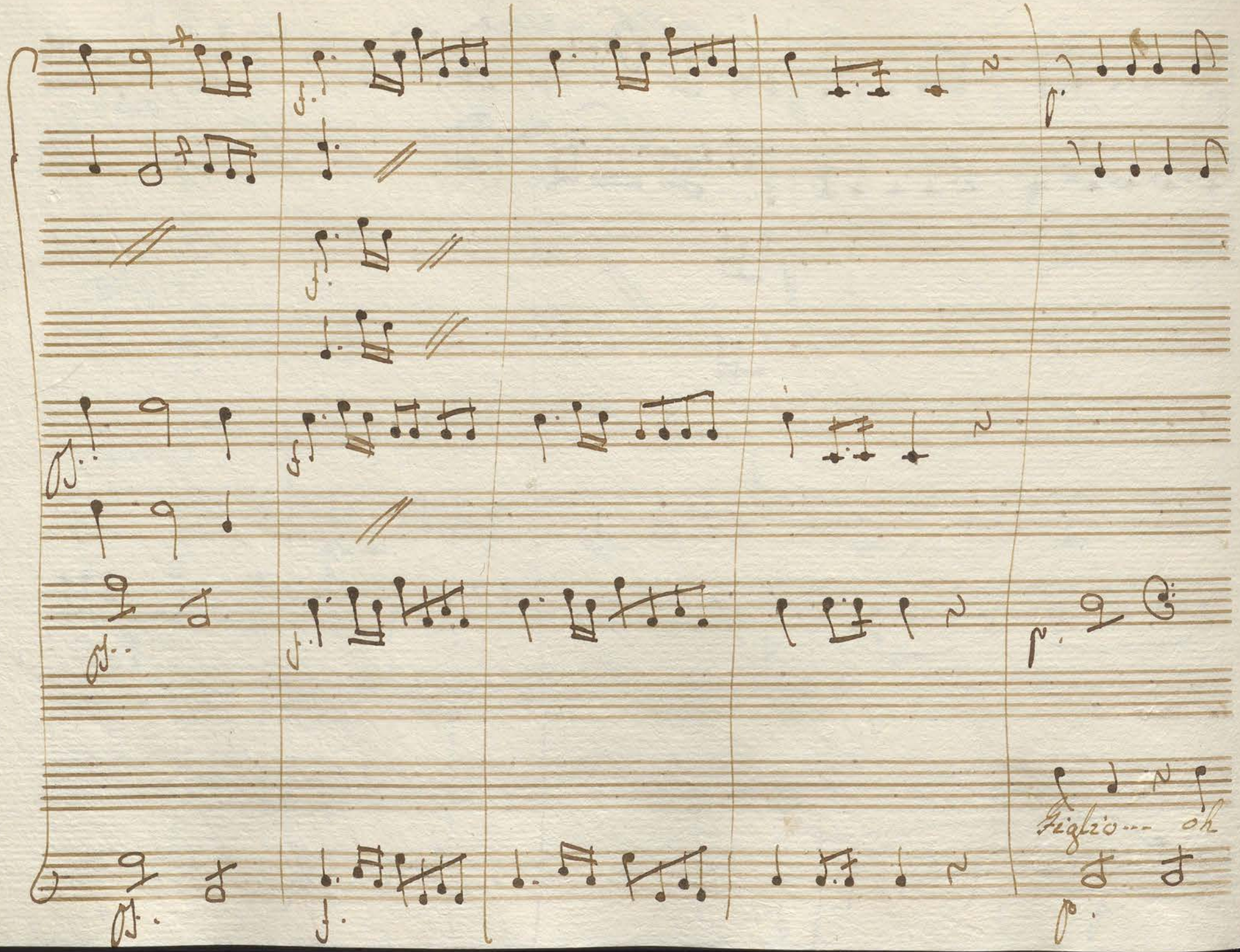
Violini

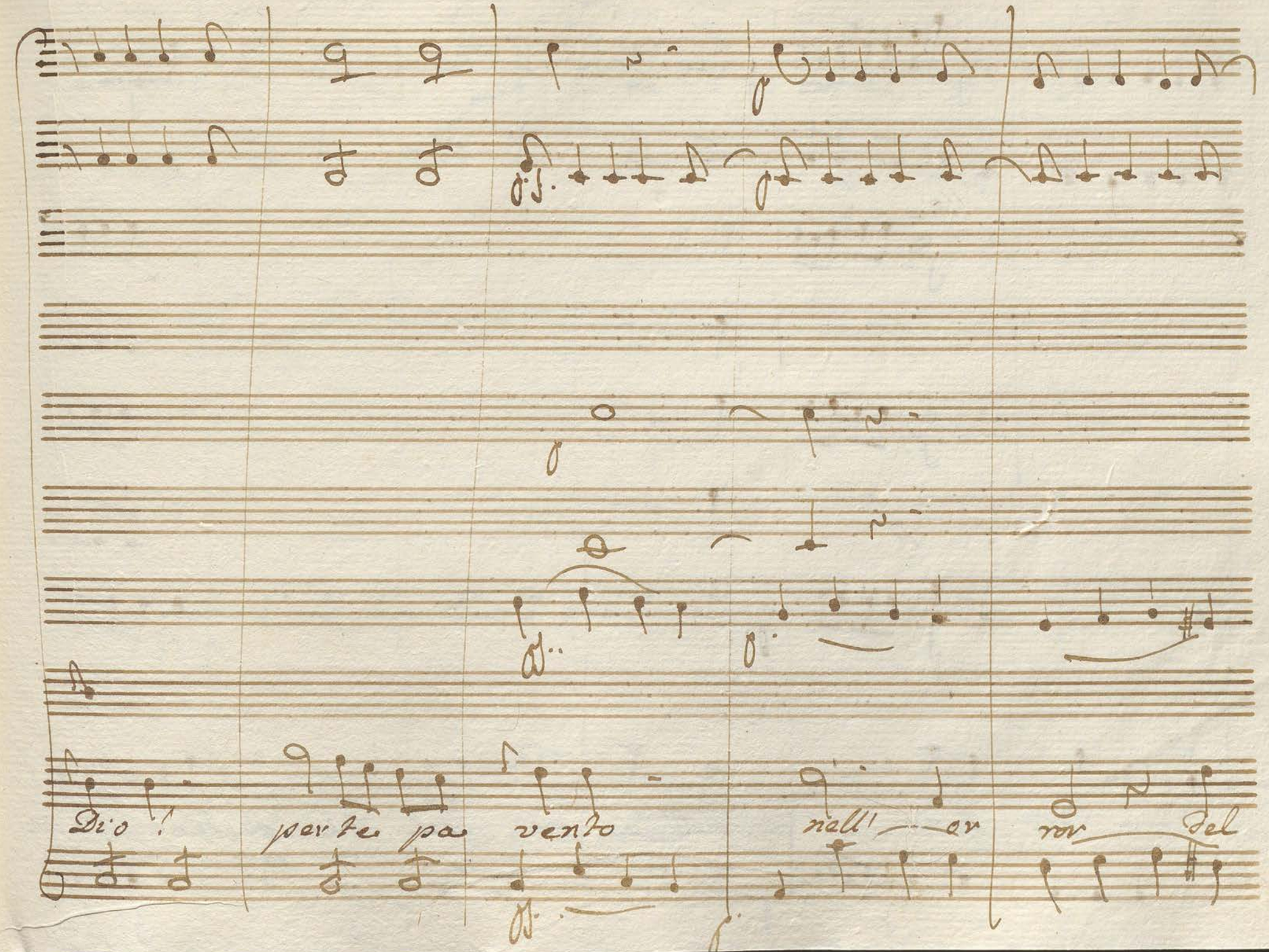
Oboe

Corni

Viole

Fag. Cobio


Figlio... oh

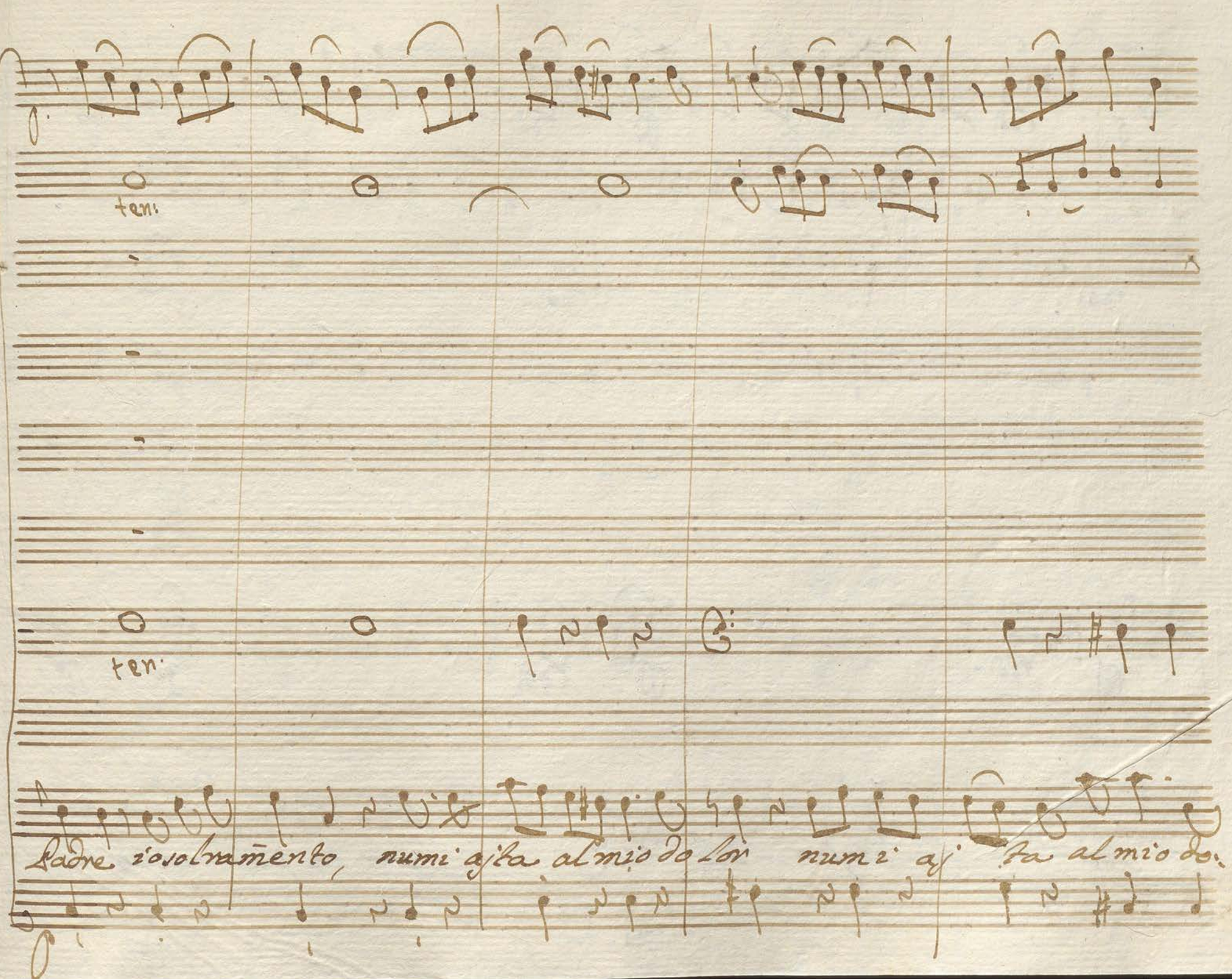

Dio!
per te pa
vento
nell' or
ror del

Tuo Des tino nell' er ror Del tuo Destino: che son

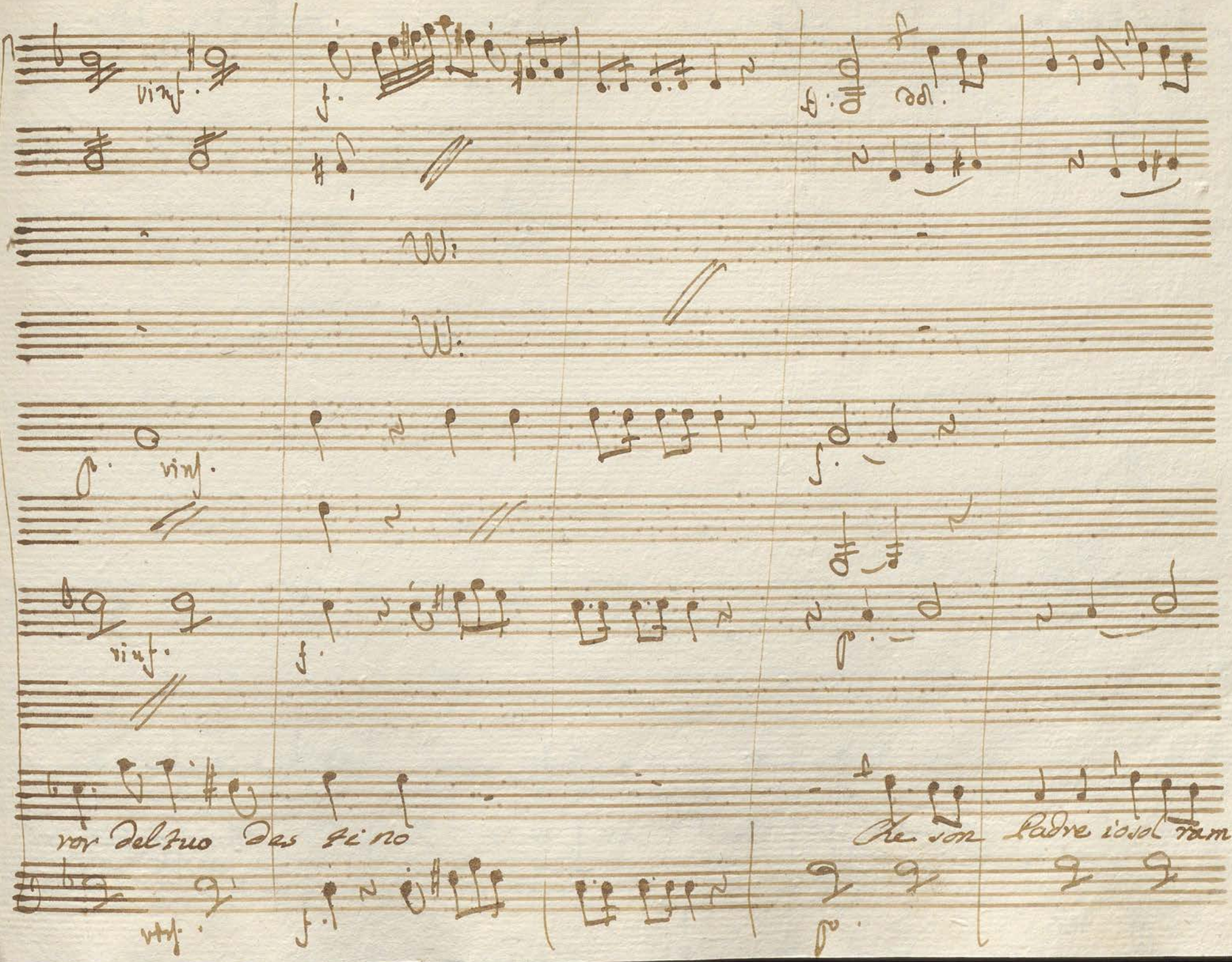
ten:

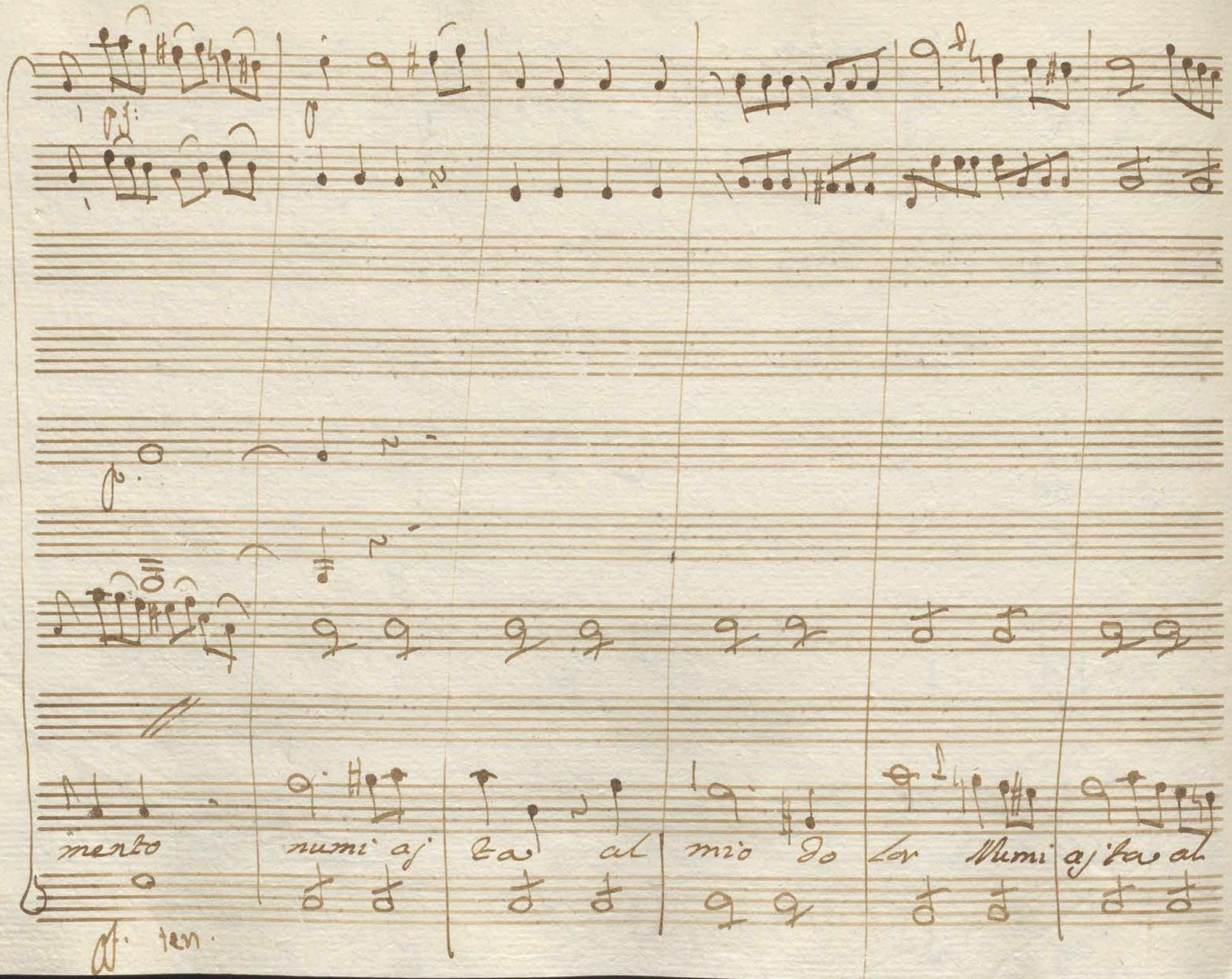
ten:

Padre io solra mento, numi ajta al mio dolor numi aj ta al mio do:



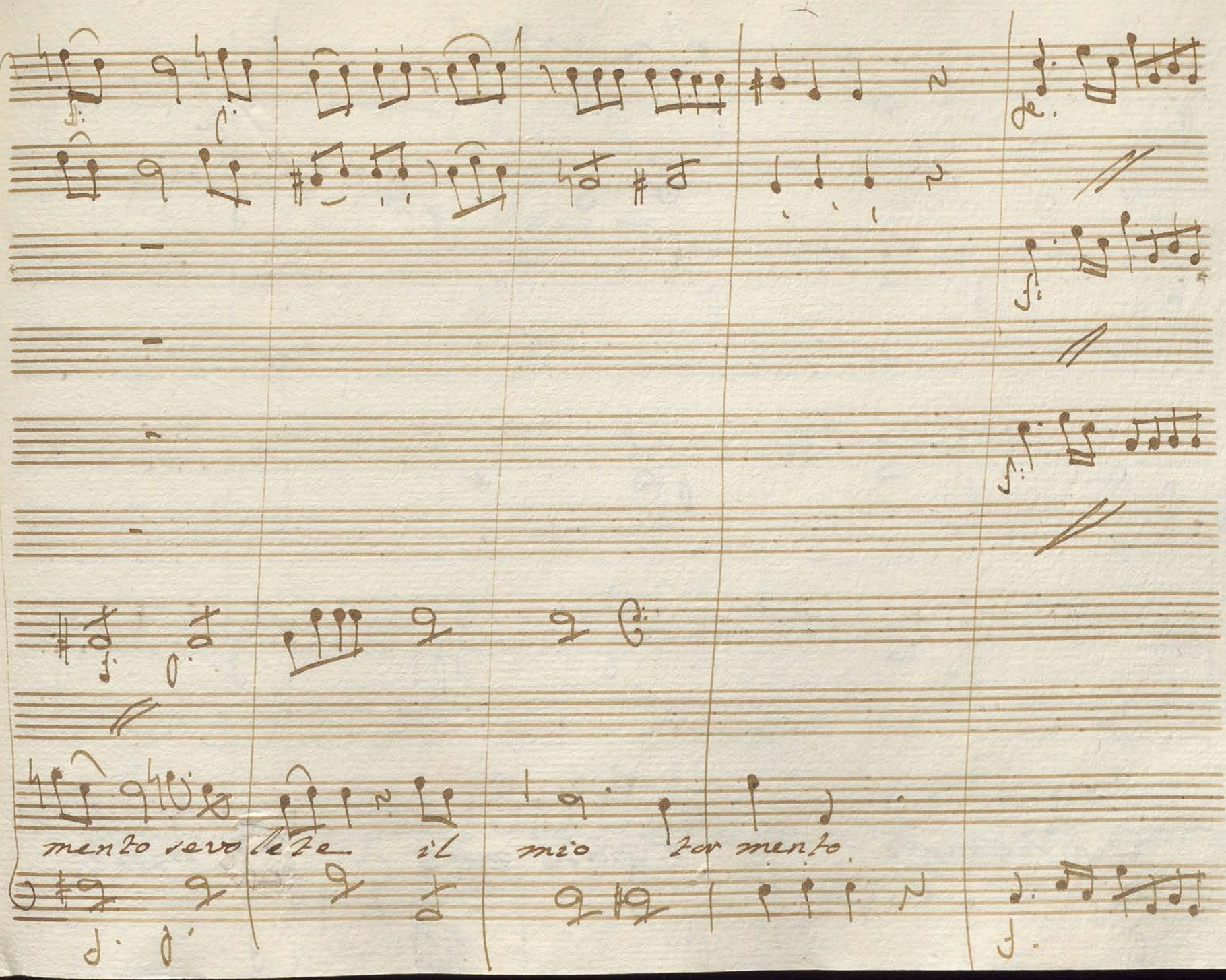
lor Figlio ... oh Dio! per te pa ven to nel er-


vinf.
f.
dol.
W:
W:
p.
vinf.
f.
vinf.
f.
p.
vor del tuo des ti no
Che son Padre io sol ram-
vinf.
f.
p.

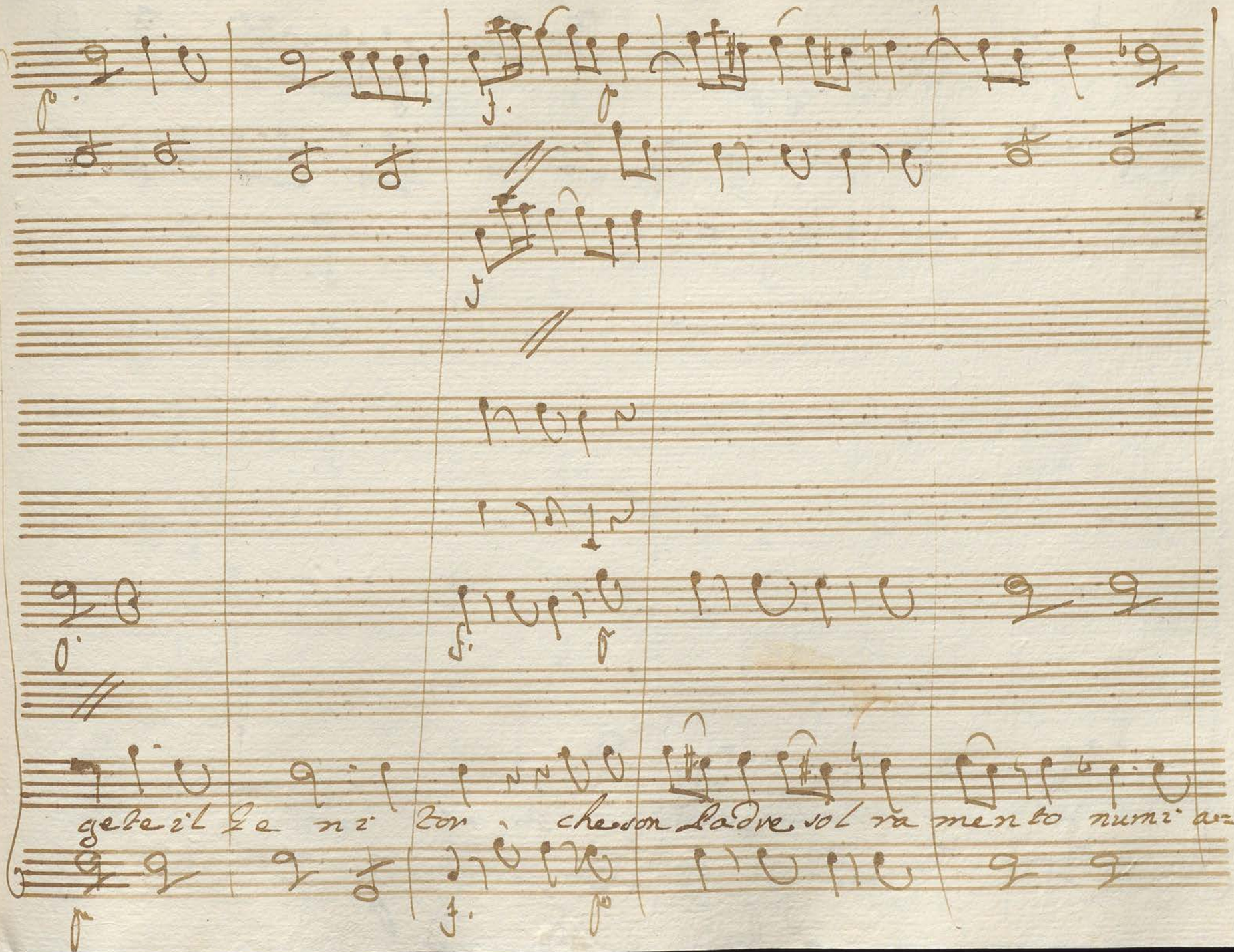

mento
numi aj
ta al
mio do
lor Numi
ajta al
ten.

mio do Cor

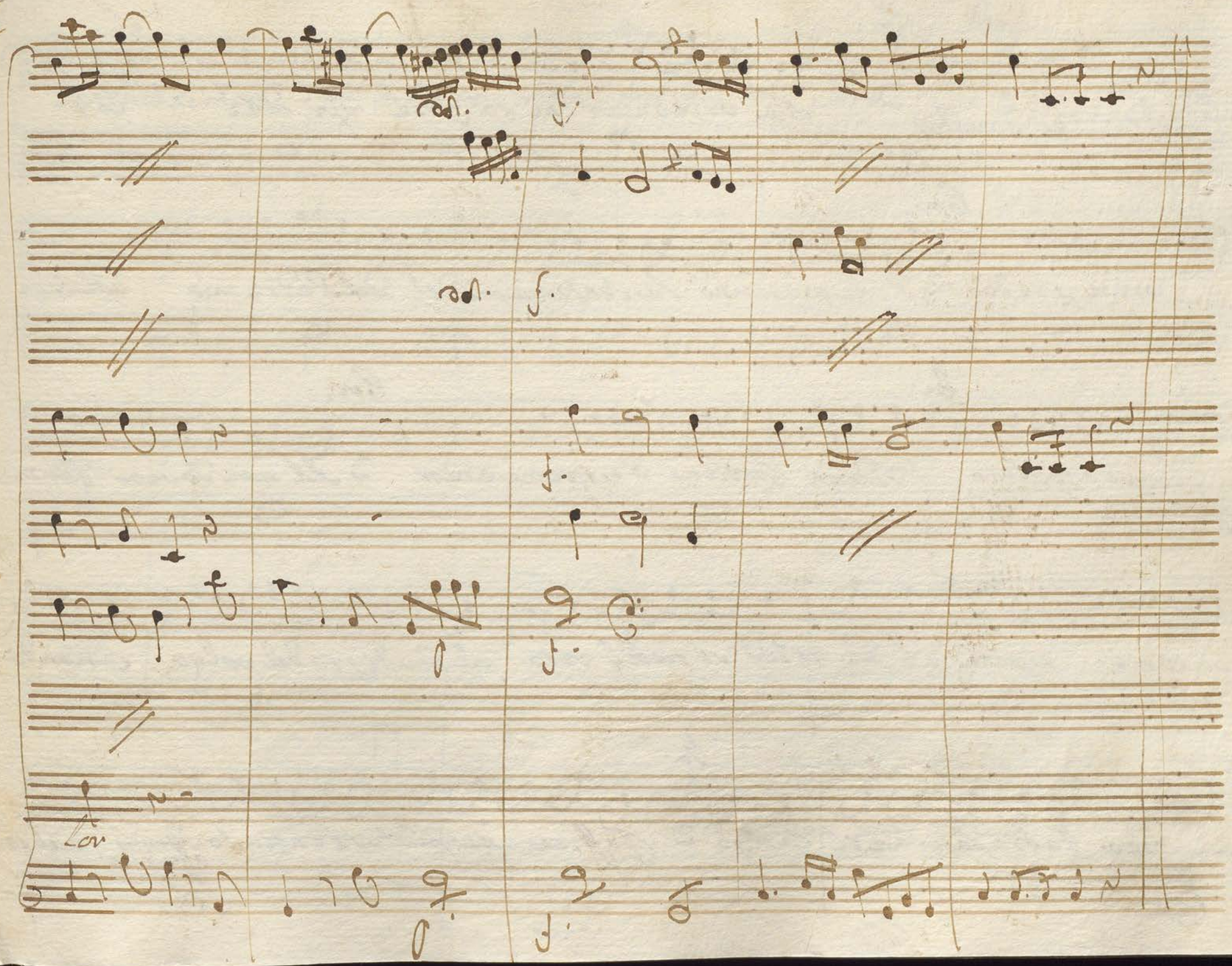
Ma se tanto avversi Dei, se vo lete il mio tor=


mento revo le te il
mio tor mento.

Deh see mate i giorni miei traffig:


gete il Ge ni tor . che son Padre sol ra mento numi a=

ita al mio do lor numi aj ta al mio do=


Cor

Scena 2.de

Emilia, e Fausta

Fa: Ma vive ancor: chi sà forse gli Dei co-

Em. vran pietà Eh che ciascuno la sentenza crudel Del Padre mio col si-

Fa: lenzio opportuno Credemi Emilia v'e speme ancor

Em: Ah non dovea giam-

mai espore il Genitor si nobil vita al Giudizio del volgo, e non do

Fa: vea Fabio lasciare il Campo Raffrena per pietà l'ingiusto ~~sdegno~~ affanno, e il so-

Parte

vercchio timore nò, Fabio non morà, mel dice il Core

Siegue Scena 3ª

Viol.

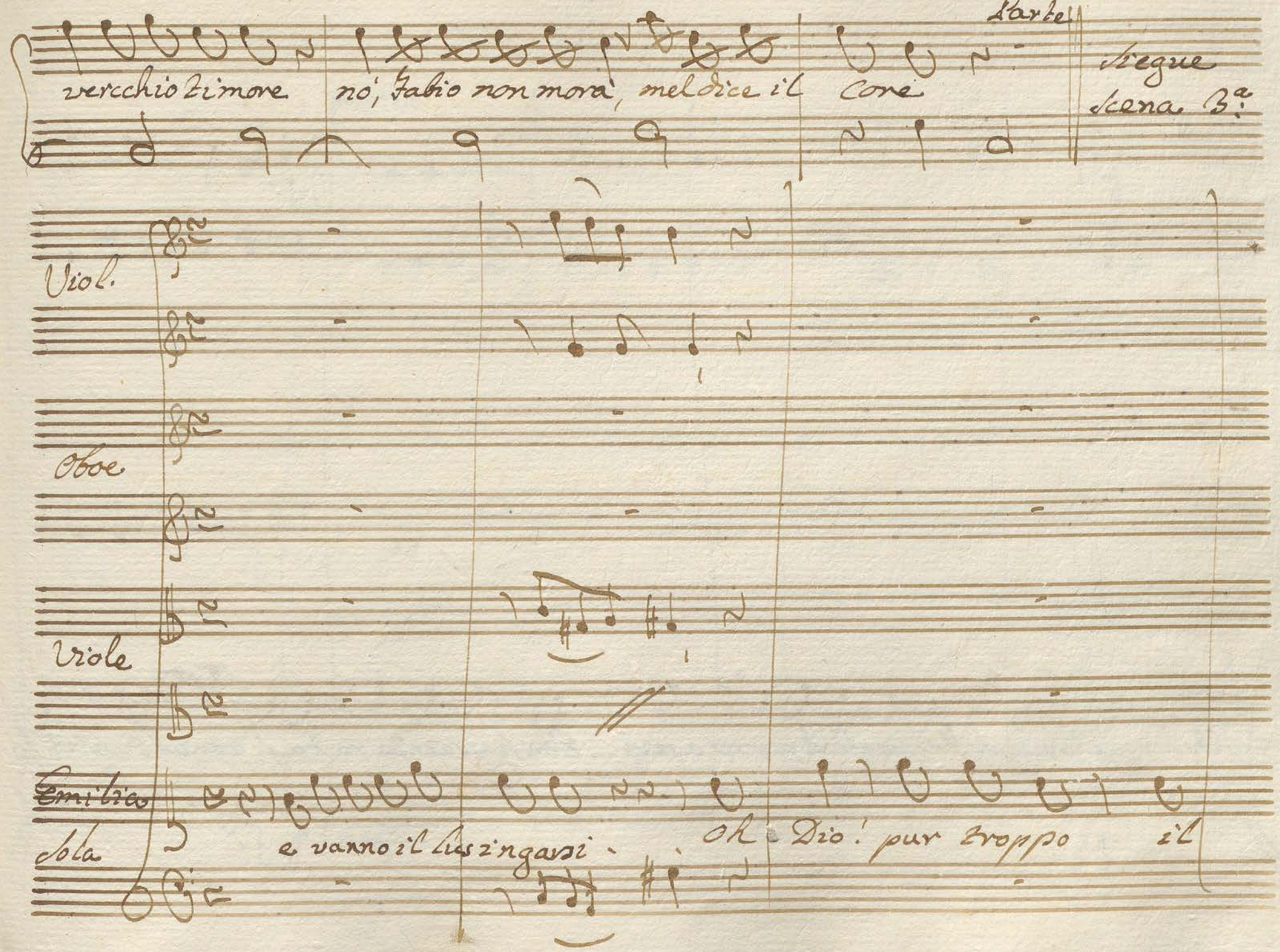
Oboe

Viole

Emilia

Sola

e vanno il lusingarsi. Oh Dio! pur troppo il



caldo sangue io veggio dello sposo fedel scorrer a rivi... Emilia sventurata! cancar furivi! so

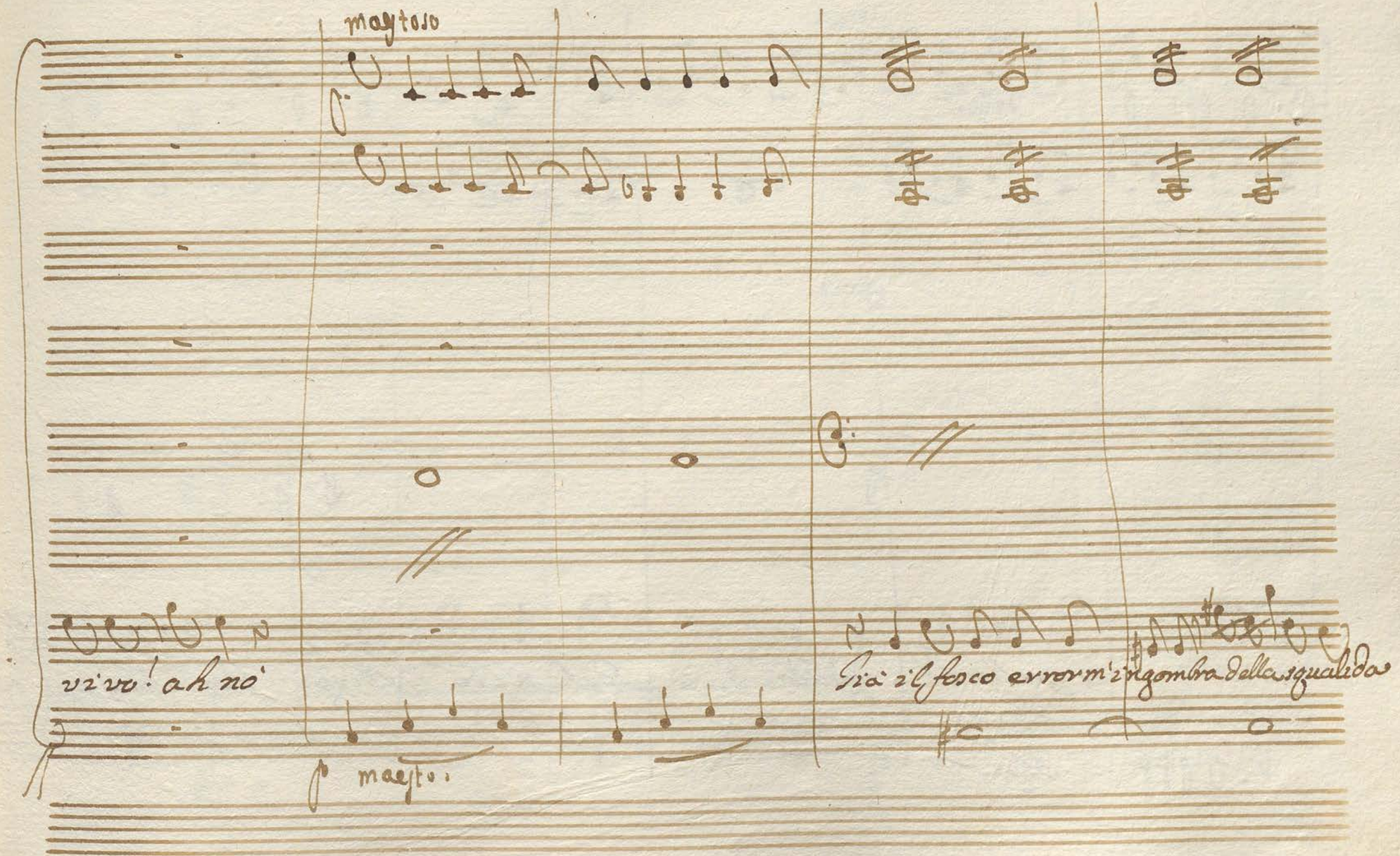
maestoso

p

vivo! ah nò

p maesto.

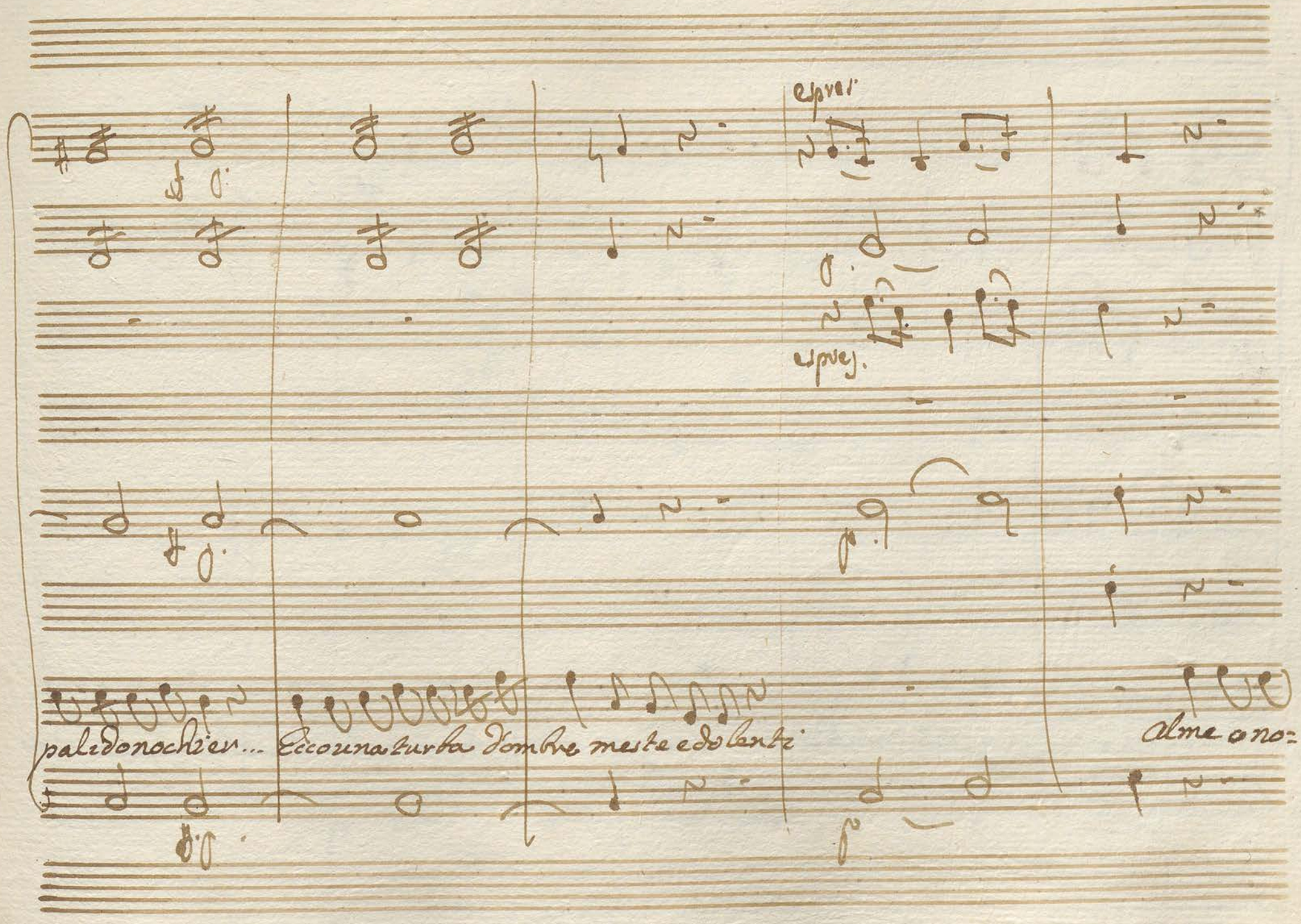
Già il fosco error m'ingombra della squalida



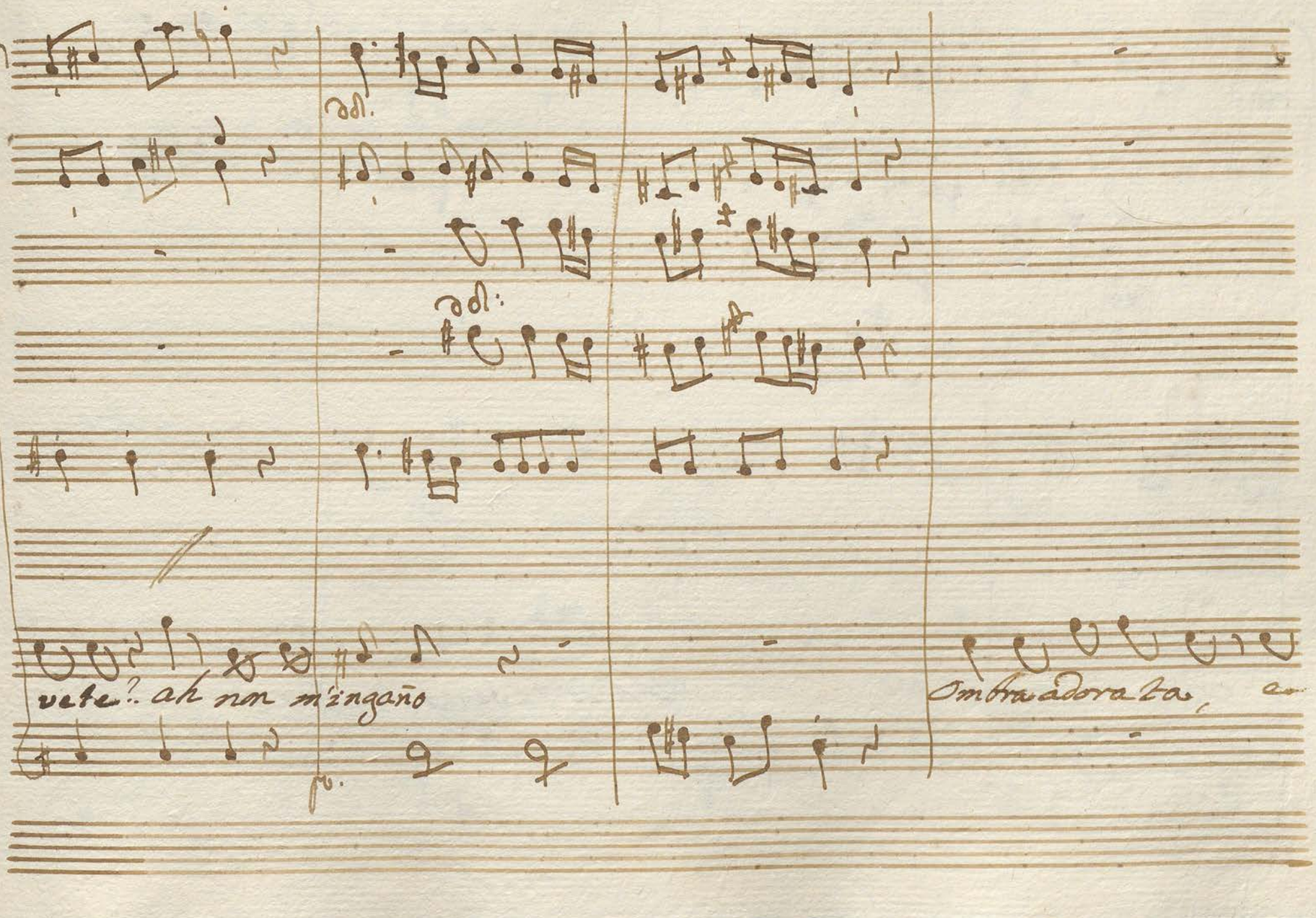
segue

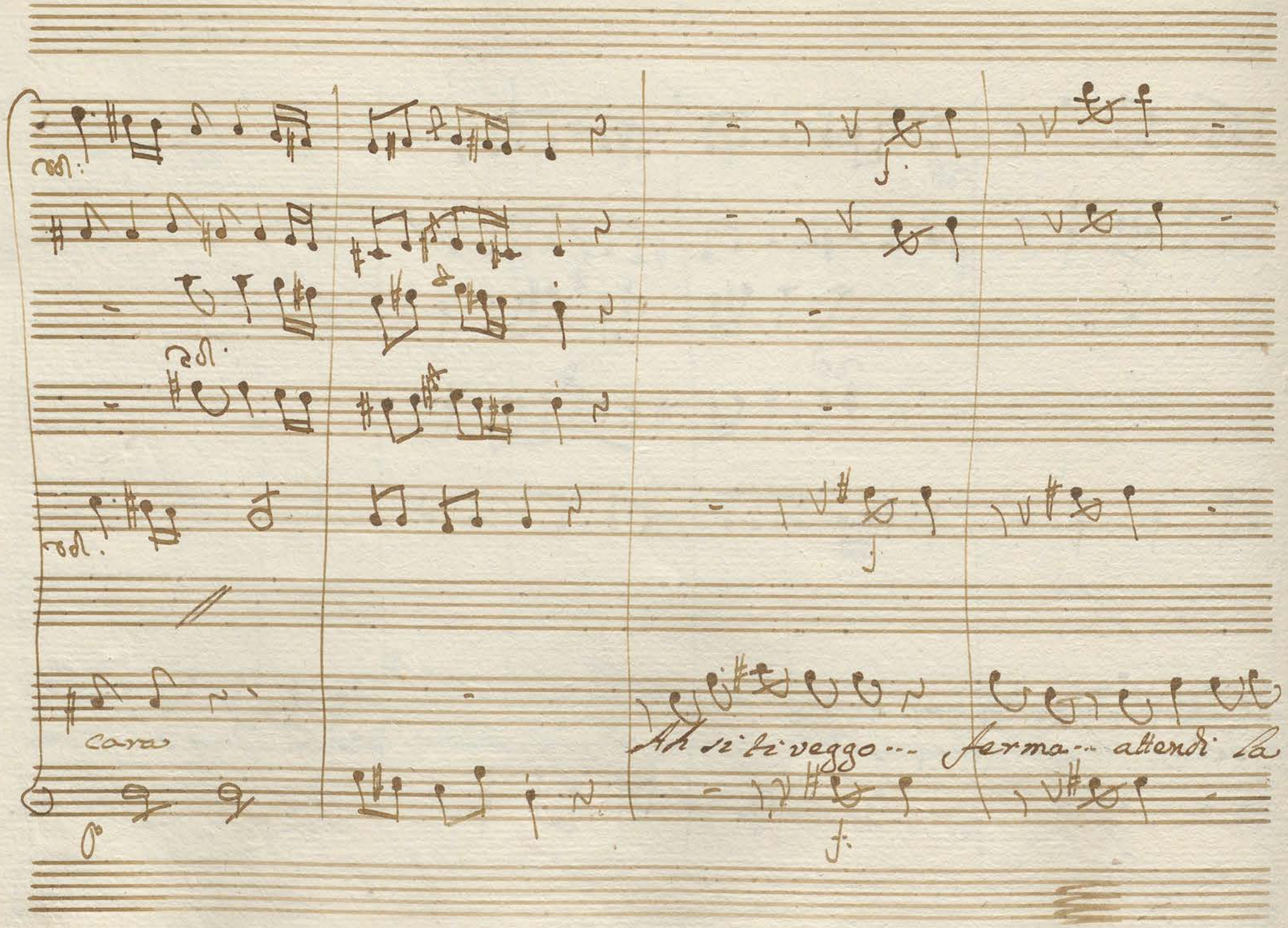
morte.... E quello il guado del nero stige.... Ecco l'infausto lago del

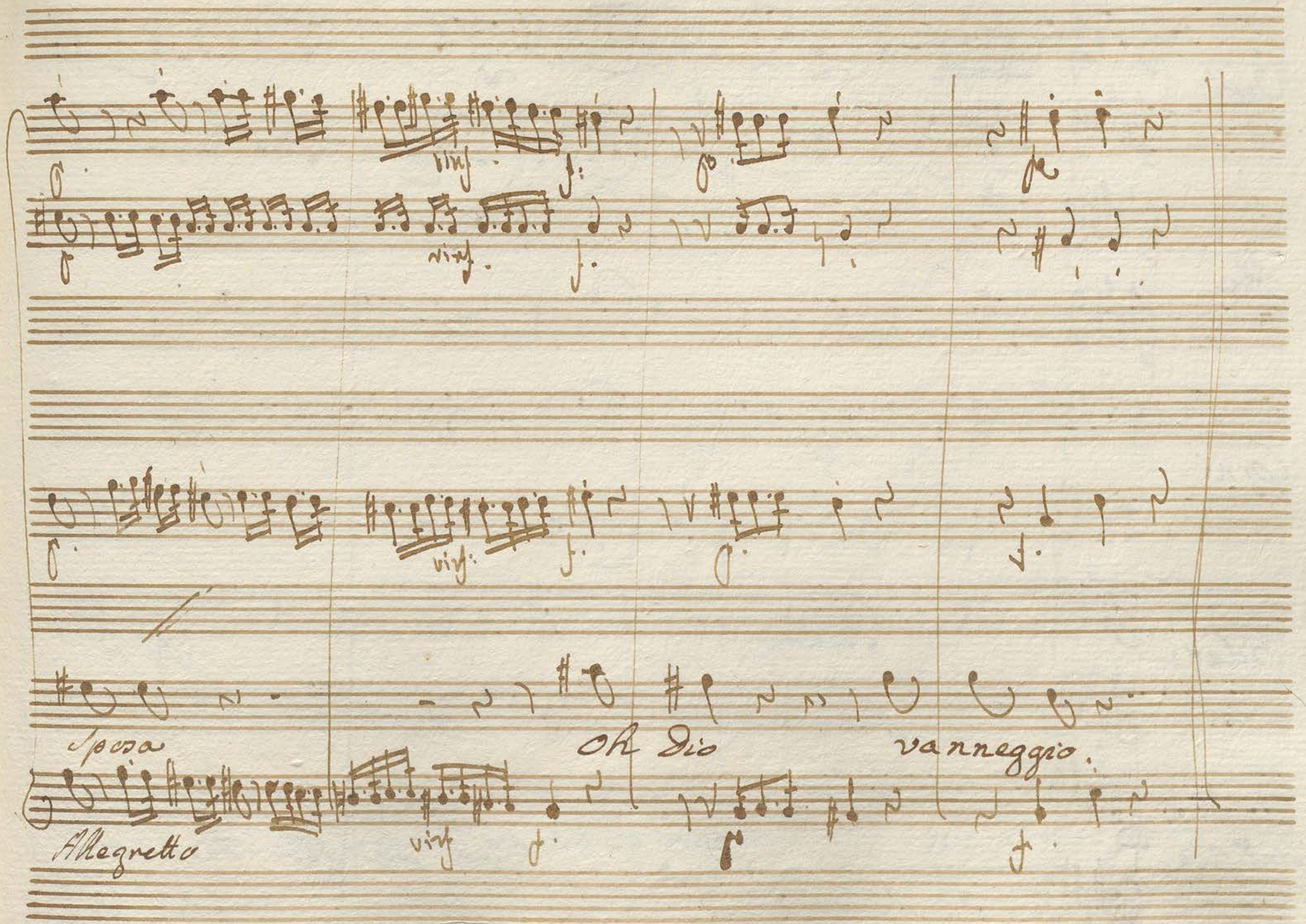
segue

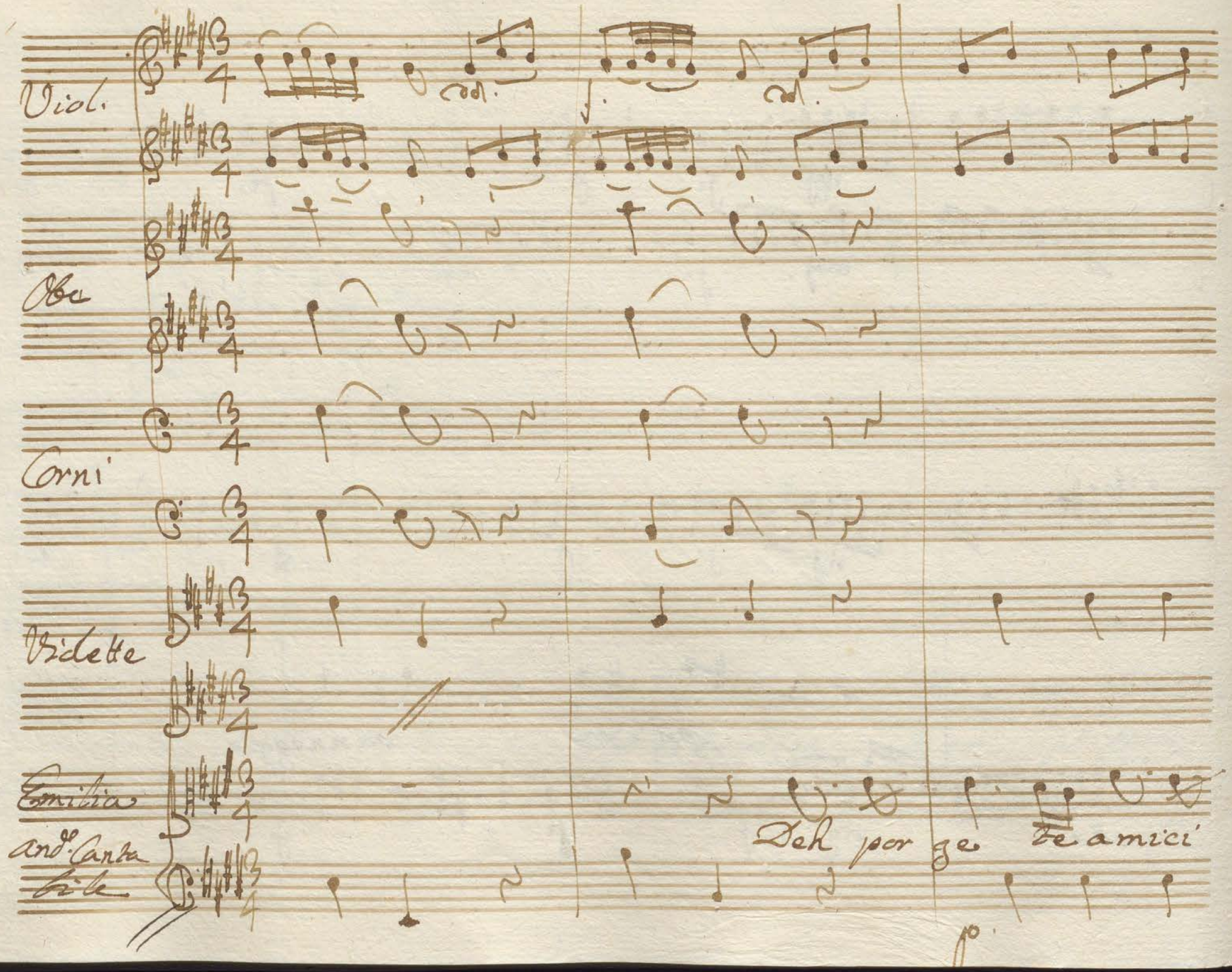

espress.
espress.
pallidonocchier... Eccouna turba d'ombre meste edolenti
Alme ono=

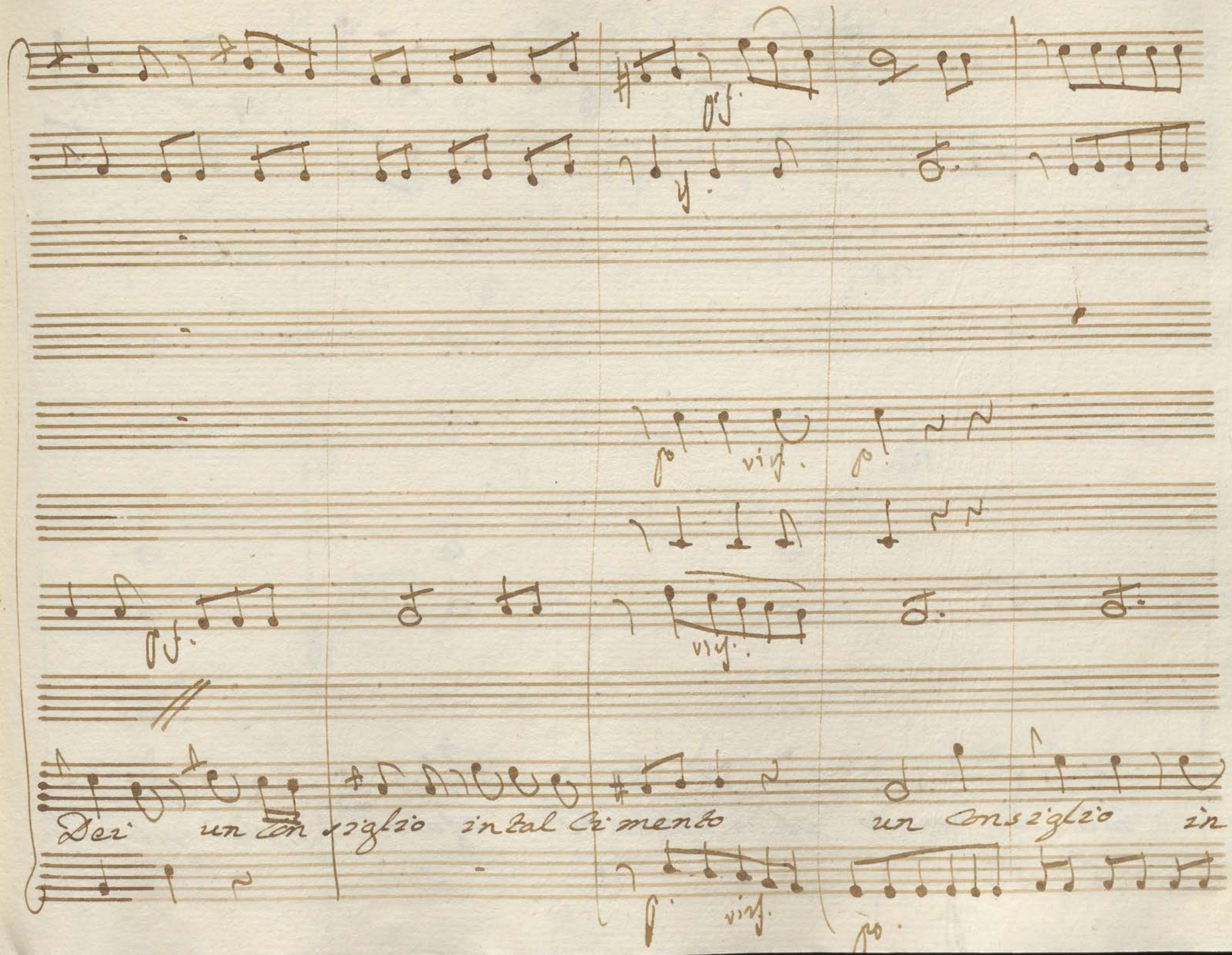
rate perpietà m'additate il mio sposo il mio ben... ma voi tacete? ne pietà vi mo


vete?. ah non m'ingaño
Ombra adorata,

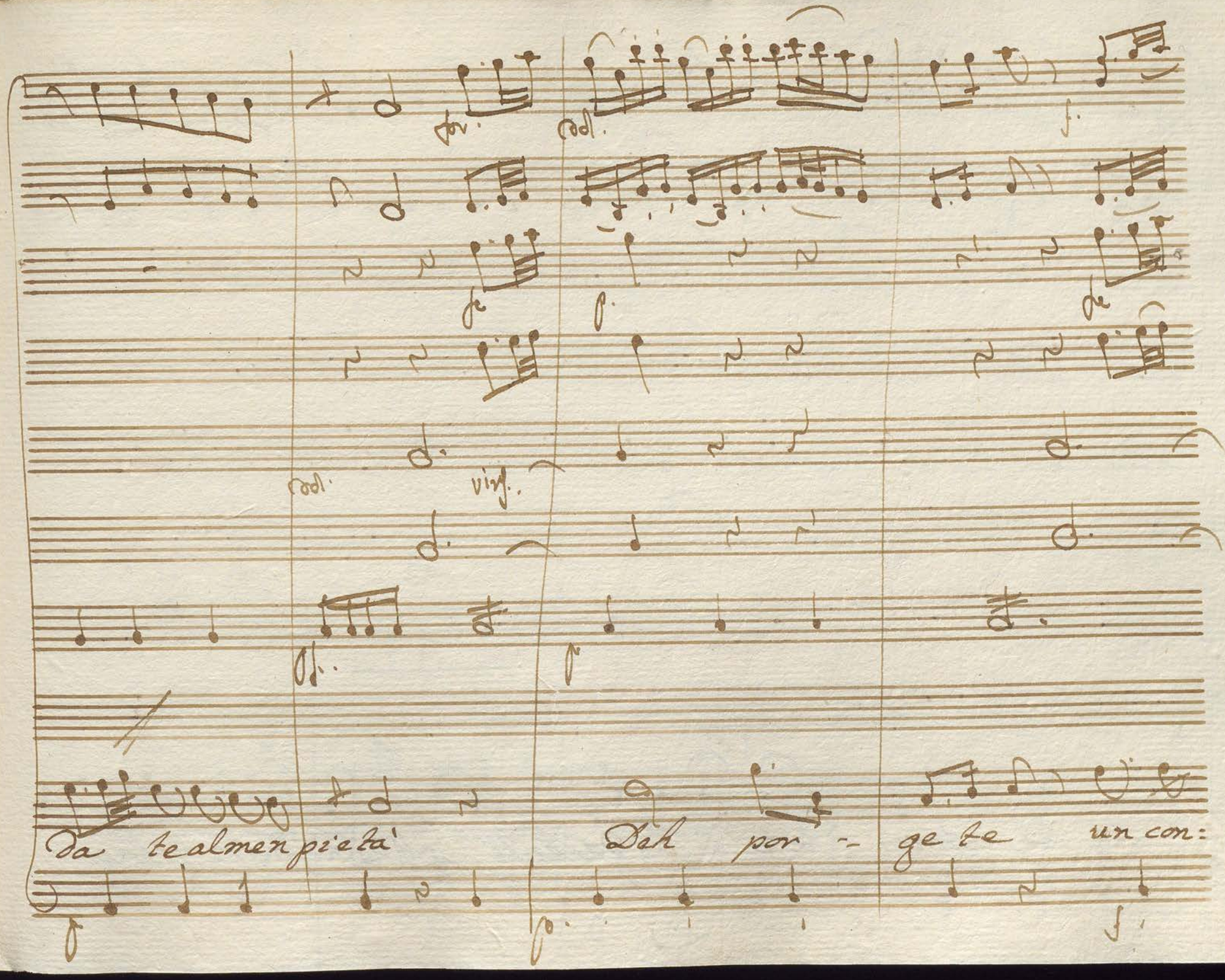

cara
Ah si ti veggo... ferma... attendi la


Sposa
Oh Dio
vanneggio.
Allegretto

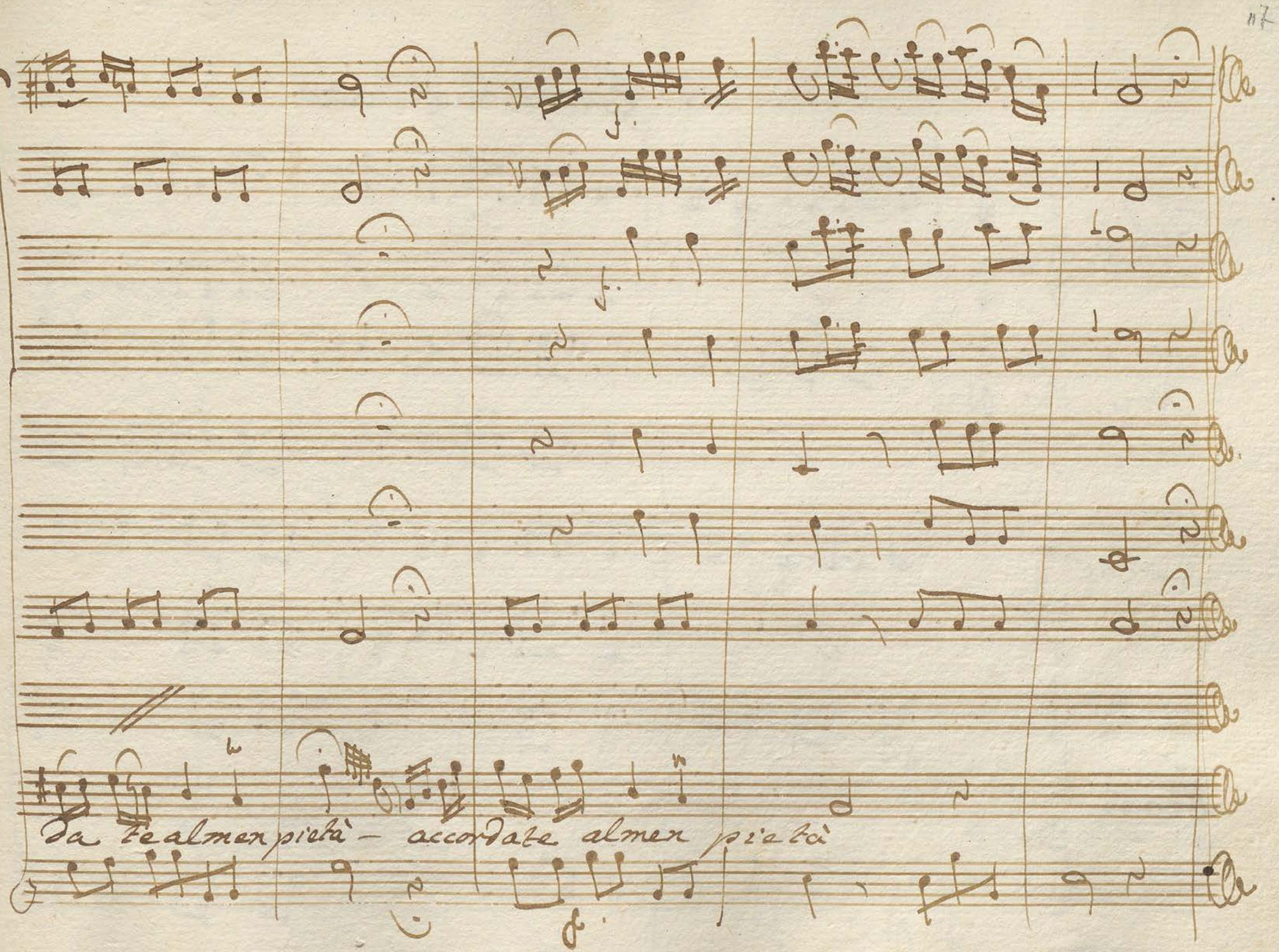

Viol.
Oboe
Corni
Violette
Emilia
and.o Cantabile
Deh por ge te amici


Dei un Con siglio in tal Ci mento un Consiglio in

tal ar mento oh ar dolenti affanni miei accor-


Da te almen pietà
Deh por - ge te un con:

Sig lio amici De i ai dolenti affanni miei accor


Da te almen pietà – accordate almen pietà

Scena IV Emilia e Q.to Dabio

Vidini con sordini

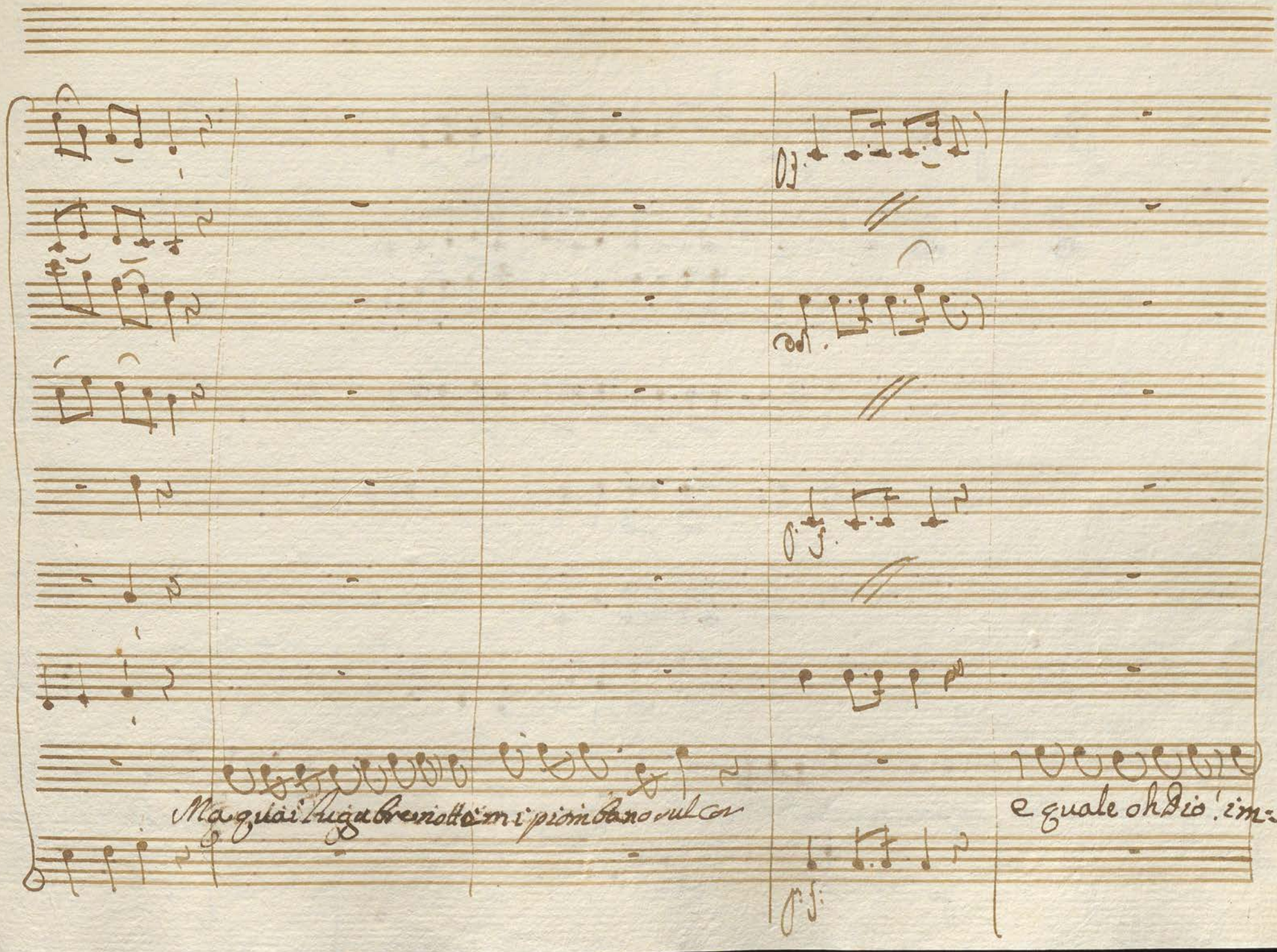
Oboe

Corni

Viole

Emilia

Maestoso


Ma quai lugubre notte mi piombano sul cor
e quale oh Dio! im=

magine funesta si presenta a miei lumi!

Ah ben v'intendo, in gra-

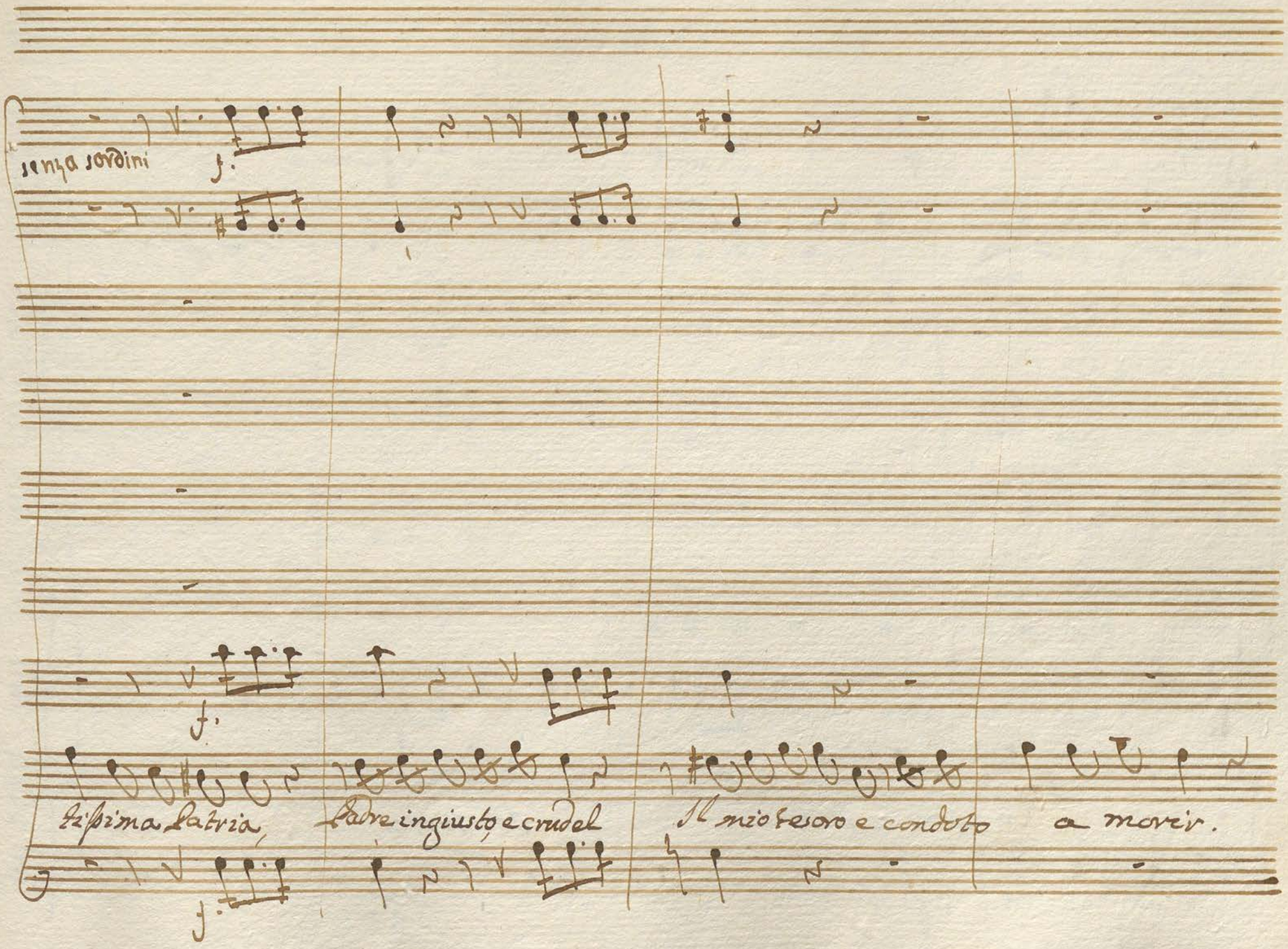
senza sordini

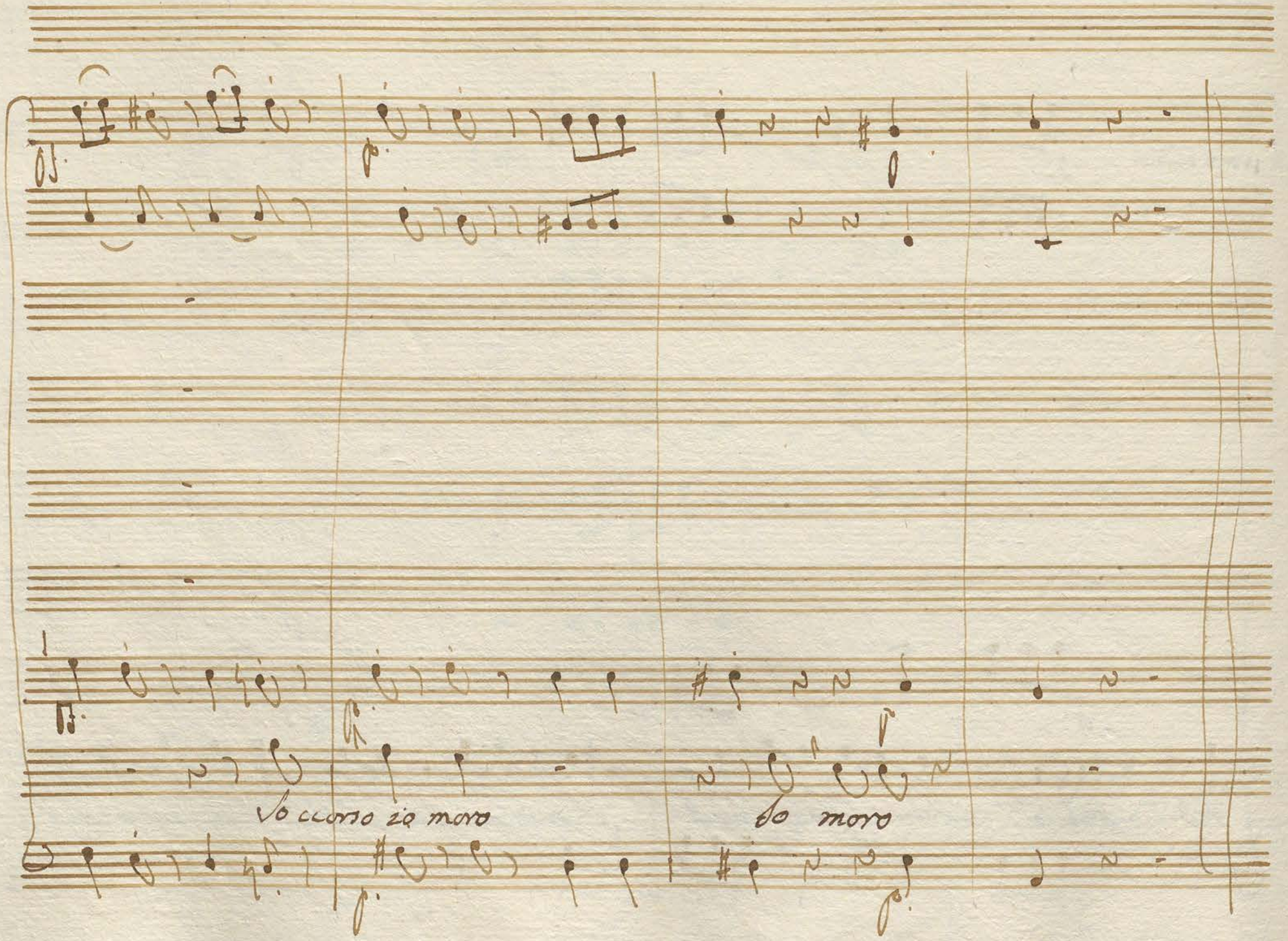
f.

f.

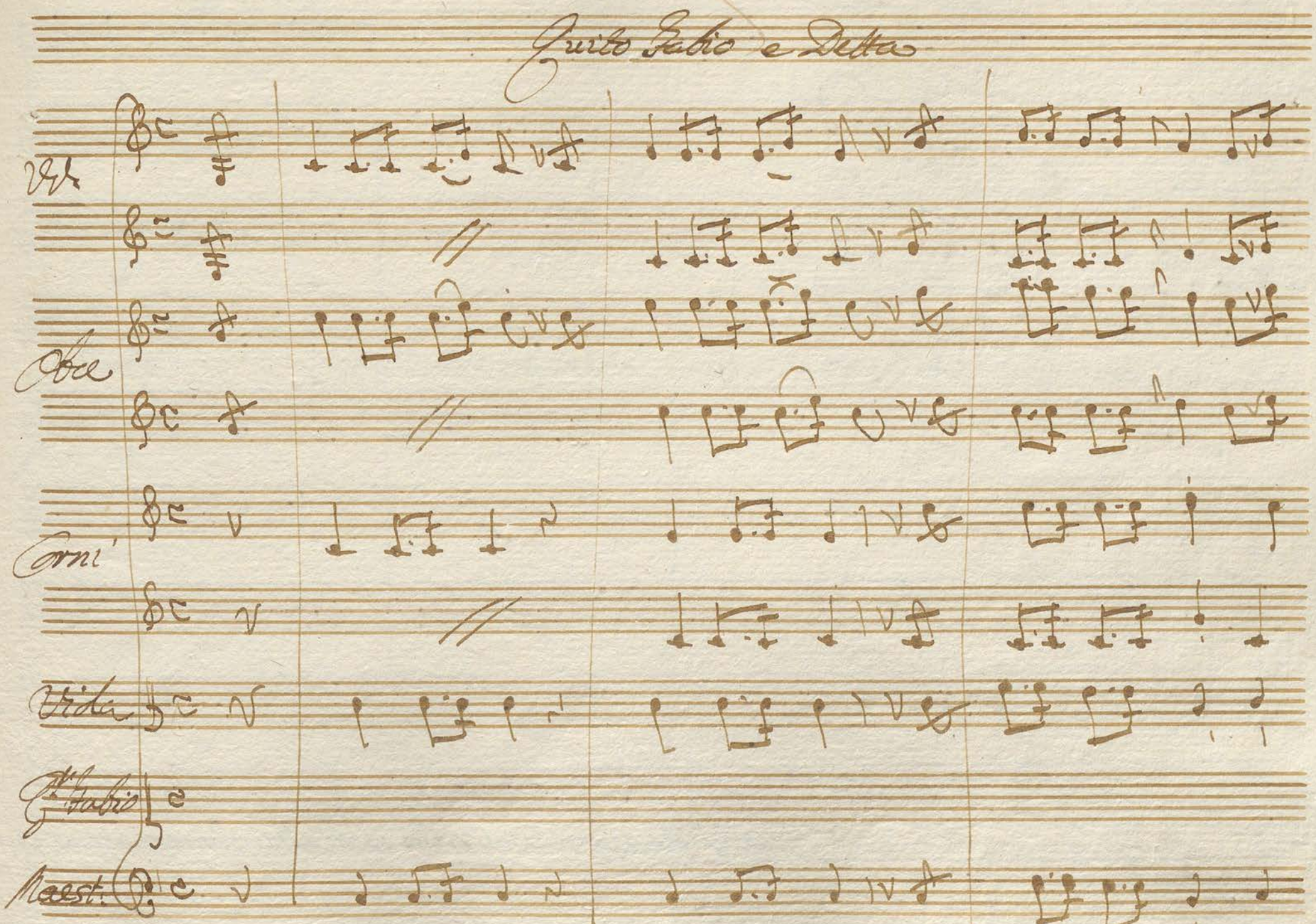
tissima Patria, Padre ingiusto, e crudel Il mio tesoro e condotto a morir.

f.

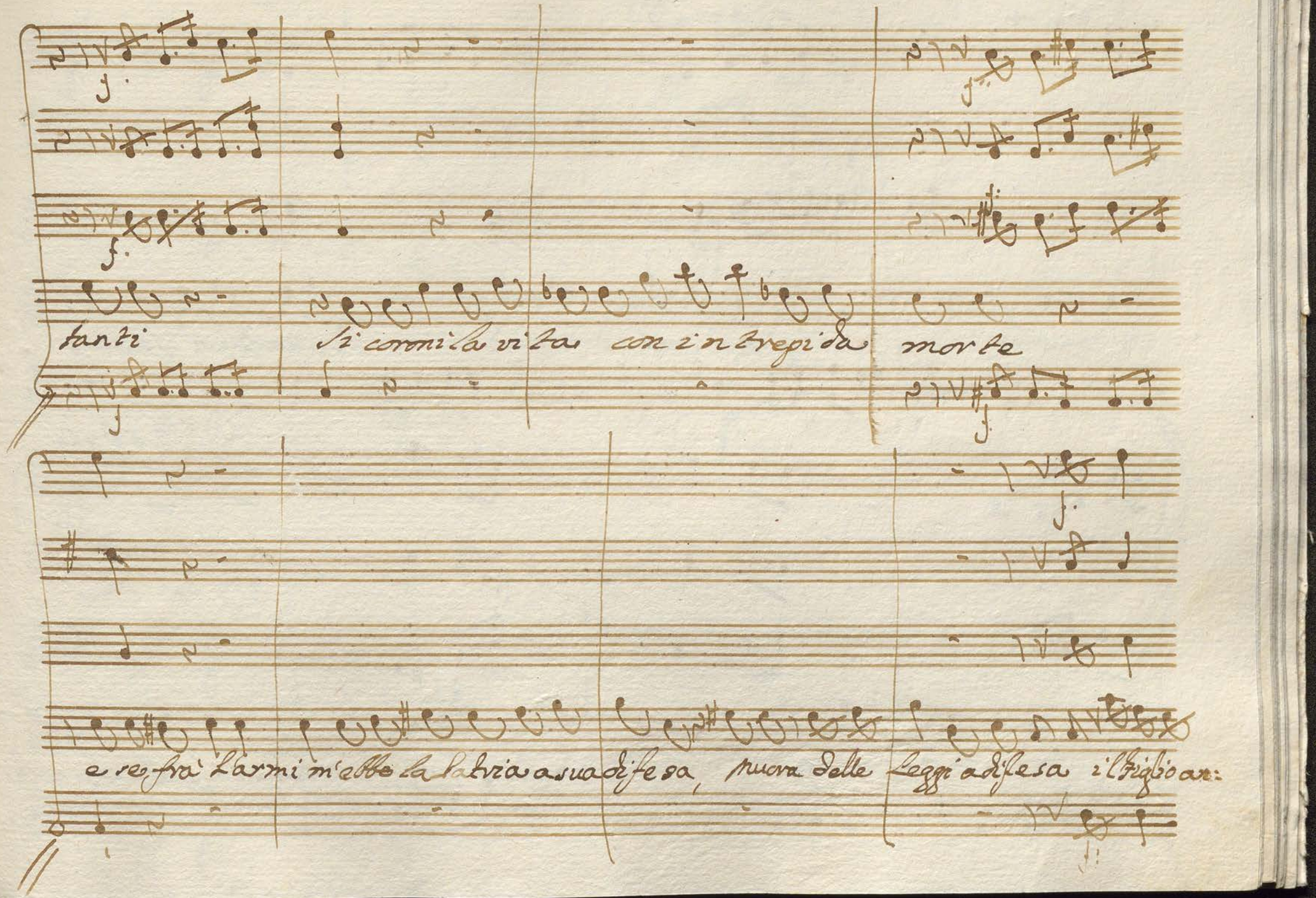



Soccorso io moro
Io moro

Quinto Fabio e Detta



Questi de giorni miei sieno sacri alla gloria ultimi is


tanti
si corona la vita con intrepida morte
e resta l'armi m'ebbe la patria a sua difesa, nuova delle Leggi a difesa il Figlio ar:

cora non più si tardi: andiam felici

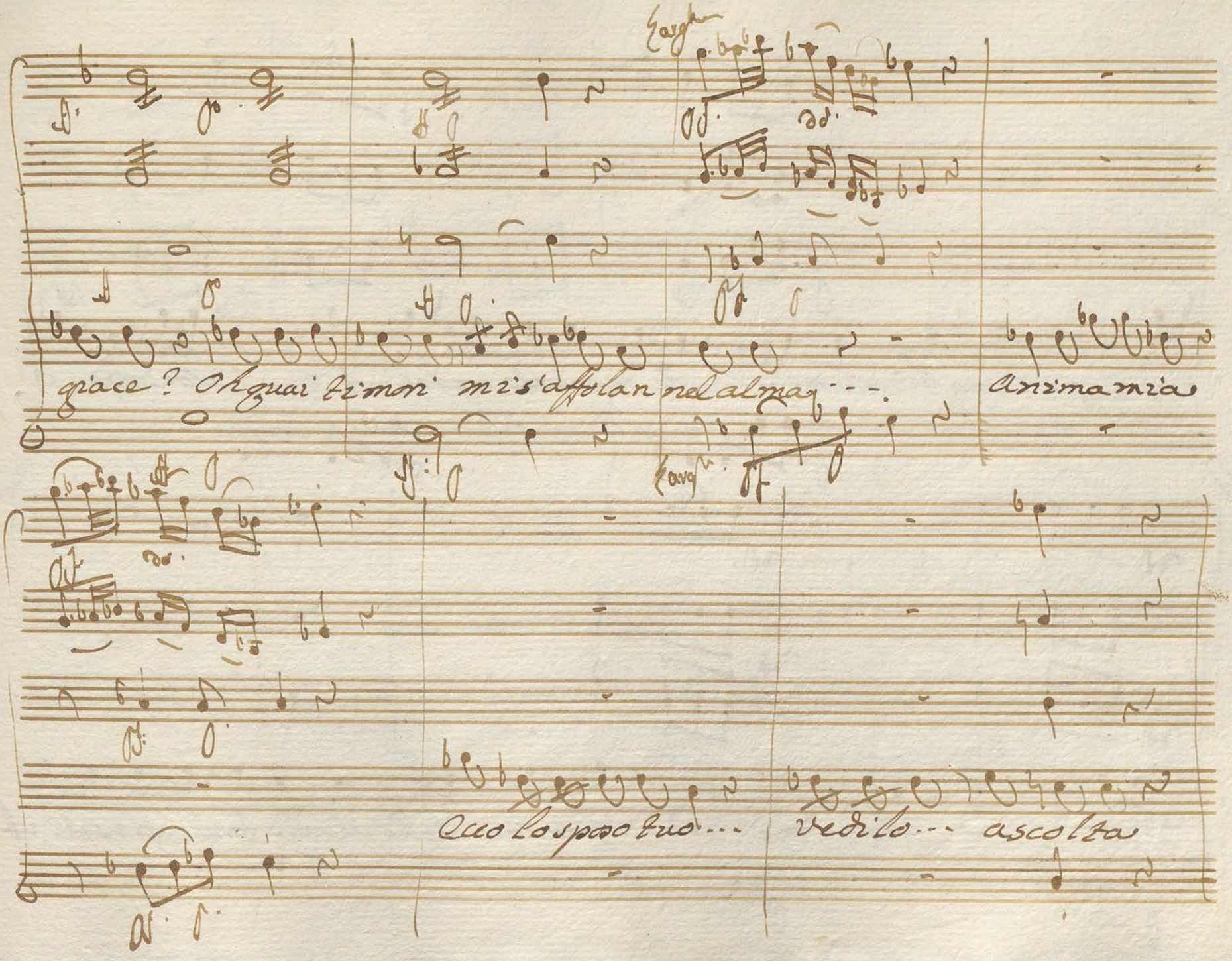
oh Dio che veggio! e la mia sposa quella che cola

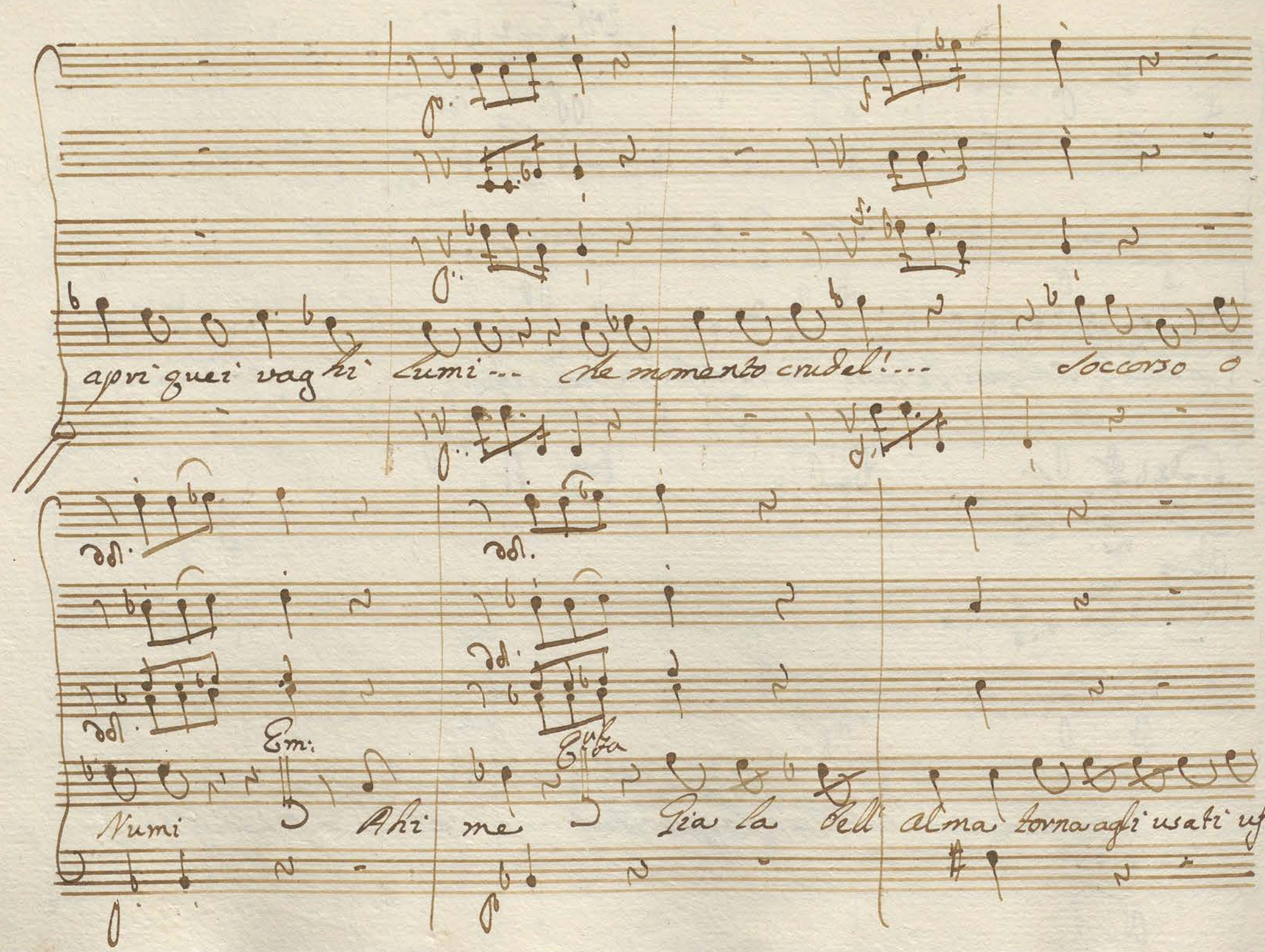
Largh.

giace? Oh quai timori mi s'affolan nel alma... Anima mia

Largh.

Ecco lo sposo tuo... vedilo... ascolta




apri quei vaghi lumi... che momento crudel!... Soccorso o
Numi Ahi me Gia la bell' alma torna agli usati uf-

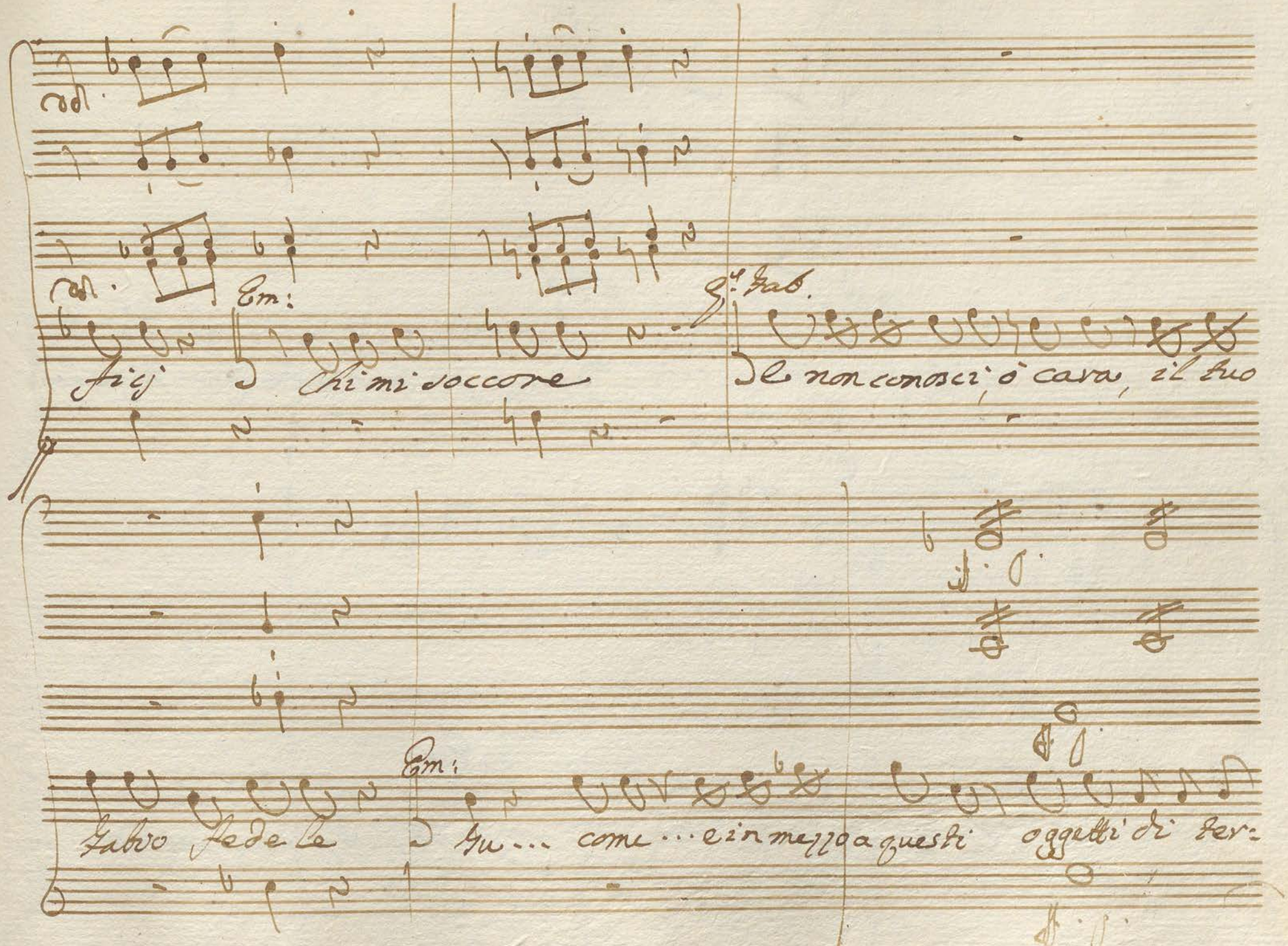
Em:

Gab.

ficj Chi mi soccore Se non conosci, ò cara, il tuo

Em:

Gabbo fedele Gu... come... e in mezzo a questi oggetti di ter-



ror mi vienni inanti

C.o Gab.

Vengo per darti un saggio di fedel:

tà, d'amor e di Coraggio

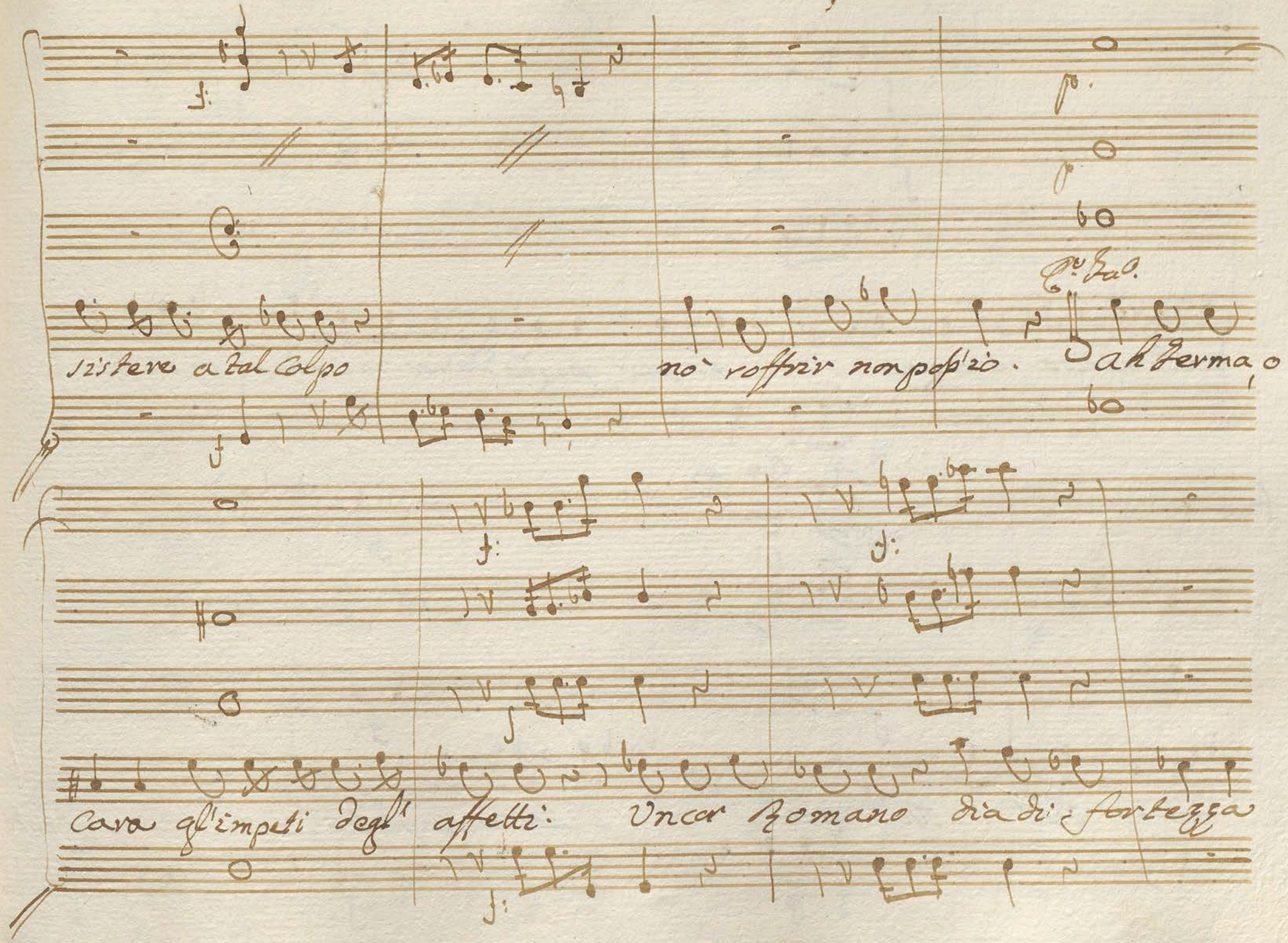
Em.

E qual petto potrebbe re

sistere a tal colpo

nò roffrir non poss'io. Ah Terma, o

Cara gl'impeti degl' affetti. Uncor Romano dia di fortezza

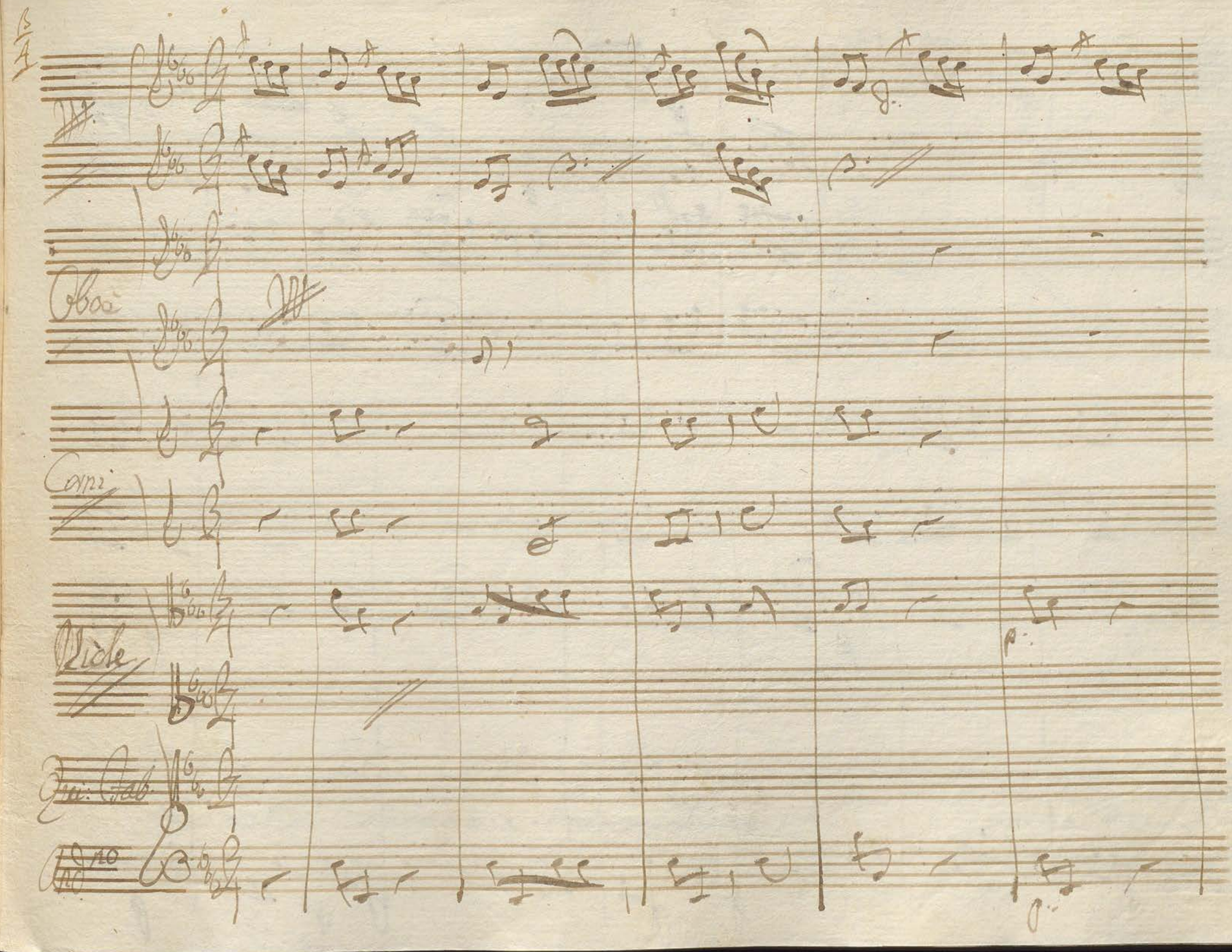


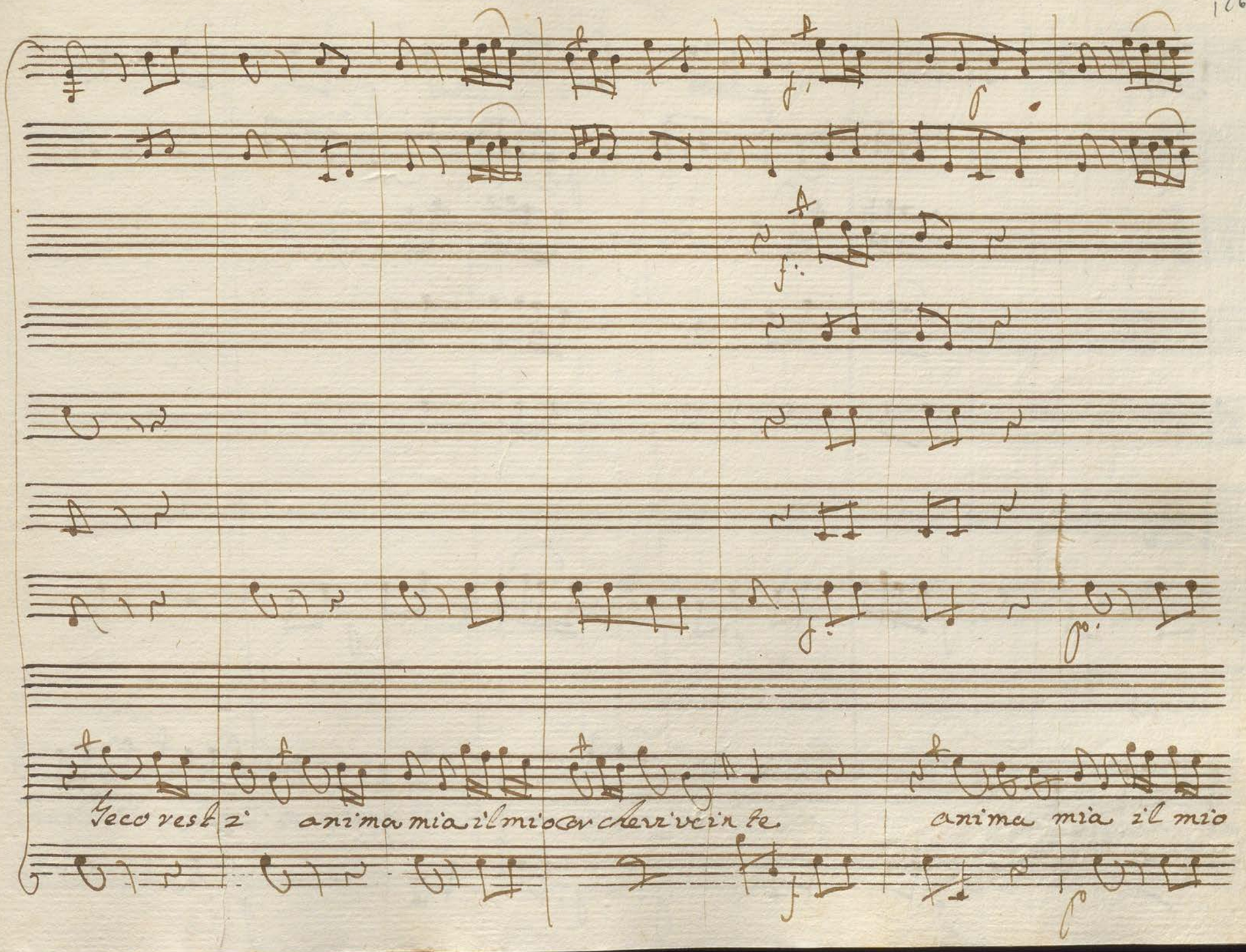
un luminoso segno e per pegno d'amor mi sia concesso

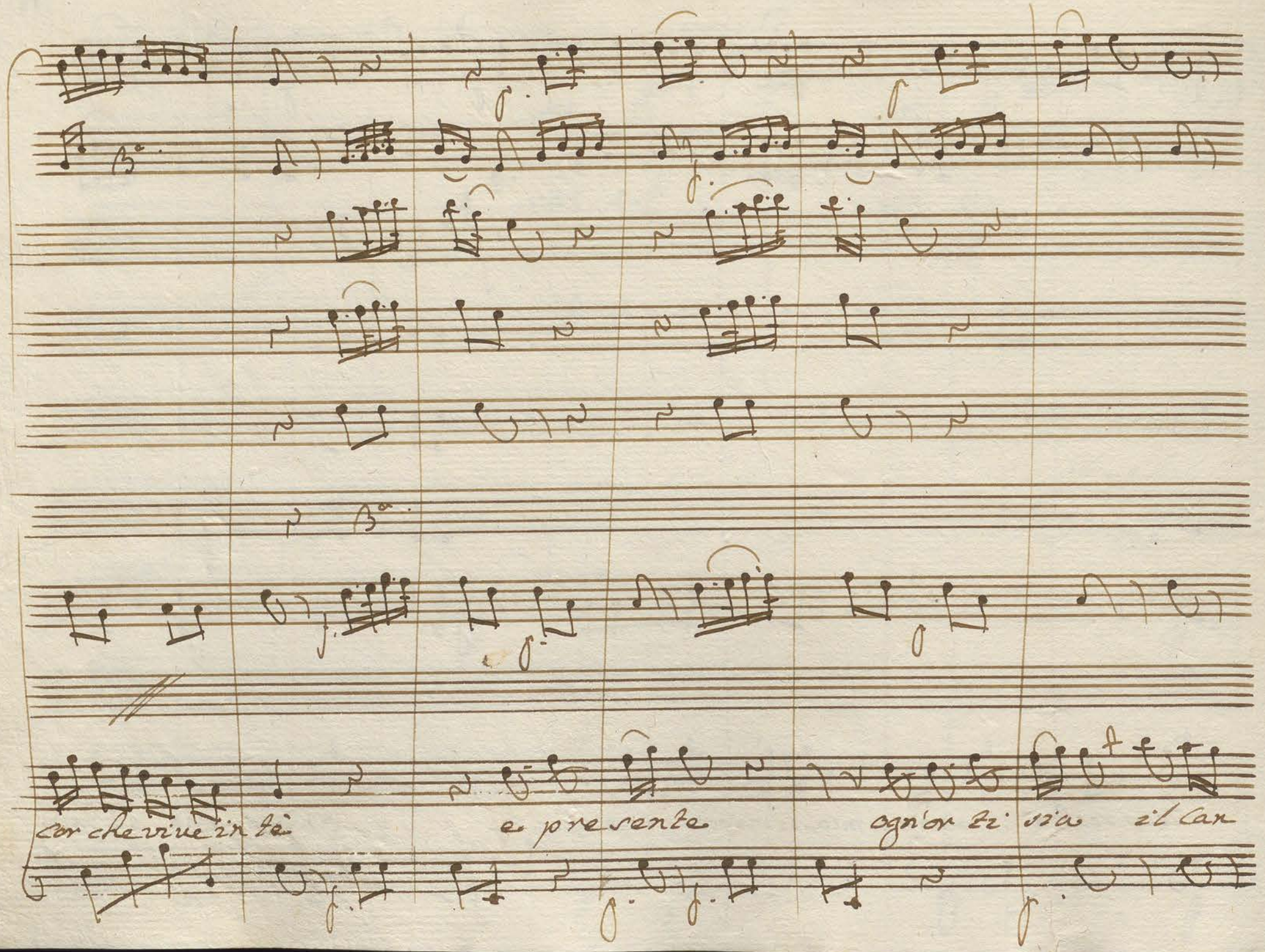
dol

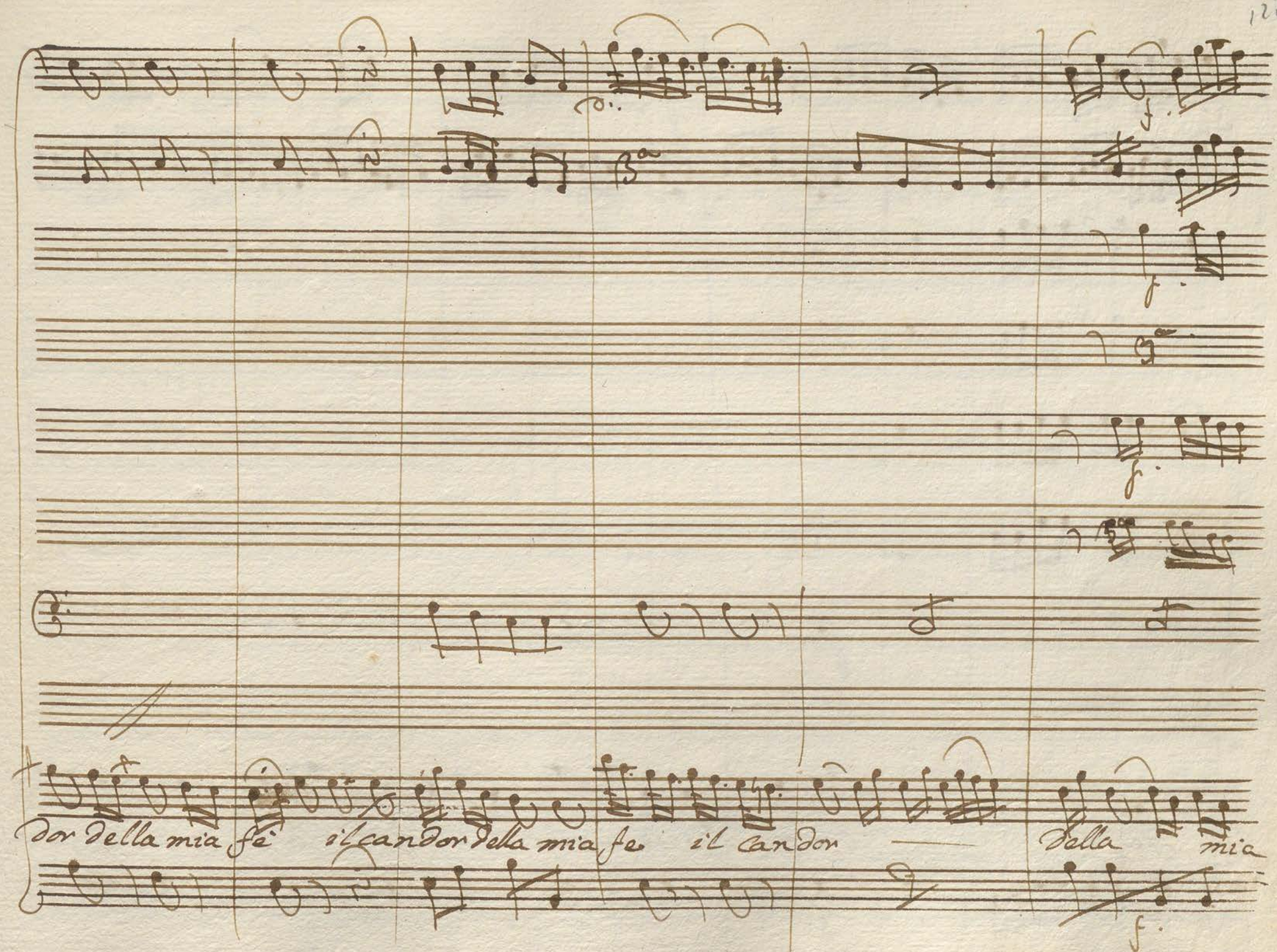
darti, bell' Dol mio l'ultimo amplesso.

Segue Rondò

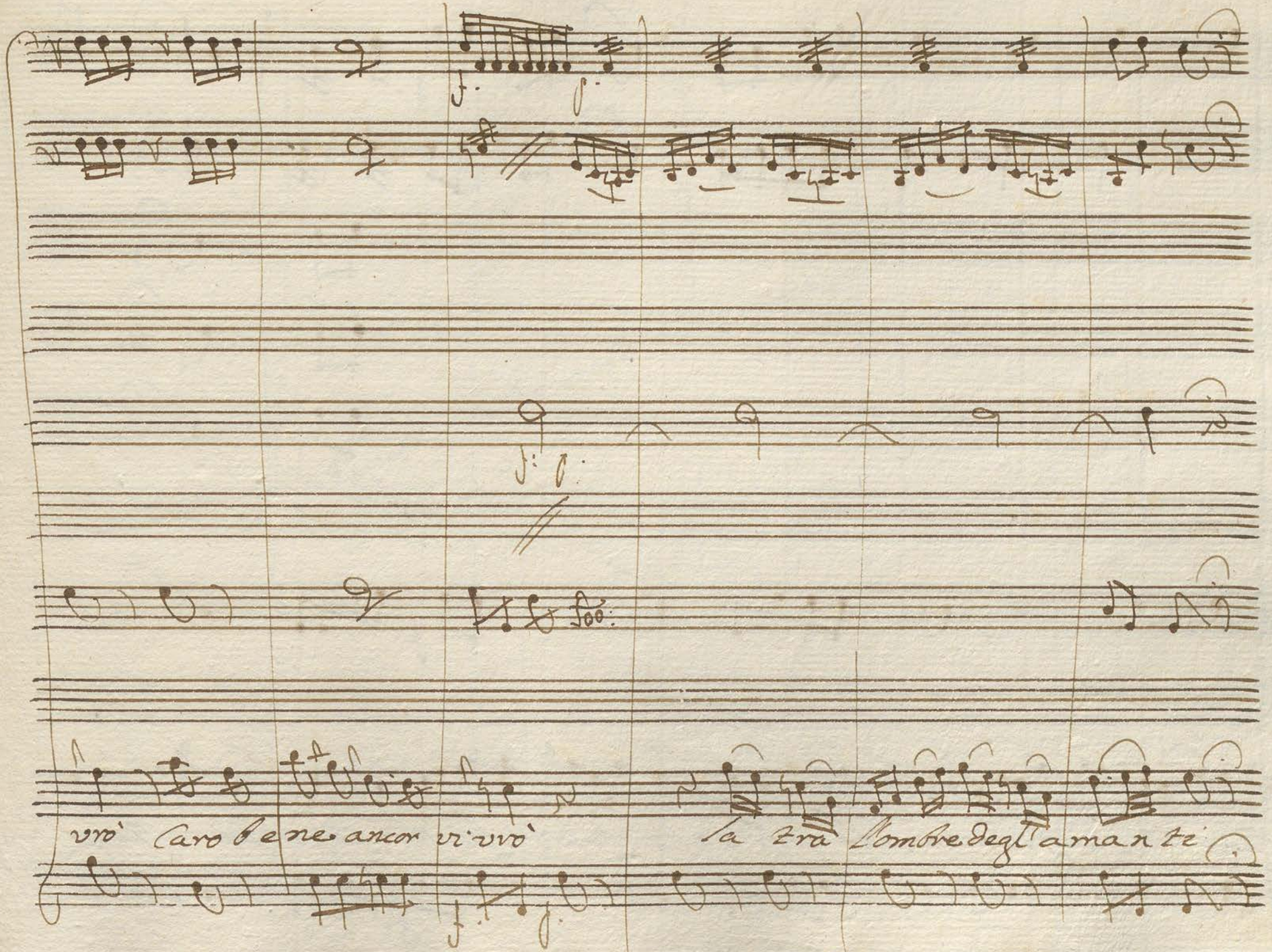

Oboi
Corni
Viole
Gri: Tab.
Ard.no


Geco rest i anima mia il mio cor che vi vein te
anima mia il mio


cor che vive in tè
e presente
ogn'or ti sia il can


dor della mia fè il candor della mia fe il candor
della mia

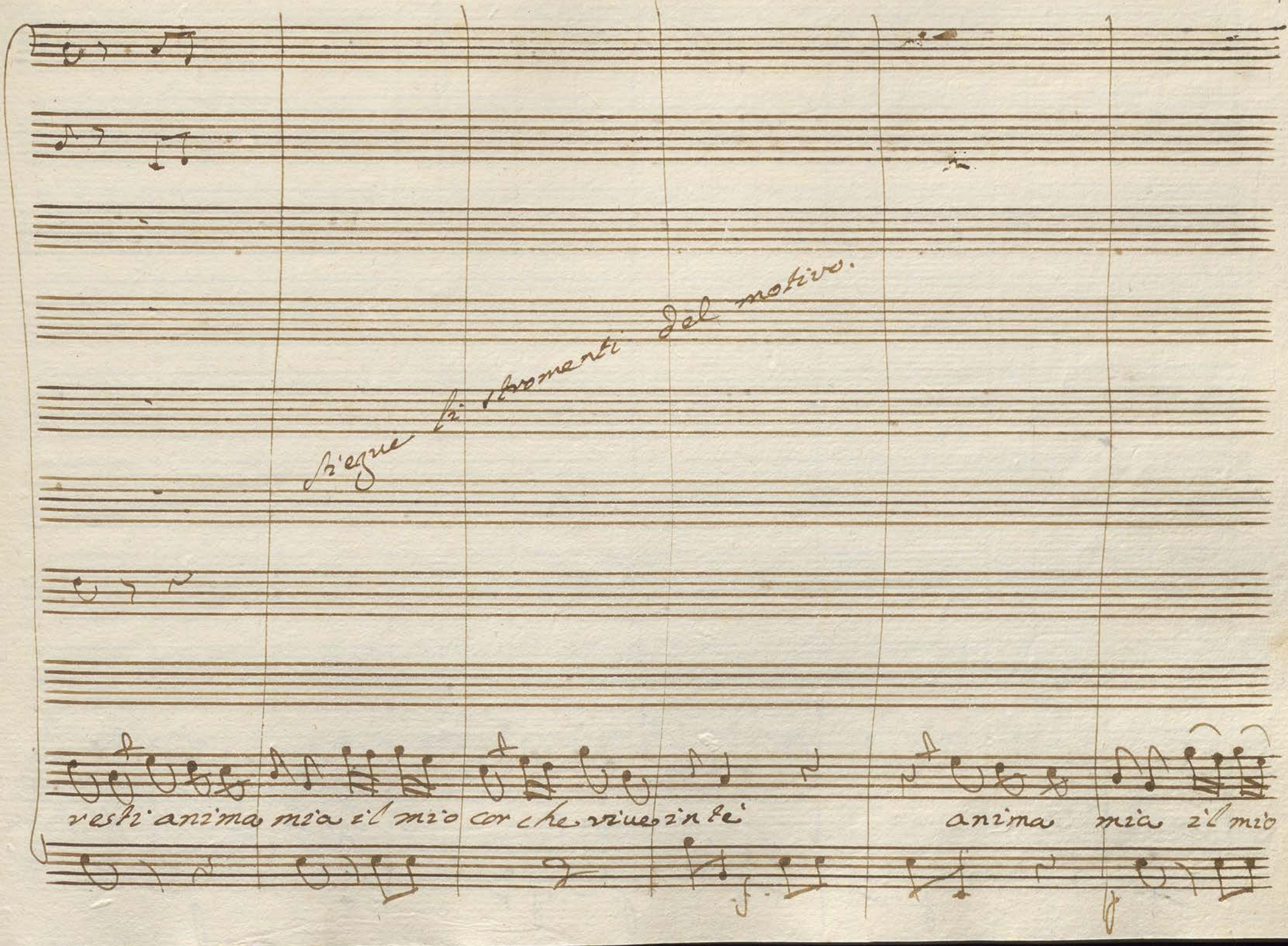
Se so ti lascio, e pochi istanti caro bene ancor vi-


vivò caro bene ancor vivò
la tra l'ombre degl'amanti

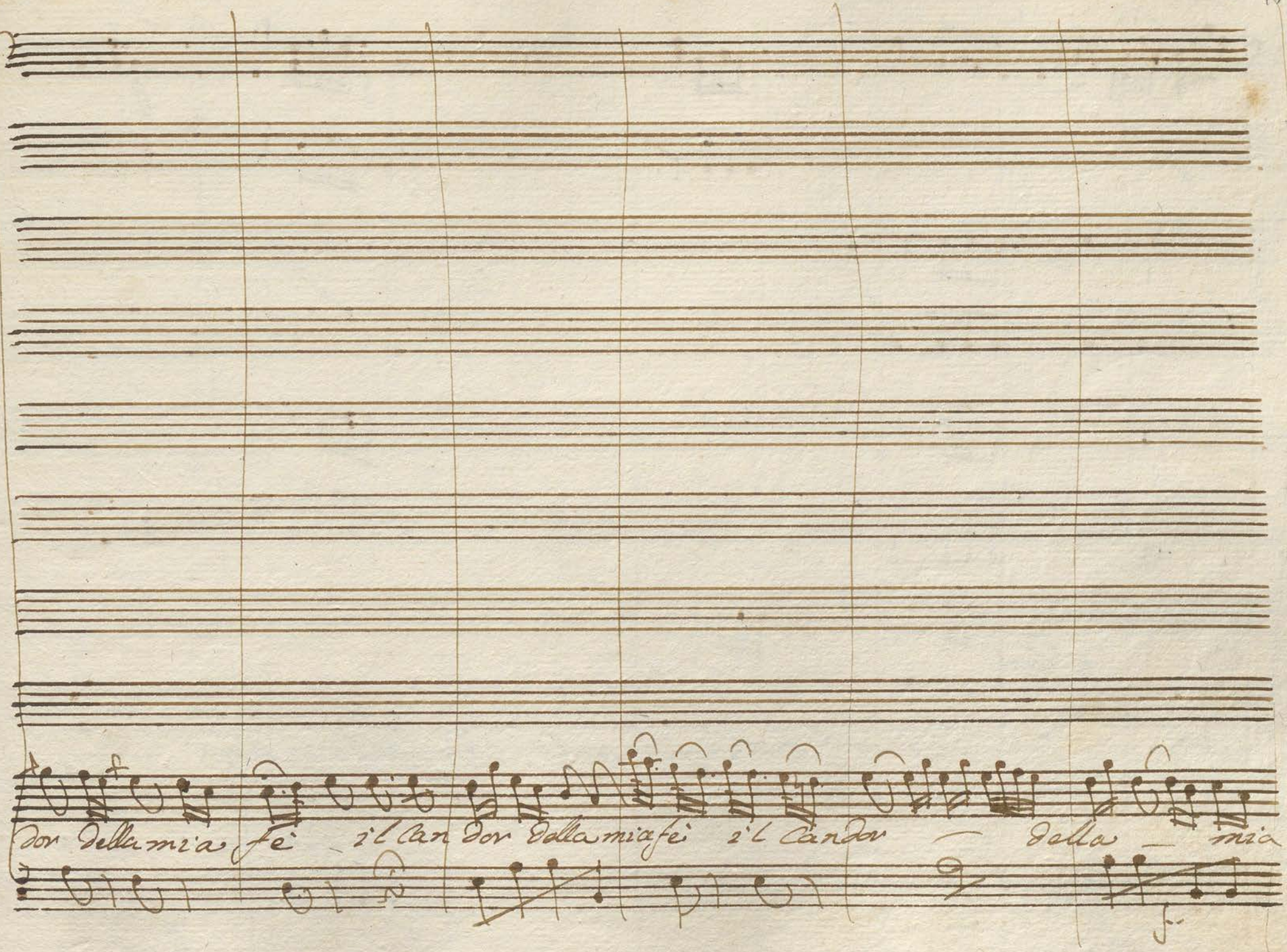
f.

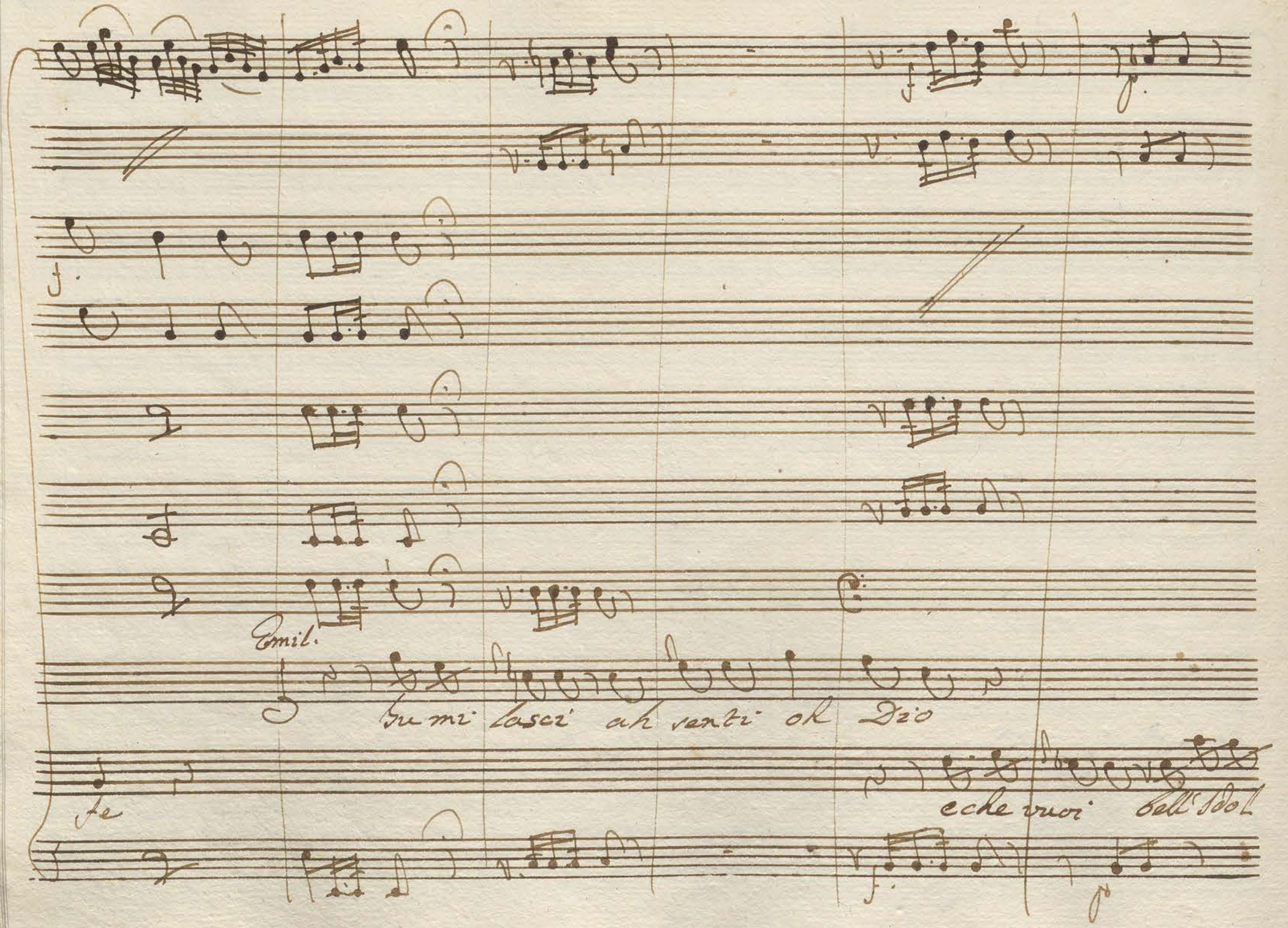
La mia fiamma io porterò la mia fiamma io porterò Teco

f.


Siegue li stromenti del motivo.
vesti anima mia il mio cor che vive in lei
anima mia il mio

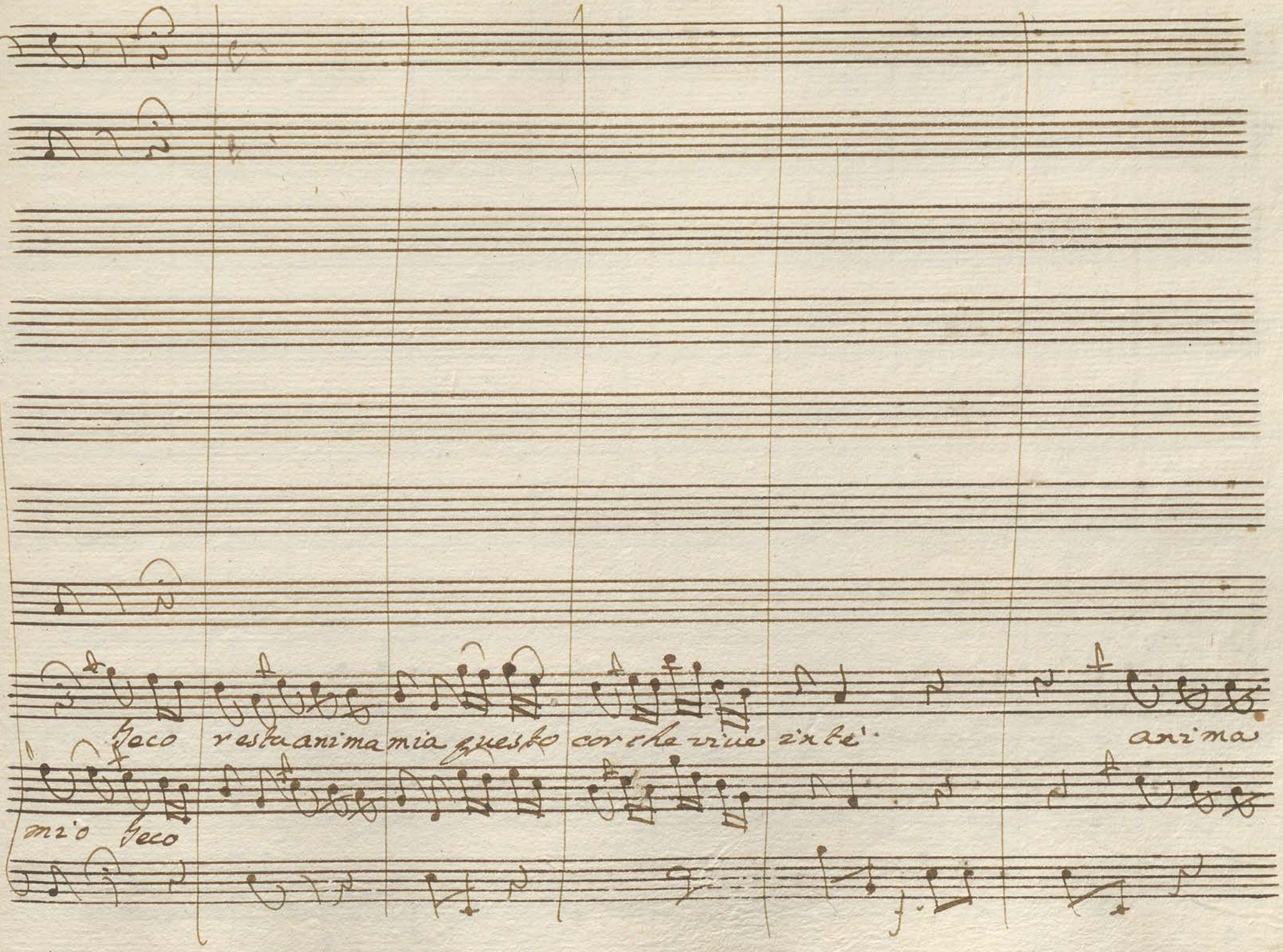
cor che vive in te e presente ogn'or ti sia il can-

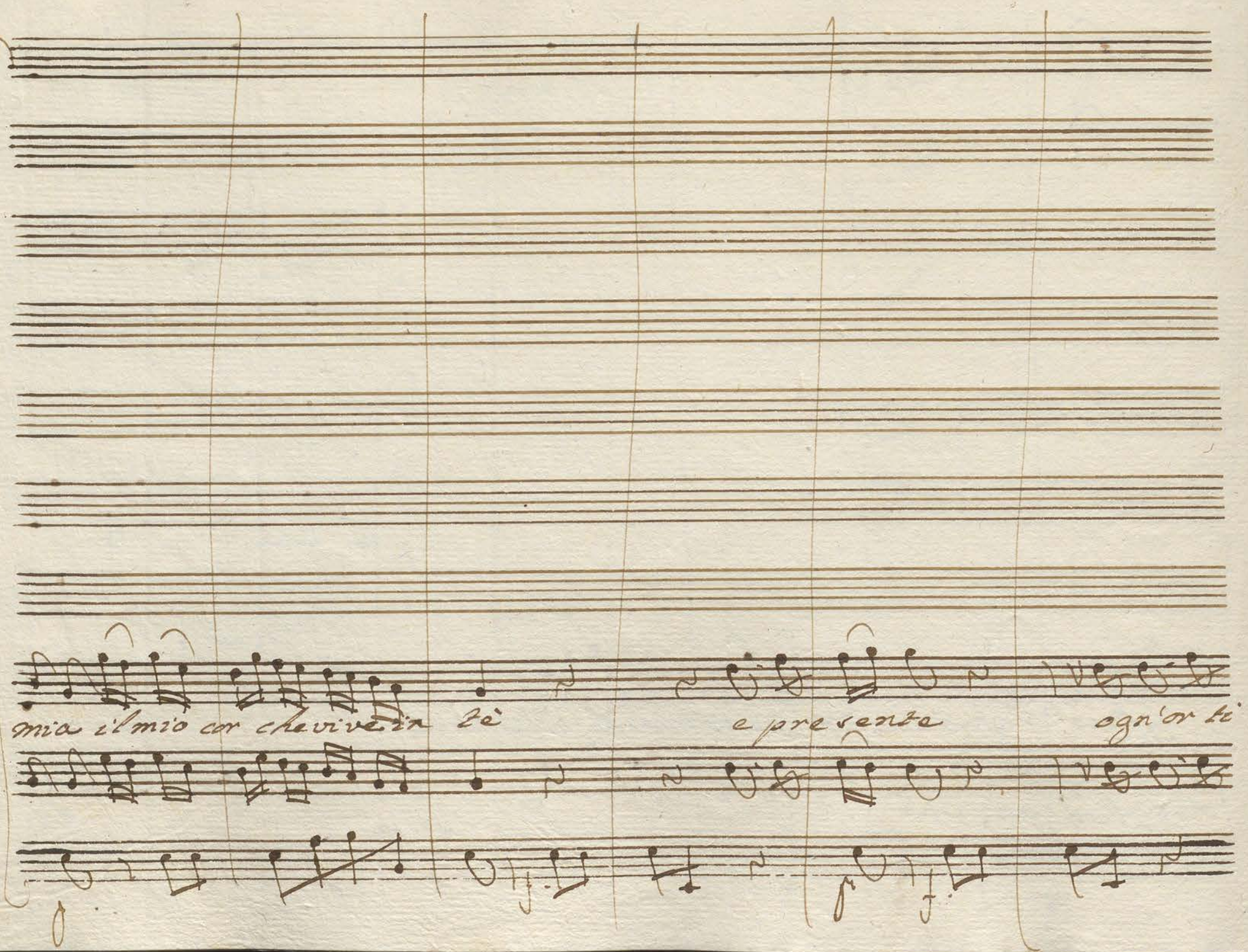

dor della mia fè il can dor della mia fè il Candor della mia

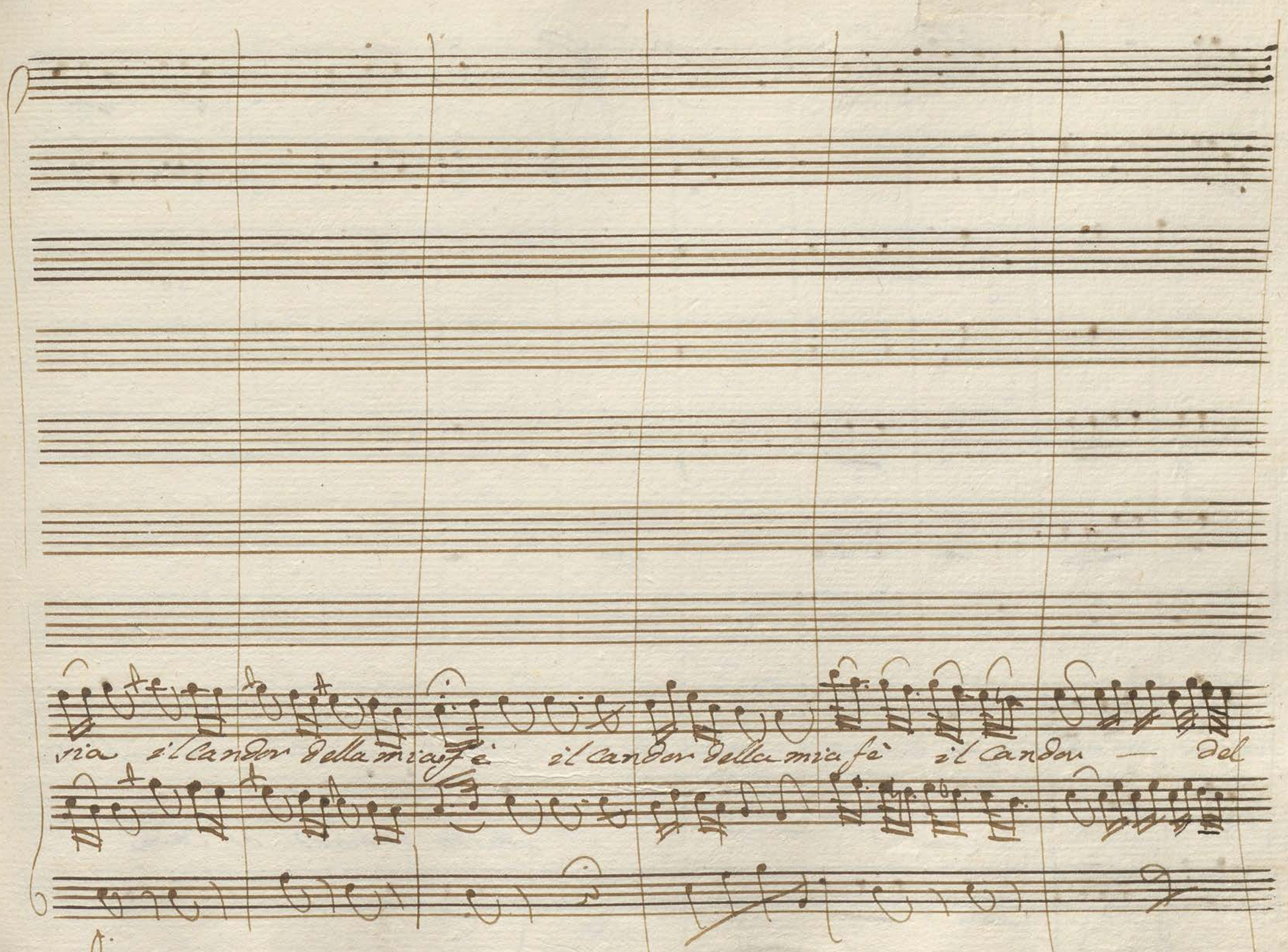

Emil.
Tu mi lasci ah senti oh Dio
fe
e che vuoi bell' Idol

Geco resta anima mia questo cor che viue in te. anima

mio Geco



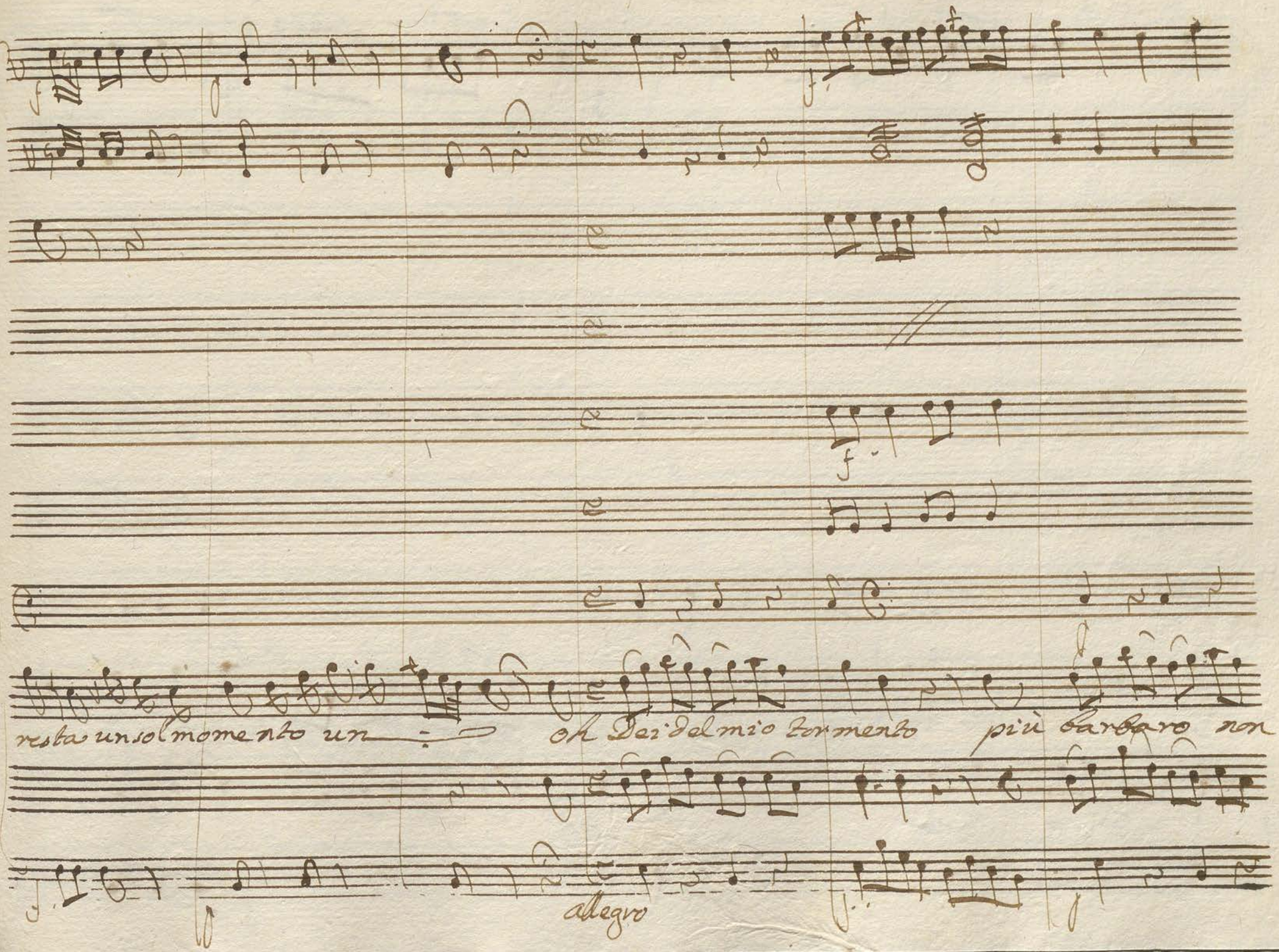

mia il mio cor che vive in tè
e presente
ogn'or ti


via il candor della mia fè il candor della mia fè il candor — del

la mia fè.

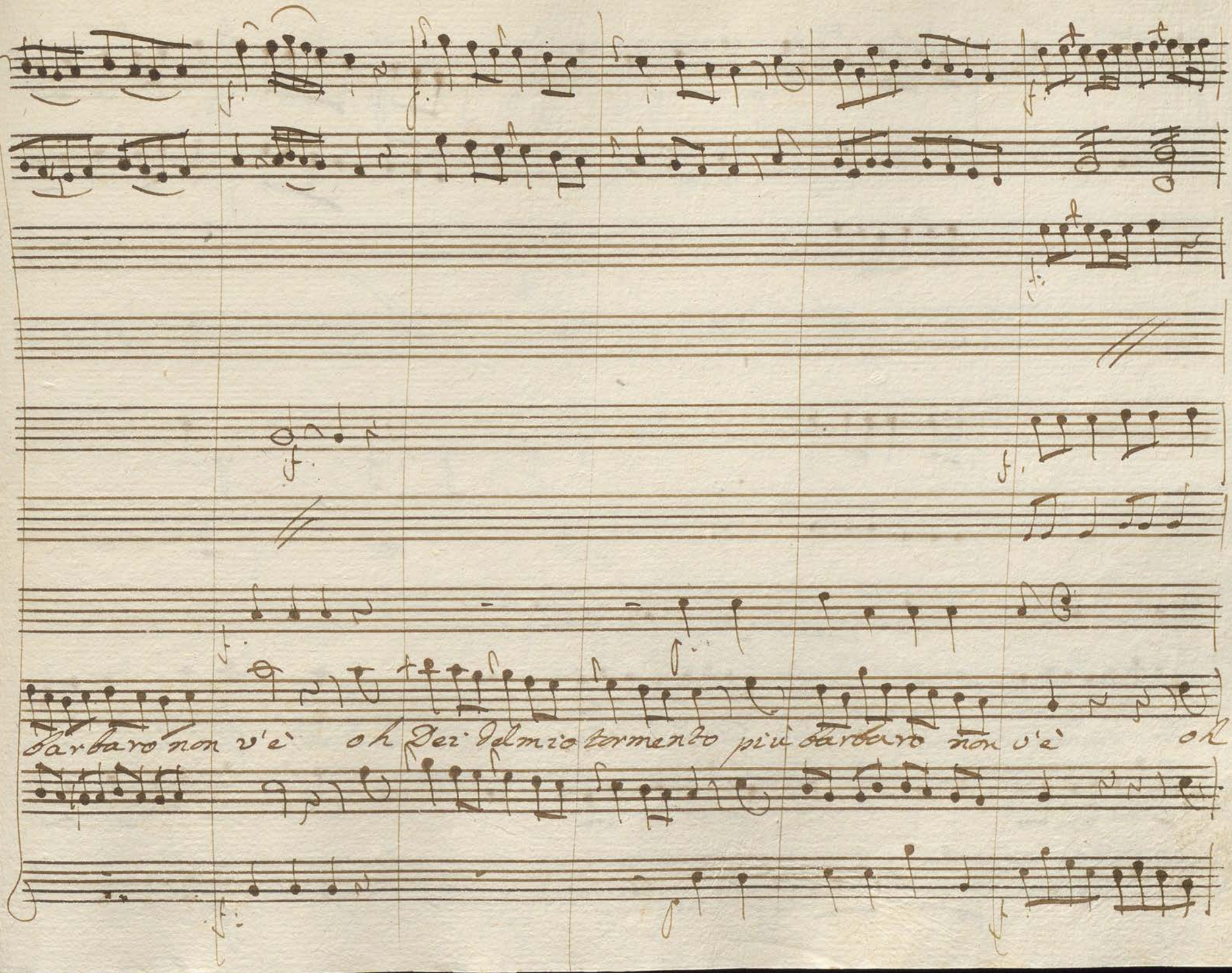
T'ar-

Parto rimanti oh Cara

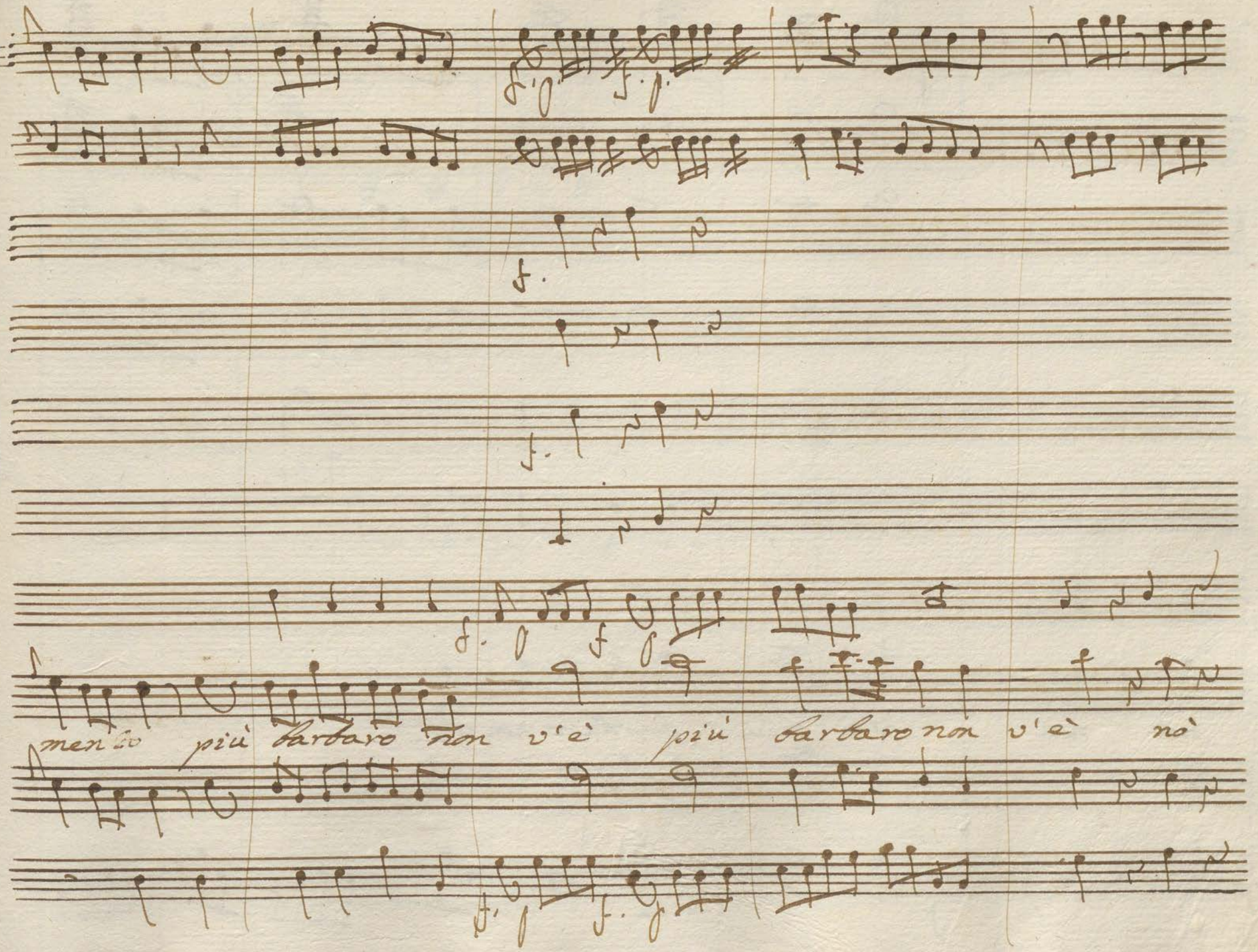

resta un sol momento un
oh Dei del mio tormento
più barbaro non
allegro

vè anima mia oh Dei dolmio tor men: to più

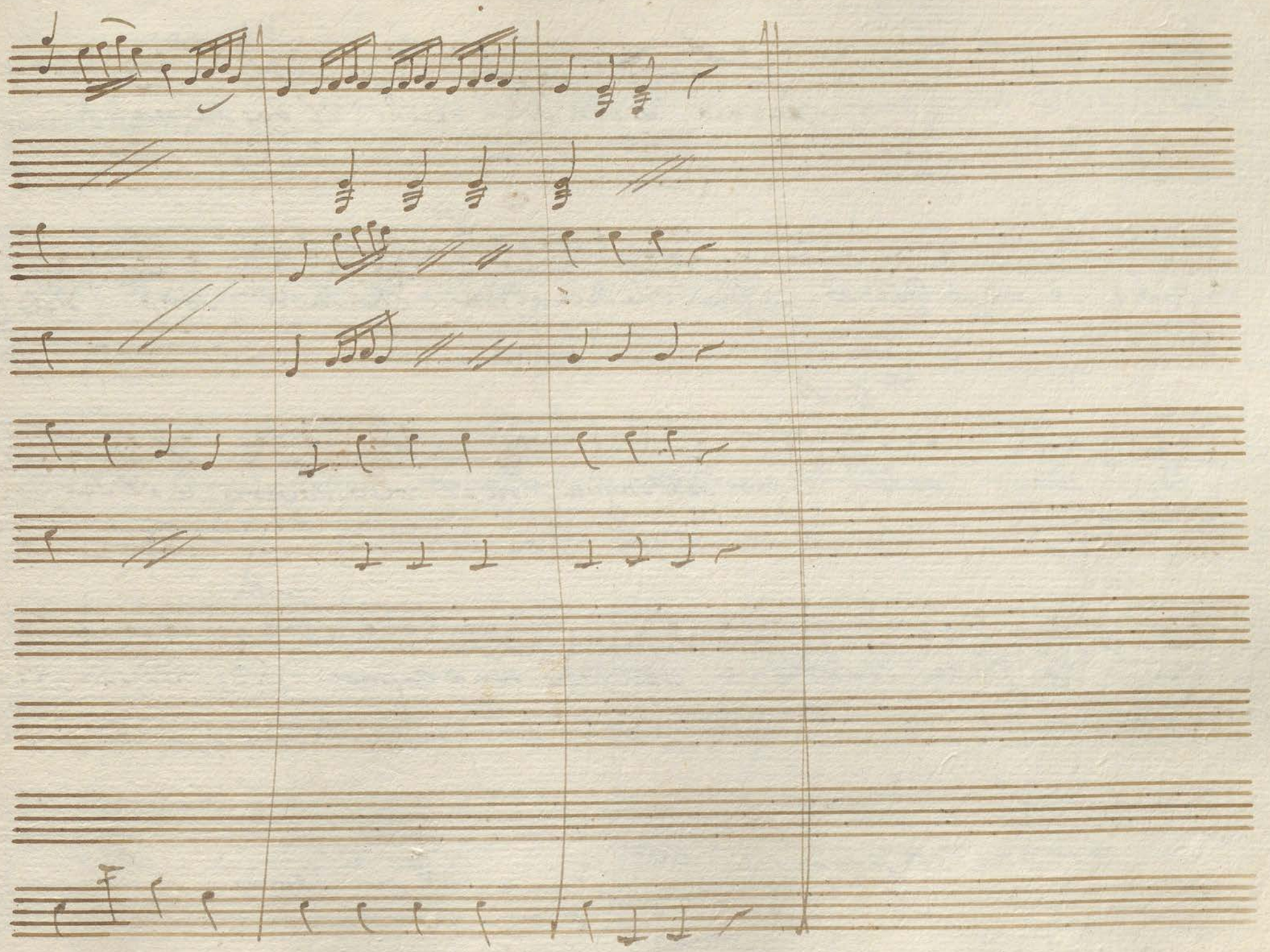
caro bene oh


barbaro non v'è oh Dei dl mio tormento più barbaro non v'è oh

Dei del mio tormento più barbaro non v'è oh Dei del mio tor-


men fo più barbaro non v'è più barbaro non v'è nò

no' non v'è più barbaro non v'è.



Scena 5

Lucio Papirio e Lucinio

Luc. Pa:

Licinio, e ben che recchi! il destino di

Fabio, e ancor deciso Roma che dice al fin

Lic.

che sacri sono del

Dittator i voti e non distingue fra il mio dovere, e il tuo po:

3F Luc. Pa

ter La Plebe di sublime pensier non è capace

Lic.

Lucinio per pie:

tà lasciami in pace.

Lic. Pa

Siegue.

Scena 6.a

Lucio Papirio
Solo

Qual error mi circonda? qual gello e qual d'af:

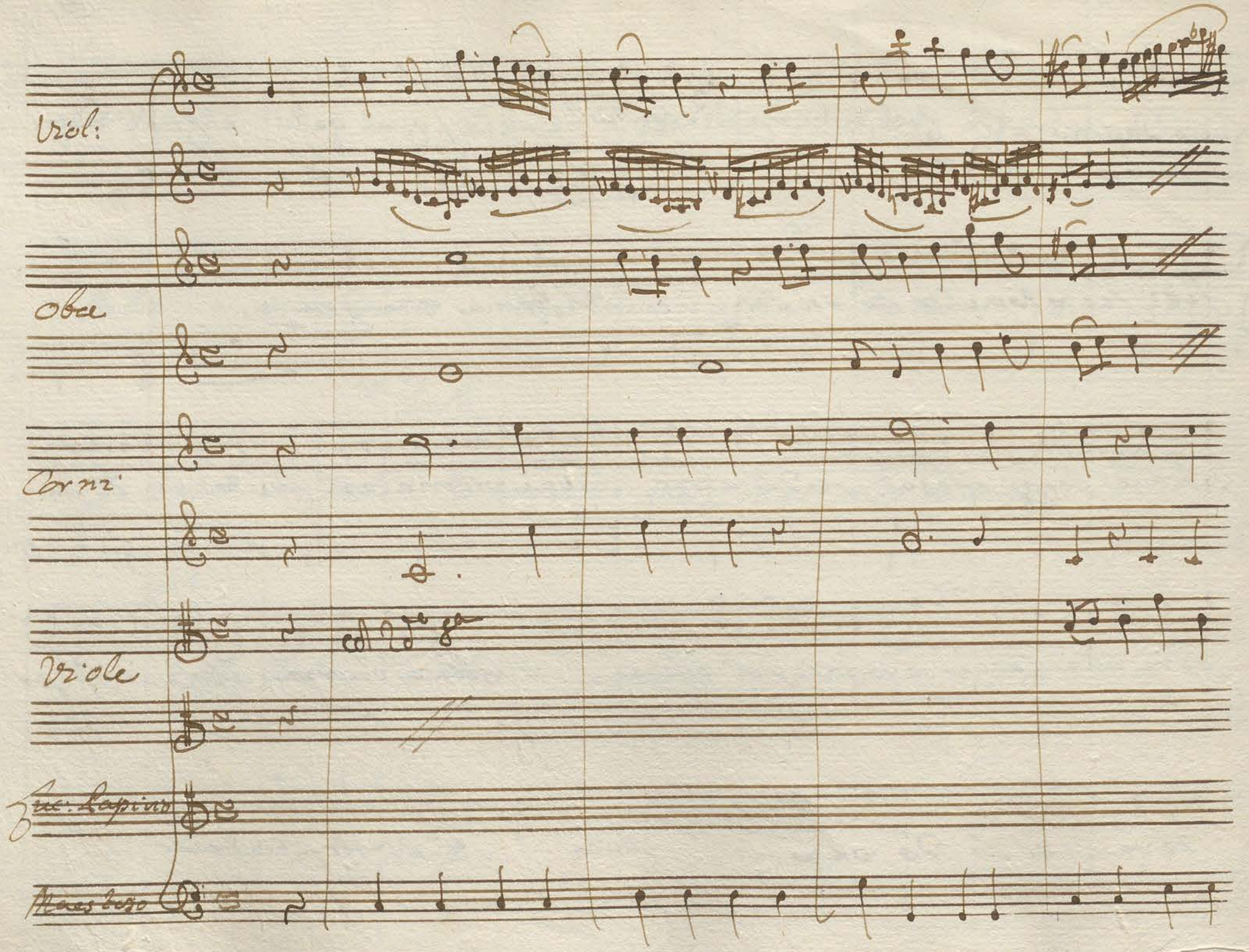
fetti fiero tomulto ho in sen Oh Roma ingrata

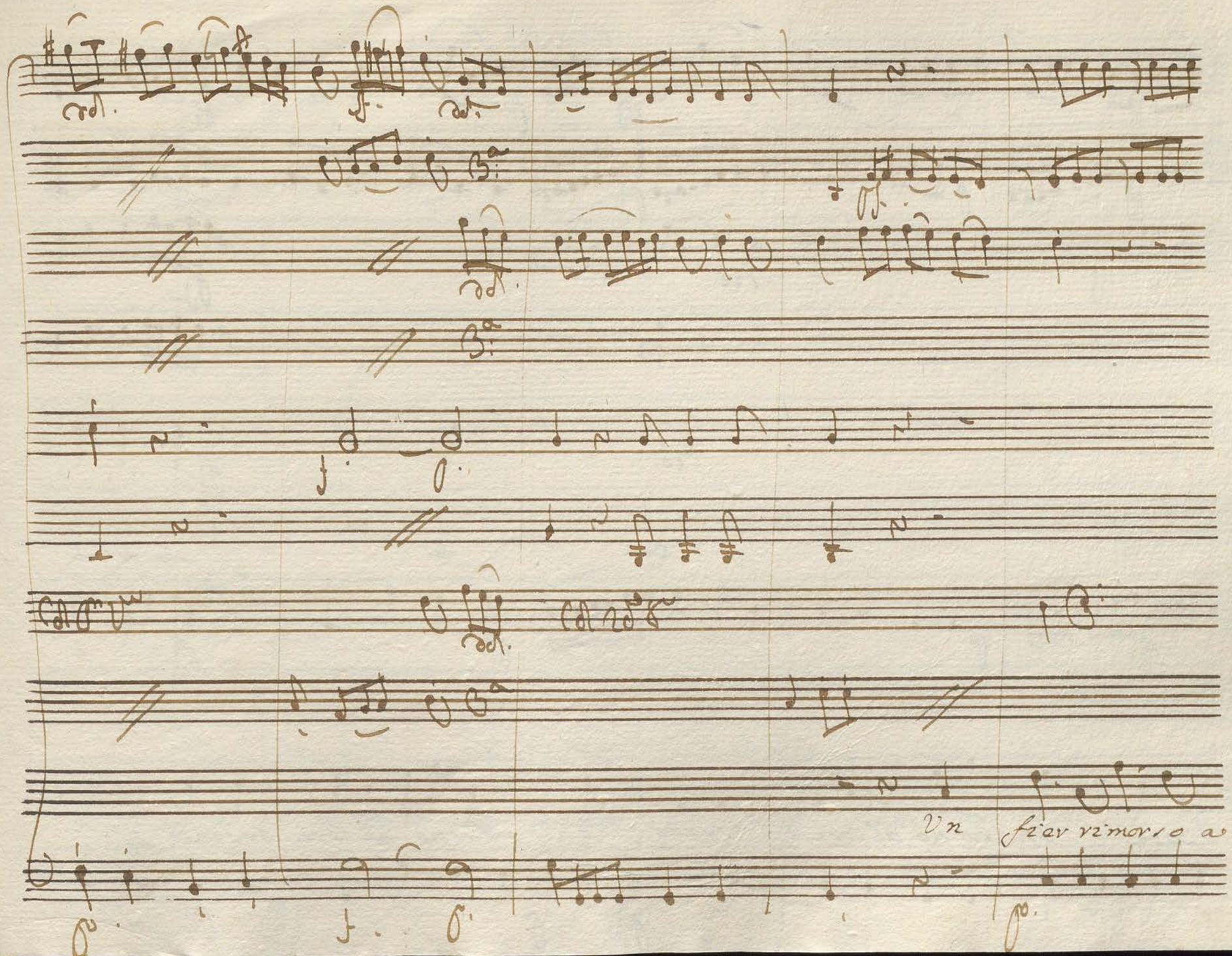
Fabio le leggi offese, ma dell'error la sua vitoria e il fruto il ser:

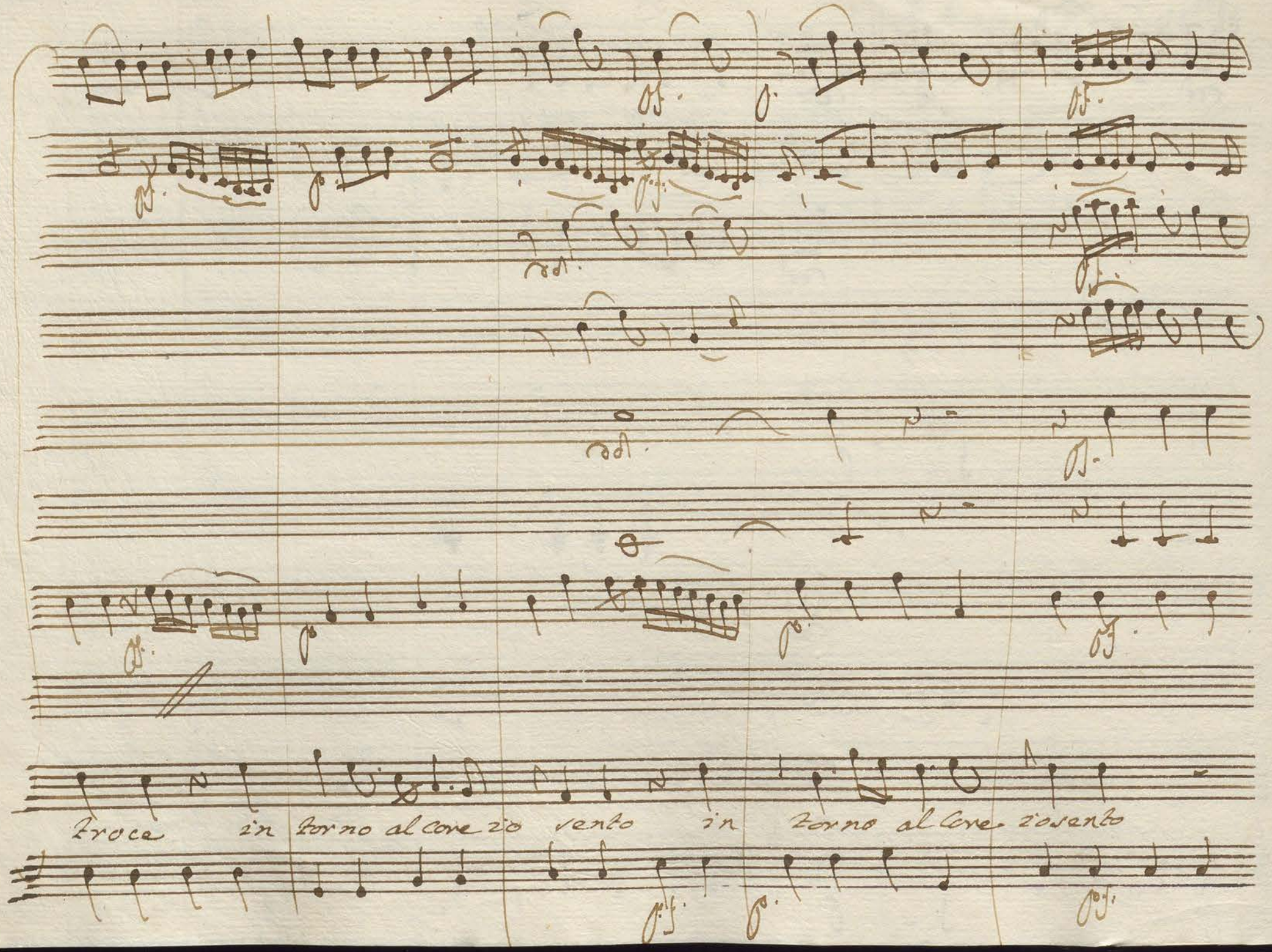
vire alla Legge era mi sol uffizio Ella e la rea: assolver lo po

teva, e lo do vea. Aria

poi nel partire s'incontra
e resta in Scena


Viol:
Oboe
Corni
Viole
Luc: Lapino
Maestoso


Vn
fier rimorso


Troce in torno al core io sento in torno al core io sento

p. ff. p. vinf.

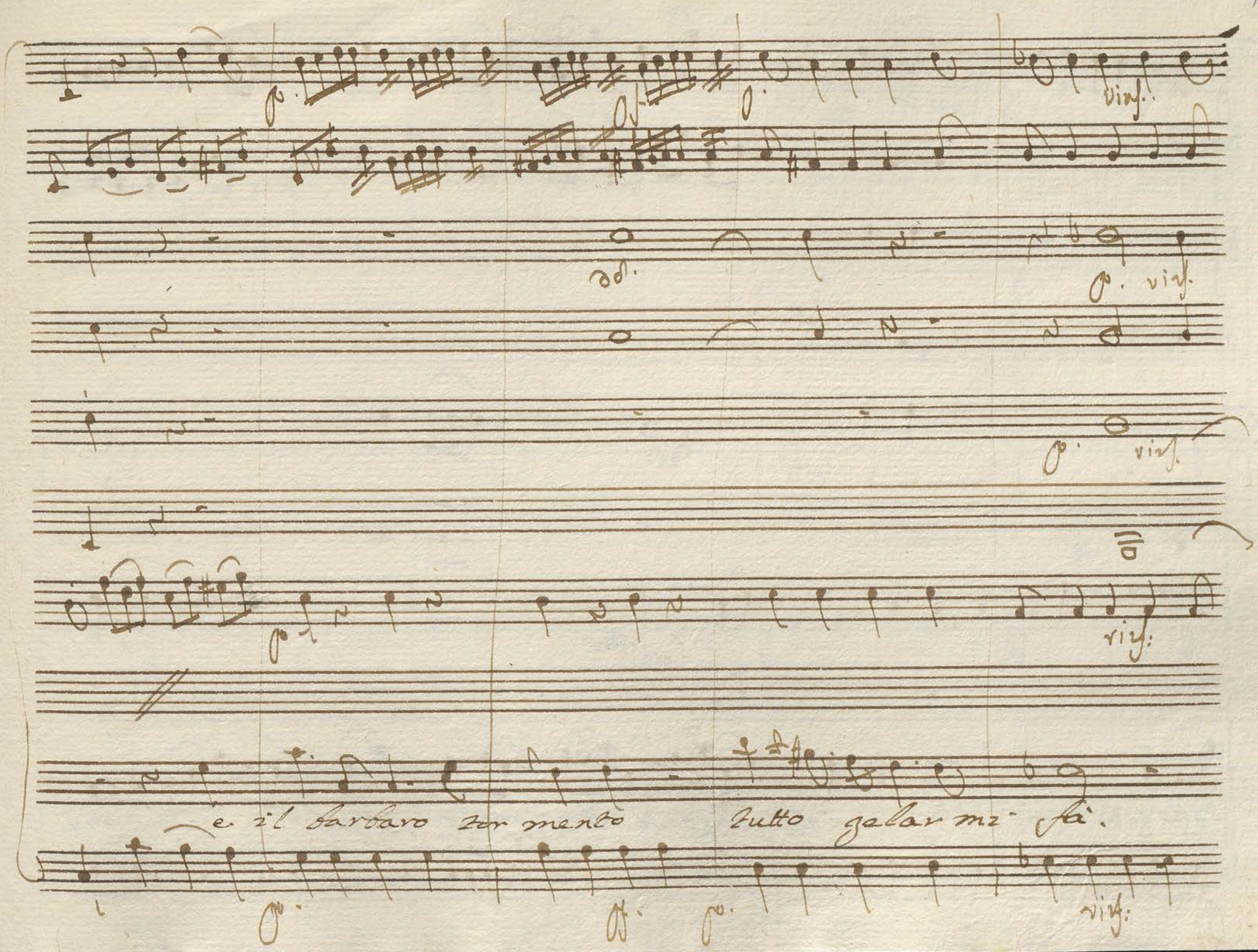
dol. p. vinf.

p. vinf.

p. vinf.

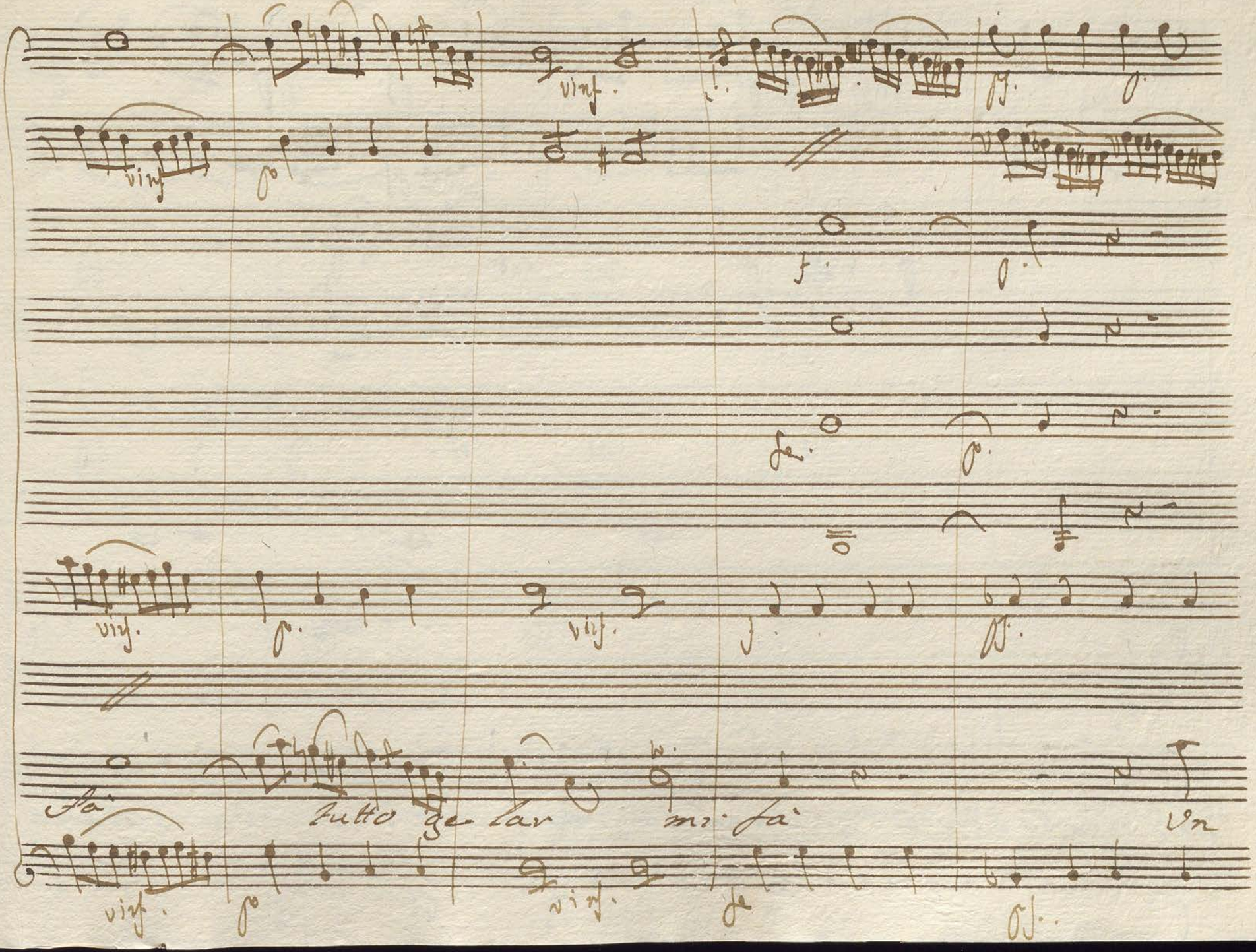
e il barbaro tor mento tutto gelar mi fà.

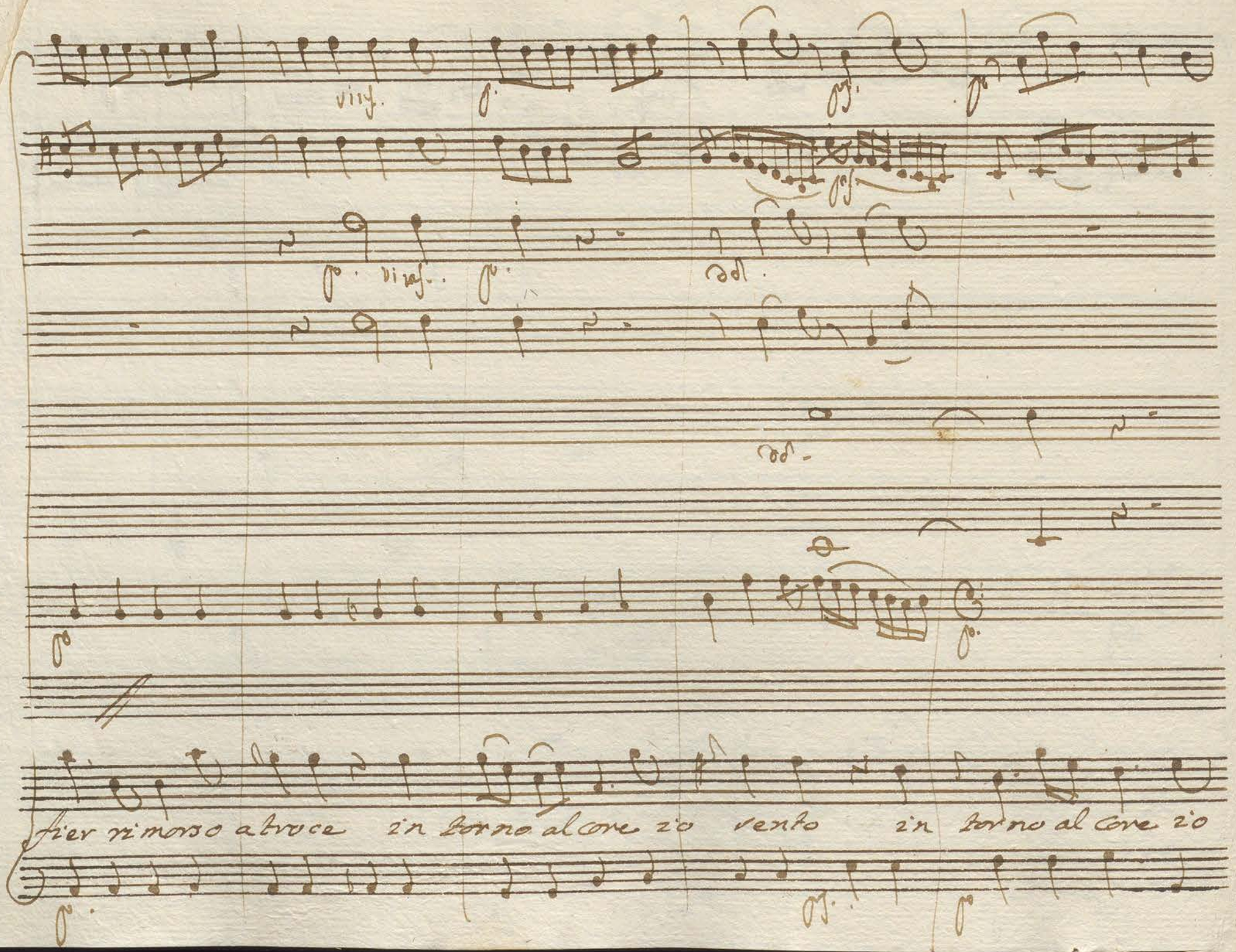
p. ff. p. vinf.

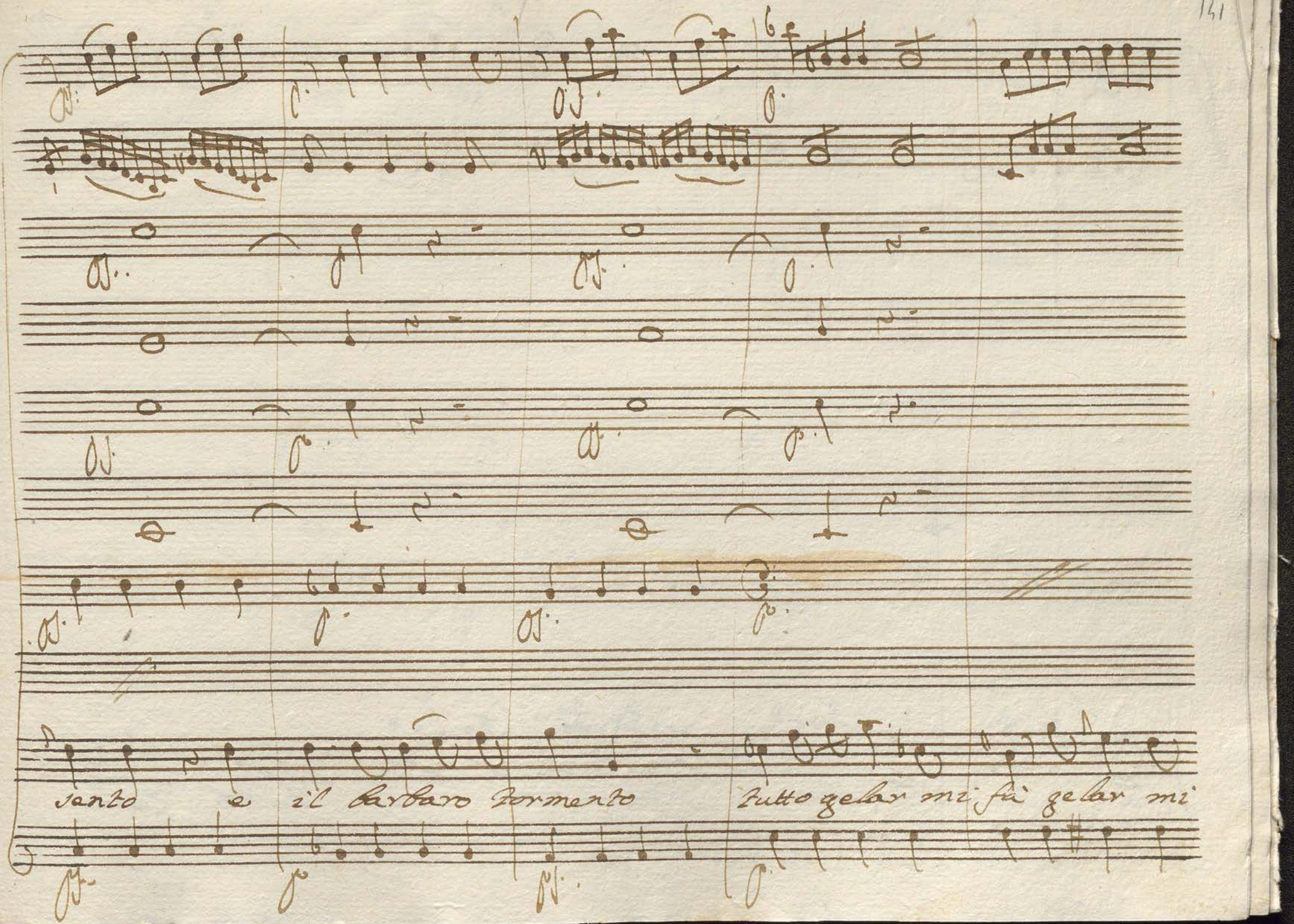


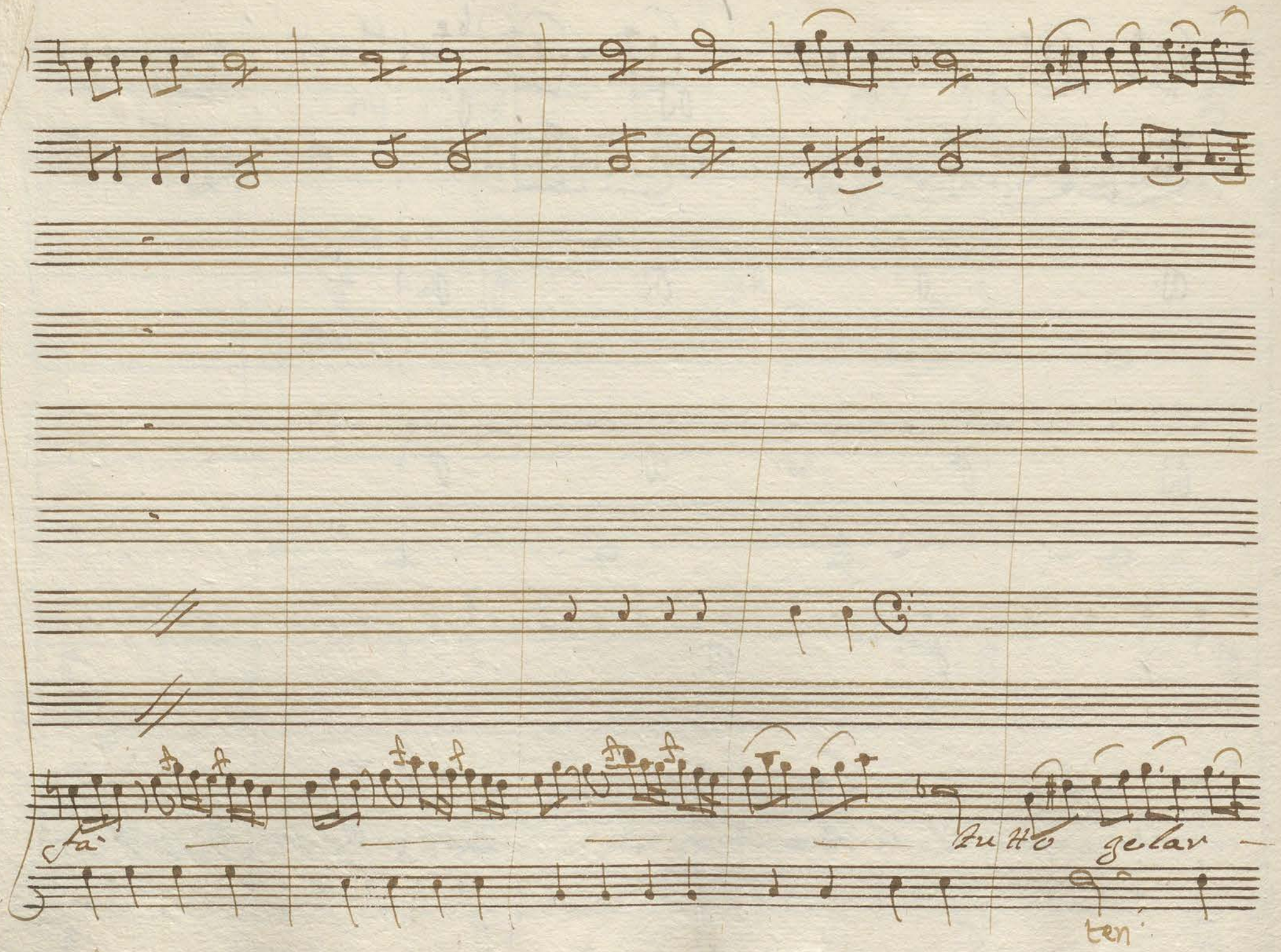
Con vida.

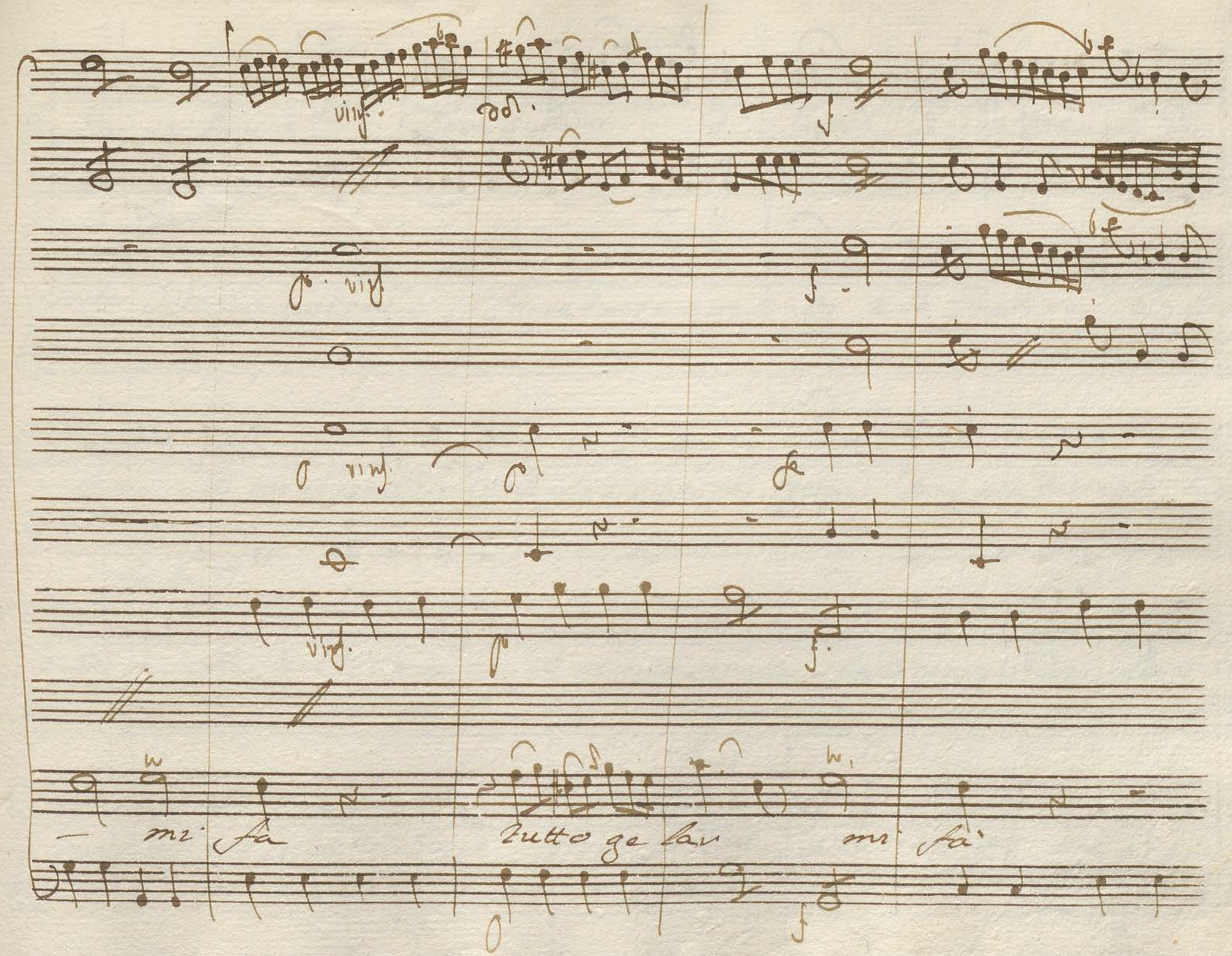
tutto gelar mi fa' e il barbaro tor mento tutto gelar mi

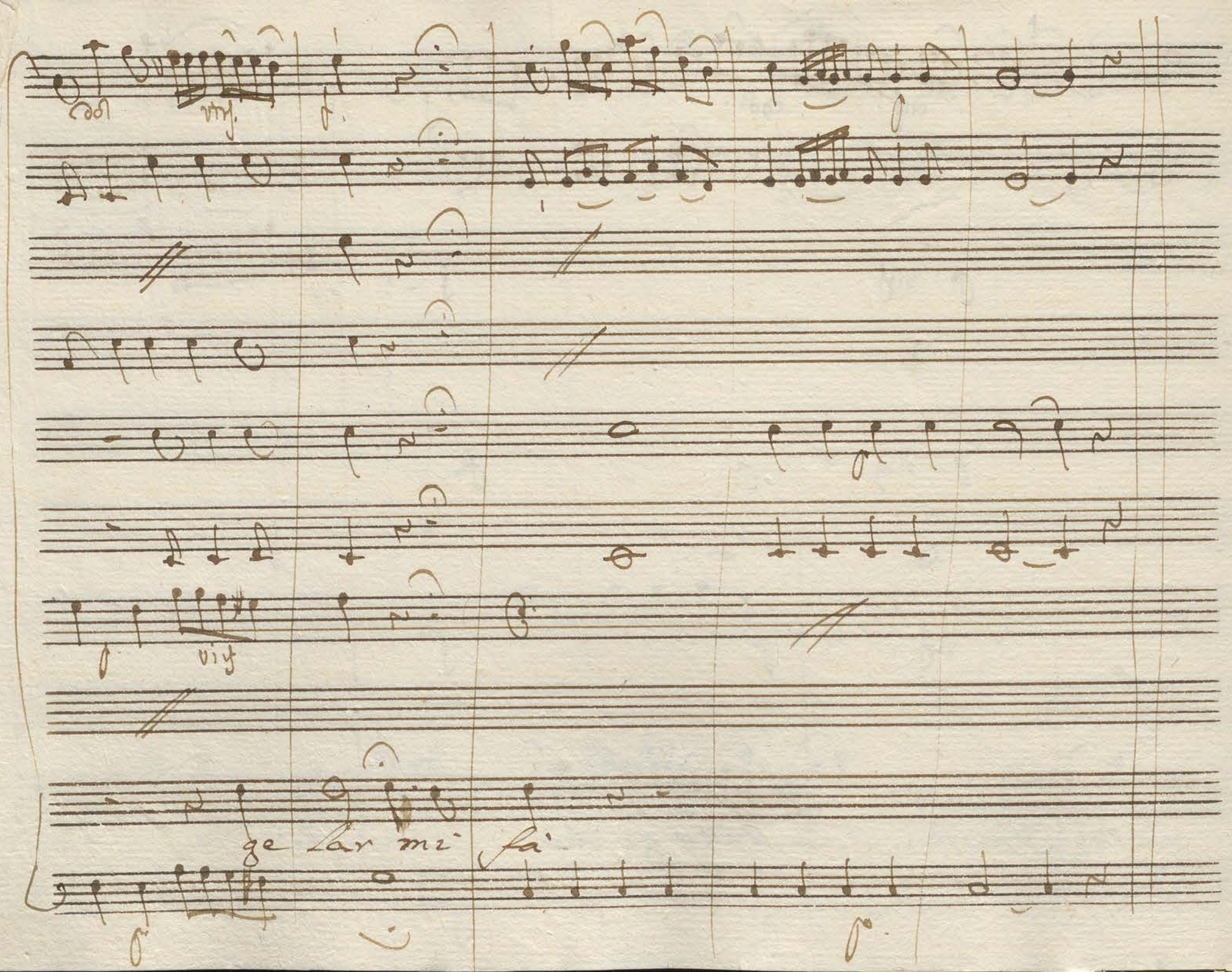

vinf.
vinf.
vinf.
vinf.
vinf.
fà
tutto ge lar mi fà
Un
vinf.
vinf.


fier rimorso atroce in torno al core io vento in torno al core io


16
santo e il barbaro tormento
tutto gelar mi fà gelar mi


fa
tutto gelar
ten


vinf.
dol.
p. vinf.
p vinf.
vinf.
mi fa
tutto ge lar
mi fa


vis.
vis
ge lar mi fà

Scena 7a

Emilia poi Fausta e Detto

Em. Dove ò Padre di Fabio a compianger la

Luc. Pa.

Em. sorte Anzi a gioirne: Impetuose a un tratto, e le Guardie, e i Git:

tori la milizia assalir. di chi s'oppone sgorga il sangue a torrenti, e or

Luc. Pa. mai... Che dici? Come? e il civico sangue s'ha da sparger così, che insulto è

Faus. questo? Ah non sò trattener mi io stesso. In vanno Signor non arris:

chiarti: il Loro Duce chiedono le Coorti, e della Plebe non poca

Luc. Pa.

parte Io solo il mio petto esporò! Con quest'acciaro....

Scena Ultima

Mo. Fabio Quin. Fab. e Detti

Mo. Fab.

Dove ò Lucio col ferro? Roma un Reo ti to-

poi vol. Lic. &c.

glica, mia mantel rende non fia ver che si miri Roma contro di

Roma. Il Fabio sangue e presidio alla Patria, e non periglio si adempian le tue

Volu:

Leggi: Eccoti il Figlio Signor pietà perdono, il Popolo, le

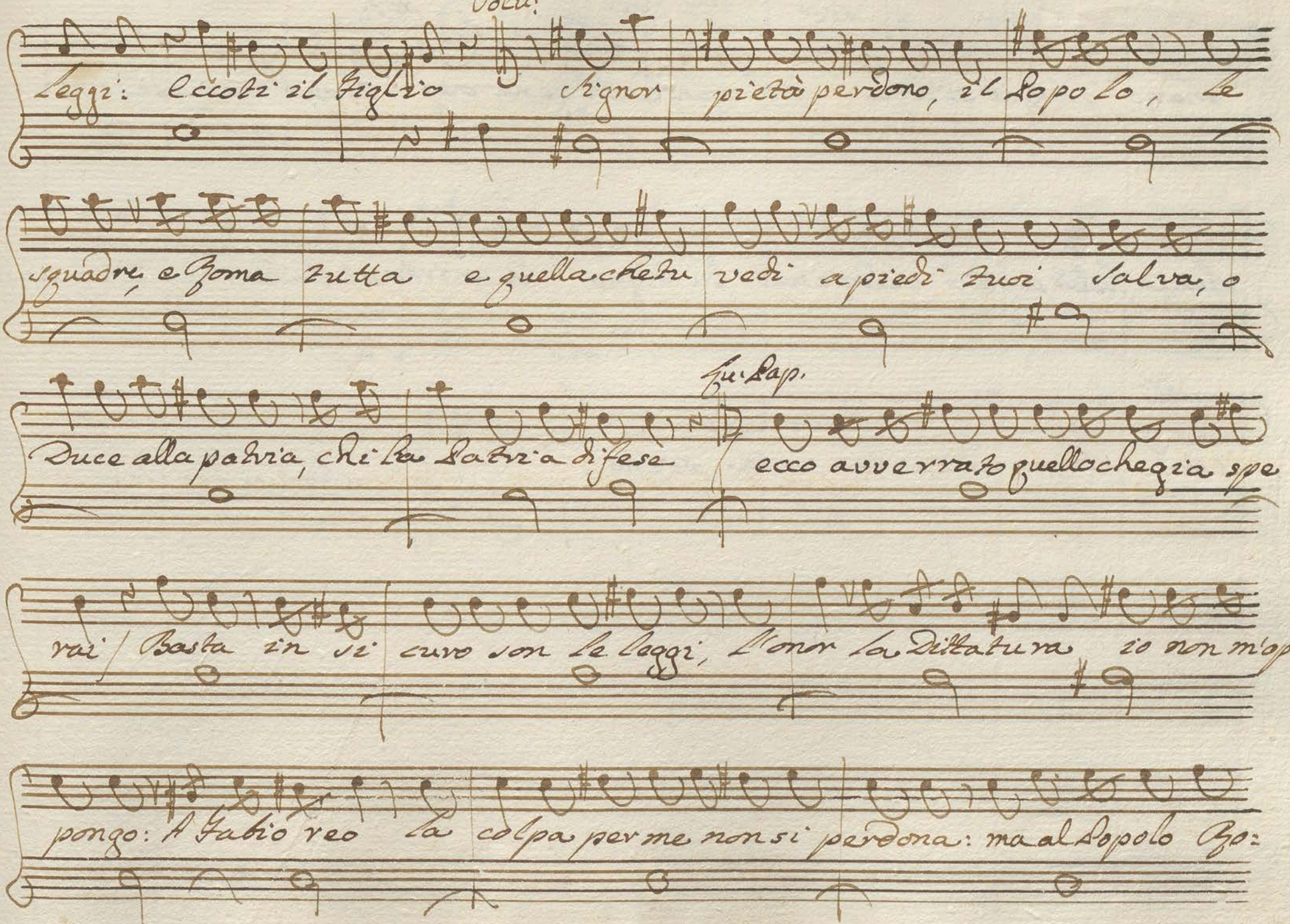
squadre, e Roma tutta e quella che tu vedi a piedi tuoi salva, o

Fu Pap.

Duce alla patria, chi la Patria difese ecco avverrato quello che gia spe

rai / Basta in si curo son le leggi, l'onor la Dittatura io non m'op:

pongo: A Fabio reo la colpa per me non si perdona: ma al Popolo Ro:



Lic. Em. N.o 7.

mano il Reo si dona.. Oh grande Oh generoso e qual mercede Vo-

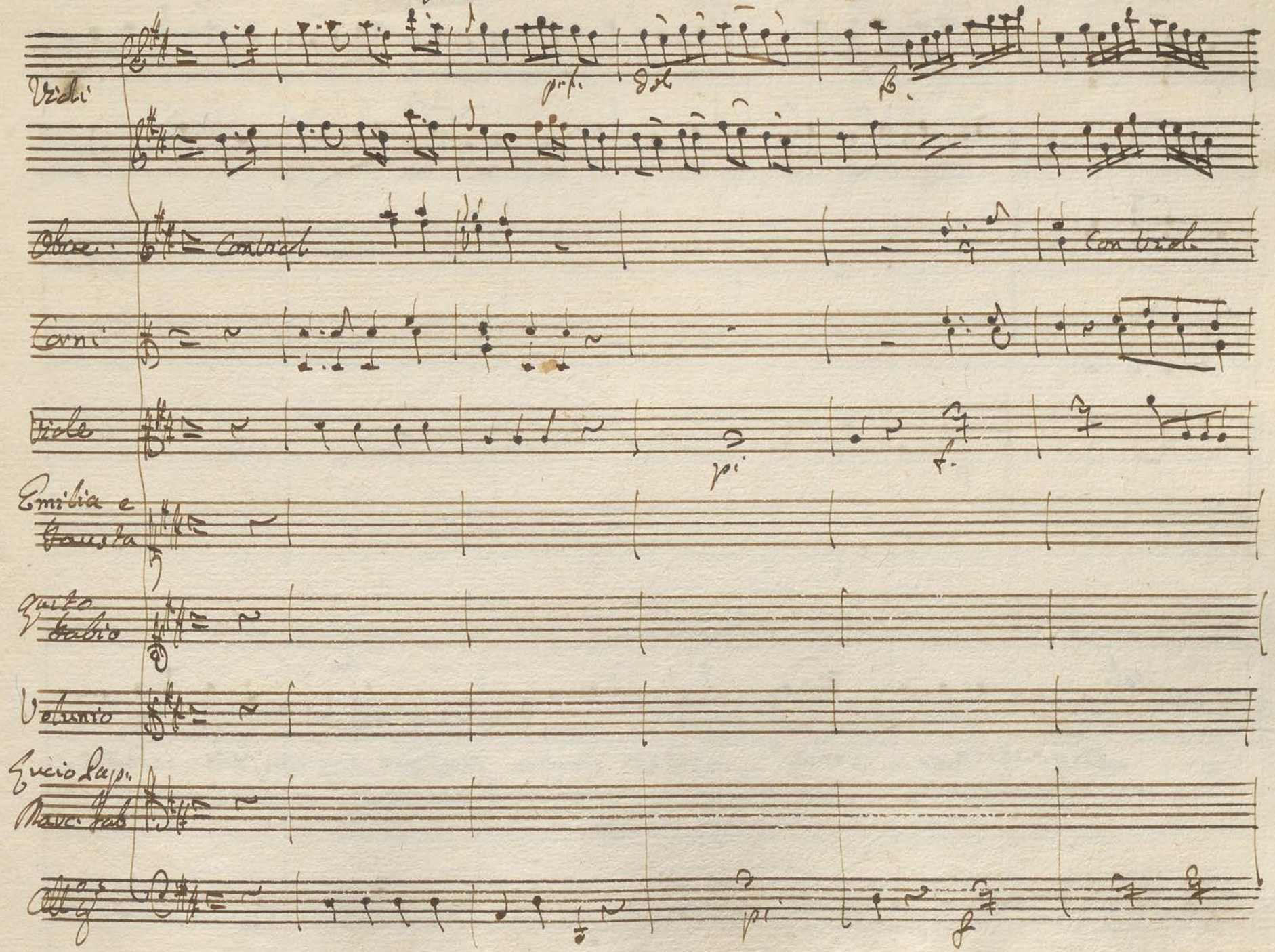
lunio ~~poso~~ a te posso rendere mai. Tu degno di unirti al Fabio sangue Faustasia

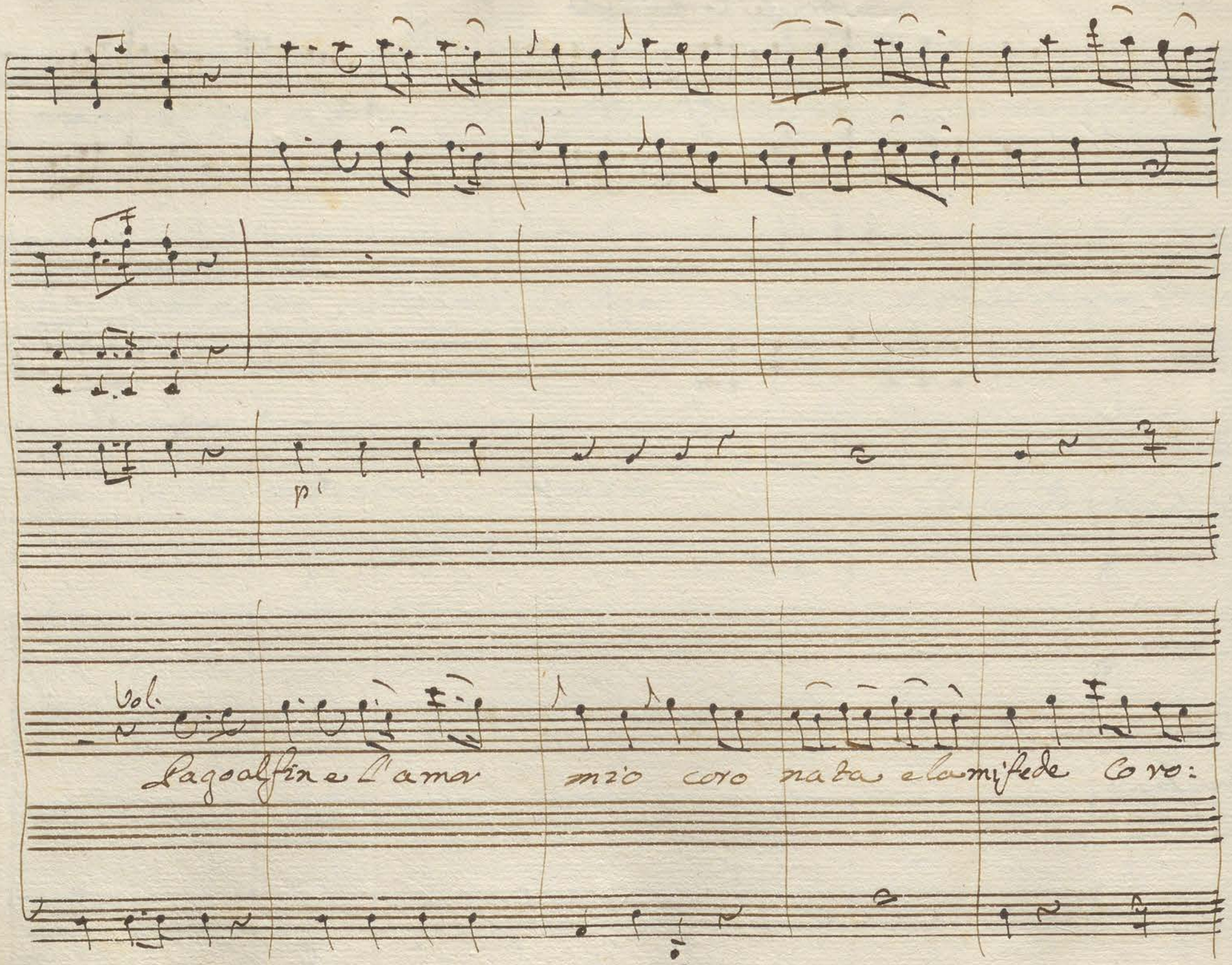
Vol.

tua... Or son contento a pieno.

Siegue Finale.

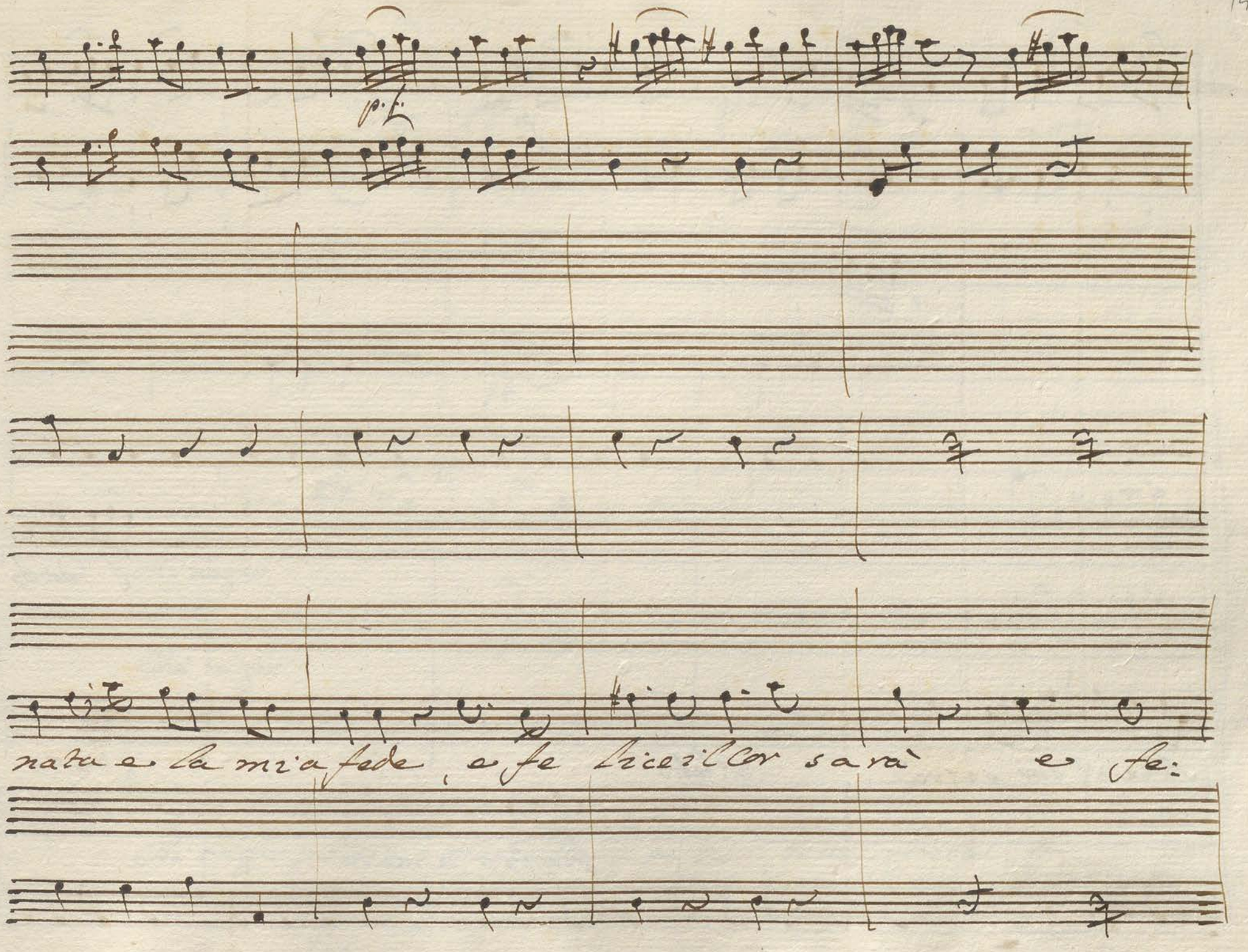
Finale Coro Ultimo

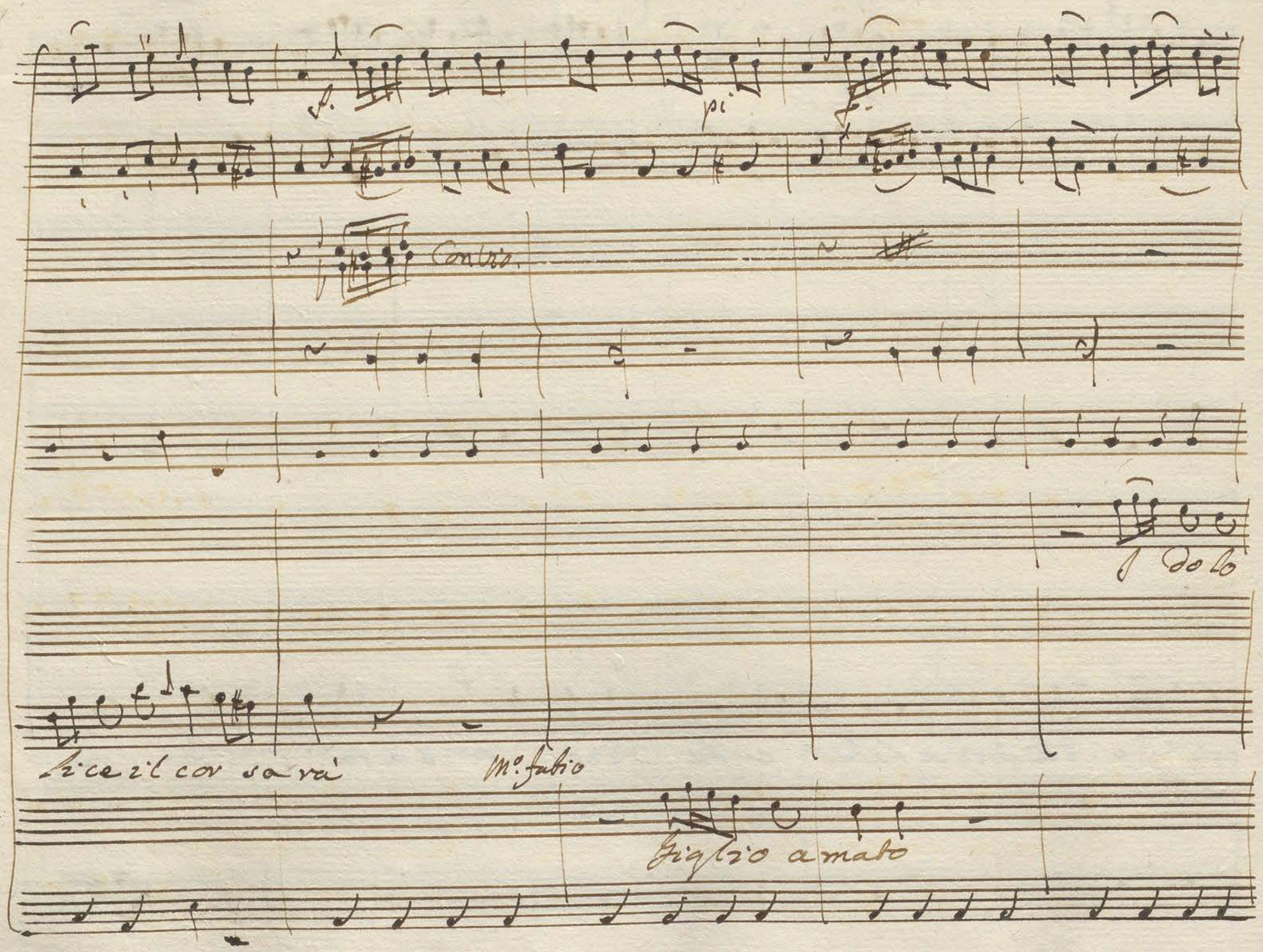



p
Vol.
Pago alfine l'amor mio coro nata e la mi fede Coro:

p.f.

nata e la mia fede, e fe liceil Cor sarà e fe:




f.
pi
f.
Contrio.
dolo
Lice il cor sarà
Mo. fabio
Giglio amato

p.f.

p.

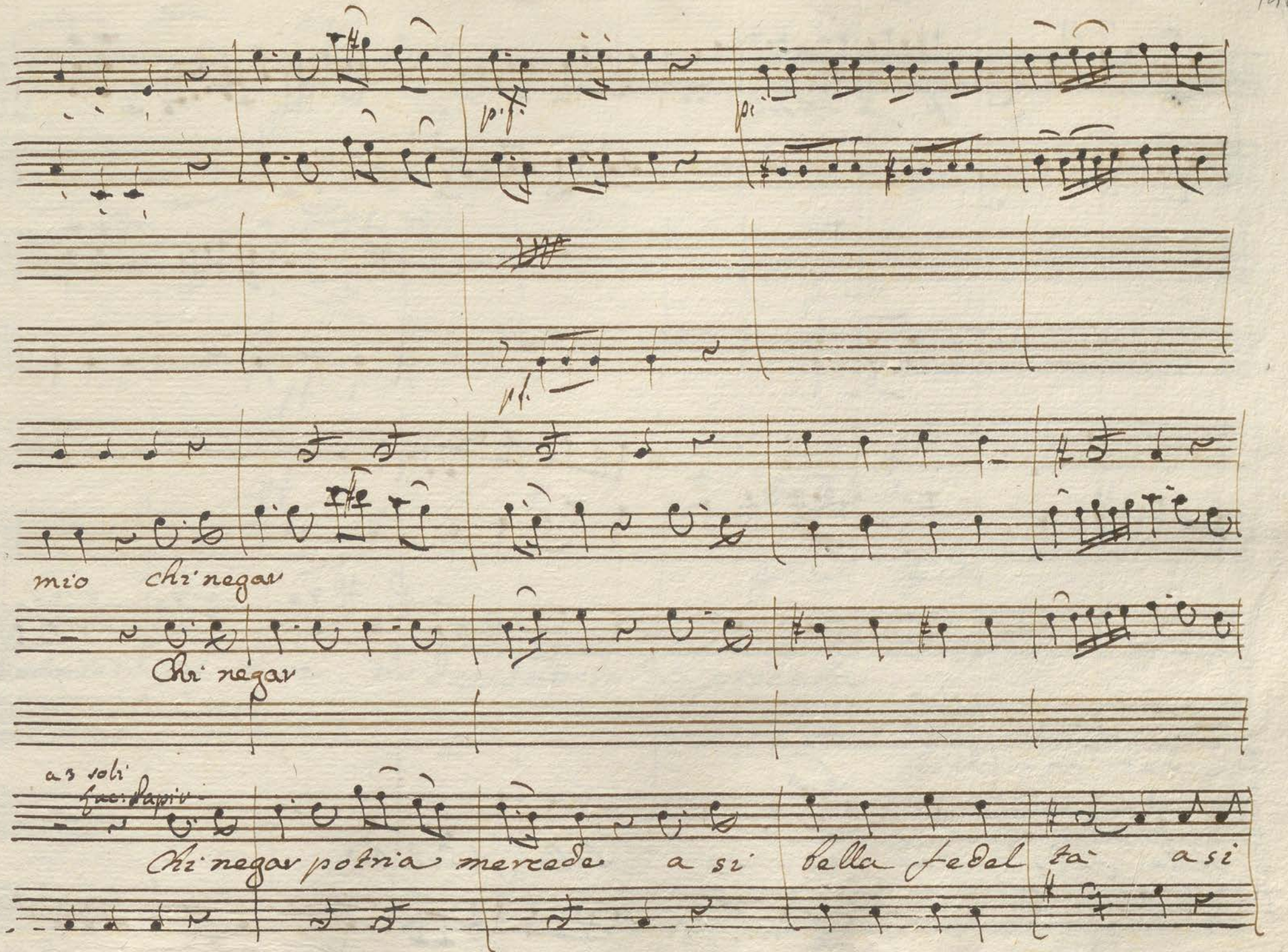
p.f.

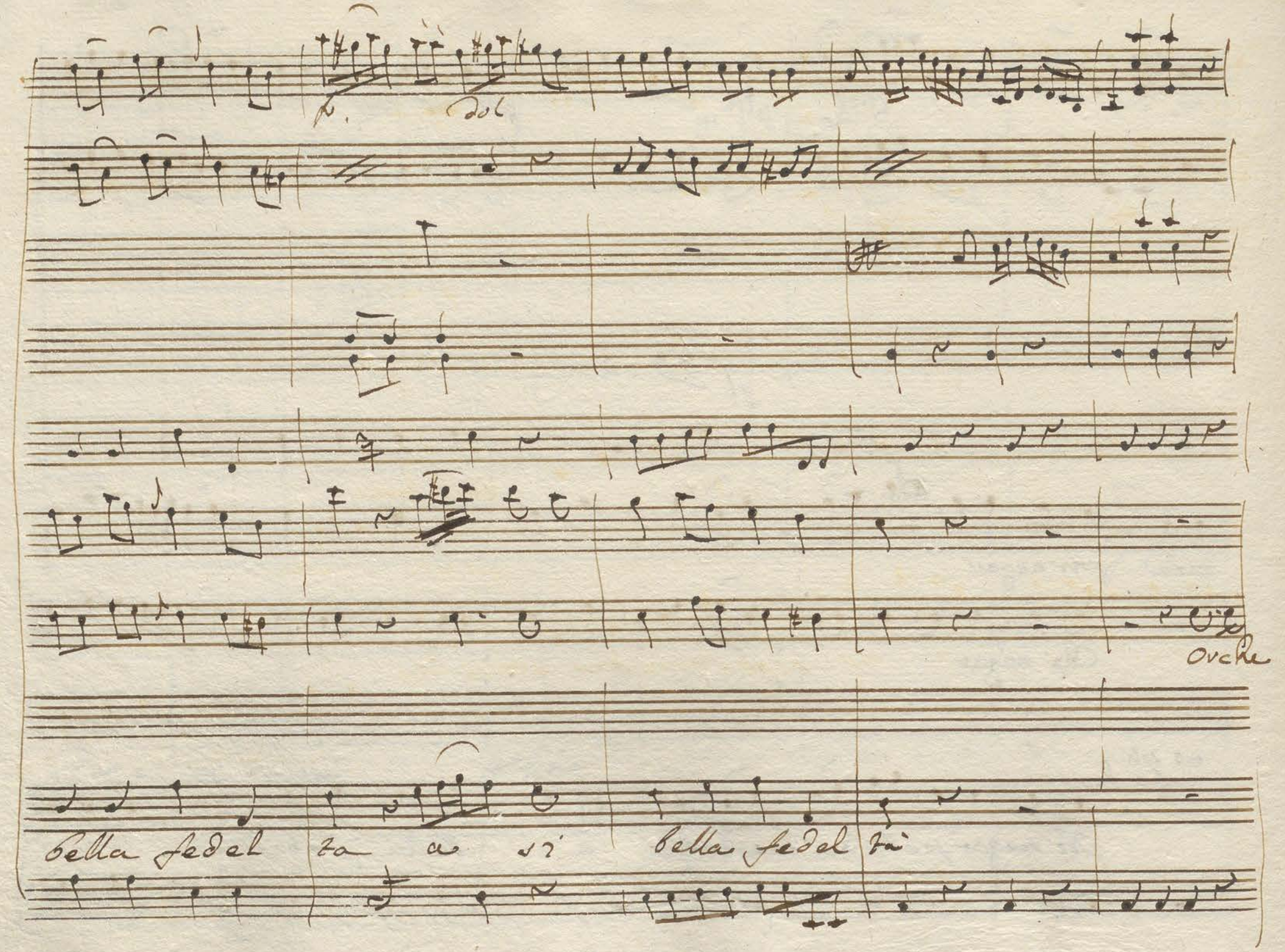
mio chi negar

Chi negar

a 3 soli
Luc: Papiv.

Chi negar potria mercede a si bella fedel tà a si




p.
dol
Orche
bella fedel
ta a si
bella fedel
tà

Vol.

p.f. pi pi

Vol.

f.

p.f.

p.f. pi

Emil. Fausta

Quit. Fab. Riede

splende il Ciel se re no doppo l'orrida procella

Vol.

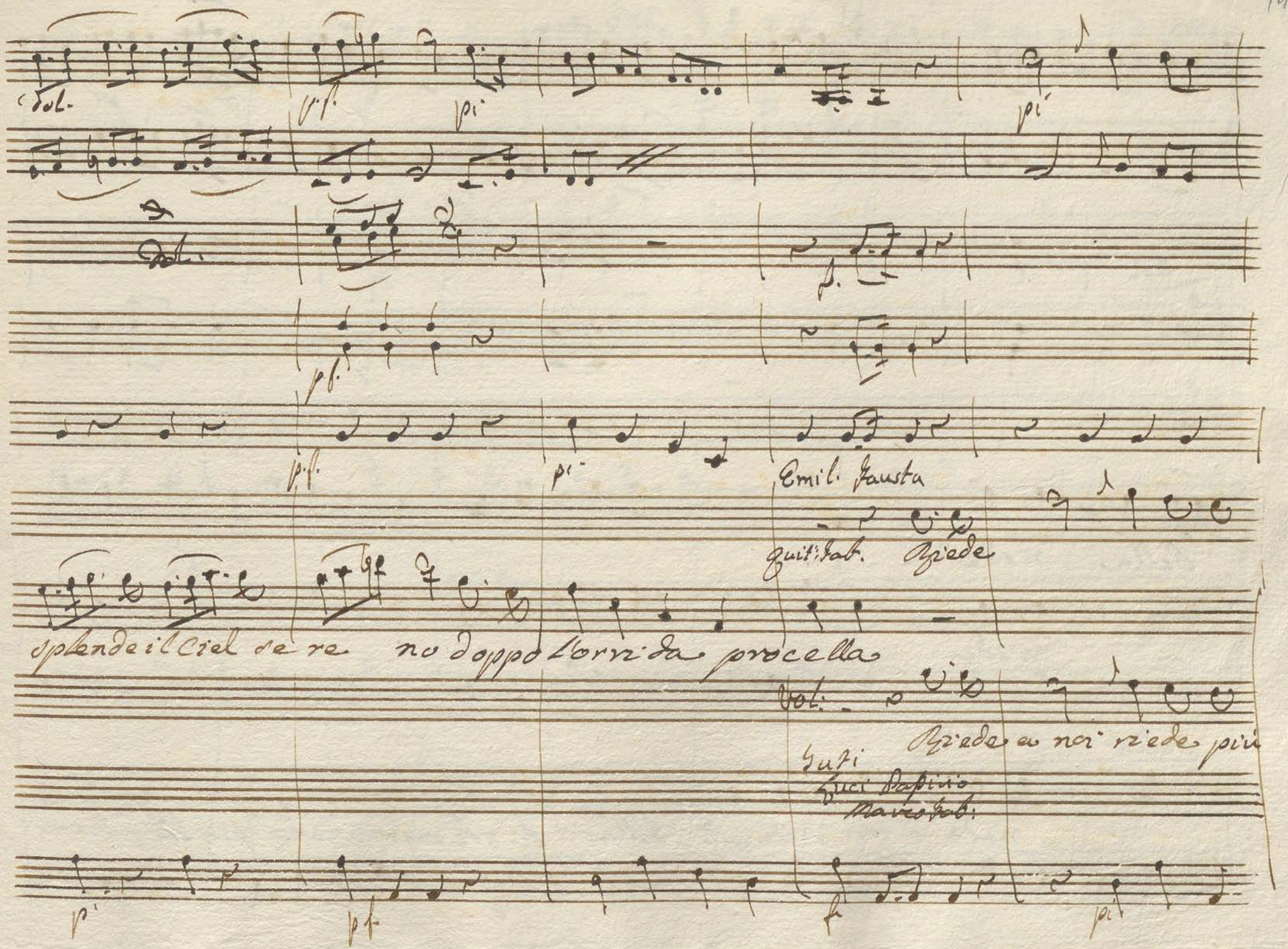
Riede a noi riede più

Tutti

Luci Passivio

Marco Fab.

pi pf f pi



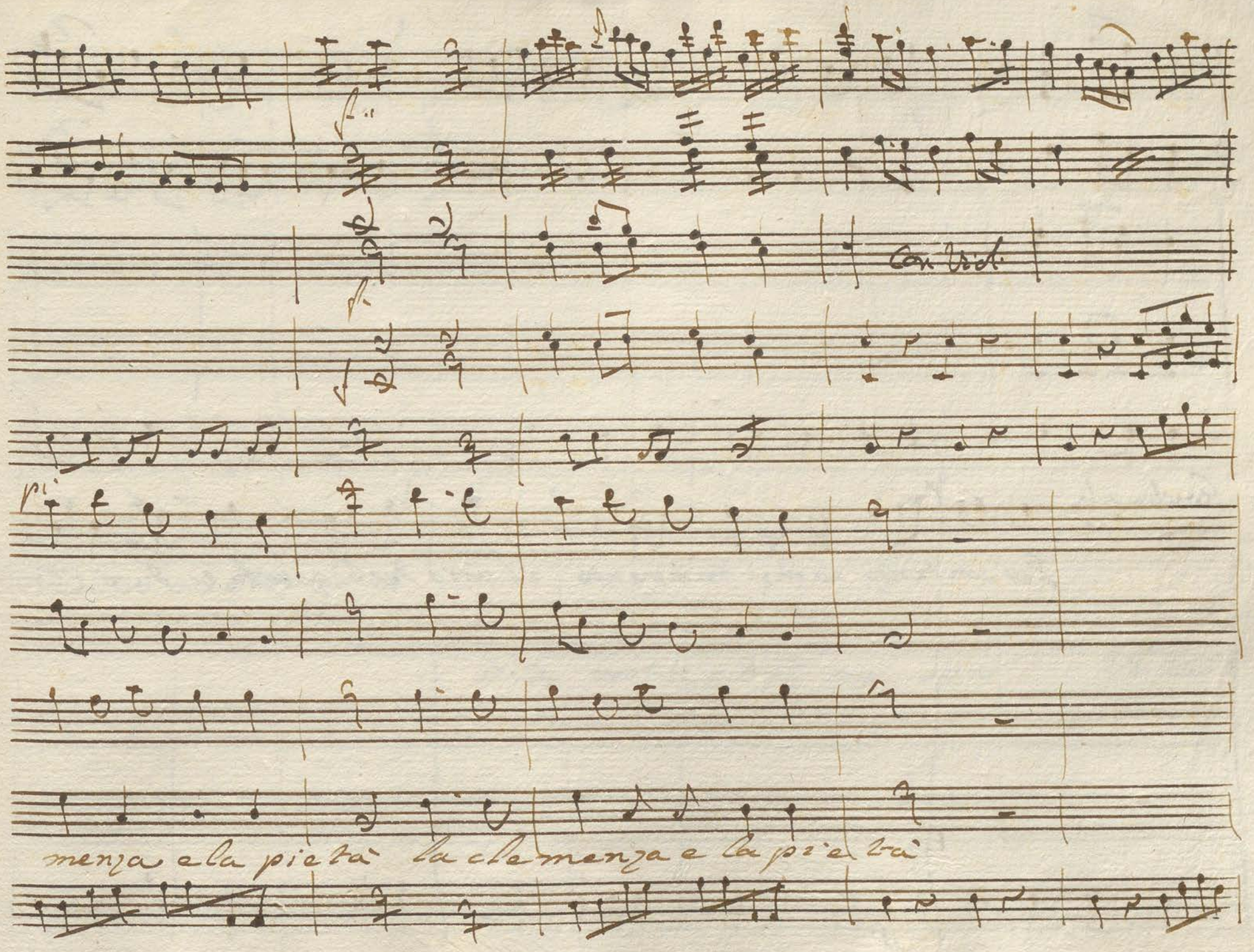
Con viol.

Bella niede

niede

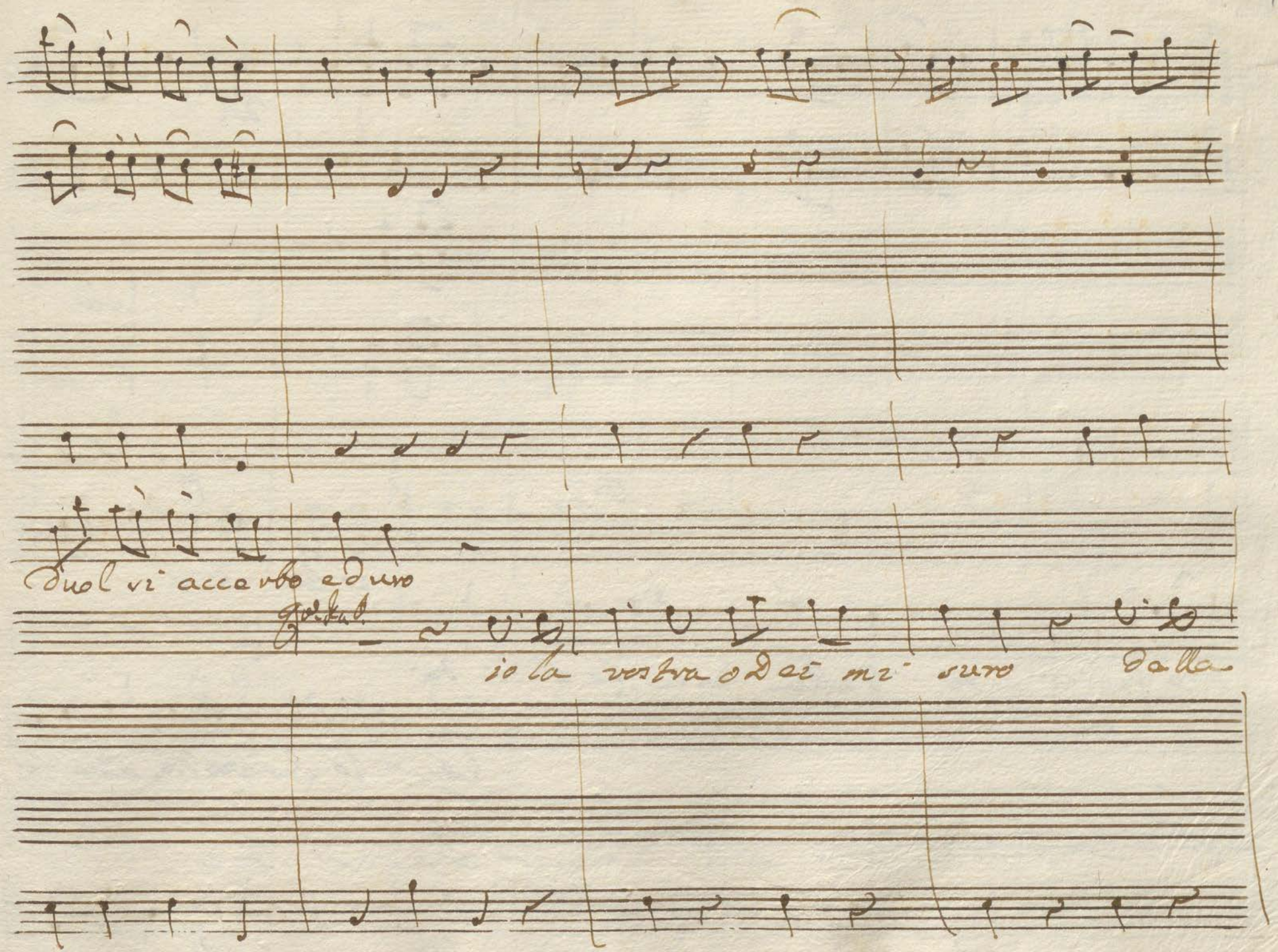
Bella niede

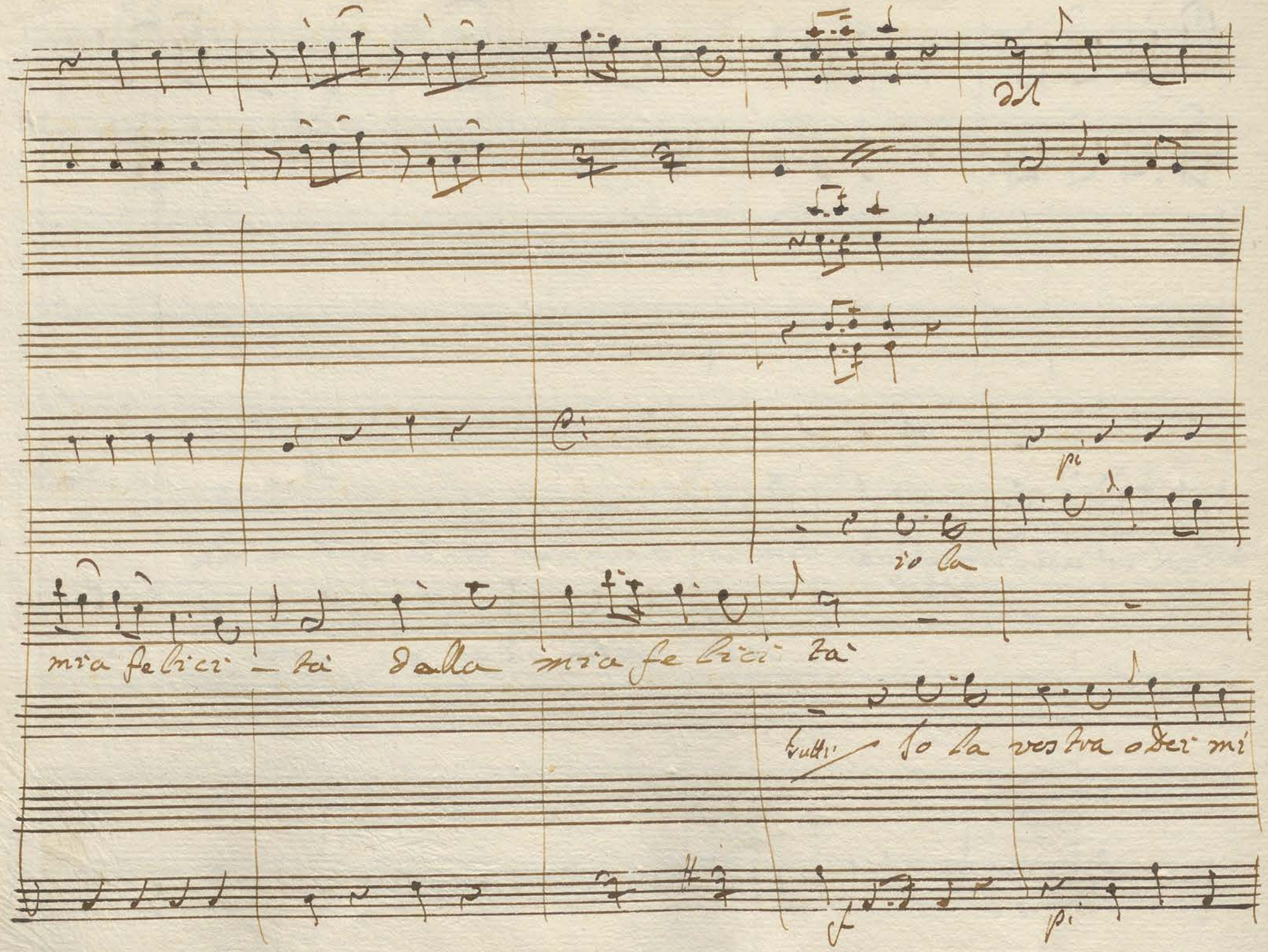
niede a non riede più Bella la clemenza e la pietà lacle-

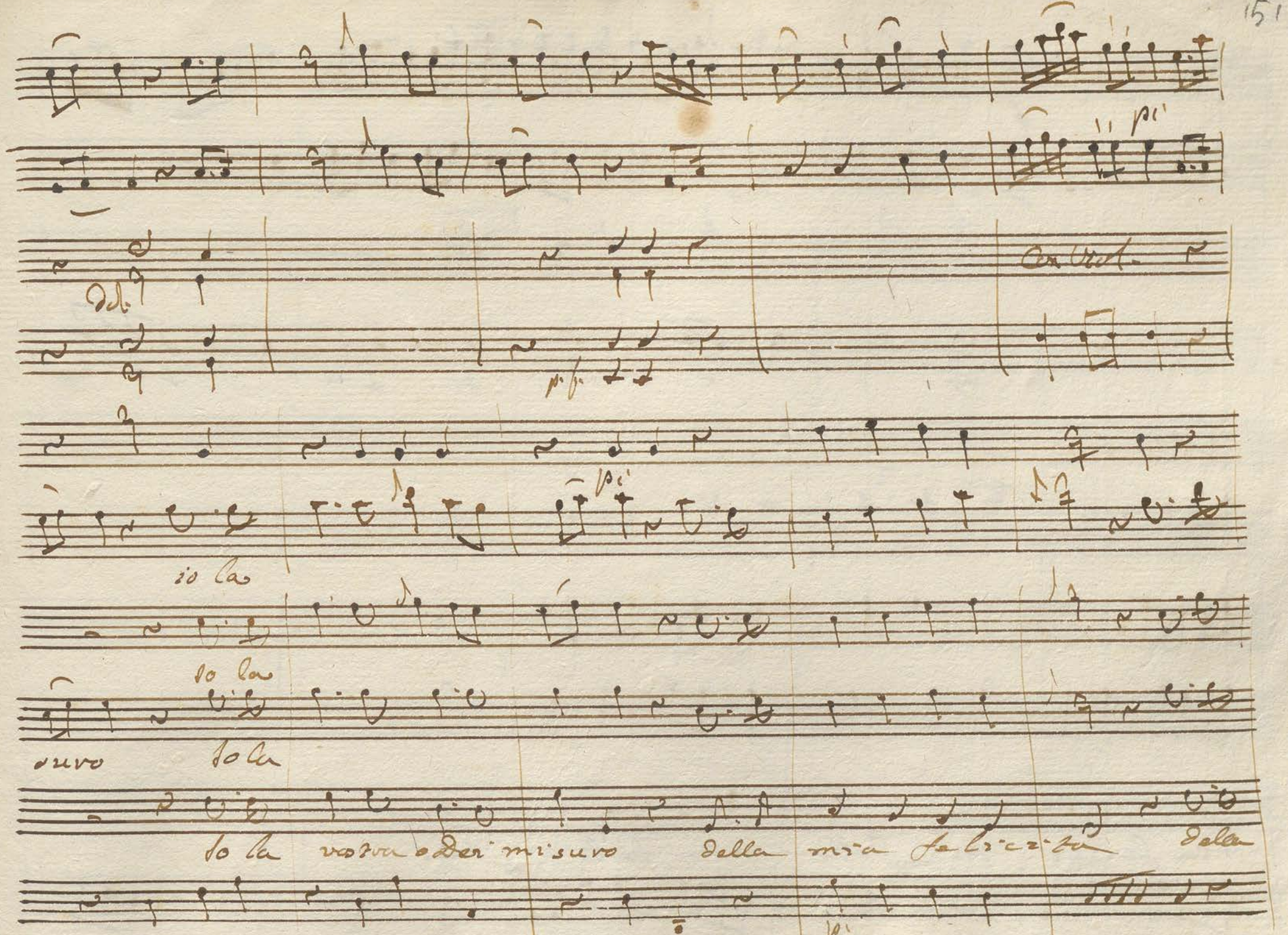

Con Viol.
menza e la pietà la clemenza e la pietà

Emilia sola

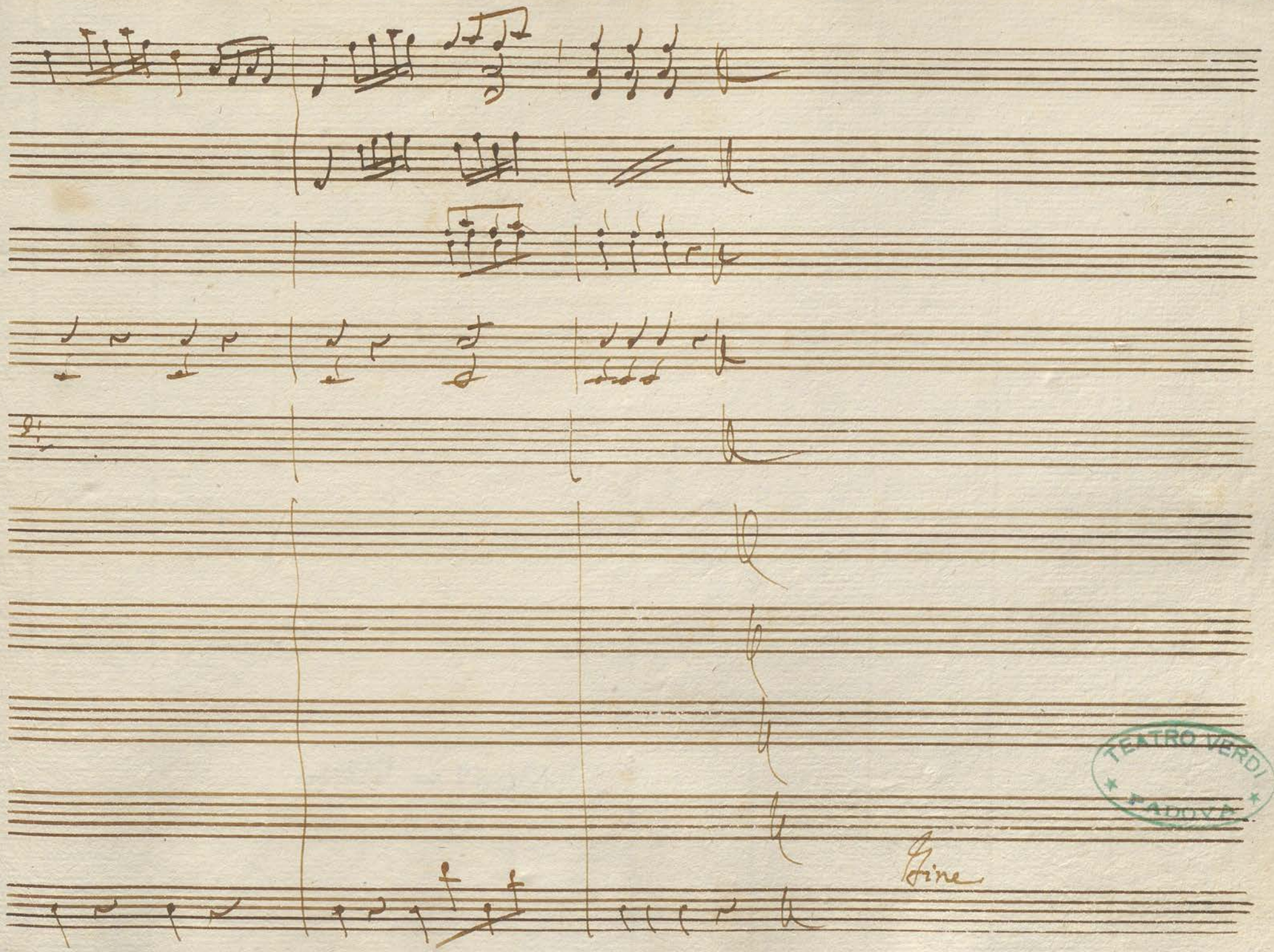
Per contento io mi rammento il mio duol acerbo e duro il mio


Duol vi accerbo e duro
io la vostra o Dei mi suro Dalla


pi
io la
mia felici – tà dalla mia felici tà
tutti
Io la vostra o Dei mi
f
pi


pi
Con Vcel.
pi
io la
io la
suro
io la
io la vostra o Dei mi suro della mia felicità della
pi

mia felici ta della mia felici tà.



TEATRO VERDI
PADOVA

13019 ex Pollini

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
Palchetto A I
N. 8 a
8
BIBLIOTECA
TEATRO VERDI

2